

FRANCESCO AMODEO



**31 COINCIDENZE  
SUL CORONAVIRUS**  
e sulla nuova Guerra Fredda USA/Cina

  
**MATRIX**  
edizioni

Francesco Amodeo

31 coincidenze sul  
Coronavirus  
e sulla nuova guerra  
fredda USA/Cina

Matrix Edizioni

*31 coincidenze sul Coronavirus  
e sulla nuova guerra fredda USA/Cina*

© Francesco Amodeo

Tutti i diritti riservati dall'autore

Prima edizione maggio 2020

[www.francescoamodeo.it](http://www.francescoamodeo.it)

[www.matrixedizioni.it](http://www.matrixedizioni.it)

Foto di copertina realizzata da Daniela  
Camarota

ISBN 979-12-200-6572-6

*Al mio Zahir. La mia forza. La mia  
certezza.*

*Agli infermieri e ai medici che  
incarnano la nuova  
resistenza contro il nemico esterno che  
vuole toglierci la libertà.  
I nuovi eroi in camice e mascherina.  
Martiri caduti in questa battaglia di  
liberazione.*

*Signore e signori, la parola "segretezza" è ripugnante in una società libera e aperta, e noi, come popolo, ci siamo opposti, intrinsecamente e storicamente, alle società segrete, ai giuramenti segreti e alle riunioni segrete. Siamo di fronte, in tutto il mondo, ad una cospirazione monolitica e spietata, basata soprattutto su mezzi segreti, per espandere la sua sfera d'influenza sull'infiltrazione anziché sull'invasione, sulla sovversione anziché sulle elezioni, sull'intimidazione anziché sulla libera scelta. È un sistema che ha reclutato*

*ampie risorse umane e materiali nella costruzione di una macchina affiatata, altamente efficiente, che combina operazioni militari, diplomatiche, di intelligence, economiche, scientifiche e politiche.*

*Le sue azioni non vengono diffuse, ma tenute segrete. I suoi errori non vengono messi in evidenza, ma vengono nascosti. I suoi dissidenti non sono elogiati, ma ridotti al silenzio. Nessuna spesa viene contestata. Nessun segreto viene rivelato.*

*Ecco perché il legislatore ateniese Solone decretò che evitare le controversie fosse un crimine per ogni*

*cittadino. Sto chiedendo il vostro aiuto nel difficilissimo compito di informare e allertare il popolo americano. Sono convinto che con il vostro aiuto l'uomo diventerà ciò per cui è nato: un essere libero e indipendente.*

John Kennedy, nel 1961

*Non c'è nulla che l'establishment politico non farà. Non c'è bugia che non diranno pur di mantenere il loro prestigio e potere a vostre spese, ed è quello che sta succedendo. L'Establishment di Washington, le corporation finanziarie e dei media che finanziano, esistono per una sola ragione: per proteggere e arricchire sé stessi. (...) Per conto di chi controlla le leve del potere in Washington e per interessi speciali globali, collaborano con queste persone che non hanno in mente il vostro bene. La nostra campagna rappresenta per loro una vera e propria minaccia esistenziale*

*come non hanno mai visto prima (...) questo è un crocevia della storia della nostra civiltà che determinerà se noi popolo riusciremo o no a reclamare il controllo del nostro governo. L'establishment politico che sta cercando di fermarci è lo stesso gruppo responsabile per il nostro disastroso commercio e per la massiccia immigrazione clandestina e per le politiche economiche ed estere che hanno portato il nostro paese a secco. Per loro è una guerra e per loro niente ha un limite. Questa è una lotta per la sopravvivenza per la nostra nazione (...) In realtà siamo controllati da una*

*piccola manciata di interessi particolari globali che pervertono con il loro sistema il nostro sistema. Questa è la realtà. L'Establishment e i loro media controllano questa nazione attraverso mezzi che sono ben noti. Chiunque sfida il loro controllo è considerato un sessista, un razzista, uno xenofobo e moralmente depravato. Loro ti attaccheranno. Loro ti calunnieranno. Cercheranno di distruggere la tua carriera e la tua fama. Useranno ogni inganno per distruggere tutto di te inclusa la tua reputazione. Mentiranno e ancora mentiranno. Faranno tutto ciò che è*

*necessario. Questi Clinton sono dei criminali. Ricordate quello che vi sto dicendo: sono dei criminali. La nostra grande civiltà qui in America e in tutto il mondo civile è arrivata al momento della resa dei conti. L'abbiamo visto già nel Regno Unito dove hanno votato per liberarsi dal governo mondiale che ha distrutto la loro sovranità e hanno distrutto molte di queste nazioni. Ma la base mondiale del potere politico globale è proprio qui in America ed è la nostra corrotta classe politica che è il più grande potere dietro gli sforzi di radicale globalizzazione e della privazione dei diritti civili delle*

*persone che lavorano. Le loro risorse finanziarie sono virtualmente illimitate. Le loro risorse politiche sono illimitate. Le risorse dei loro media sono senza eguali e cosa più importante, la profondità della loro immoralità è assolutamente illimitata<sup>1</sup>.*

Donald Trump

# INDICE

Capitolo 1. Introduzione

Capitolo 2. La nuova guerra fredda e le ripercussioni in Italia

Capitolo 3. USA contro Cina: Il conflitto tecnologico

Capitolo 4. 5G e Huawei: il doppiogioco dell'Europa e le pericolose coincidenze

Capitolo 5. Chi disubbidisce finisce in quarantena

Capitolo 6. Il pipistrello contro l'aquila

Capitolo 7. Ci sarà una pandemia:  
previsioni o avvertimenti?

Capitolo 8. La Guerra è fredda ma i  
militari si scaldano

Capitolo 9. 5G e salute: il pipistrello  
sull'antenna

Capitolo 10. Chi specula sulle  
pandemie?

Capitolo 11. A chi conviene allevare  
pipistrelli?

Conclusione

L'autore

# CAPITOLO 1

## INTRODUZIONE

Mentre scrivo, nel mondo siamo in piena emergenza pandemia ed in una quarantena forzata. La finestra che dà sulla strada restituisce un'immagine spettrale. Il silenzio è rotto solo dal suono continuo delle sirene delle ambulanze. Ogni tanto si intravede la figura di qualche passante, con il volto coperto da una mascherina, allontanarsi

a passo svelto e scomparire nel buio. Una scena di guerra, nella quale si inseriscono le immagini che arrivano dal web e precisamente dai siti NATO. Scene completamente censurate dai media italiani, che vedono migliaia di soldati statunitensi sbarcare sul suolo europeo con i loro blindati e armati fino al collo, ufficialmente per portare avanti quella che loro definiscono la più imponente esercitazione militare dai tempi della guerra fredda<sup>1</sup>. Tempismo perfetto.

Una nuova guerra fredda, infatti, tra i due paesi che rappresentano le più importanti economie del pianeta, USA e

Cina, è in atto da tempo, nel silenzio generale. Un conflitto tecnologico.

Chi vince questa battaglia dirigerà il futuro. Gli americani l'hanno capito. Ma sanno anche che la stanno perdendo.

Per questo hanno lanciato moniti pesantissimi agli alleati, e non solo. Hanno fatto sapere che gli accordi con la Cina su materie come il 5G metterebbero in discussione la NATO. Rischierebbero di interrompere i rapporti di collaborazione tra i servizi di intelligence. Metterebbero in pericolo la sicurezza dei paesi dell'Alleanza Atlantica e quella degli Stati Uniti. Raccomandazioni a cui nessuno ha

ubbidito. I più leali hanno fatto il doppiogioco. Altri credono di essere saltati sul carro vincente dell'imperialismo cinese. Trump ha risposto con una guerra commerciale. Ma a qualcuno, quella risposta, evidentemente non basta più. La posta in gioco è troppo alta. C'è chi auspica un intervento radicale, estremo, immediato, paralizzante.

Questo scenario ci riporta ai tempi della prima guerra fredda USA/URSS e ci ricorda che, quando gli Stati Uniti si sentono minacciati, entrano in gioco forze e organizzazioni fuori da ogni controllo e pronte a tutto. Ci ricorda

quando a disubbidire erano uomini come Aldo Moro, che provò ad aprire ai comunisti facendo infuriare certi ambienti in America: «cambia le tue politiche o la pagherai cara» gli intimò il potente Segretario di Stato americano Henry Kissinger<sup>2</sup>.

La Procura di Roma ha acquisito nel settembre del 2013 la cassetta dell'intervista<sup>3</sup> di Giovanni Minoli a Steve Pieczenik, esperto di terrorismo, già consulente del Dipartimento di Stato americano nel 1978. Pieczenik, fu inviato in Italia, subito dopo il rapimento, per affiancare il Ministro dell'Interno Francesco Cossiga, futuro

presidente della Repubblica.

«Ho incontrato Cossiga almeno una volta al giorno per circa 40 o 50 giorni ed ogni giorno ci incontravamo anche più volte».

Da quella intervista e da altre dichiarazioni e libri abbiamo appreso, moltissimi anni dopo il rapimento Moro, che la missione americana in Italia non fosse mirata a trovare una strategia per liberare il prestigioso ostaggio ma per favorire esattamente il contrario: «in quel momento stavamo chiudendo tutti i possibili canali attraverso cui Moro poteva essere rilasciato», dichiarerà Pieczenik a dimostrazione che si

intendesse indirizzare l'azione delle autorità italiane nella direzione evidentemente auspicata in America, contrari alla trattativa, perché ritenevano «necessario il sacrificio di Moro».

*La domanda che mi ponevo era questa: cosa è necessario, al di là di tutto per stabilizzare l'Italia? La risposta che mi davò era: bisognava sacrificare Aldo Moro evitando a tutti i costi che i comunisti arrivassero al potere conclude Pieczenik.*

Questo è solo un esempio palese del possibile coinvolgimento di ambienti americani dietro i principali fatti di cronaca che hanno contraddistinto il

nostro paese. Nel libro “Il Cartello Finanziario” ho ripercorso tanti altri eventi nei quali questo coinvolgimento è emerso in maniera ufficiale e documentata a dimostrazione che la paura di un avvicinamento dell’Italia all’Unione Sovietica mediante i partiti comunisti è stato il più grande incubo degli Stati Uniti dalla fine della seconda guerra mondiale fino al 1989 e che questa ossessione spinse alcuni apparati americani a modificare il corso della storia del nostro paese, infiltrando le nostre istituzioni e creando delle reti di controllo capillare sul territorio fino ad intraprendere un ruolo da protagonisti

nel plasmare quello che sarebbe diventato il futuro protettorato americano che va oggi sotto il nome di Unione Europea, inizialmente eterodiretta dal padrino Washington. Appena finita la guerra fredda, quegli stessi ambienti americani ebbero un ruolo anche nelle vicende italiane che causarono la fine della prima Repubblica, quando venne spazzata via un'intera classe politica che si era dimostrata euroscettica ma soprattutto troppo disobbediente alle imposizioni statunitensi.

Tra i poco ubbidienti dell'epoca, infatti, c'era anche Bettino Craxi, morto

in esilio ad Hammamet. Il presidente del Consiglio socialista che a Sigonella<sup>4</sup> costrinse alla resa le squadre speciali statunitensi inviate da Ronald Reagan, che pretendevano di infrangere la nostra sovranità. Gli americani, costretti alla resa, restarono traumatizzati dal modo in cui Craxi li trattò in quella vicenda, senza alcun timore reverenziale. Scenari che ci riportano anche ad Andreotti, che dovette confessare<sup>5</sup> in Parlamento l'esistenza della Gladio Stay Behind, l'organizzazione paramilitare clandestina imposta nel nostro paese dai servizi statunitensi in funzione antisovietica. Lo stesso che fece più

volte arrabbiare gli americani per i suoi stretti rapporti con i paesi arabi e soprattutto con i palestinesi. Andreotti è finito poi in un calvario giudiziario, non esente da colpe. Questi scenari ci riportano al presidente dell'ENI Enrico Mattei, che esplose in volo<sup>6</sup> dopo aver portato avanti una strategia che mirava a spezzare il monopolio del Cartello petrolifero delle “sette sorelle”, ossia le sette più grandi compagnie petrolifere del mondo. Una strategia adottata non soltanto per il tornaconto del nostro ente petrolifero ma anche per stabilire nuovi rapporti tra i paesi industrializzati e i fornitori di materie prime, chiamati a

diventare partner del nostro paese.

Ci riporta a Giovanni Falcone e all'ostinazione, emersa nei suoi ultimi diari<sup>7</sup>, di indagare sul ruolo delle organizzazioni clandestine, ritrovate anche nei memorandum di Moro, che dagli Stati Uniti potrebbero avere avuto un ruolo dietro la strategia della tensione in Italia; questo, nonostante i suoi stessi colleghi gli mettessero i bastoni tra le ruote e gli intimassero di non continuare.

Diciamoci la verità. Disubbidire a certi ambienti americani non ha mai portato bene. Non sto puntando il dito contro qualcuno, dato che anni e anni di

commissioni di inchiesta non hanno portato a nulla di conclusivo dal punto di vista giudiziario (anche se hanno fatto emergere verità che ci imporrebbero di riscrivere la storia del nostro paese a partire da quegli anni). Ne faccio però una questione puramente “scaramantica”. Quando qualcosa minaccia seriamente gli Stati Uniti, soprattutto se si tratta di una grande potenza comunista, l'avvicinamento del nostro paese ad essa non è raccomandabile. A distanza di anni la sciagurata “profezia” sembra si stia nuovamente avverando.

Ma se un tempo si trattava di

fermare singoli uomini, al massimo interi partiti, oggi lo scenario è diverso. Il nemico è ancora una volta comunista e ancora una volta è messa in discussione la leadership mondiale americana. Ma a disubbidire sono adesso intere nazioni, anzi interi continenti, e il processo sembra inarrestabile. L'America è sull'orlo di perdere la propria egemonia. Il suo presidente vuole tutelarla sul fronte commerciale ma c'è chi pretende un nuovo secolo di dominio americano a qualsiasi costo e con qualsiasi mezzo.

Il tema delle nuove reti 5G ha appena trascinato il mondo in una nuova

guerra fredda tra USA e Cina.

Ma cos'è il 5G e perché dovrebbe essere al centro di uno scontro epocale tra le due super potenze?

Il 5G, ossia la rete mobile di quinta generazione, è la tecnologia del futuro nel campo delle telecomunicazioni, e non solo. Da essa dipenderanno, infatti, il funzionamento dell'intelligenza artificiale in tutte le sue applicazioni, quello delle blockchain, i pagamenti digitali e in generale tutto il processo di digitalizzazione in atto nei vari paesi. Possiamo sintetizzare dicendo che chi mette le mani sul 5G mette le mani sul futuro.

La cosiddetta “5G Economy” avrà nei prossimi anni un ruolo da protagonista nell’economia mondiale. Ma c’è un altro fattore che rende vitale, per le superpotenze mondiali, poter gestire queste tecnologie, ed è il delicato tema della sicurezza informatica, che riguarda il numero infinito e incalcolabile di dati che viaggia attraverso quelle antenne e che permette a chi le gestisce di poter letteralmente spiare il mondo.

La Cina con Huawei è più avanti in questa tecnologia ed è anche più economica. Gli Stati Uniti sono pronti a tutto pur di non mettere a rischio la loro

leadership mondiale permettendo tra l'altro che il loro maggiore antagonista, la potenza con cui è già in corso una guerra commerciale, possa addirittura utilizzare quelle reti per spiare l'America e i paesi NATO. Né gli Stati Uniti, né la Cina sono disposti a cedere di un passo. Che lo scontro abbia inizio.

Sul colosso cinese Huawei si concentrano da tempo i timori dell'amministrazione di Washington, secondo la quale usare il 5G made in Cina potrebbe esporre a rischi di spionaggio e conseguentemente mettere a serio rischio il dialogo con gli Stati Uniti. Appelli durissimi sono arrivati da

parte del presidente Donald Trump e di tutta la diplomazia americana in particolare dal Segretario di Stato, Mike Pompeo, ma anche da ambienti di intelligence, da ambienti militari e nel nostro caso anche da parte dell'ambasciatore USA in Italia, Lewis Eisenberg. Tutti concordi che utilizzare la tecnologia 5G di Huawei o dell'altro colosso cinese, Zte, quest'ultimo a controllo statale, potrebbe influenzare la capacità USA di condividere informazioni di intelligence con i suoi alleati. È una questione cruciale per la sicurezza degli Stati Uniti d'America. La Cina va fermata. E subito.

Cosa potrebbe frenare l'avanzata cinese, lasciando al tempo stesso un ingestibile lockdown nelle mani di Trump a ridosso delle elezioni presidenziali? Cosa punirebbe i paesi disobbedienti? Cosa renderebbe indispensabili misure estreme di controllo della popolazione e delle nazioni? Cosa potrebbe congelare i processi democratici e creare un terreno di shock, utile a portare avanti misure altrimenti improponibili?

Non lo sappiamo.

Ma se 3 coincidenze possono fare una prova, 31 dovrebbero quanto meno stimolare un dibattito.

Il mio obiettivo, infatti, è quello di portare all'attenzione del lettore lo scontro ufficialmente in atto e un certo numero di coincidenze che in qualche modo intrecciano questo scontro geopolitico con l'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia, con la speranza di aprire un dibattito sul loro contenuto.

Ritengo che il giornalismo non debba limitarsi alla mera cronaca della versione ufficiale di un evento, né debba avere timore di proporre punti di vista differenti, per quanto di difficile accettazione, soprattutto se questi punti di vista nascono dall'analisi di fatti documentati, che, a prescindere dalla

loro implicazione diretta con l'evento narrato, varrebbe comunque la pena di approfondire.

*Cui prodest* questa pandemia? Non giova all'Amministrazione Trump, dato che l'America, pesantemente colpita, rischia una gravissima recessione, che potrebbe condurre alla sconfitta di Donald Trump alle imminenti elezioni presidenziali. Non giova alla Cina, che, pur essendone uscita per prima, vede congelati tutti i rapporti con i suoi partner commerciali. Non giova ai paesi europei chiamati tutti ad affrontare una grave crisi ma anche un decisivo riallineamento sul fronte geopolitico.

Meno scontenti saranno quelli a cui faceva riferimento proprio Donald Trump quando a marzo 2020, per la prima volta, durante una conferenza stampa sul coronavirus, coniava il termine Deep State Department<sup>8</sup>. Ricordiamo che Trump ai tempi della sua elezione fu osteggiato da un partito “trasversale”, quello formato dai liberal democratici e dai neoconservatori repubblicani, entrambi con radicate entrate nelle organizzazioni del cosiddetto Stato profondo. Per non parlare di quei potenti gruppi che potremmo definire “apolidi”, in quanto portano avanti solo i propri interessi e

non quelli della nazione a cui appartengono. Sono quelli che hanno in agenda la difesa ad ogni costo dell'imperialismo americano, anche attraverso azioni radicali e anche contro gli interessi del popolo e dell'economia americana. Sono quelli che vorrebbero Trump fuori dai giochi per tornare a muovere le fila dell'amministrazione USA secondo i propri interessi. Sono quelli che avrebbero usato misure più estreme e meno convenzionali prima contro la Russia poi contro la Cina. Non dimentichiamo che in America esistono ambienti politici e militari che sono arrivati ad auspicare, scrivendolo nero

su bianco, una nuova Pearl Harbour pur di consolidare un nuovo secolo di dominio assoluto, militare e tecnologico americano; tutto ciò che, con l'avvento di Trump e l'avanzata cinese, stava loro completamente sfuggendo dalle mani. È ovvio che se questa pandemia fosse il frutto di un atto terroristico – e il materiale raccolto in questo libro mi porta a non escludere questa ipotesi – covato in seno alla nuova guerra per la leadership mondiale, l'obiettivo sarebbe da ricercare negli interessi di pochi gruppi. Un attacco a tutte le nazioni coinvolte, mirato a destabilizzare l'economia globale, senza distinzione tra

paesi. Un attacco alle conquiste sociali, alle libertà individuali, ai principi e ai processi democratici, con l'intento di istituire, dal disordine generale, un nuovo ordine mondiale, orwelliano, di controllo autorizzato delle masse, di violazioni sistematiche della privacy, di tacito stato di polizia. Chi pretende di spiare e controllare il mondo ha però il terrore di essere spiato o controllato. Per questo ha assoluto bisogno di mettere le mani sulle nuove tecnologie.

Per capire la mentalità e l'ideologia molto presente in certi potentissimi ambienti e in certe organizzazioni, dobbiamo analizzare cosa scrivono nei

loro documenti. Ovviamente non è mia intenzione accusare gli autori di queste linee guida per la supremazia americana di quello che sta accadendo oggi nel mondo. Ma credo sia utile al lettore per interrogarsi su una questione che invece potrebbe interessarci da vicino: se autorevoli personaggi appartenenti a note organizzazioni sono capaci di avanzare certe ipotesi pubblicamente, di cosa sarebbero capaci frange deviate con quella stessa ideologia che si prefiggono quegli stessi obiettivi a qualsiasi costo?

«Una superpotenza non deve avere imperativi morali. Deve avere

imperativi strategici. Il suo scopo non è sostenere la vita delle altre persone, ma di sostenere se stessa» scriveva George Monbiot, nel libro “The Moral Myth”.

E questa frase sembra proprio racchiudere il pensiero degli aderenti al PNAC<sup>9</sup>, acronimo di *Project for the New American Century* (Progetto per un nuovo secolo americano), ufficialmente un istituto di ricerca con sede a Washington, il cui ruolo è stato determinante nella decisione di dichiarare guerra all'Iraq.

«Puntiamo a creare il presupposto e una fonte di supporto per la leadership globale americana» recita infatti la

dichiarazione programmatica del PNAC.

Una organizzazione che io avevo già trattato nel mio primo libro inchiesta del 2012<sup>10</sup> a proposito del suo controverso e discusso documento dal titolo *Rebuilding America's Defenses*<sup>11</sup>.

Un documento che auspica «un intervento militare statunitense proattivo per dissuadere e prevenire la nascita di un possibile contendente» in cui si asserisce, inoltre, che gli Stati Uniti devono usare qualsiasi mezzo necessario per prevenire che ciò possa accadere. L'opinione pubblica rimase inorridita dalle parole contenute in quel documento basato sulla Defence Policy

Guidance del vicepresidente, Dick Cheney. Si trattava quindi di idee messe nero su bianco dai principali esponenti sia militari che politici statunitensi, appartenenti al gruppo definito dei “Neocon” (neoconservatori), maggioritario nell’amministrazione Bush. Il documento è vecchio, risale al 2000. Ma è l’ideologia che esso veicola che non ha mai smesso di essere portata avanti pur essendo finita negli ultimi anni a dover agire da dietro le quinte.

# **REBUILDING AMERICA'S DEFENSES**

**Strategy, Forces and Resources  
For a New Century**

*A Report of  
The Project for the New American Century  
September 2000*

Tra i suoi fondatori infatti spiccano personaggi autorevolissimi notoriamente e marcatamente guerrafondai, provenienti in parte

dall'amministrazione Bush. Personaggi, come abbiamo visto, del calibro di Dick Cheney, che è stato vicepresidente degli Stati Uniti durante la presidenza Bush. Famoso per la sua dottrina dell'un per cento, che recita: «se esiste un 1% di probabilità che qualcosa costituisca una minaccia, gli Stati Uniti sono tenuti a reagire come se la minaccia fosse certa al cento per cento», Cheney subì anche una richiesta di impeachment<sup>12</sup> per una presunta manipolazione delle informazioni da parte dei servizi segreti per stabilire un legame tra Iraq e Al Qaida e giustificare in tal modo la successiva guerra. Tra i fondatori anche

Donald Rumsfeld<sup>13</sup>, Segretario della Difesa degli Stati Uniti sotto l'amministrazione del presidente Gerald Ford dal 1975 al 1977 e successivamente sotto George W. Bush dal 2001 al 2006. Teorico della guerra preventiva sostenuta da tutta l'ala neocon<sup>14</sup> del Partito Repubblicano, Rumsfeld è stato lo stratega dell'invasione dell'Afghanistan (operazione Enduring Freedom) nell'ottobre 2001, contro i talebani che avevano rifiutato di consegnare Osama Bin Laden, e dell'invasione dell'Iraq nel marzo 2003, dietro la falsa accusa di possesso di armi di distruzione di massa

da parte del regime di Saddam Hussein, che fu rovesciato in sole tre settimane.

Nonostante gli scandali emersi per quell'intervento ingiustificato e per le torture ai prigionieri iracheni da parte di soldati statunitensi nella prigione di Abu Grahیب, nel secondo mandato di Bush, iniziato nel 2005, Rumsfeld fu riconfermato.

Troviamo anche il controverso Paul Wolfowitz, autore della dottrina militare<sup>15</sup> che porta il suo cognome, espressa in un documento ufficiale in cui teorizzava il ruolo degli USA come unica potenza globale ed esplicitava la necessità di conseguire gli obiettivi di

politica estera attraverso il perseguimento di azioni unilaterali. Tesi di fondo del piano era che gli Stati Uniti non dovessero consentire a nessun'altra superpotenza di contenderle l'egemonia globale, che appariva destinata agli USA in quanto vincitori della guerra fredda.

Questi erano i personaggi di quell'ala definita neocon. Quelli che pur in assenza di una minaccia alla leadership americana continuavano a prepararsi e ad essere ossessionati da quella evenienza che solo oggi nel 2020 rischia davvero di concretizzarsi.

Le idee di questi uomini sono il DNA

del PNAC (p. 85): «Il prezzo della supremazia Americana è che, attivamente come è stata ottenuta, altrettanto attivamente deve essere mantenuta».

«Cominciano a studiare un piano nel caso in cui questa leadership venisse messa in discussione in futuro».

Vediamo cosa sono stati capaci di ipotizzare in un documento rilasciato in un momento storico in cui nulla metteva in discussione la leadership mondiale americana. Solo così riusciremo a capire quale potrebbe essere il sentimento di oggi in certi ambienti, di fronte all'inesorabile e apparentemente

inarrestabile declino americano:

*Mantenere l'egemonia statunitense impedendo l'ascesa di una grande nazione rivale modellando l'ordine internazionale in materia di sicurezza in linea con i principi e gli interessi americani.*

*Al momento gli Stati Uniti non hanno nessun rivale. La strategia americana deve però mirare a mantenere ed estendere questa posizione di vantaggio il più a lungo possibile.*

In broad terms, we saw the project as building upon the defense strategy outlined by the Cheney Defense Department in the waning days of the Bush Administration. The Defense Policy Guidance (DPG) drafted in the early months of 1992 provided a blueprint for maintaining U.S. preeminence,

precluding the rise of a great power rival, and shaping the international security order in line with American principles and interests. Leaked

before it had been formally approved, the document was criticized as an effort by “cold warriors” to keep defense spending high and cuts in forces small despite the collapse of the Soviet Union; not surprisingly, it was subsequently buried by the new administration.

***At present the United States faces no global rival. America's grand strategy should aim to preserve and extend this advantageous position as far into the future as possible.***

Nel documento *Rebuilding America's defences* si inneggia a una America militarmente forte

promuovendo posizioni aggressive da intraprendere per il paese quando i suoi interessi sono minacciati, fino a spingersi ad un macabro auspicio che per noi rappresenta la

### **Coincidenza numero 1:**

La foto tratta dal documento fa riferimento ad una nuova Pearl Harbour.

Nel documento si legge:

*Il processo di trasformazione, anche se porterà un cambiamento rivoluzionario, risulterà molto lungo, se non si dovesse verificare un evento catastrofico e catalizzante, come una nuova Pearl Harbour.*

policy goals and would trouble American allies.

Further, the process of transformation, even if it brings revolutionary change, is likely to be a long one, absent some catastrophic and catalyzing event - like a new Pearl Harbor. Domestic politics and

I media americani definiscono la pandemia da Coronavirus una nuova Pearl Harbour.

CNN politics Live TV ☰

**Surgeon General: This week will be like a 'Pearl Harbor' and '9/11' moment**

By Sarah Westwood, CNN

Updated 1:25 PM EDT, Sun April 05, 2020

**TGCOM24** 🔊 ☰

TGCOM24 | MONDO

05 APRILE 2020 21:35

Coronavirus, capo Servizio Sanità americano: "E' una Pearl Harbor"

Non ci dimentichiamo che a Pearl Harbour<sup>16</sup> il 7 dicembre 1941, in assenza di una dichiarazione di guerra, forze aeronavali giapponesi attaccarono la flotta e le installazioni militari statunitensi stanziate presso quella base navale, con lo scopo di distruggere la flotta statunitense nel Pacifico. La risposta americana fu una dichiarazione di guerra e due bombe atomiche sganciate sui civili e militari giapponesi. Non credo che si possa guardare con nostalgia a un evento del genere.

La pandemia, oggi, è senza dubbio un evento che può essere considerato “catastrofico e catalizzante” dato che

come abbiamo visto gli stessi media americani l'hanno appena definita proprio una nuova Pearl Harbour per Trump.

Torniamo all'analisi del documento *Rebuilding America's defences*, un chiaro appello a perseguire qualunque strada pur di difendere la leadership americana soprattutto se questa venisse minacciata da un'altra superpotenza:

*Mantenere la superiorità degli USA e precludere l'ascesa di una forte potenza rivale (...) che tenga pienamente conto di tutta la gamma di pericoli già esistenti o nascenti, e quindi non solo l'equilibrio US-Russia.*

Se venisse riscritto oggi quel documento parlerebbe solo di Cina.

Ma cosa intendo per “perseguire qualunque strada”? A pagina 60 del documento troviamo la

## **Coincidenza numero 2:**

È infatti scritto testualmente che:

*Forme avanzate di guerra biologica che può “colpire” specifici genotipi, potrebbe trasformare la guerra biologica dal regno del terrore ad uno strumento politicamente utile.*

And advanced forms of biological warfare that can “target” specific genotypes may transform biological warfare from the realm of terror to a politically useful tool.

This is merely a glimpse of the possibilities inherent in the process of transformation, not a precise prediction. Whatever the shape and direction of this revolution in military affairs, the implications for continued American military preeminence will be profound. As argued above, there are many reasons to believe that U.S. forces already possess nascent revolutionary capabilities, particularly in the realms of intel-

Le armi biologiche vengono quindi viste come un possibile strumento “politicamente utile”.

Può essere considerato in questa ottica il Coronavirus? Chi potrebbe utilizzare un virus creando il problema

per poi offrire al tempo stesso la soluzione? Più avanti proveremo a rispondere a questa domanda.

Alla luce di quanto emerso, sull'ideologia e la mentalità che contraddistingue determinati ambienti che annoverano personaggi potentissimi e dagli enormi mezzi a disposizione, credete sia davvero impensabile che chi porta avanti queste idee, possa aver intravisto in una pandemia un evento *catastrofico* ma *catalizzante* da indurre mediante armi non convenzionali *utili* per i propri scopi politici? Questo non è dato saperlo e non spetta a me puntare il dito contro qualcuno. Ma è importante

capire quale fosse il sentimento in certi ambienti prima dello scoppio della pandemia, per valutare se davvero ci sia la benché minima possibilità che qualcuno abbia ritenuto necessario intervenire da dietro le quinte, valutando che si fosse arrivati vicini ad un punto di non ritorno e ad un passo dal vedere il nuovo nemico comunista scippare all'America la leadership mondiale. Un nemico che stava dimostrando la propria superiorità, addirittura ufficializzandola in un documento in cui annuncia l'imminente sorpasso a discapito degli Stati Uniti d'America entro il 2025.

Solo dopo aver intercettato i

campanelli d'allarme che nei mesi precedenti alla pandemia risuonavano senza sosta nel Deep State americano; dopo aver evidenziato quale fosse la superpotenza che andava fermata ad ogni costo e quali fossero le responsabilità che venivano attribuite all'amministrazione Trump, colpevole, secondo alcuni, di aver messo in discussione l'egemonia americana nel mondo e non aver saputo arrestare in tempo questo processo. Solo allora avremo un quadro completo e ci renderemo conto che il mondo, ben prima dell'emergenza Coronavirus, era seduto su una bomba ad orologeria sul

punto di scoppiare.

Alcune di queste risposte le troveremo in un recente documento, che può essere considerato una sorta di nuovo *Rebuilding America's Defences*, ma questa volta aggiornato, molto meno diretto e apparentemente meno guerrafondaio ma molto più sottile e attuabile. Nel mirino di chi ha redatto quelle nuove linee guida sono finiti sia Trump che la Cina. Tra i relatori del documento risultano anche personaggi<sup>17</sup> che ritroviamo ai vertici di alcune delle principali organizzazioni ufficiali che formano il governo ombra in America tra cui il Bilderberg<sup>18</sup>, la Commissione

Trilaterale<sup>19</sup> e il Council On Foreign Relations (Cfr)<sup>20</sup>, potentissimi gruppi che io ho trattato nelle mie precedenti inchieste “Il Cartello Finanziario” e “La Matrix Europea”<sup>21</sup>. Il documento si chiama *Inversione di rotta*<sup>22</sup>. Ma prima di analizzare nel dettaglio i contenuti di questo documento e capire quale sia la rotta che intendono invertire cerchiamo di chiarire qual è la direzione verso cui sta navigando, con il vento in poppa e a vele spiegate, chi ha deciso di imporsi come nuovo leader del pianeta: la Cina.

In questo libro sarà più volte menzionata la parola “Deep State”: è importante quindi spiegare al lettore il

significato di un termine che potrebbe non risultare familiare.

Deep State<sup>23</sup> o “stato profondo” è un termine che sta ad indicare uno o più organi interni allo stato, spesso formato da esponenti dei servizi segreti che di concerto con esponenti di apparati dello stato operano in autonomia per portare avanti una propria agenda senza rispondere alla leadership politica in carica, quindi deviando da quelli che sono i propri incarichi ufficiali, andando spesso contro gli interessi della stessa nazione di cui fanno parte, al fine di consolidare il proprio potere e raggiungere i propri specifici obiettivi.

Nelle mie precedenti inchieste ho dimostrato in maniera inoppugnabile l'influenza che questi gruppi hanno nel manipolare e controllare i governi, e il modo in cui riescono a imporre i propri uomini e la propria agenda bypassando i processi democratici. Ho focalizzato l'attenzione soprattutto sul loro modo di operare nelle istituzioni dell'Unione Europea e in Italia. Ma questo fenomeno, come dimostro attraverso documenti ufficiali, parte dagli Stati Uniti, subito dopo la seconda guerra mondiale, e raggiunge la propria massima espressione in Italia durante la guerra fredda con diverse operazioni

portate avanti in funzione antisovietica. Il fenomeno del Deep State diventa per la prima volta un argomento trattato anche dal *mainstream* con l'avvento di Donald Trump alla presidenza USA. Il presidente americano ha basato parte della propria campagna elettorale sulla denuncia di alcuni poteri, che, a suo dire, si muovono all'ombra del governo per minare la democrazia in America e quindi nel mondo<sup>24</sup>.



Per spiegare brevemente il concetto di Deep State ricorrerò alle parole dello stesso presidente Trump e ad alcune dichiarazioni estrapolate da uno dei servizi più completi a riguardo<sup>25</sup> andati in onda su un famoso canale *mainstream* come SkyNews, ma mai ripreso o tradotto dalle Tv italiane.

Un documentario che ritengo completo perché esordisce marcando la

differenza tra quelle che sono le teorie complottiste, ossia le teorie di chi racconta cose incredibili che non può dimostrare, e le tesi di chi invece documenta cose incredibili che non dovrebbero essere raccontate. Il servizio andato in onda su SkyNews, infatti, parte dall'analisi di documenti desecretati delle maggiori agenzie di intelligence statunitensi, prosegue con interviste a politici ed ex membri dei servizi segreti che dimostrano il concetto che verrà più volte espresso in questo libro, e cioè che parlare di americani in generale è fuorviante dato che la stessa amministrazione

americana, come nel caso di Trump, si trova spesso a dover affrontare nemici interni, che con le loro azioni creano più danni all'America stessa di quanti ne potrebbero creare delle potenze ufficialmente nemiche.

Il concetto di Deep State in Italia è quasi del tutto sconosciuto perché non è mai stato oggetto di dibattito, così come sono sconosciute organizzazioni come il Bilderberg, la Commissione Trilaterale, il Royal Institute of International Affairs (Riia), il Council On Foreign Relations (Cfr), pur avendo una loro ufficialità. In America invece il concetto di “Stato profondo” è sempre più presente nei

dibattiti televisivi e sulle pagine dei grandi giornali, dal «New York Times» al «Washington Post», da «Vanity Fair» alla CNN, ed è ripreso anche all'estero.

Are you working from home?

Here's How Everyone Working From Home Might  
Affect Cloud Comms Voicebone

OPEN

the  
BOTTOM  
LINE

## What is the 'deep state' that Trump keeps talking about?

The US president blames an 'unholy alliance' of American bureaucrats and diplomats for resistance to his policies.

18 Dec 2019 02:04 GMT [Donald Trump](#), [United States](#), [US Elections 2020](#), [US & Canada](#)

Pensate che in America, «Abc News» e il «Washington Post» hanno proposto un sondaggio ai cittadini per

capire il loro grado di consapevolezza dell'esistenza del Deep State e quanto il popolo credesse o meno al suo determinante ruolo dietro le quinte dell'amministrazione americana. È emerso che solo il 35% della popolazione pensa ancora che si tratti di una teoria del complotto senza reale fondamento.

# What you need to know about the 'deep state'

*Nearly 50 percent of Americans say the deep state exists in a new ABC/Post poll.*

By RYAN STRUYK

April 29, 2017, 4:08 AM ET • 3 min read



Il video in questione, ripreso anche dal sito dell'«Independent», inizia con una immagine di Trump mentre denuncia che «gruppi ed organizzazioni non elette formano quel Deep State che cerca di portare avanti la propria agenda segreta».

News > World > Americas > US politics



**Deep state: Is there really a secretive 'shadow government' working to undermine Donald Trump?**



**Donald Trump's war from within: Inside the Deep State 'cabal'**

In this Special Investigation Sky News speaks to former spies, politicians and investigative journalists to uncover whether US President Donald Trump is really at war with "unelected Deep State op...  
[dailytelegraph.com.au](http://dailytelegraph.com.au)

«Le agenzie di intelligence americane – afferma, invece, il conduttore – hanno un potere sempre più illimitato e molte delle loro azioni restano segrete e spesso sono associate a quello che viene chiamato Deep State». La domanda sollevata dal

conduttore nel servizio, mira a capire quanto queste forze «stiano operando contro gli stessi interessi della popolazione che sarebbero invece chiamati a servire» come nel caso di Trump che continua a denunciare che il «Deep State stia provando a minare la sua presidenza e farà tutto il possibile per farlo».

La domanda che dobbiamo invece porci noi è: fin dove può spingersi quel *tutto il possibile* auspicato nei documenti militari precedenti? Cosa sarebbero capaci di fare per raggiungere il loro obiettivo di un Nuovo Ordine Mondiale?

# CAPITOLO 2

LA NUOVA GUERRA

FREDDA E LE

RIPERCUSSIONI IN ITALIA

# **Il nuovo ordine mondiale creato dalla guerra del 5G**

## **IL NUOVO ORDINE MONDIALE CREATO DALLA GUERRA DEL 5G**

Non è una frase tratta da un blog complottista ma un titolo<sup>1</sup> pensato da una delle agenzie di stampa più autorevoli e meno inclini alla dietrologia che ci sia in Italia, pubblicato a ottobre 2019.

Ma di che guerra si parla, facendo

addirittura riferimento a un cambio di paradigma negli assetti geopolitici mondiali? Cosa sta succedendo?

Il mondo occidentale e in particolare gli Stati Uniti, vittime dell'arroganza del potere, hanno sottovalutato, in questi anni, il cambiamento che stava avvenendo in Cina, che nel frattempo si è trasformata in una potenza capace di sorpassare gli Stati Uniti sia dal punto di vista tecnologico che dal punto di vista della leadership nello scacchiere geopolitico mondiale.

Il risveglio da parte degli Stati Uniti è stato traumatico. La sveglia è suonata troppo tardi. I dazi di Trump hanno

provato a chiudere le stalle, ma i cavalli erano già scappati via. Non restavano che due scelte: lasciarli fuggire liberamente attraverso quei campi, conquistati dagli americani con due guerre mondiali e una guerra fredda, abdicando così al proprio ruolo di leader, o intervenire subito con la consapevolezza che, per sopperire a quel ritardo, bisognava essere pronti a tutto?

Non credo che gli americani abbiano deciso di restare lì a guardare, mentre un'altra superpotenza strappava loro dalle mani la leadership mondiale, imponendosi in un settore come quello

della tecnologia che non è mai stato messo in discussione prima. Come si può credere che gli statunitensi restino passivi, mentre una potenza nemica espande i propri tentacoli sul vecchio continente, rinato dalle macerie del secondo dopoguerra sotto la spinta di ingenti finanziamenti americani e di un patto tra Servizi Segreti statunitensi, Dipartimento di Stato americano e quelli che saranno poi definiti i padri fondatori dell'Unione Europea<sup>2</sup>, considerata dagli americani una loro creatura e un baluardo inespugnabile in quanto «testa di ponte verso il continente asiatico» come l'ha definita l'ex potente

Segretario di Stato americano, Zbigniew Zezinsky, nel suo libro “La Grande Scacchiera”? Eppure la risposta all’avanzata cinese è stata diversa da quella auspicata in molti ambienti americani. La vittoria di Trump nel 2016 ha probabilmente sconvolto dei piani prestabiliti.

Facciamo un passo indietro:

*Dopo la crisi del 2008 si cominciò a parlare di G2 ossia di fare appello ai due grandi del mondo Cina e USA per far fronte alla crisi economica che stava causando recessioni ovunque*

come ricorda Federico Rampini nel suo

libro “La seconda guerra fredda”<sup>3</sup>. Erano anni in cui Cina e Stati Uniti erano potenze tra di loro sinergiche e complementari e potevano quindi «rappresentare un direttorio a due capace di dirigere il mondo». E così è stato per diversi anni. Ma non poteva durare. Gli americani acquistavano prodotti cinesi e delocalizzavano le proprie produzioni per avere manodopera a buon mercato. I cinesi utilizzavano parte del proprio surplus commerciale per acquistare debito americano. Tutto perfetto. Tranne che per i lavoratori americani e per l'industria manifatturiera americana e

del resto del mondo anche perché la Cina intanto applicava già forti dazi nei confronti delle importazioni di prodotti dall'America.

«La guerra dei dazi è un pezzettino minuscolo di un qualcosa che nessuno riesce più a fermare» sostiene Rampini.

*Quando gli americani si sono resi conto che la nuova rivoluzione tecnologica favorita dal 5G non sta avvenendo nella loro Silicon Valley ma sull'altra sponda del Pacifico, hanno subito uno shock che ricorda agli storici l'episodio della prima guerra fredda quando gli americani nel 1957 con lo Sputnik vennero sorpassati dai sovietici nella corsa*

*allo spazio.*

Ora sta accadendo la stessa cosa con il 5G e gli americani stanno mettendo in guardia i vari paesi europei che si stanno consegnando ai cinesi per questo passaggio tecnologico: «guardate che voi non avete idea di cosa sta per succedere. Fermatevi prima che sia troppo tardi».

Intanto il piano di Pechino, sintetizzato nel progetto<sup>4</sup> “Made in China 2025”, prevede il raggiungimento della parità economica con gli Stati Uniti tra soli cinque anni, mentre il sorpasso nel campo dell’intelligenza artificiale è previsto tra meno di dieci.

# Made in China 2025



ISDP

BACKGROUND June, 2018, pp. 9

Si sta in pratica materializzando l'incubo di sempre degli americani. Le caratteristiche di questo scontro per l'egemonia sono originali rispetto al

passato: questo perché,

*mentre ai tempi della Guerra Fredda le due potenze prosperavano all'interno di sistemi economici autonomi l'uno dall'altro, oggi i duellanti fanno parte dello stesso mercato globale, anzi, ne sono i pilastri. Entrambi hanno reso possibile la globalizzazione, entrambi sono fermamente capitalisti e ormai sono interdipendenti. La Cina dipende dal mercato statunitense per mantenere i suoi ritmi di crescita e dare sbocco alle proprie merci, gli USA dipendono dalla Cina in qualità di acquirente del debito pubblico, dei prodotti agricoli e dell'alta tecnologia statunitensi. Non si era mai*

*visto uno scontro tra due Paesi che sono il primo mercato (gli USA per la Cina) e il secondo creditore (la Cina per gli USA) l'uno dell'altro.*

La Cina non è più soltanto un produttore a basso costo, il suo sovrano a vita ha previsto un nuovo piano Marshall per l'Europa attraverso la cosiddetta *Silk and Belt Road*<sup>5</sup>. Vuole utilizzare la stessa strategia di finanziamenti con cui gli americani presero il controllo sul vecchio continente dopo la seconda guerra mondiale. Le nuove 'vie della seta', infatti, prevedono infrastrutture per migliaia di miliardi di euro e

rappresentano «il progetto imperiale di più vasto respiro che ci sia oggi». Intanto la marina militare cinese manda navi nel Mediterraneo, vengono acquistati pezzi di Europa, porti, aeroporti, le mani dei cinesi si allungano sull’Africa. Ma soprattutto i cinesi stanno tentando di espandere la propria *longa manus* sul sistema delle telecomunicazioni in Europa attraverso le reti 5G. Quelle reti attraverso cui viaggiano milioni di dati sensibili di paesi NATO come l’Italia, che ospita centinaia di basi americane. Come si può credere che gli americani permettano una cosa del genere? Resta

solo da capire cosa potrebbero essere in grado di fare per fermarla.

Al momento non è dato saperlo ma possiamo farci un'idea analizzando quello che sono stati in grado di fare durante la prima guerra fredda, quando il pericolo era già quello comunista, rappresentato dall'Unione Sovietica.

A distanza di anni, e con i documenti che sono stati finalmente desecretati, lo scenario che è venuto fuori fa rabbrivire: organizzazioni paramilitari clandestine americane<sup>6</sup>, frange deviate dei servizi segreti e del Dipartimento di Stato operarono nel nostro paese in quegli anni, spesso in totale autonomia

ma anche di concerto con le amministrazioni americane che si sono susseguite, al fine di destabilizzare l'Italia con qualsiasi mezzo a disposizione<sup>7</sup>. Molti di questi argomenti sono descritti nel mio libro "Il Cartello Finanziario"<sup>8</sup>. In realtà proprio nel periodo in cui stavo approfondendo questi scenari per la mia nuova inchiesta, l'Italia firmava accordi con la Cina per la Via della Seta, un memorandum che aveva suscitato la forte contrarietà degli americani, a cui si univa l'ambiguità di alcuni ministri italiani sulla questione del 5G, un nervo scoperto dell'amministrazione

americana che chiunque osasse sfiorare finiva direttamente nel mirino della diplomazia atlantica.

Le domande che mi affollavano la mente, constatando la deriva filo cinese dell'Italia erano le seguenti: alla luce di tutto quello che organizzazioni americane, ufficiali e non, furono capaci di mettere in campo per fermare l'avvicinamento del nostro paese ai comunisti dell'Unione Sovietica in piena guerra fredda, cosa sarebbero capaci di fare oggi, per scongiurare l'avvicinamento dell'Italia alla Cina nel bel mezzo di una nuova guerra fredda? Il solo pensiero mi faceva rabbrivire.

Intanto in Italia il Governo Lega/Cinquestelle definito giallo/verde terminava bruscamente la sua esperienza.

Non vidi né analisti né giornalisti provare a collegare quell'evento con l'avvicinamento del nostro paese alla potenza cinese su tematiche estremamente delicate, che ci vedevano disobbedire alle raccomandazioni americane. Erano tutti troppo impegnati a raccontare che la scelta del leader della Lega di staccare la spina a quel governo fosse la conseguenza di un mojito bevuto in un beach club sotto il caldo sole estivo. Il nome del "Papeete"

accompagnato a quello del Ministro dell'Interno Salvini, infatti, divenne un mantra che tutti trovavano comodo recitare e quindi nessuno provò a raccontare agli italiani cosa stesse davvero accadendo.

Provai allora a farlo io, proponendo una versione dei fatti minuziosamente documentata che seguiva una precisa logica e che rispondeva alla regola delle 5W del giornalismo: Who? What? When? Where? Why? (Chi? Come? Quando? Dove? Perché?).

Alla fine tirai le mie conclusioni, che esposi durante un'intervista su RadioRadio a luglio del 2019<sup>9</sup> con un

titolo che può essere considerata la

**Coincidenza numero 3:**

*L'AMERICA PUNIRÀ LA CINA E L'ITALIA CHE HA TRADITO*<sup>10</sup>.

Quell'intervista, suddivisa in due video, pubblicati sul Canale YouTube di RadioRadio, raggiunse oltre mezzo milione di visualizzazioni. Nello specifico 300.000 visualizzazioni per l'estratto dell'intervista intitolato "La verità nascosta sulla crisi di Governo"<sup>11</sup> e 200.000 visualizzazioni per l'estratto dal titolo: "Il vero motivo della crisi di Governo è la guerra tra USA e Cina"<sup>12</sup>.

#Salvini #Trump #DiMaio  
**IL VERO MOTIVO DELLA CRISI DI GOVERNO È LA GUERRA TRA USA (LEGA) E CINA (M5S) - Francesco Amodeo**  
 203.030 visualizzazioni · 6 mesi fa

4352 415 Condividi Scarica Salva

**Radio Radio TV**  
 84.600 iscritti ISCRITTO

Publicato il 27 ago 2019

**La verità nascosta sulla Crisi di Governo: Chi l'ha pretesa e come finirà..**  
 285.531 visualizzazioni · 7 mesi fa

7291 622 Condividi Scarica Salva

**Francesco Amodeo**  
 44.300 iscritti ISCRIVITI

Publicato il 22 ago 2019

Entriamo nel merito del contenuto del mio intervento in modo da poter approfondire quella che considero la

## **Coincidenza numero 4:**

In Italia, il Governo Conte 1, che aveva disatteso importanti raccomandazioni da parte dell'amministrazione statunitense – di

non trattare con i cinesi su materie come il 5G e la via della seta –, terminò bruscamente.

Nel novembre 2018 Di Maio vola in Cina dopo esserci già stato a settembre 2018. Nasce al MISE<sup>13</sup> la “Task Force Cina”<sup>14</sup>. Un completo programma di cooperazione esclusivo tra i due paesi.



Il 21 marzo 2019 arriva il Presidente cinese a Roma. Viene firmato il Memorandum per la Via della Seta<sup>15</sup>. Le

intese vengono siglate il 23 marzo a Villa Madama dal Presidente cinese Xi Jinping, accompagnato dai suoi Ministri e dal Premier Giuseppe Conte. Per il Governo italiano era presente anche il Vicepremier Luigi Di Maio, tra i più entusiasti sostenitori di questo Memorandum, mentre il leader leghista Matteo Salvini sceglie di non partecipare e se ne va al forum di Confcommercio.

L'Italia è il primo Paese del G7 a firmare un Memorandum con la Cina (chiediamoci come mai siamo stati i primi). Un Memorandum che, contro qualsiasi avvertimento e

raccomandazione degli americani, ha visto inserita la parola chiave “TELECOMUNICAZIONI” fra i settori di cooperazione bilaterale.



ECONOMIA

**Cina, l'appello del consigliere di Trump: "L'Italia non legittimi la Via della seta" Lega: "Giusto, serve approfondimento"**

 Garrett Marquis @GMarquis47 Segui

Italy is a major global economy and great investment destination. No need for Italian government to lend legitimacy to China's infrastructure vanity project.

Traduzione di Tesser



ECONOMIA

**Via della Seta, Xi Jinping firma il memorandum e 29 accordi commerciali e istituzionali: dai porti all'export di arance**



Il «Washington Post» in un duro articolo<sup>16</sup> dal titolo “Una ribelle Italia diventa il primo paese del G7 a firmare con la Cina il memorandum sulla Via

della Seta” fa sapere che:



*Con la firma dell'accordo, il Governo gialloverde sta rompendo le righe con il Paese più potente dell'Occidente, sfidando gli auspici dell'Amministrazione Trump.*

Dichiarazione durissima.

Da quel Memorandum emerge, tra l'altro, che la Cassa Depositi e Prestiti sarà autorizzata ad emettere Panda Bond, ossia titoli denominati in moneta cinese e destinati ad investitori istituzionali cinesi. Altro punto che non avrà fatto piacere agli americani.

Che cosa accade allora?

Facciamo un passo indietro: prima che quel Memorandum venisse firmato in Italia, Giorgetti era stato convocato<sup>17</sup> negli USA dall'Amministrazione Trump. È ipotizzabile che gli americani volessero rassicurazioni sul fatto che la leadership di Salvini all'interno della

compagine governativa fosse in grado di mettere un freno alla svolta filo cinese dei suoi alleati, almeno per quei dossier che gli americani ritenevano prioritari, come la questione del 5G nel bel mezzo della guerra dell'Amministrazione USA contro Huawei, accusata di usare le sue reti per spionaggio per conto di Pechino.

Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio si presenta, quindi, come garante del Governo italiano ed è probabile che abbia assicurato che tutto sarebbe andato secondo le indicazioni di Washington, in nome della nostra fedeltà atlantica, almeno per quegli specifici dossier. Infatti al fine di rassicurare

l'Amministrazione americana sul ruolo di Huawei nella gara per il 5G, Giorgetti torna dall'America con il decreto sul rafforzamento del Golden Power<sup>18</sup> che di fatto viene considerato un decreto anti Huawei.

Il 22 maggio 2019 Giorgetti è ospite a Milano della Camera di Commercio americana in Italia, con l'Ambasciatore italiano a Washington e con l'Ambasciatore americano a Roma, LEWIS EISENBERG. Presenti anche i vertici delle più importanti imprese e partecipate di Stato italiane nel settore della sicurezza, oltre che dei colossi americani del medesimo settore.

In quella occasione<sup>19</sup> Giorgetti, per rassicurare ulteriormente i presenti, farà per la prima volta allusioni, senza troppi giri di parole, a quello che noi in futuro crederemo che sia accaduto improvvisamente, ossia alla possibilità di un cambio di Governo qualora i Cinquestelle non avessero rispettato certi accordi.

≡ IL FOGLIO

CANALE NEWS / POLITICA

**L'idea del "partito transatlantico" con Giorgetti leader che piace agli Usa**

Valerio Valentini



L'ambasciatore Eisenberg decide,

invece, di ribadire a Giorgetti, anche in quella sede, i dubbi per le «ambiguità» italiane in campo geopolitico. Riferimento obbligato al Memorandum della Via della Seta: «la cui firma ha costituito un grave sbandamento del Governo italiano dal punto di vista diplomatico».

L'11 luglio 2019 finalmente il Consiglio dei Ministri approva quel decreto legge<sup>20</sup> per intensificare la vigilanza sui contratti di Huawei per la banda larga e lo sviluppo delle connessioni 5G. Giorgetti e Salvini tirano un sospiro di sollievo. L'Amministrazione Trump pure. Il

decreto dovrà poi essere convertito in legge.

A fine luglio 2019 Di Maio viene convocato dall'Ambasciatore americano a Roma<sup>21</sup>. C'era già stato il 3 luglio con altri membri del Governo, tra cui Salvini, in occasione delle celebrazioni dell'indipendenza americana. Ma qualche settimana dopo viene convocato da solo per una lunga colazione a porte chiuse (o almeno non credo che sia stata trasmessa in streaming o condivisa sulla piattaforma Rousseau).

Sembra che Di Maio abbia rassicurato Eisenberg a proposito della recente firma di accordi commerciali

con Pechino ribadendo che non si trattava di nuovi accordi, ma della semplice ratifica di intese strettate dal precedente Governo. Ribadendo che: «anche sulla Rete per la nuova tecnologia 5G in Italia, alla quale stanno già lavorando i due colossi cinesi Huawei e Zte, si alzeranno presto le difese del Governo, accelerando l'iter del decreto legge sul Golden Power in Senato».

**A.it** Ultima Ora

Ultima Ora In Evidenza Lifestyle

## Di Maio incontra l'ambasciatore Usa

Lo rende noto il ministero degli Esteri



Redazione ANSA

ROMA

13 settembre 2019 15:58 NEWS

**DAGOSPIA.**

MEGLIA E TV POLITICA BUSINESS CARNAL CRONACHE



LUIGINO SI TRAVESTE DA YANKEE – MENTRE PROSEGUE L'INCHIESTA SUI PRESUNTI FONDI RUSSI ALLA LEGA, DI MAIO SI ACCREDITA DALL'AMBASCIA TORE AMERICANO A ROMA LEWIS EISENBERG – UN'ORA DI COLLOQUIO A VILLA TAVERNA PER PARARE IL CULO AL LEGHISTA E FAR CREDERE CHE I 5 STELLE SONO UN PARTNER AFFIDABILE. MA AGLI USA PIÙ DELLA RUSSIA PREOCCUPA LA CINA, E QUEGLI ACCORDI SUL 5G...

Quando tutto sembra procedere per il verso giusto, ecco che il meccanismo si inceppa.

I Cinquestelle decidono di dare quasi per certo che quel decreto verrà affossato<sup>22</sup> in Senato. Vincenzo Santangelo del Movimento Cinquestelle

comunicherà che «non c'è più l'intenzione di accelerare sul decreto Golden Power». Tutto lascia pensare che lo lasceranno decadere, raccogliendo quelle che erano state le lamentele di Huawei Italia che lo aveva definito «discriminatorio nei loro confronti».

**ESTERI**

17 LUGLIO 2019 / 17:59 / 9 MESI FA

## Governo farà decadere decreto legge su golden power 5G - senatori

Reuters Staff



ROMA, 17 luglio (Reuters) - Il governo ha deciso di rinunciare alla conversione in legge del decreto che rafforza i poteri speciali nelle reti 5G, facendone decadere gli effetti.


HD BLOG.it




Poteri speciali per il Golden Power: il Parlamento non approverà il decreto-legge

**HD** 18 Luglio 2019  
109 Comments

A questo punto è doverosa una riflessione per capire cosa abbia significato quel gesto per l'amministrazione americana: un conto è che i pentastellati avessero espresso posizioni sulla crisi politica in Venezuela divergenti da quelle

dell'alleato di governo e dell'alleato atlantico. Tanto si tratta di una questione formale ma non vincolante. Non è che il sostegno espresso a Maduro dai Cinquestelle possa incidere sugli assetti in Venezuela. Altra cosa, invece, sono le questioni che riguardano la sicurezza delle reti strategiche dell'Italia che per gli americani implicano la custodia di informazioni di un Paese NATO che ospita delicate infrastrutture militari e che si trova al centro del Mediterraneo.

La questione è talmente seria che il Dipartimento del Commercio USA inserisce subito in una black list anche Huawei Italia e il suo centro di ricerca a

Milano<sup>23</sup>. È il segnale di un'accelerazione dell'Amministrazione Trump contro quelli, come l'Italia, che hanno ignorato i moniti di Washington sulla protezione della rete 5G.



## Nella lista nera Usa anche Huawei Italia e il centro di ricerche di Milano



*Tra le entità finite nel mirino del  
dipartimento del Commercio Usa anche la  
struttura lombarda impegnata nello  
studio delle tecnologie delle microonde*

21 Agosto, 2019

L'Italia, quindi, non solo non ha

messo al bando le aziende statali cinesi dalla corsa all'implementazione della banda larga, ma la nuova normativa sulla Golden Power – contenuta in un Dl spinto dagli americani – rischia di finire affossato dalle commissioni competenti per l'esame al Senato e dunque di non essere riconvertito in legge nei 60 giorni previsti.

Apriti cielo.

Washington assiste incredula all'avanzata italiana di Huawei, la multinazionale della telefonia sospettata di spionaggio per i legami col governo di Pechino e messa al bando da Trump.

L'Ambasciatore americano non

convoca formalmente Giorgetti, ma piomba direttamente nel suo ufficio.



The image is a screenshot of a news article from the Italian magazine L'Espresso. At the top left is a hamburger menu icon, and at the top center is the L'Espresso logo. The main headline reads: "Salta il freno anti-Huawei: strigliata Usa ai gialloverdi". Below the headline is a composite image: on the left, the Huawei logo (a stylized flower) and the word "HUAWEI" in bold capital letters; on the right, a black and white photograph of a man in a suit running through a modern office building. Below the image, the text reads: "Il decreto - L'ambasciatore di Trump piomba nell'ufficio di Giorgetti e convoca Di Maio: non gli sta bene lo stop ai paletti al colosso cinese". At the bottom left, the author's name "di Carlo Tecce" is visible.

**Salta il freno anti-Huawei: strigliata Usa ai gialloverdi**



*Il decreto - L'ambasciatore di Trump piomba nell'ufficio di Giorgetti e convoca Di Maio: non gli sta bene lo stop ai paletti al colosso cinese*

di Carlo Tecce |

Potete essere certi che trovarsi in ufficio

il rappresentante dell'Amministrazione americana che viene a rinfacciarti di non aver rispettato gli accordi presi non sia piacevole né semplice da gestire.

È lecito pensare che il Sottosegretario, a quel punto, abbia puntato il dito contro i Cinquestelle e che gli americani gli abbiano “consigliato” di sistemare le cose.

Come? con un completo riassetto del Governo, togliendo i pentastellati dalle posizioni da cui avrebbero potuto incidere nei rapporti con la Cina. A qualsiasi costo. Il famoso “rimpasto” a cui ha fatto tante volte appello Salvini, che però, con le buone, non è mai stato

accettato. Non restava allora che provare a forzarlo con una crisi di Governo. Ecco perché Salvini molto probabilmente fu costretto a staccare la spina, certo di tornare poi al Governo, rafforzato.

Invece Conte, nel mezzo, è stato bravo a tenersi alla larga da quei giochetti, dimostrando di avere un ruolo difficile, perché conteso tra due alleati di Governo con idee divergenti. Ma non ha perso occasione per ribadire con fermezza, in più occasioni, di aver recepito il messaggio. Come quando fu ascoltato per circa due ore dal Copasir, assicurando che da parte sua «saranno

messi in campo tutti gli strumenti, tecnici e normativi, per garantire la sicurezza delle reti evitando rischi di spionaggio di dati sensibili». O quando durante un discorso all'Ambasciata d'Italia a Pechino di fronte alla comunità italiana in Cina affermò che «siamo attenti che con il 5G non ci siano iniziative predatorie e soprattutto che in un settore così caratterizzato da una sofisticata tecnologia come il 5G siano assicurati gli standard di sicurezza massimi, di protezione dei dati». Quanto basta per far capire all'Amministrazione Trump che con le mani libere avrebbe eseguito quanto gli chiedevano di fare.

Il mio articolo pubblicato in data 29 agosto 2019<sup>24</sup> terminava con un commento al tweet di Trump in favore del Conte 2 – e in particolar modo al passaggio in cui il Presidente americano riferendosi a Conte affermava «works well with Usa» ossia «lavorerà bene con gli Stati Uniti», che detta dagli americani solitamente sottintende un più realistico “lavorerà bene per gli USA”.

A questo proposito mi lanciavo in una previsione affermando testuali parole:

*Una volta formato il suo nuovo Governo, vedremo Conte affannarsi per attuare subito le disposizioni del*

*decreto Golden Power prima della sua naturale scadenza a settembre 2019. Sono quasi certo che questo accadrà perché Trump prima del suo endorsement avrà preteso un segnale immediato sulla materia che più gli interessa.*

Fortuna che “verba volant, scripta manent” perché quella mia previsione si è poi avverata con una imbarazzante e profetica puntualità.

### **Coincidenza numero 5:**

Conte si reca in America.

Il governo Conte 2 come primissimo atto fa scattare il Golden Power (detto anche decreto anti Huawei) per gli

accordi di fornitura tecnologica.

La «Repubblica» del 5 settembre 2019 titola<sup>25</sup>: “5G il Conte bis parte richiamando i poteri speciali”. Il «Sole 24 Ore» annuncia<sup>26</sup>: “Il CDM debutta con il Golden Power sulle forniture 5G”.



## Conte già si sdebita con Trump: approvato il decreto anticinese

di Lorenzo Vita



5 Settembre 2019 - 19:09

*Nel primo consiglio dei ministri, Conte approva il golden power sul 5G: un chiaro messaggio agli Stati Uniti*



## 5G, il Conte bis parte richiamando i poteri speciali



Stefano Patuanelli

*Il governo ha fatto scattare il cosiddetto Golden Power per gli accordi di fornitura tecnologica. Il dubbio degli esperti sulle ricadute (maggiori costi) sugli utenti*

di ALESSANDRO LONGO

05 Settembre, 2019

Il nuovo Golden Power impone alle aziende di telecomunicazioni di notificare gli acquisti da aziende extra-europee per costruire le reti di 5G. Il governo ha l'ultima parola sui contratti: può accettarli in toto, bloccarli o

imporre condizioni o prescrizioni. Di fatto, l'obiettivo dello scudo è di monitorare tecnologie critiche come quelle di comunicazione, specie per il 5G, prima che siano installate.

Leggiamo alcune parti dell'articolo in questione:

*Uno dei primissimi atti del Conte bis riunito nel consiglio dei ministri riguarda il 5G e le forniture di tecnologie per gli operatori delle Tlc da parte dei produttori stranieri. L'esecutivo mette subito nel mirino gli operatori telefonici per gli accordi presi con società non europee – cinesi, in primis – finalizzati allo sviluppo delle reti.*

*Il governo, su proposta del Ministro dello sviluppo economico Stefano Patuanelli, ha deciso di esercitare i poteri speciali, il cosiddetto “Golden Power”.*

*Il timore – che ha motivato la Golden Power – è che apparati esteri mettano a rischio la sicurezza delle comunicazioni italiane a causa di vulnerabilità o persino tecnologie spia (cosa di cui da tempo il Governo USA accusa le cinesi Huawei e Zte).*

In pratica il Conte bis si è affrettato a richiamare, come primissimo atto del nuovo governo, proprio quel decreto che i membri stessi del suo vecchio esecutivo avevano minacciato di far

decadere. Eppure sono gli stessi con cui ha formato anche il Conte 2.

Abraham Lincoln diceva: «Potete ingannare tutti per qualche tempo e qualcuno per sempre, ma non potete ingannare tutti per sempre».

Ed è per questo che io, nell'intervista radio, affermai con certezza che quella situazione avrebbe avuto altri risvolti e che il governo sarebbe ritornato sui suoi passi.

Conte, infatti, accecato dalle proprie ambizioni, aveva fatto promesse, oltreoceano, che difficilmente avrebbe potuto mantenere in un Governo con delle fortissime anime filocinesi, e con

esponenti che hanno fin dall'inizio creato il terreno per l'adesione alla NUOVA VIA DELLA SETA. Un governo iniziato grazie a RENZI che aveva ospitato il presidente Xi Jinping proprio nei pressi di un centro di ricerca di Huawei. Con il PD di PAOLO GENTILONI, che è stato il primo premier italiano a presenziare al forum sulla BELT AND ROAD, prima della partecipazione di Conte alla seconda edizione dell'evento organizzato da Pechino.

Con gli auspici di Romano Prodi, che si è tanto speso per l'accordo di governo tra PD e Cinquestelle e che oggi

è più cinese che italiano. Considerato un punto di riferimento dalle massime cariche cinesi tanto da presenziare alle tavole rotonde a porte chiuse con la Chinese Development Bank. Ecco perché era facile prevedere che quel governo fosse destinato a una pericolosa ambiguità in campo geopolitico o addirittura a fare l'errore di credere che il secolo americano fosse arrivato sul viale del tramonto, quindi meglio finire nella morsa del drago vincente.

Riparte, allora, per la seconda volta, l'irritante dietrofront:

POLEMICHE SUL TITOLARE DEL MISE

**5G, PATUANELLI: HUAWEI  
OFFRE SOLUZIONI E PREZZI  
MIGLIORI. ESPLODE LA  
POLEMICA****Secondo Trump l'Italia  
dirà no al 5G di  
Huawei. Ma Conte  
smentisce**

Dopo il bilaterale di Londra tra Conte e Trump, il presidente USA aveva annunciato che «Roma non farà accordi con il colosso cinese Huawei» ma il 5 dicembre 2019 dalle colonne di diversi giornali arriva la smentita di Conte: «Non abbiamo parlato di questo. Da noi nessuna interferenza straniera».

Il 22 dicembre 2019 il Ministro Patuanelli rincara la dose<sup>27</sup>: «Sul 5G, l'Italia non bandirà aziende cinesi come Huawei e Zte dall'implementazione

della banda ultralarga». E aggiunge: «Abbiamo varato una normativa che garantisce la sicurezza nazionale. Detta condizioni agli operatori nei mercati sensibili, cioè Tlc. Con le giuste difese, la possibilità d'accesso non si discute».

Insomma il governo italiano apre al 5G di Huawei, fregandosene delle raccomandazioni americane e infischiosene del parere del Copasir, il Comitato Parlamentare per la Sicurezza della Repubblica che esercita il controllo sui servizi segreti e che, dopo un anno di indagini sul 5G e di audizioni con i principali operatori del settore telco e con le agenzie di

intelligence, ha pubblicato in data 19 dicembre 2019 un rapporto<sup>28</sup> che invita l'esecutivo a «prendere seriamente in considerazione» l'esclusione delle compagnie cinesi dalla rete.

Ignorato anche il forcing<sup>29</sup> americano e della NATO su istituzioni e aziende di telecomunicazioni attive in Italia contro Huawei sulla scia della relazione del Copasir di stampo trumpiano.

Una relazione che è stata contestata dal numero uno in Italia del colosso cinese: «Chiediamo di essere riascoltati dal Copasir anche perché evidentemente

non siamo riusciti ad argomentare a sufficienza le nostre ragioni – fa sapere Luigi De Vecchis, presidente di Huawei Italia, in un'intervista al «Sole 24 Ore» –. Il Governo cinese non ha alcuna influenza sulle attività internazionali di Huawei e non ha il diritto o il potere di imporre comportamenti scorretti. In più, se guardiamo all'Italia, confinare la sicurezza nazionale a una parte della rete, il 5G, non risolve il problema. Le reti sono un fattore abilitante, ma il motore della trasformazione sono le applicazioni Ict, l'intelligenza artificiale, il cloud computing, i big data. Tutti servizi esterni alla rete e

sviluppati da industrie verticali»<sup>30</sup>.

Ma NATO, Ambasciata americana a Roma e Servizi italiani non sono di questo avviso, anzi, le autorità militari e politiche USA fanno sapere che: «Consegnare ai cinesi il controllo del 5G metterebbe a rischio la sicurezza delle comunicazioni dell'Alleanza e di infrastrutture strategiche». E questo porterebbe, conseguentemente, all'esclusione dell'Italia dai processi legati, soprattutto, all'Intelligence.

Nella relazione rilasciata dal Copasir, «Sulle politiche e gli strumenti per la protezione cibernetica e la sicurezza informatica, a tutela dei

cittadini, delle istituzioni, delle infrastrutture critiche e delle imprese di interesse strategico nazionale», approvata nella seduta dell'11 dicembre 2019 e trasmessa alle Presidenze il 12 dicembre 2019, si legge che:

*Lo sviluppo tecnologico in questo settore, che in una prima fase ha visto la prevalenza degli Stati Uniti, negli anni recenti ha fatto registrare una crescita rilevante delle aziende cinesi (Huawei, ZTE), che sono oggi protagoniste significative nell'ambito della tecnologia per la realizzazione delle reti 5G. Huawei in particolare ha notevolmente potenziato la sua presenza commerciale nel nostro*

*Paese, ed oggi è uno degli attori fondamentali per la realizzazione della rete 5G.*

*Contrariamente a quanto avviene per le imprese occidentali, le aziende cinesi, pur formalmente indipendenti dal potere governativo, sono tuttavia indirettamente collegate alle istituzioni del loro Paese, anche in virtù di alcune norme della legislazione interna. A parere del Comitato, il Governo e gli organi competenti in materia dovrebbero considerare molto seriamente, anche sulla base di quanto prevede la recente disciplina dettata dal decretolegge n. 105/ 2019, la possibilità di limitare i rischi per le nostre infrastrutture di rete, anche*

*attraverso provvedimenti nei confronti di operatori i cui legami, più o meno indiretti, con gli organi di governo del loro Paese appaiono evidenti. A tali organi potrebbero infatti potenzialmente essere veicolate informazioni e dati sensibili riconducibili a cittadini, enti e aziende italiani.*

È questo il passaggio saliente della relazione finale<sup>31</sup> del Copasir che è stata votata all'unanimità.

La sostanza è: caro governo, niente società cinesi per la realizzazione in Italia del 5G<sup>32</sup>.

*In tal senso – si legge in un altro*

*passaggio significativo del testo finale della relazione del Copasir – su sollecitazione dei membri del Comitato, i rappresentanti di una delle aziende audite hanno affermato che nel caso si dovesse giungere a un divieto per le aziende cinesi, simile a quello adottato dagli Stati Uniti, sarebbe comunque possibile procedere alla implementazione delle infrastrutture e degli apparati collegati al 5G, con costi complessivi approssimativamente quantificati in circa 600 milioni di euro, senza peraltro che ciò comporti particolari ritardi nello sviluppo della nuova tecnologia.*

**Il Ministro della Difesa Lorenzo**

Guerini è stato tra i primi a rispondere all'appello, spiegando che il monito «non può essere ignorato».

Eppure sulla relazione finale del Copasir presieduto da Raffaele Volpi (Lega) sul 5G – pur approvata all'unanimità – sia il Pd sia il Movimento 5 Stelle si presentano divisi e ambigui.

☰ **il Giornale.it** 👤 🔍

## Patuanelli snobba l'allarme del Copasir sul 5G. L'ira degli alleati per i flirt grillini con la Cina

di Massimo Malpica



23 Dicembre 2019 - 08:24

**Ai Europa** 🔍 ☰

## Huawei: Di Maio, Italia mai evasiva, su 5G normativa rigida

Italia non intende cambiare alleanze internazionali

Redazione ANSA 17 febbraio 2020 09:37



BERLINO - L'Italia non è mai stata evasiva con gli alleati sul rapporto con la Cina, e ha una delle normative più rigide sul 5G. Lo ha detto il

Emblematiche sono le due foto soprariportate. La prima tratta da un articolo apparso su «Il Giornale» del 23 dicembre 2019 nel cui titolo si legge che il Ministro del governo Conte 2 del Movimento Cinquestelle, Patuanelli,

esclude categoricamente la possibilità di chiudere a Huawei per il 5G come richiesto a gran voce dagli americani e come suggerito dal nostro Copasir e l'altro articolo pubblicato dall'Ansa, il 17 febbraio 2020 in cui Luigi Di Maio anch'egli del Movimento Cinquestelle e anch'egli Ministro del governo Conte 2, dichiara che:

*Il nostro atteggiamento rispetto alle preoccupazioni degli alleati sulla Cina non è mai stato evasivo. Anzi, quando i nostri alleati statunitensi ci hanno fatto presente che c'era un rischio sul 5G, abbiamo approvato velocemente tre provvedimenti di emergenza, attraverso il Consiglio dei*

*ministri, che ci hanno consentito di creare una delle normative più rigide sulla questione del 5G.*

Di Maio però furbamente ha sottolineato che la normativa: «rispetta ovviamente le norme europee». Il che vuol dire che non consentono discriminazioni ma puntano sulla protezione della sicurezza. Ed è proprio appellandosi alla frase «non consentono discriminazioni» che hanno consentito a Huawei di iniziare in Italia le prime installazioni a Milano, Monza, Bergamo, Brescia, Torino.

Di Maio è lo stesso che ha firmato la Via della Seta con i cinesi, altro dossier

che ha fatto infuriare gli americani, salvo poi dichiarare che «L'Italia non ha la minima volontà di cambiare il quadro delle alleanze in cui si trova: noi siamo nell'Alleanza euroatlantica, nell'UE e nella NATO».

Quando mantieni questo tipo di ambiguità con gli statunitensi, per il paese le prospettive future non sono mai rosee.

*Ed in effetti la NATO, la CIA, l'Ambasciata americana a Roma continuano a tenere alto il campanello d'allarme verso il nostro paese e scrutano anche le mosse del gruppo Tim in qualità di partner di Huawei per i servizi 5G e sono al*

*lavoro per sollecitare istituzioni e aziende in Italia a seguire le indicazioni di stampo trumpiano del Copasir.*

Secondo le indiscrezioni di Startmag che circolano nel Nord Est, un punto rilevante

*è quello delle reazioni delle autorità militari e politiche USA alla constatazione che a breve le loro 27 fra basi e installazioni situate in Triveneto (Aviano, Camp Ederle ecc.) inizieranno ad essere gradualmente coperte dal segnale radiomobile Tim (2/3/4/5G) servito da BTS Huawei, a seguito del progressivo swap dei circa 3000 siti esistenti, spiega un tecnico*

*del settore.*

L'Italia finisce nuovamente nel mirino.

# CAPITOLO 3

## USA CONTRO CINA: IL CONFLITTO TECNOLOGICO



L'INCHIESTA

# Usa contro Cina, l'Europa in mezzo: sul 5G si gioca la partita per il futuro dell'economia globale

di Andrea Biondi e Luca Salvioli

18 marzo 2019

Per decidere se lo scenario da me descritto nel 2019, sull'ingerenza degli americani nella fine del governo giallo-verde, possa essere considerato una esagerazione, dobbiamo capire cosa significa per gli Stati Uniti riuscire a

tenere lontani i paesi NATO dal 5G dei cinesi, in questo preciso momento storico. Solo dopo potremo avere una minima idea di cosa potrebbe scatenare in futuro questa ennesima scelta ambigua e doppiogiochista dell'Italia sul fronte delle tecnologie di quinta generazione. E cosa potrebbe accadere se quello stesso approccio venisse replicato anche dai maggiori paesi europei membri della NATO. Come reagirebbe l'amministrazione americana e l'intelligence statunitense davanti ad un rifiuto generalizzato da parte dei paesi dell'Alleanza atlantica di ascoltare i suoi campanelli d'allarme?

Ma soprattutto, quale potrebbe essere la reazione da parte di certi ambienti neoconservatori e guerrafondai – ossia quelli che hanno messo nero su bianco la necessità improrogabile di rilanciare un nuovo secolo di dominio mondiale statunitense (*a new american century*) – davanti ad una risposta del presidente americano, da essi ritenuta troppo blanda per contenere l'avanzata del nuovo nemico comunista che essi avrebbero voluto fermare molto prima e con altri mezzi?

Che importanza attribuiscono a questa questione i nemici interni di Trump? Una cosa è certa e documentata,

negli USA, in qualsiasi ambiente o partito si discuta della disputa sul 5G con i cinesi, essa viene ritenuta una questione vitale, sia in termini di sicurezza degli Stati Uniti sia in termini di leadership economica e tecnologica. Persino la Speaker della Camera USA, Nancy Pelosi, e Donald Trump, ossia due dei più acerrimi nemici l'uno dell'altro, sulla questione del 5G hanno espresso la volontà di collaborare per fermare i cinesi. Credo che questo non sia mai avvenuto tra i due per nessun'altra questione.

## Pelosi con Trump: "Non vi avvicinate a Huawei"

La speaker della Camera Usa avverte gli alleati: "Non mettete le vostre comunicazioni in mano a un governo autocratico che non condivide i nostri valori"

A24-RED

15 Febbraio 2020 12:11



Cybersecurity

## Pelosi Joins Trump in Warning Europe of Huawei's 5G Threat

By [Anna Edgerton](#) and [Iain Rogers](#)

February 14, 2020, 10:03 AM EST

Updated on February 14, 2020, 12:07 PM EST

È da notare che le minacce americane, provenienti soprattutto da ambienti ostili a Trump, diventano più insistenti a ridosso dello scoppio dell'emergenza pandemia.

Per capire realmente qual è il sentimento che provano all'interno di certi ambienti americani sulla necessità

di fermare la Cina e la contrarietà verso i metodi di contenimento utilizzati da Trump, ritenuti assolutamente inefficaci dai suoi rivali interni, dobbiamo entrare nel merito del Task Force Report del 2019<sup>1</sup> presentato all'Asia Society di New York e intitolato "Correzione di rotta" che ho già citato in precedenza.

Si tratta di un rapporto ufficiale redatto da personaggi che non sono per nulla vicini a Trump ma che sono addentro a quelle potentissime organizzazioni come il Bilderberg e come il Cfr che muove da sempre da dietro le quinte la politica estera americana.



Nel documento in questione fanno sapere che la minaccia che viene da Pechino è molto più seria di quanto l'Occidente abbia compreso: economica e tecnologica, politica e militare, è una sfida egemonica a tutto campo, contro la quale bisogna correre ai ripari. Questo

hanno scritto i massimi esperti americani sulla Cina, molti dei quali – come precisa Rampini nel suo libro – «sono progressisti o moderati repubblicani antiTrump, alcuni hanno avuto un ruolo di punta sotto le precedenti amministrazioni anche quelle democratiche di Clinton, Bush, Obama».

Nel documento, secondo Rampini, «c'è la più completa e aggiornata analisi sullo stato dei rapporti tra le due superpotenze». Cina e Stati Uniti sono in rotta di collisione e non per colpa del protezionismo americano. E questa crisi avrà delle ripercussioni soprattutto nel dopo Trump.

*La Cina calpesta le norme della competizione e le leggi internazionali, viola i principi fondamentali della reciprocità. In campo tecnologico persegue disegni egemonici e, dalla quinta generazione della telefonia mobile all'intelligenza artificiale, mira a una "nuova forma di mercantilismo con sinergie tra imprese civili e forze armate teorizzate nel piano Made in China 2025".*

Firmano il rapporto bipartisan i Think Tank: "Asia Society", "Center on US-China relations", "21 Century China center". Tra gli esperti che vi hanno lavorato, c'è il veterano della

diplomazia Wiston Lord, presidente del Council On Foreign Relations (Cfr), ossia del principale Think Tank che da sempre muove le fila della politica estera americana, considerato da molti il braccio diplomatico del Deep State statunitense. Wiston Lord, già membro del Direttivo<sup>2</sup> (committee) del Bilderberg Group, della Commissione Trilaterale di Rockefeller, del Council On Foreign Relations, quindi di tutte quelle organizzazioni che hanno in qualche modo “istituzionalizzato” il governo ombra. Lord è anche ex ambasciatore in Cina, già braccio destro di Henry Kissinger, ossia

dell'indiscusso protagonista della prima guerra fredda e regista delle manovre di contenimento anti sovietico che si svolsero in quegli anni anche in Italia. Tutto torna.

Questo rapporto, quindi, rappresenta il pensiero di quelle lobby e di quei gruppi potentissimi che hanno sempre agito nell'ombra (neanche tanto), muovendo le fila dei governi americani e che oggi vedono in Trump un personaggio scomodo e nella Cina un nemico da fermare ad ogni costo. Quelle organizzazioni che nei loro ultimi meeting a porte chiuse avevano messo proprio la Cina e le minacce della

sicurezza informatica tra i principali punti all'ordine del giorno come avvenuto al Bilderberg del 2019<sup>3</sup>.

Nell'introduzione del Task Force Report è scritto chiaramente:

*Gli Stati Uniti e la Cina sono in rotta di collisione. Le basi della buona volontà che hanno impiegato decenni per essere costruite si stanno rapidamente rompendo. Molti opinionisti americani stanno iniziando a vedere la Cina come una crescente potenza in cerca di potere che mira ad indebolire indebitamente la prosperità economica americana, minacciare la sua sicurezza e sfidare i suoi valori, mentre le controparti*

*cinesi stanno iniziando a vedere gli Stati Uniti come un potere in declino che cerca di prolungare il suo dominio.*

Ma ribadiscono anche che:

*Il personalismo di Xi Jinping ed il suo governo autocratico rendono la Cina un partner meno prevedibile e affidabile.*

La maggior parte del report è un atto di accusa alla Cina e al contempo un atto di accusa alle soluzioni adottate da Trump per contenerla. Questo dimostra che l'obiettivo delle più potenti e controverse organizzazioni che si

muovono sul “rooftop” del potere sarebbe quello di intercettare l’avanzata cinese e contestualmente depotenziare Trump.

*L'amministrazione Trump ha aggravato questi pericoli – si legge nel report – ed ha sprecato quelli che erano due dei maggiori vantaggi degli Stati Uniti: la nostra rete di alleati e partner e le istituzioni multilaterali dalle quali dipendiamo tutti, talvolta violando casualmente gli impegni internazionali dell'America: ha svalutato incurante lo stato di diritto, alienato gli amici e ridotto la reputazione americana proprio nel momento in cui, date le azioni della Cina, ne abbiamo più*

*bisogno che mai. Il comportamento dell'amministrazione Trump ha anche offuscato l'immagine degli Stati Uniti come un faro di valori liberali sulla scena mondiale.*

*Ciò ha incoraggiato il Partito comunista cinese, ha innervosito i nostri alleati facendoli avvicinare alla Cina ed ha scoraggiato quei cinesi che desiderano riforme politiche.*

Un errore particolarmente dannoso, secondo i relatori del report, è stato l'abbandono da parte dell'amministrazione Trump, del Trans-Pacific Partnership (TPP):

*un accordo commerciale regionale che*

*avrebbe unito una dozzina di stati affini e spinto la Cina a standard più elevati di equità e reciprocità nelle relazioni commerciali.*

*L'amministrazione Trump ha anche interrotto la crescita dell'economia globale attraverso l'imposizione di tariffe punitive unilaterali sugli scambi con la Cina.*

*Sfortunatamente, a metà del primo mandato dell'amministrazione Trump, le tendenze negative nel comportamento cinese che erano state evidenziate nel nostro precedente rapporto sono solo diventate più pronunciate e preoccupanti.*

*Gli Stati Uniti devono predisporre subito una correzione di rotta,*

*alterando il mix di cooperazione e pressione per enfatizzare fortemente la pressione e la deterrenza.*

Questa frase è fondamentale perché è anche quella da cui il report prende il nome: «bisogna organizzare subito un’“inversione di rotta”».

Ed è a questo punto che nel report si inizia a fare riferimento al 5G:

*Le reti 5G costituiranno l'infrastruttura del 21° secolo. La Cina sta diventando il principale investitore in infrastrutture digitali in Asia, Africa e America Latina, e questa crescente impronta digitale è la più grande minaccia a lungo termine dalla quale dipenderà lo sviluppo di*

*Pechino. Gli Stati Uniti non dovrebbero resistere e consentire alla Cina di scrivere le regole che regoleranno i settori tecnologici globali nei prossimi decenni.*

E ancora: «Questa è una grande sfida globale e gli Stati Uniti dovrebbero renderla un obiettivo prioritario».

Poniamo attenzione su questa frase: «Gli Stati Uniti non dovrebbero resistere e consentire alla Cina di scrivere le regole che regoleranno i settori tecnologici globali nei prossimi decenni. L'amministrazione Trump deve continuare a respingere più duramente le azioni della Cina, ma il respingimento

da solo non è la giusta strategia».

Questo report, per quanto sia molto più moderato di quello rilasciato dal PNAC, riassume tra le righe il sentimento anti-cinese e anti Trump di certi potentissimi ambienti americani. Come abbiamo visto, non è stato redatto da semplici politologi o analisti ma da chi è stato presidente di organizzazioni come il Council On Foreign Relations, da sempre definito il vero governo ombra nella gestione della politica estera degli Stati Uniti.

Una cosa è certa, la questione delle reti e delle infrastrutture 5G, che sui

nostri media è stata solo velatamente accennata, non entrando neanche nel dibattito televisivo, ha appena trascinato il mondo in una nuova guerra fredda, diventando una priorità in America ad ogni livello e in ogni organizzazione.

*Le implicazioni di sicurezza legate al 5G e al ruolo di Pechino nello sviluppo delle nuove reti ultraveloci – ha spiegato Robert Strayer, il più alto funzionario cyber del Dipartimento di Stato americano – sono in cima ai pensieri di Washington, che ne sta ancora discutendo con l'Italia e con tutti i partner europei<sup>4</sup>.*

www.state.gov

U.S. DEPARTMENT of STATE

\*\*\*

# Europe Must Put Security First With 5G

OP-ED

MICHAEL R. POMPEO, SECRETARY OF STATE

POLITICO EUROPE

DECEMBER 2, 2019

Rai News MONDO

LETTERA APERTA ALLA VIGILIA DEL VERTICE NATO DI LONDRA

## MONITO DI POMPEO ALL'EUROPA: "NON FIDATEVI DI HUAWEI E ZTE PER IL 5G"

"Non date il controllo delle infrastrutture vitali a big cinesi" scrive il segretario di Stato Usa. La replica di Huawei: "Le accuse rivolte a noi sono un insulto alla sovranità Europea"



2 dicembre 2019

*È fondamentale che i Paesi europei non consegnino il controllo delle loro infrastrutture vitali ai giganti della tecnologia cinesi come Huawei e Zte. Non devono fidarsi.*

Lo scrive<sup>5</sup> il Segretario di Stato americano Mike Pompeo in una lettera

aperta agli alleati del Vecchio continente alla vigilia del vertice NATO di Londra. Pompeo – nella lettera diffusa dal Dipartimento di Stato – punta il dito specialmente su Huawei, sostenendo che sia legata all'Esercito popolare di liberazione cinese e riceve quindi massicci aiuti statali alterando la concorrenza ed essendo costretta a consegnare dati sensibili:

*con le capacità del 5G il partito comunista cinese può utilizzare l'accesso di Huawei o Zte nei Paesi europei per rubare informazioni o sabotare reti infrastrutturali critiche,*

afferma Pompeo che invita invece a

guardare a produttori europei come Ericsson e Nokia o alla sudcoreana Samsung.

Il Segretario di Stato, Pompeo è categorico:

*Alcuni dei sostenitori di Pechino, comprese le società di pubbliche relazioni europee assunte da Huawei sostengono che la tecnologia Huawei sia migliore e più economica rispetto ad altre alternative e ignorano tutte le problematiche storicamente legate a quell'azienda. L'UE non deve ascoltarli e correre i rischi qui descritti.*

*Gli Stati Uniti rispettano il diritto di ogni nazione di stabilire una politica*

*tecnologica e di decidere come proteggere i propri cittadini. Ma le nostre amicizie e alleanze con gli stati dell'UE – fondate in ultima analisi su un amore comune per la libertà – ci obbligano a sollevare le nostre preoccupazioni quando vediamo minacce alla nostra sicurezza condivisa.*

Secondo la società cinese la posizione espressa da Pompeo è un insulto anche nei confronti delle «“capacità tecniche” degli operatori europei del settore delle telecomunicazioni».

Ma' come ora informarsi è un nostro dovere  
IN OFFERTA PER TE  
UN MESE DI ABBONAMENTO DIGITALE A €5



## "Minaccia Huawei, la Nato a rischio"

di Roberto Fabbri



16 Febbraio 2020 - 08:08

*Il monito del segretario Usa alla Difesa. Le divisioni con l'Europa*

## Nuovo scontro Usa-Cina. 'Huawei minaccia per la Nato'

Pompeo: 'Cavallo di Troia dei servizi cinesi'

Redazione ANSA 17 febbraio 2020 08:56



BERLINO - Gli Stati Uniti non vogliono conflitti con la Cina, ma Pechino deve cambiare politica.

Nell'articolo dell'Ansa del 17 febbraio 2020 si legge che: *La conferenza sulla Sicurezza di Monaco diventa l'arena di un nuovo scontro fra gli USA di Donald Trump e*

*la Cina, che in questa occasione si è difesa sfoderando l'orgoglio socialista: "non ci fermerà nessuno". Cuore del confronto è stato il veto americano su Huawei: un "cavallo di Troia dei servizi cinesi", secondo il Segretario di Stato americano Mike Pompeo.*

«Non vogliamo conflitti con la Cina. Ma devono cambiare politica, essere trasparenti e rispettare le regole», ha avvertito Pompeo, puntando il dito contro le pratiche sleali e la pressione «palese e nascosta che Pechino esercita sugli altri stati della comunità internazionale». Con una retorica gentile, il ministro degli esteri cinese

Wang Yi gli ha replicato senza mezzi termini:

*Le accuse sulla Cina sono bugie. Negli USA non si accetta l'idea del successo in uno stato socialista, ma questo è ingiusto, i cinesi meritano una vita migliore. Nessuno potrà fermarci.*

E la Cina «uscirà più forte di prima dall'emergenza del coronavirus», che non comprometterà la crescita del gigante asiatico.

La situazione riguarda anche l'Italia sempre più da vicino. Per gli USA, come abbiamo visto, affidarsi a Huawei significherebbe mettere a rischio la

NATO e le comunicazioni, USA-Italia, potrebbero addirittura interrompersi:

*Noi pensiamo che se l'Italia si affidasse ad Huawei commetterebbe un grave errore, che minerebbe la vostra sicurezza e quella della NATO. Se l'Alleanza, a causa dei suoi Stati membri, non avesse un sistema di comunicazioni affidabile in tempi di conflitto, come potrebbe svolgere la sua missione di proteggere la sicurezza dei cittadini? Se l'interruttore fosse localizzato a Pechino, mettendola in condizione di spegnere a piacimento il sistema delle telecomunicazioni europee, ciò diventerebbe una minaccia non solo per la sicurezza dell'Italia, ma*

*dell'intera NATO,*

ha tuonato lo scorso ottobre un funzionario americano al giornalista Paolo Mastrolilli del quotidiano «La Stampa»: «Un sistema 5G basato su fornitori non affidabili come Huawei o Zte metterebbe a rischio la sicurezza delle informazioni che ci scambiamo»<sup>6</sup>.

INNOVAZIONE

Huawei con il 5G potrà spiare le basi Nato in Italia. Report centro studi Machiavelli

*di Francesco Bechis e Rebecca Mieli*



«Gli ufficiali dell'amministrazione americana presenti alla kermesse di Monaco – che si è svolta dal 14 al 16 febbraio 2020 e che ha riunito nella capitale bavarese capi di Stato e di governo e ministri da tutto il mondo, da Emmanuel Macron a Justin Trudeau, da Mike Pompeo a Sergej Lavrov, Wang Yi e Mevut Cavusoglu – hanno in programma di mettere in chiaro che «i Paesi europei non devono per forza amare Trump per fare quel che è nell'interesse della loro sicurezza nazionale», scrive sul «Washington

Post» Josh Rogin.

In ballo c'è la permanenza dei Paesi europei nel sistema di condivisione di intelligence americano e della NATO. Come afferma Lindsey Graham, senatore repubblicano e consigliere ascoltato da Trump sulla politica estera: «Questa è una delle più importanti decisioni che i nostri alleati prenderanno sui loro rapporti futuri con gli Stati Uniti».

Invitata alla Conferenza sulla sicurezza di Monaco, la speaker democratica della Camera, Nancy Pelosi, da sempre nemica giurata di Trump, ha messo in chiaro che sulla

sicurezza del 5G non c'è tifoseria che tenga: «La Cina vuole esportare la sua autocrazia digitale attraverso il gigante delle telecomunicazioni Huawei – ha detto la democratica di Baltimora – le nostre nazioni non possono cedere la nostra infrastruttura delle telecomunicazioni alla Cina per convenienza finanziaria». «Una decisione così mal pensata – ha proseguito Pelosi – non farebbe altro che rafforzare Xi Jinping mentre viola i valori democratici, l'indipendenza economica e la sicurezza nazionale».

In quattro parole: «Non avvicinatevi a Huawei».

Dall'amministrazione Trump nei giorni scorsi è stato fatto trapelare che il governo ha le prove sulla capacità di Huawei di installare "backdoors" nell'equipaggiamento fornito per costruire la rete 5G con cui sottrarre dati sensibili. «Loro stessi ammettono che sono tecnicamente in grado di installare backdoors nei software» ha detto Strayer da Monaco. «Se avete le prove, pubblicatele. Mostratele al mondo» gli ha risposto Suffolk.

Questo dimostra che nell'ambito di un imponente conflitto geostrategico ed economico tra Cina e Stati Uniti, la questione del 5G sta acquisendo

un'importanza primaria, soprattutto per quanto concerne i presunti rischi per la sicurezza nazionale americana e dell'area atlantica. Oltre alle tensioni che circondano lo sviluppo della rete ultraveloce, negli ultimi mesi si sono sollevate anche numerose voci circa i rischi della catena di approvvigionamento globale delle telecomunicazioni, in particolare dalle agenzie di intelligence americane, come la National Security Agency.

*L'approccio end-to-end della Huawei al 5G, ovvero quello per il quale l'azienda si propone di fornire sia componenti hardware sia software,*

*rende l'azienda cinese attraente dal punto di vista del prezzo, ma problematica dal punto di vista delle vulnerabilità. Le aziende che – come Huawei – si faranno promotrici di una rete internet ultraveloce «Made in China», andrebbero quindi non solo a disporre della capacità di estrarre informazioni classificate nei confronti dell'Alleanza Atlantica e dei suoi Stati Membri, ma anche di dati e informazioni sensibili riguardanti la cittadinanza qualora richieste dai Servizi segreti cinesi<sup>7</sup>.*

Ma secondo Milton Mueller – professore al Georgia Institute of Technology School of Public Policy e

fondatore dell'Internet Governance Project – la lista di accuse mosse a Huawei dai funzionari e dall'amministrazione USA: «Huawei fa spionaggio industriale», «Hauwei è un agente dello Stato cinese e minaccia la sicurezza nazionale», «Huawei è una società di un paese autoritario e illiberale e pertanto non si dovrebbero fare accordi commerciali» non sono altro che degli artifici retorici ai quali gli Stati Uniti ricorrono per colpire il loro vero obiettivo senza mai dichiararlo apertamente: la Cina<sup>8</sup>.

Secondo Mike Pence, invece, «la Cina ha violato sistematicamente da

molti anni lo spirito e le regole sul commercio stabilite dal WTO, ha imposto per prima superdazi spesso ben più alti di quelli varati da Trump; ha costretto le aziende occidentali a trasferire le proprie conoscenze tecnologiche; ha rubato proprietà intellettuali; ha usato senza remore i sussidi pubblici; ha svalutato la propria moneta per rendere più competitivo il made in China, ha disseminato il mondo di spie che carpiscono segreti all'occidente. Continuare a tollerare quei comportamenti dei cinesi non è possibile, salvo accettare il suicidio dell'impero americano. L'economia

cinese rimane un ibrido capitalismo di Stato con un forte controllo del Partito comunista» parole riportate anche nel libro “La Nuova Guerra fredda”.

Pence ha capito che si è arrivati davanti ad un punto di non ritorno.

A maggio 2019, il presidente Donald Trump ha emesso un ordine esecutivo<sup>9</sup> che vieta alle società statunitensi di utilizzare la tecnologia delle comunicazioni fornita da chiunque sia considerato una minaccia alla sicurezza nazionale.



Le società cinesi non erano menzionate direttamente ma era chiaro il riferimento implicito a esse, tanto è vero che in quegli stessi giorni il Dipartimento del Commercio inseriva Huawei e 70 delle sue affiliate in una lista<sup>10</sup> nera commerciale che vietava a

chi ne faceva parte l'acquisto di componenti da società statunitensi senza l'approvazione del governo. Dopo questi provvedimenti, un certo numero di aziende statunitensi ha iniziato a recedere dagli accordi con Huawei. Come Google, che ha sospeso addirittura la licenza di Android nei confronti del colosso cinese. "World war web" è stato l'acronimo scelto in copertina da «Foreign Policy» per preannunciare quanto sta avvenendo sulla rete. Huawei potrà al momento continuare a utilizzare Android Open Source, la parte aperta del sistema operativo di Google per i telefonini, il

più diffuso al mondo, ma non avrà più accesso ai servizi legati ad Android, e venduti su licenza, come le mappe, Gmail, YouTube, PlayStore e il browser Chrome. Un danno enorme per Huawei e per le sue ambizioni a diventare prima al mondo negli smartphone.

Come spiega «il Post»<sup>11</sup>:

*Huawei rischia di perdere centinaia di milioni di euro in seguito alla decisione di Google di sospendere la sua licenza Android, in seguito alle limitazioni imposte negli ultimi giorni dal governo degli Stati Uniti a numerose aziende tecnologiche cinesi. La decisione avrà molte conseguenze*

*per Huawei e per chi utilizza i suoi smartphone, perché, come abbiamo visto, di fatto esclude il produttore cinese da diversi servizi offerti da Google, compresi gli aggiornamenti al sistema operativo.*



*Google ha detto di essere al lavoro per valutare le conseguenze di una*

*decisione di questo tipo, che sono molteplici e riguardano non solo Huawei come azienda, ma anche i milioni di clienti che utilizzano i suoi smartphone.*

Secondo fonti citate da *Bloomberg*<sup>12</sup>, oltre a Google anche altre aziende tecnologiche statunitensi stanno rivedendo i loro contratti con Huawei per rispettare le decisioni del governo statunitense. Intel, Qualcomm e Broadcom – tra i più grandi produttori di microchip al mondo – stanno sospendendo le forniture dei loro componenti, che Huawei utilizza nei suoi dispositivi.



Business

# Top U.S. Tech Companies Begin to Cut Off Vital Huawei Supplies

By [Ian King](#), [Mark Bergen](#), and [Ben Brody](#)

*Updated on*

- ▶ U.S., EU giants from Qualcomm to Intel comply with Trump's ban
- ▶ The move escalates tensions between the U.S. and China

Eppure tutte queste misure senza precedenti non sono bastate a fermare l'avanzata dell'azienda cinese.

CANADA

## HUAWEI, ARRESTATATA SU MANDATO USA LA DIRETTRICE FINANZIARIA: È CRISI DIPLOMATICA

Meng Wanzhou è la figlia del fondatore della società: è stata arrestata a Vancouver il primo dicembre per presunte violazioni delle sanzioni nei confronti dell'Iran



Meng Wanzhou Cfo Huawei (Ansa/Maxim Shpenkov)

6 dicembre 2018

Alcuni mesi prima, alla fine del 2018, le autorità canadesi avevano arrestato<sup>13</sup> Meng Wanzhou, direttrice

finanziaria di Huawei e figlia del suo fondatore, su richiesta del dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti. A gennaio 2019, i pubblici ministeri federali statunitensi hanno incriminato Wanzhou e Huawei di 23 presunti reati, tra cui frode bancaria e finanziaria, cospirazione per frodare gli Stati Uniti e rubare segreti commerciali.

Il sito “PublicIntelligence”<sup>14</sup> riporta documenti rilasciati da FBI, dove si legge che:

*«Siamo profondamente preoccupati per i rischi che potremmo correre consentendo a qualsiasi società o*

*entità, legata a governi stranieri che non condividono i nostri valori, di guadagnare posizioni di potere all'interno delle nostre reti di telecomunicazione», aveva dichiarato il direttore dell'FBI Christopher Wray in un'audizione alla Commissione Intelligence del Senato. «Daremmo la possibilità di modificare o sottrarre informazioni in modo fraudolento e di fare spionaggio senza essere scoperti».*

*In particolare, i funzionari della sicurezza e dell'intelligence USA temono che aziende come Huawei possano vendere strumentazioni che consentano agli hacker del governo cinese di accedere a dati sensibili, o possano trasferire i dati raccolti*

*direttamente al governo. Tuttavia, al momento «manca la “pistola fumante”», non ci sono prove di quanto sostenuto da FBI e NSA.*

Come ha spiegato Eli Lake di Bloomberg<sup>15</sup>, i timori su Huawei derivano dal fatto che il suo fondatore, Ren Zhengfei, era un tecnico dell'Esercito di Liberazione Popolare, e che il governo cinese ha investito decine di miliardi di dollari nell'azienda. I sospetti sono aumentati dopo l'approvazione delle leggi nazionali sull'intelligence e sulla cybersicurezza nel 2017, che, secondo Lake, «costringono le aziende a contribuire a

operazioni offensive di intelligence» invece di limitarsi a richiedere loro di cooperare con le forze dell'ordine a livello di sicurezza nazionale.

Intanto a maggio 2018 il «Wall Street Journal» pubblicava la notizia dell'ordine del Pentagono di rimuovere i telefoni Huawei e ZTE dagli store nelle basi militari mentre il «New York Times» pubblicava la notizia che AT&T non adotterà i nuovi smartphone di Huawei per ragioni di sicurezza.

TECH

## Pentagon Orders Stores on Military Bases to Remove Huawei, ZTE Phones

Move intensifies a squeeze the Trump administration has put on the two Chinese tech firms



The New York Times

SUBSCRIBE NOW | LOG IN

## *AT&T Drops Huawei's New Smartphone Amid Security Worries*

In un documentatissimo reportage, di cui riporto un estratto, pubblicato dal sito “Valigiablu”<sup>16</sup> si legge che: «Ad aprile 2019, riporta Andrew Ross Sorkin sul New York Times, il Defense Innovation Board (un gruppo di imprenditori e ricercatori accademici che consiglia il dipartimento della Difesa) ha pubblicato un rapporto<sup>17</sup> che

diceva testualmente che

*il paese leader nel 5G guadagnerà centinaia di miliardi di dollari nel prossimo decennio, con una importante creazione di posti di lavoro nel settore della tecnologia wireless e quel paese probabilmente non saranno gli Stati Uniti.*

*Tutto questo fa pensare che dietro le accuse a Huawei (alcune delle quali possono essere anche fondate) ci siano in ballo equilibri geopolitici e la supremazia tra USA e Cina in una “guerra fredda tecnologica” a lungo termine che si gioca sull’attribuzione delle forniture per la realizzazione della nuova rete 5G. E l’Europa e gli altri paesi sono costretti a camminare*

*sul filo di questi equilibri precari.*



Gli Stati Uniti sono sicuramente già in ritardo rispetto alla Cina in materia di 5G, e il blocco del leader di mercato non farà nulla per ridurre questo divario.

Questo non vuol dire che gli Stati

Uniti non possano recuperare – e alla fine anche superare la Cina – ma sarà probabilmente una lotta: «La corsa al 5G è iniziata. Ed è una corsa che l’America deve assolutamente vincere» ha dichiarato Donald Trump alla casa Bianca<sup>18</sup>.

Il patron di Huawei, Ren Zhengfei, ai media statali cinesi aveva invece annunciato che:

*Noi abbiamo sacrificato gli interessi degli individui e delle famiglie per un ideale, quello di raggiungere la vetta del mondo. Per questo ideale, sapevamo che ci sarebbe stato un conflitto con gli USA prima o poi.*

In queste due frasi è racchiuso tutto lo scontro in atto. Lo scenario peggiore per molti osservatori è che questo divario si solidifica, costringendo i governi a scegliere le parti e istituendo una divisione Internet di prossima generazione tra Cina e Stati Uniti, qualcosa che potrebbe avere conseguenze importanti oltre le quali l'azienda di telecomunicazioni fornisce apparecchiature di rete.

«Avere sfere tecnologiche reciprocamente esclusive non significa semplicemente che le catene di approvvigionamento si rispecchieranno a vicenda nei diversi continenti», ha

recentemente scritto l'analista tecnologico Tim Culpan. «Piuttosto, per i paesi di tutto il mondo, significa che ogni decisione aziendale e di investimento diventa politica».

Nel 2018, l'ex dirigente di Google Eric Schmidt ha anche avvertito di questa pericolosa divisione nel modo di utilizzare Internet: nello stile della Cina e in quello che non si applica nel paese asiatico:

*Con la sua campagna contro Huawei, Washington sta accelerando queste divisioni. La biforcazione di Internet in due o più sfere potrebbe portare allo sviluppo di diversi standard e*

*regolamenti. Tutto ciò renderà più difficile la comunicazione a livello internazionale e il movimento tra i due sistemi.*

## HUAWEI CONTRO TRUMP

Huawei agli Usa: se ci impedirete di produrre ed esportare, la Cina risponderà.

LA STAMPA

Aggiornato alle 17:42 - 01 aprile

ABBONATI

ESTERI

Huawei agli Usa: se ci impedirete di produrre ed esportare, la Cina risponderà

f! formiche  
ANALISI, COMMENTI E SCENARI

MENU

Huawei sulla via del coronavirus. La minaccia della Cina agli Usa

Francesco Bechis

Come riportato nell'articolo<sup>19</sup> de «La Stampa», i vertici dell'azienda cinese fanno sapere che:

*Huawei è a conoscenza di una serie di attività governative statunitensi apparentemente finalizzate a inibire le nostre attività nel mercato statunitense – commenta l'azienda contattata da Agi –. Ma godiamo della*

*fiducia di governi e clienti in 170 Paesi in tutto il mondo e non poniamo rischi di cybersecurity più elevati di qualsiasi altro fornitore di tecnologie di comunicazione.*

Ma l'operatore AT&T come abbiamo visto ha già dovuto rinunciare a stipulare un accordo con Huawei proprio a causa di pressioni politiche, motivate appunto da questioni di sicurezza nazionale.

Ancora nel lungo articolo si legge che:

*L'amministrazione americana vaglia l'ipotesi di impedire anche l'approvvigionamento di processori*

*da Taiwan. L'azienda: «Il governo cinese non starà a guardare mentre gli Stati Uniti fanno a pezzi Huawei, le conseguenze saranno globali e disastrose».*

*Secondo indiscrezioni riportate da Reuters a fine febbraio, poi confermate dal Global Times e dalla CNBC, l'amministrazione Trump sta valutando un blocco strategico agli approvvigionamenti tecnologici di Huawei. Non si tratta più di limitazioni all'acquisizione di servizi e forniture dagli Stati Uniti: sul tavolo del Presidente americano c'è un'operazione indiretta, volta a mettere i bastoni tra le ruote ad aziende internazionali che vendono componentistica a Huawei. L'ipotesi è*

*quella di imporre a società come la taiwanese Taiwan Semiconductor Manufacturing Company (TSMC), uno dei più grandi produttori di semiconduttori al mondo, l'obbligo di una licenza per l'acquisto di componenti e forniture dagli Stati Uniti per poter vendere il prodotto finito a Huawei.*

*Sarebbe una decisione senza precedenti, che secondo Eric Xu, attuale CEO di Huawei, equivarrebbe a innescare una reazione a catena con conseguenze disastrose per tutta l'industria tecnologica, non solo per Huawei. «Se gli Stati Uniti attueranno questo piano, il governo cinese non starà a guardare mentre Huawei viene macellata su un tagliere.*

*Risponderà di conseguenza, anche se non porrà regole totalmente arbitrarie alle aziende americane», ha detto Xu durante la conferenza per l'annuncio dei risultati fiscali del 2019, che si è tenuta a Shenzhen oggi, 31 marzo, e per la prima volta è stata trasmessa in streaming in tutto il mondo.*

*«Sul lungo periodo le aziende cinesi potranno produrre i propri chip» ha detto ancora Xu. «Compreremo componenti dal Giappone, dalla Corea e da altre aziende di Taiwan. Ma noi pensiamo che l'unica soluzione sia il dialogo e la collaborazione. Spero dunque che le notizie sul piano dell'amministrazione americana non siano vere, perché*

*altrimenti gli USA scoperechierebbero il vaso di Pandora, innescando una crisi del settore tecnologico senza precedenti, dalla quale nessuna azienda, comprese quelle statunitensi, potrà essere immune».*

Nell'articolo viene posta enfasi anche sul rischio che correrebbero le stesse aziende americane con l'imposizione di una licenza di acquisto ad aziende strategiche come TSMC, «dato che il loro approvvigionamento tecnologico dipende dalla salute finanziaria della stessa azienda taiwanese. Una reazione a catena talmente semplice da capire da instillare

qualche dubbio anche al presidente Trump, che al momento pare abbia opposto un secco rifiuto al piano, ideato da alcuni dei più agguerriti “falchi” anti-cinesi della sua amministrazione».

Ma questo non vuol dire che Trump abbia abbassato la guardia, anzi, continua a gestire personalmente questa corsa che deve e vuole vincere ad ogni costo.

Il 25 marzo del 2020, in piena crisi pandemia – anzi proprio nella settimana in cui gli Stati Uniti hanno raggiunto il primato del numero dei contagi –, Trump ha firmato un disegno di legge sulla sicurezza che è stato divulgato sul sito

della Casa Bianca. Pensate sia qualcosa che riguardi la sicurezza sanitaria? Che riguardi il Covid-19? Niente affatto. Stiamo parlando del memorandum<sup>20</sup> (act) sulla sicurezza delle reti 5G che impone agli USA di intraprendere la posizione di leader e di guida nel creare e attuare un piano per l'adozione della tecnologia 5G in maniera sicura negli Stati Uniti e all'estero. La tempistica di questo provvedimento dovrebbe rendere l'idea di quanto gli USA la ritengano una questione prioritaria, al punto di firmarla nel pieno di una emergenza senza precedenti. In una dichiarazione, il Comitato per l'energia e il commercio,

un comitato congressuale bipartisan, ha elogiato il nuovo atto, rilevando che la necessità del 5G è ancora più critica durante la crisi del coronavirus poiché milioni di americani lavorano e vengono istruiti da casa. «Dobbiamo preparare le nostre reti per il futuro del 5G e garantire che le agenzie federali collaborino su un piano globale per identificare e affrontare i rischi per la sicurezza nel 5G e nelle future tecnologie wireless», si legge nella nota. I media di tutto il mondo sono troppo distratti. In Italia nessuno ha riportato la notizia.

Il nuovo atto si unisce al già citato

decreto presidenziale del maggio 2019 che vieta a tutte le aziende americane di fare affari con Huawei compreso il bando che impedisce a Google di vendere a Huawei il suo sistema operativo Android.

*Quest'ultimo provvedimento, firmato alla casa Bianca intende indurre i piccoli operatori dell'America rurale a smontare dall'oggi al domani l'equipaggiamento cinese installato per la rete 4G e spalancare le porte a nuovi, e più costosi fornitori. Per questo, con la nuova legge, il governo fornirà alla Federal Communication Commission (Fcc) un miliardo di dollari da elargire in rimborsi per*

*riparare i danni creati dalla tabula rasa*<sup>21</sup>.

Lo stesso giorno (30 marzo 2020) in cui Trump ha firmato la legge sul 5G da trasmettere poi agli alleati e ai partner europei, Conte e Trump si sono sentiti telefonicamente e il presidente del Consiglio italiano ha prontamente twittato: «Ho avuto una lunga e amichevole conversazione con il presidente Donald Trump. Sono molto grato per il supporto e la solidarietà degli amici americani. Continuiamo a lavorare insieme per vincere questa dura sfida». Conte è perfettamente al corrente di quale sia l'altra sfida che il

presidente americano vuole vincere a tutti i costi.



Quello stesso giorno ossia il 30 marzo 2020 sui giornali appare la notizia che Huawei ha deciso di interrompere il programma di aiuti all'Europa e all'Italia per l'emergenza Coronavirus.

## **IL SECOLO XIX**

**Il 5G e la Cina: le decisioni strategiche all'ombra del coronavirus**



Leggiamo allora cosa scrive Trump nel Secure 5G Act:

IIII

# NATIONAL STRATEGY TO SECURE 5G

of the United States of America

MARCH 2021



THE WHITE HOUSE  
WASHINGTON

#### My fellow Americans,

Fifth generation wireless technology, or 5G, will be a primary driver of our Nation's prosperity and security in the 21st century. This new technology will provide consumers, businesses, and governments with remarkably fast network connections that will enable billions of new devices to harness the power of the Internet, transforming the way we live, work, learn, and communicate.

This advancement, however, also poses new risks and vulnerabilities.

Malicious actors are already seeking to exploit 5G technology. This is a target-rich environment for these actors' nefarious activities. Due to the number and types of devices it will connect and the large volume of data that these devices will transmit.

This National Strategy to Secure 5G articulates my vision for America to lead in development, deployment, and management of secure and reliable 5G communications infrastructure worldwide, arm-in-arm with our closest partners and allies, including:

- Facilitating domestic 5G rollout;
- Securing the risks and identifying core security principles for 5G infrastructure;
- Managing the risks to our economic and national security from misuse of 5G infrastructure; and
- Promoting responsible global development and deployment of 5G infrastructure.

My administration is committed to protecting America's national security, promoting our prosperity, and preserving our civil liberties and democratic ideals. Ensuring the security, reliability, and trustworthiness of our 5G infrastructure is essential to these endeavors. This strategy explains how we will do just that.

*La tecnologia wireless di quinta generazione, o 5G, sarà il motore principale della prosperità della nostra nazione e della sicurezza nel 21° secolo.*

Avete capito bene? Il 5G sarà il motore principale della prosperità e della sicurezza del 21° secolo.

*Questa nuova tecnologia fornirà a consumatori, aziende e governi connessioni di rete notevolmente veloci che consentiranno a decine di miliardi di nuovi dispositivi di sfruttare la potenza di Internet, trasformando il modo in cui viviamo, lavoriamo, apprendiamo e comunichiamo.*

C'è un però, che il Presidente americano vuole far presente alla nazione:

*Questo progresso, tuttavia, introduce anche nuovi rischi e vulnerabilità. Attori pericolosi stanno già cercando di sfruttare la tecnologia 5G. Questo è un bersaglio ricco per quelli che*

*hanno cattive intenzioni, a causa del numero e dei tipi di dispositivi con cui sarà possibile connettersi e il grande volume di dati che quei dispositivi trasmetteranno. Questa strategia nazionale per proteggere il 5G articola la mia visione per l'America di guidare lo sviluppo, l'implementazione e gestione di infrastrutture di comunicazione 5G sicure e affidabili in tutto il mondo, a braccetto con i nostri partner e alleati più stretti, tra cui:*

- Facilitare l'implementazione domestica del 5G;*
- Valutazione dei rischi e individuazione dei principi fondamentali di sicurezza per l'infrastruttura 5G;*

- *Gestire i rischi per la nostra sicurezza economica e nazionale dall'uso dell'infrastruttura 5G;*

*e*

- *Promuovere lo sviluppo globale responsabile e la diffusione dell'infrastruttura 5G.*

*La mia amministrazione è impegnata a proteggere la sicurezza nazionale americana, promuovendo la nostra prosperità e a preservare le nostre libertà civili e gli ideali democratici. Garantire la sicurezza, l'affidabilità della nostra infrastruttura 5G è essenziale per questi sforzi. Questa strategia spiega come faremo proprio questo.*

Avete capito quanta importanza il Presidente degli Stati Uniti attribuisca a questa materia ritenuta indispensabile, non certo per avere una connessione internet più veloce ma per «proteggere la sicurezza nazionale americana, promuovendo la nostra prosperità e a preservare le nostre libertà civili e ideali democratici»?

E ancora:

*È urgente che aziende affidabili costruiscano queste arterie informative del 21° secolo. In particolare, è fondamentale che i paesi europei non diano il controllo della propria infrastruttura critica ai*

*giganti della tecnologia cinese come Huawei o ZTE.*

Quello che chiede Trump è in pratica esattamente l'opposto di quello che stanno facendo i principali paesi europei. Come farà per far cambiare loro idea in dirittura finale se non c'è riuscito fino adesso nonostante i gravissimi avvertimenti?

All'interno del 5G security act si legge il suo principale obiettivo: «Promuovere la leadership degli Stati Uniti nello sviluppo e nell'adozione di standard internazionali».

Poi ci va giù pesante:

*L'infrastruttura 5G sarà un obiettivo attraente per i criminali e per gli avversari stranieri a causa dell'elevato volume di dati che trasmette e processa, nonché per il supporto che il 5G fornirà alle infrastrutture critiche.*

*I criminali e gli avversari stranieri cercheranno di rubare informazioni che transitano nelle reti, per ottenere guadagni economici e per sfruttare questi sistemi e questi dispositivi per la raccolta e la sorveglianza delle informazioni riservate. I nostri avversari possono anche interrompere o modificare ingannevolmente servizi pubblici e privati che si basano su infrastrutture di comunicazione. Data l'entità di*

*queste minacce, le infrastrutture 5G devono essere mantenute sicure ed affidabili per preservare la sicurezza delle informazioni e affrontare i rischi per le infrastrutture critiche, la salute e la sicurezza pubblica, economica e nazionale.*

*Questa strategia nazionale per proteggere il 5G soddisferà gli obiettivi della strategia nazionale per la cibernetica.*

Criminali? Avversari stranieri? Con chi ce l'ha? Se il competitor attualmente è la Cina attraverso Huawei?

Lasciamo che siano gli esperti americani di sicurezza informatica, i servizi segreti statunitensi e il

Dipartimento di Stato a chiarirci a chi facesse riferimento Trump parlando di criminali da fermare.

Per il direttore dell'FBI, Chris Wray, che ha parlato di fronte al Comitato americano per l'intelligence, le società tecnologiche cinesi non sono trasparenti, e approfitterebbero della loro diffusione per «esercitare pressioni» o prendere il controllo delle comunicazioni del Paese, come riportato dalla CnBc. Dello stesso avviso sono anche i vertici della CIA, dell'NSA e della National Intelligence, che scoraggiano i cittadini americani dall'utilizzare prodotti o servizi

marchiati Huawei.



**CNN International** ✓

@cnni



The FBI, CIA and NSA say Americans shouldn't use Huawei or ZTE phones because of potential security threats  
[cnn.it/2GgdPUq](http://cnn.it/2GgdPUq)

♥ 59 5:45 PM - Feb 15, 2018



Charles Kupchan, senior fellow del Council on Foreign Relations – ossia della più importante lobby che gestisce la politica estera americana, influenzando quindi quella mondiale – tra i massimi politologi americani

esperti di Cina, con un lungo trascorso al National Security Council, in un'intervista a Formiche.net riportato in un articolo<sup>22</sup> dal suggestivo titolo: "Quel filo rosso fra Coronavirus, Xi e Huawei", ha spiegato perché le ambizioni globali cinesi, compresa la corsa al tech 5G di Huawei, sono appese a un filo sottile. Che oggi passa anche dall'Italia.

*Sullo sfondo rimane la corsa all'egemonia tecnologica. Chi sta vincendo il braccio di ferro sul 5G?*

*Nessuno dei due. Gli Stati Uniti hanno aumentato senza sosta le pressioni sui loro alleati, avvisandoli in tutti i modi*

*di stare lontani da Huawei e dalla sua infrastruttura 5G. Finora non hanno riscosso un grande successo, soprattutto in Europa. La Conferenza sulla Sicurezza di Monaco ha dissipato ogni dubbio: le due parti non hanno intenzione di fare un passo una verso l'altra.*

**E aggiunge:**

*Le pressioni finora esercitate sugli alleati non hanno sortito effetti. Ora gli Stati Uniti cercheranno un'alternativa che metta intorno a un tavolo le principali economie di mercato al mondo. Non sarà facile, perché in molti temono ripercussioni. I tedeschi ad esempio sono preoccupati,*

*perché una volta esclusa Huawei dal 5G, la Cina potrebbe vendicarsi contro il settore tech o l'automotive. Lo scontro con Huawei è politica allo stato puro.*

Ad aprile 2020 si è concretizzato un altro atto nella guerra tecnologica tra Cina e USA. L'amministrazione Trump ha chiesto<sup>23</sup> che China Telecom venga bandita dagli Stati Uniti per timore che possa offrire il fianco ad attacchi informatici dalla Cina. La richiesta alla Commissione è di revocare l'autorizzazione concessa nel 2007 dato che si tratta di un'azienda nelle mani del regime di Pechino. Secondo il

dipartimento di Giustizia, infatti, China Telecom rappresenta un rischio per il Paese poiché le sue operazioni negli Stati Uniti offrono l'opportunità ad attori statali di impegnarsi in attacchi informatici contro il Paese:

*«Oggi, più che mai, la vita della nazione e del suo popolo scorre sulle nostre reti di telecomunicazione. La sicurezza del nostro governo e delle comunicazioni professionali, nonché dei nostri dati più privati, dipende dal ricorso a partner di fiducia di nazioni che condividono i nostri valori e le nostre aspirazioni per l'umanità», ha dichiarato John C. Demers, vice procuratore generale per la sicurezza*

*nazionale.*

Quale sarà allora questa alternativa che gli Stati Uniti adotteranno per mettere tutte le economie attorno ad un tavolo?

Cominciamo prima di tutto a capire come hanno risposto ai moniti e alle raccomandazioni degli Stati Uniti i diversi paesi del mondo e in particolare i paesi europei su cui Trump faceva maggiore affidamento.

CAPITOLO 4

5G E HUAWEI: IL  
DOPPIOGIOCO  
DELL'EUROPA E LE  
PERICOLOSE  
COINCIDENZE

AGI >

## A che punto è il 5G: nessuno dice sì a Huawei, tutti dicono no a Trump

Nonostante le pressioni della Casa Bianca, solo l'Australia, oltre gli Stati Uniti, ha deciso di bandire il gruppo cinese dallo sviluppo della nuova tecnologia



The New York Times

SUBSCRIBE NOW | LOG IN

## *Huawei Is Winning the Argument in Europe, as the U.S. Fumbles to Develop Alternatives*

AGI >

## **Bruxelles ha deciso di non escludere Huawei dal 5G europeo**

Il 29 gennaio 2020 l'Agi pubblica la notizia<sup>1</sup>:

*La Commissione europea ha presentato una serie di raccomandazioni agli Stati membri per rendere più sicure le reti di quinta generazione, senza tuttavia escludere*

*esplicitamente il colosso cinese malgrado i timori di diversi analisti e le pressioni degli Stati Uniti per bandire Huawei.*

Si parla di «misure che dovrebbero essere adottate dagli Stati membri per mitigare i rischi per la sicurezza legati allo sviluppo delle reti 5G» ma al momento il mercato UE rimane aperto ai fabbricanti cinesi, a condizione «che i requisiti di sicurezza europei siano rispettati». Le principali misure dovrebbero essere adottate entro il 30 aprile 2020 (quando questo libro sarà già andato in stampa).

«In Europa sono benvenuti tutti, ma

ci sono regole da rispettare» fa sapere il commissario UE all'Industria, Thierry Breton.

In un articolo<sup>2</sup> de «La Repubblica» di gennaio 2020 è scritto chiaramente che in questo modo

*viene frustrata la volontà di Trump di escludere completamente l'operatore cinese, [...] questo perché la richiesta del presidente americano secondo Bruxelles è legata più alla aggressiva strategia negoziale di Trump sul commercio nei confronti di Pechino piuttosto che a reali esigenze connesse con i rischi di spionaggio.*

Come spiega la Commissione, sono

«gli attori del mercato» a essere «in gran parte responsabili dell'implementazione sicura del 5G». E sono sempre gli Stati membri i «responsabili della sicurezza nazionale». Tuttavia, si rende necessaria una maggiore armonizzazione, perché lo sviluppo delle nuove reti «è una questione di importanza strategica per l'intero mercato unico e la sovranità tecnologica dell'Unione». Nelle 45 pagine del documento, Huawei viene citata solo in una nota a margine. Così come non si legge mai la parola “Cina”.

Nelle Faq che accompagnano la pubblicazione<sup>3</sup>, però, la posizione viene

condensata in poche righe. Domanda: «l'UE affronta il rischio di interferenza da un Paese terzo?». Risposta: «Sì, affronta tutti i rischi identificati, compresi quelli relativi all'interferenza di un Paese terzo attraverso la catena di approvvigionamento del 5G». Ma «non si rivolge a nessun fornitore o Stato in particolare». Non sono escluse «restrizioni rilevanti per i fornitori considerati ad alto rischio», ma devono arrivare dopo «una valutazione del profilo di rischio» basato su «criteri stabiliti» e «coordinati» a livello europeo. Tradotto: questo documento non blocca Huawei e Zte. E se qualcuno

vorrà bandire le compagnie dovrebbe farlo in base a prove chiare (che al momento – e questo è sempre stato un punto cavalcato da Shenzhen – neppure Trump ha ancora fornito).

La realtà è che la Commissione europea non ha voluto escludere esplicitamente Huawei, malgrado i timori di diversi analisti e le pressioni degli Stati Uniti per bandire il colosso cinese.

«Trump, in pratica, non è ancora riuscito a convincere nessuno. Anzi il presidente degli Stati Uniti ha incassato due sberle sul 5G da quelli che dovrebbero essere i suoi alleati», Gran

Bretagna prima e Unione europea poi, pur introducendo alcune limitazioni e raccomandando controlli stringenti, lo hanno detto con chiarezza: «non c'è un bando di Huawei».

## 5G: Huawei, apertura impianti possibile ovunque in Ue

In Italia presenti con un impegno sul lungo periodo

Redazione ANSA

05 febbraio 2020 11:41



Quindi in Europa ogni stato potrà decidere se collaborare o meno con Huawei, ossia se contravvenire o meno alle raccomandazioni del Dipartimento

di Stato, della Casa Bianca e dei servizi segreti americani. Analizziamo nello specifico come hanno reagito le altre nazioni.

## PRIMO SCENARIO: CORONAVIRUS COME ARMA NELLA CORSA AL 5G

Cominciamo ad esaminare nel dettaglio il risvolto che sta avendo la questione del 5G in Italia, in Europa e nel mondo, dato che sembra essere arrivata in una fase determinante proprio a marzo 2020 anche se le notizie a riguardo, per ovvie ragioni, sono state

completamente oscurate dalla cronaca dell'emergenza pandemia, arrivata anch'essa in quei mesi nella fase più acuta al di fuori della Cina. Due eventi così distanti tra loro ma entrambi destinati, per ragioni diverse, ad avere un impatto sul resto del mondo, che si stavano parallelamente infiammando. Ma il coronavirus e la guerra fredda tra USA e Cina sono davvero due linee che non si incroceranno mai? In realtà, mentre io mi apprestavo a mettere insieme dati e articoli di giornali per raccontare lo stato dello scontro tra le due superpotenze sul 5G – che aveva ormai raggiunto la sua piena evoluzione,

trascinando il mondo in una seconda guerra fredda – in Tv rimbalzavano le immagini dell’epidemia che aveva coinvolto, in particolare, paesi, regioni, città ma anche alcuni capi di Stato che in qualche modo sembravano avere un collegamento diretto con l’oggetto del mio studio. Un intreccio che forse non era visibile ad occhio nudo ma col quale io mi trovai a fare i conti mentre analizzavo al microscopio il devastante impatto politico di quello scontro tecnologico, domandandomi se ci fosse stato in futuro un evento “drammatico e catalizzante” ritenuto necessario da qualcuno per il “cambio di rotta”.

Prendiamo allora in esame il primo scenario: Cosa potrebbero fare coloro che vogliono fermare Trump, fermare la Cina e punire i paesi che hanno disobbedito agli Stati Uniti sulla cruciale questione del 5G qualora potessero mettere le mani su un virus da utilizzare come arma biologica” per colpire singoli paesi e lanciare avvertimenti ai capi di Stato dei paesi disobbedienti?

Intanto i due paesi che sono in guerra fredda tra di loro, per la questione 5G, sono anche i due paesi maggiormente colpiti dalla pandemia. Gli Stati Uniti per il maggior numero di contagi e la

Cina perché è il paese da cui tutto ha avuto inizio.

In realtà la stessa Cina potrebbe essere considerata la più colpita al pari degli Stati Uniti anche se i dati che arrivano dal dragone direbbero il contrario. Un rapporto dell'intelligence americana, infatti, come annunciato sul canale Bloomberg ha spiegato al mondo quello che tutto il mondo già sapeva, e cioè che in una dittatura, dove i giornalisti scrivono sotto dettatura (scusate il gioco di parole), dove il "world wide web" non è né "world" né "wide", dove persino le app di messaggistica dei cellulari sono

all'interno di un circuito chiuso, è ovvio che le notizie che trapelano sono quelle che il regime vuole che trapelino. I numeri dei contagiati in Cina non li sapremo mai ma saranno una cifra infinitamente più alta di quella che è stata comunicata all'esterno, come ha affermato lo stesso Trump. Ma anche in questo caso c'è molto poco di complottismo, lo davamo già tutti per scontato prima che l'intelligence americana ci raccontasse qualcosa che la nostra intelligenza ci aveva già suggerito. Ovviamente anche il numero elevatissimo dei contagi in Italia è un fatto anomalo ma ci ritorneremo.

AGI > AGENZIA ITALIA

agi live e usare come terapia contro il coronavirus

ESTERO

## I video dalla Cina che fanno pensare a un numero di morti molto più alto



Donald J. Trump @realDonaldTrump · 4h ✓

China has just announced a doubling in the number of their deaths from the Invisible Enemy. It is far higher than that and far higher than the U.S., not even close!

HUFFPOST

pubblica

ESTERI

## "La Cina ha barato sul numero dei contagi e dei morti". Il report degli 007 americani

Lo staff della Casa Bianca e l'ambasciata cinese a Washington non hanno voluto commentare per il momento l'articolo di Bloomberg che cita il rapporto

© 01/04/2020 19:20 CEST

Se qualcuno avesse interesse a fermare bruscamente l'avanzata cinese e contestualmente a mettere i bastoni tra le ruote alla rielezione di Trump, facendogli crollare tra le mani proprio l'economia nazionale che era stata il perno principale dell'American First che ne aveva consacrato la vittoria alle presidenziali del 2014, quel qualcuno

starà probabilmente esultando come tutti quelli che si godono lo spettacolo tra i due litiganti.

## SE VI DICESSI CHE

La prima cosa che è balzata ai miei occhi, mentre studiavo lo sviluppo della rete 5G in Cina, è quella che definisco la

**Coincidenza numero 6:** Wuhan fino a ieri conosciuta come la culla del 5G per essere la città con il maggior numero di antenne, è poi diventata anche la culla del Coronavirus e la città cinese con più

numeri di contagi.

Due primati: Prima nel Covid-19.  
Prima nel 5G di Huawei.

A questo punto mi metto nei panni del lettore, perché anche il meno scettico potrebbe sollevare un'obiezione recitando la frase di un famoso spot televisivo: “ti piace vincere facile”. Stiamo parlando, infatti, di una epidemia che a marzo 2020 interessava 166 paesi del mondo. La tecnologia 5G di Huawei nello stesso periodo si stava espandendo in altrettanti paesi. È ovvio che una città colpita dal coronavirus, soprattutto se cinese, sarebbe risultata anche tra quelle che hanno adottato la tecnologia di

quinta generazione di Huawei. Ci potremmo quindi trovare di fronte ad un sillogismo senza alcun significato.

E non posso darvi torto. Neanche se l'obiezione viene sollevata davanti all'assunto che la città considerata la culla del Coronavirus sia stata in precedenza la culla del 5G.

Ma le immagini che si rincorrevano sui media mentre scrivevo, mi raccontavano anche altro.

### **Coincidenza numero 7:**

Dopo l'America e la Cina, ossia le due nazioni in guerra sul fronte del 5G, le altre nazioni europee più colpite,

nella totalità dei casi, erano le stesse che mi ritrovavo nella mia lista dei paesi che avevano stretto accordi per il 5G con il colosso cinese.

Mi rendo conto, però, che anche questo assunto difficilmente passerebbe l'esame dei più scettici.

Se però aggiungessi che le regioni più colpite di quelle stesse nazioni, nella maggior parte dei casi, erano proprio quelle che avevano adottato per prime la tecnologia 5G?

Se aggiungessi che le città più colpite di quelle stesse regioni, nella maggior parte dei casi, erano proprio quelle designate per le prime

sperimentazioni sul 5G?

Se aggiungessi che alcuni dei presidenti delle regioni, non solo in Italia, che avevano stretto accordi per il 5G di Huawei, erano gli stessi risultati poi positivi al Covid-19 o finiti in quarantena?

Se aggiungessi che ci sono alcuni Ministri e diversi viceministri, proprio della Sanità, di paesi che hanno stretto accordi per il 5G di Huawei, che sono risultati positivi al Coronavirus?

Sono sicuro che comincerei ad incuriosirvi, ma nulla di più.

E se provassi ad analizzare la questione dal lato opposto, potendo

affermare che i paesi meno colpiti dal coronavirus risultavano nella lista dei paesi che avevano respinto gli accordi con Huawei sul 5G?

Mi sentirei probabilmente rispondere che si tratta di un altro sillogismo. Non per forza significativo.

E se aggiungessi che i Capi di Stato risultati positivi al Covid-19 o finiti in quarantena erano gli stessi che avevano personalmente autorizzato gli accordi per il 5G di Huawei?

Questa già sarebbe una notizia interessante. Con una percentuale così bassa di contagiati rispetto al totale della popolazione europea, ad eccezione

di alcune specifiche regioni, il fatto che ci sia addirittura un primo ministro tra i cittadini risultati positivi è davvero insolito e poco prevedibile.

Se poi aggiungessi che i primi ministri colpiti risultano anche più di uno, la cosa comincerebbe davvero a far riflettere.

E se aggiungessi che sono stati colpiti anche alcuni reali di paesi diversi? Addirittura 2 principi di famiglie regnanti.

Sono sicuro che questa risulterebbe una notizia eclatante che sfiderebbe la logica dietro ogni razionale calcolo delle probabilità. Sono talmente pochi i

reali al potere in Europa, pensare che anche soltanto uno di loro possa rientrare tra i contagiati da coronavirus, in un periodo in cui la pandemia ha colpito solo una esigua percentuale di popolazione, è davvero una coincidenza incredibile, anche perché si tratta di personaggi con uno stile di vita che difficilmente li esporrebbe ad un virus nato in un mercato del pesce di Wuhan. Non avranno fatto i turisti in Cina né si saranno recati a Wuhan per affari. Non sono personaggi che frequentano affollati ospedali, né mezzi pubblici, né luoghi di eccessiva aggregazione. Come lo prende il virus un principe di uno

Stato che, al momento del suo contagio, contava 7 cittadini positivi in totale? E quante possibilità ci sono che in quella ristrettissima cerchia di positivi al Covid-19 ci sia anche la seconda carica più importante del medesimo principato, ossia il Ministro di Stato? Come lo avrebbe preso, il Covid, il Ministro di Stato del paese meno colpito in Europa?

E se aggiungessi che proprio i reali risultati positivi facessero parte di quei paesi che avevano siglato accordi per il 5G con Huawei?

Mi rendo conto che vi comincerà a balenare nella mente una correlazione che però tenderete ad escludere finché

possibile, proprio come ho fatto io inizialmente.

E se dicessi che anche nella nazione del secondo principe colpito dal coronavirus sia risultato positivo anche il Primo Ministro in carica, nonostante i due contagiati eccellenti non avessero avuto contatti recenti tra di loro che giustificassero la trasmissione del contagio?

La cosa comincerebbe a prendere davvero una piega inquietante.

E se vi dicessi che uno dei due primi ministri contagiati è lo stesso che aveva promesso agli americani di lasciare Huawei fuori dalle sue reti, salvo poi

cambiare parzialmente idea all'ultimo, facendo infuriare i suoi alleati?

Assurdo!

E se vi dicessi che anche l'altro Ministro di Stato risultato positivo al tampone, così come il suo principe, entrambi appartengono ad un paese che ha ospitato a febbraio 2020 la conferenza sulla sicurezza, che aveva al centro proprio il tema del 5G da sottrarre dalle mani dei cinesi. E che proprio loro abbiano invece aperto il proprio principato al colosso cinese Huawei?

Comincereste increduli a chiedermi le prove.

Ma io non ho finito ancora:

E se vi dicessi che c'è un altro Primo Ministro finito in quarantena con la moglie risultata positiva al Covid-19? E se vi dicessi che si tratta dello stesso capo di governo che aveva dichiarato pubblicamente che non si sarebbe lasciato bullizzare da chi pretendeva che il suo paese chiudesse le porte a Huawei?

E se vi dicessi che dichiarazioni simili le avessero fatte anche gli altri capi di stato e di governo finiti in quarantena?

Potrei aggiungere anche tanti altri dettagli, come il fatto che nella stessa

città europea che dovrebbe ospitare la più grande fabbrica di Huawei per l'implementazione del 5G sono stati al momento costretti a costruire il più grande ospedale da campo per l'emergenza coronavirus.

Se vi dicessi che c'è un paese, già finito recentemente nel mirino del Deep State statunitense e dell'amministrazione americana, per altre questioni, dove è stato colpito addirittura il 10% del parlamento? E se vi dicessi che in quel paese alcune delle massime cariche religiose e del governo sono morte a causa del Coronavirus?

Avendo più volte usato il termine

guerra, potrei aggiungere come dettaglio il fatto che sia stato contagiato anche il Capo di Stato maggiore dell'esercito italiano e finito in quarantena anche il Capo di US Army Europe.

Se vi dicessi tutto questo avrei sicuramente guadagnato la vostra attenzione, se non altro per una questione di mera curiosità. Ma dovrei fornirvi le prove.

Passiamo allora ad analizzare le singolari coincidenze con un approccio analitico.

Se ci basassimo sul calcolo delle probabilità per giustificare ognuna delle coincidenze sopraindicate rischieremo

di entrare in un vicolo cieco. I conti non potrebbero mai quadrare. Meglio affidarsi al caso che alla statistica o alla matematica. Se anche volessimo prendere in esame solo i paesi europei e dividere il numero complessivo degli abitanti per il numero complessivo dei contagiati ci accorgeremmo che la possibilità di contrarre il virus è mediamente assai remota, tranne che in alcune specifiche città. Ma quante possibilità ci sono che, al di fuori di quei focolai più colpiti, ad essere contagiati siano dei primi ministri? e quante ce ne sono che ad essere contagiati siano due principi?

Ricordando che uno dei due regnanti è stato contagiato con il suo Ministro di stato in un principato che in quel momento contava in tutto meno di dieci positivi al Covid. Mentre l'altro principe è stato contagiato insieme al suo Primo ministro, in una città dove risultava infetta meno dell'1% della popolazione complessiva. Possiamo davvero affidarci al calcolo delle probabilità?

Lasciamo stare le teorie del complotto, parlate con un matematico, con un esperto di statistica. Può essere che quando questo libro verrà diffuso, il 50% della popolazione risulterà colpita

dal Covid-19 ed allora a quei contagiati eccellenti non ci farà più caso nessuno. Ma al momento in cui essi hanno contratto il virus, non c'è calcolo delle probabilità che tenga. O "questo virus" ha anche l'abilità di scegliere chi colpire. O affidarci al caso richiederebbe uno sforzo immenso.

Poi ci sono altre questioni che non possono passare inosservate, come il fatto che qualcuno avesse già in precedenza messo in guardia su un tipo di pandemia del genere. O il fatto che in alcuni laboratori delle nazioni più colpite fossero stati portati avanti degli esperimenti proprio su virus simile al

Covid-19. O che qualcuno avesse addirittura fatto delle simulazioni sull'evenienza di una pandemia da coronavirus, mentre alcuni dei più grandi potentati finanziari avevano addirittura lanciato dei pandemic bond e scommesso sull'imminente crollo dei mercati.

Tenendo conto del numero di eventi anomali che si sono manifestati, dovrebbe essere scontato che ad un giornalista d'inchiesta, ma oserei dire anche ad un semplice giornalista di cronaca, venga spontanea la voglia di approfondire. Invece sembra che la parte della pecora nera, del dietrologo e

complottista spetti sempre a me. E dato che questo è il ruolo che meno mi si addice, passerò all'analisi delle coincidenze senza permettermi però di attribuire loro un significato diverso da quello che il dizionario Treccani attribuisce a quella simpatica parola ossia "l'accadere simultaneo e fortuito di due o più fatti" ovviamente non collegati tra loro.



## Europa

(Ultimi dati OMS, inclusa Italia, fonte Dashboard Who European Region, 11 Aprile, ore 10)

- 840.246 casi confermati
- 70.583 morti

### Primi cinque Paesi per trasmissione locale in Europa

- **Italia** 147.577 casi, 18.849 morti \*
- **Spagna** 157.022 casi, 15.843 morti
- **Germania** 117.658 casi, 2.544 morti
- **Francia** 90.676 casi, 13.197 morti
- **Svizzera** 24.228 casi, 805 morti
- **(Regno Unito** 70.272 casi, 8.958 morti)



\*Fonte: Dipartimento Protezione Civile

Nella lista dei paesi più colpiti dal coronavirus pubblicata sul sito del governo italiano e aggiornata all'11 aprile 2020 (qualche giorno prima che io mandassi questo libro alle stampe) l'ordine decrescente delle nazioni europee più colpite dal coronavirus era il seguente:

Italia – Spagna – Germania – Francia – Svizzera – Regno Unito.

Come proseguivano gli accordi sul 5G in quei medesimi paesi?

### **Coincidenza numero 8:**

I paesi più colpiti d'Europa dal Coronavirus, risultavano tutti nella mia

lista dei paesi NATO, che, contravvenendo alle raccomandazioni americane, avevano aperto al 5G di Huawei.

La Svizzera, unico paese dei 6 della lista, non appartenente all'alleanza atlantica, risultava addirittura il paese europeo con la maggiore copertura 5G affidata al colosso cinese. Non poteva passare inosservato ai miei occhi il fatto che le due liste coincidessero. In tempi non sospetti avevo preso in esame quei paesi nel mio studio sul 5G perché, prima che il mondo conoscesse il Covid-19, avevo deciso di seguire l'evoluzione dei loro rapporti con gli

americani per cercare di capire se quella scelta, in contraddizione con quanto suggerito dall'amministrazione statunitense, avrebbe in qualche modo avuto ripercussioni negative in futuro o avrebbe inciso sulle dinamiche dei governi in carica come in passato avevo dimostrato essere accaduto in Italia.

Partiamo dai paesi europei più colpiti. Iniziando dal primo della lista.

Abbiamo visto che nel suo Action Plan per il 5G, la Commissione europea ha invitato gli stati membri ad individuare entro il 2018 almeno una città dove avviare la sperimentazione della tecnologia di quinta generazione.

Cominciamo dall'Italia:

Si legge sul sito del Ministero dello Sviluppo Economico<sup>4</sup>: «L'Italia accetta la sfida europea ed anzi rilancia. Vogliamo essere nel gruppo di testa» spiega il sottosegretario allo Sviluppo economico Antonello Giacomelli che poi precisa:

*L'infrastruttura è la condizione abilitante, ma la vera sfida è quella di candidare l'Italia ad essere punto di riferimento per la creazione di prodotti e servizi che sfruttino la tecnologia 5G*

specificando che

*i lotti di gara per i quali presentare progetti sono tre: il primo riguarda il territorio della città metropolitana di Milano.*

Il governo italiano, in pratica, continua con il suo atteggiamento tremendamente ambiguo e doppiogiochista. Riassumiamo quello che abbiamo analizzato in precedenza sulle decisioni del governo italiano: “Siamo con la Cina e firmiamo la Via della Seta”; diventato poi “Siamo fedeli agli alleati atlantici”. “Prenderemo misure contro Huawei”; che diventerà poi “Prenderemo misure di sicurezza ma non contro Huawei”. “Vogliamo il

Golden power” che poi si è trasformato in “lasciemo decadere il Golden power” per poi tornare ad essere un “riprendiamo il Golden power come primo atto del nuovo governo”. Questo è stato l’atteggiamento del governo Conte 1 e del governo Conte 2 nell’approccio alla Cina in generale e al 5G di Huawei in particolare. Questa ambiguità in ambito geopolitico può fare danni inimmaginabili.

Finché a smentirsi sono membri dello stesso governo e per giunta dello stesso partito, per quanto appaia assurdo leggere dichiarazioni così contraddittorie e a così breve distanza

l'una dall'altra, si tratta comunque di polemiche che restano nell'ambito nazionale, ma quando il presidente del Consiglio di un paese NATO smentisce il Presidente degli Stati Uniti d'America e la cosa viene ampiamente propagandata sui media, come abbiamo dimostrato nel capitolo precedente, la situazione rischia di prendere tutt'altra piega.

Intanto in piena emergenza pandemia in Italia ad aprile 2020 lo storico amministratore delegato della multinazionale della telefonia Vodafone esperto di 5G viene scelto a guidare la task force governativa istituita dal

governo Conte in Italia.

Una pericolosa manovra che rischia di spostare nuovamente l'asse italiano verso la cinese Huawei. Colao, infatti, per il suo ruolo nella telefonia ha avuto rapporti stretti con il colosso cinese e dichiarò che «non c'è nessuna prova che spiino gli Usa»<sup>5</sup>.

Un possibile commissariamento ai danni di Conte, in un momento in cui il presidente del Consiglio, dopo il suo continuo doppiogioco nei rapporti con la Cina e con gli Stati Uniti, sembrava essersi avvicinato nuovamente all'asse atlantico.

La scelta dell'AD di Vodafone a

capo di una task force governativa in un periodo in cui si vorrebbe far accettare al paese la transizione verso la tecnologia 5G, non può essere una casualità, sebbene io continui ad inquadrarle come mere coincidenze. Ma come fanno a non sorgere dubbi, se alla sua prima uscita pubblica nella nuova veste, Colao ci fa sapere che: «L'Hi tech è decisivo contro la crisi e per il controllo della popolazione»? Frase ripresa poi da tutti i media<sup>6</sup>.

«Dobbiamo continuare le sperimentazioni sul 5G e liberare la potenza della tecnologia» aveva già

dichiarato Colao incontrando la stampa a margine del suo Keynote al Mobile World Congress del 2018.

L'ex Ad di Vodafone propone di favorire quanto prima l'uso della nuova tecnologia nonostante abbia dimostrato egli stesso quali saranno i rischi che questo utilizzo comporterà. Non parlo di rischi alla salute perché è ovvio che quelli, qualora ci fossero come tutto lascia credere, non ce li confesserebbe di certo l'amministratore delegato di una multinazionale della telefonia, ma parlo di rischi sociali. È Colao stesso ad ammettere che «C'è molta paura per i posti di lavoro che spariscono e per i

salari che potrebbero scendere»<sup>7</sup>. Tutto quello, in pratica, di cui l'Italia non ha bisogno per risollevarsi dalla crisi economica del post pandemia. Ma allora perché la scelta è ricaduta proprio su Colao alla guida del comitato di esperti che avrà il compito di accompagnare l'Italia verso la cosiddetta fase 2 dell'emergenza pandemia e che dovrà elaborare le misure necessarie per una ripresa graduale nei diversi settori delle attività sociali, economiche e produttive?

Più che una scelta sembra si tratti di una imposizione. Colao, infatti, non era solo l'amministratore delegato di

Vodafone ma è il Vicepresidente della lobby Europea “Round Table of Industrialists”<sup>8</sup>, una lobby che in pochi conoscono ma a cui io ho dedicato il capitolo “le lobby di Bruxelles” della mia inchiesta “La Matrix Europea” perché si tratta di una organizzazione nata per tutelare gli esclusivi interessi delle grandi multinazionali, soprattutto straniere. Tra i membri di spicco oltre a Colao troviamo, infatti, Peter Sutherland della Goldman Sachs, la banca che nel 2011 attaccò l’Italia, ma troviamo anche il presidente del Bilderberg, lo spietato Etienne Davignon. Questi sono gli ambienti che frequenta Colao alla

European Round Table. Oltre alle grandi banche d'affari internazionali come la Morgan Stanley, dalla quale proviene il capo della task force e che hanno sempre speculato nel nostro paese.

Il nome Colao appare nelle liste<sup>9</sup> del controverso Gruppo Bilderberg per la prima volta nel 2018. Insieme al suo nome, tra i pochissimi membri italiani spicca anche il nome di Mariana Mazzucato, altro personaggio scelto da Conte per la task force governativa e di Elena Cattaneo promotrice, invece, di un'altra task force per la pandemia, ma questa volta europea<sup>10</sup>.



*Bilderberg*

*Kudelski, André (CHE), Chairman and CEO,*

*Kudelski Group*

*Lepomäki, Elina (FIN), MP, National Coalition Party*

*Leyen, Ursula von der (DEU), Federal Minister of  
Defence*

*Leysen, Thomas (BEL), Chairman, KBC Group*

*Makan, Divesh (USA), CEO, ICONIQ Capital*

*Massolo, Giampiero (ITA), Chairman, Fincantieri  
Spa.; President, ISPI*

*Mazzucato, Mariana (ITA), Professor in the  
Economics of Innovation and Public Value,  
University College London*

*Mead, Walter Russell (USA), Distinguished Fellow,  
Hudson Institute*

*Michel, Charles (BEL), Prime Minister*



*Cattaneo, Elena (ITA), Director, Laboratory of  
Stem Cell Biology, University of Milan*

*Cazeneuve, Bernard (FRA), Partner, August*

*Debouzy; Former Prime Minister*

*Cebrián, Juan Luis (ESP), Executive Chairman, El  
Pais*

*Champagne, François-Philippe (CAN), Minister of  
International Trade*

*Cohen, Jared (USA), Founder and CEO, Jigsaw at  
Alphabet Inc.*

*Colao, Vittorio (ITA), CEO, Vodafone Group*

*Cook, Charles (USA), Political Analyst, The Cook  
Political Report*

*Dagdeviren, Canan (TUR), Assistant Professor,  
MIT Media Lab*

*Donohoe, Paschal (IRL), Minister for Finance,  
Public Expenditure and Reform*

*Döpfner, Mathias (DEU), Chairman and CEO, Axel*

Ora mi chiedo: Qualcuno ha suggerito o imposto quei nomi a Conte o in quegli ambienti dell'alta finanza speculativa hanno davvero la sfera di

cristallo, se meno di due anni fa hanno convocato per la prima volta Colao e Mazzucato e oggi se li ritrovano in una posizione per loro utile in una task force governativa? Opto per la seconda opzione, dato che a quella riunione con loro c'erano anche Ursula Von der Leyen, poi diventata nel 2019 presidente della Commissione europea, e Charles Michel, poi diventato nel 2019 presidente del Consiglio Europeo. L'anno prima c'era anche Christine Lagarde, diventata poi nel 2019 governatore della Banca Centrale europea. Quindi l'unica risposta attendibile è che i potenti membri di

queste organizzazioni internazionali abbiano davvero una sfera magica, in alternativa dovremmo pensare che siano proprio loro ad imporre i personaggi che tornano loro utili.

Anche perché a quelle riunioni vengono invitati a porte chiuse i vertici delle più grandi multinazionali del mondo, ossia proprio quelli a cui conviene che una nuova tecnologia «faccia scendere i salari» per tornare alle parole di Colao. Anche Enrico Giovannini, altro esponente della task force governativa di Conte, è uno dei membri del board del Club di Roma<sup>11</sup> ideato sempre da Rockefeller. In pratica

sono stati chiamati a salvarci proprio degli esponenti di quei gruppi elitari internazionali da cui dovremmo invece difenderci. Eppure questo avviene in un periodo in cui si è palesata l'ostilità di certi ambienti verso il nostro paese. Lo abbiamo visto con le assurde parole della Lagarde che hanno fatto schizzare senza motivo il nostro spread. Con le inaccettabili frasi contro di noi della Von der Leyen, costretta poi a chiedere scusa. Ma allora perché hanno scelto tra i membri di quelle stesse organizzazioni quelli che invece dovrebbero aiutarci? Chiarisco che io non sto affermando che appartenere a quelle lobby voglia dire

far parte di uomini incappucciati che si riuniscono in segreto per comandare il mondo. Ma sappiamo bene che si tratta ufficialmente di organizzazioni di categoria, dai metodi marcatamente antidemocratici, nate per portare avanti gli interessi di una ristretta élite di persone o comunque di categorie che nulla hanno a che vedere con i popoli. Cosa c'entrano allora questi personaggi con la task force per risollevare i popoli da una delle peggiori crisi che abbiano mai attraversato? Possibile che non esistano in Italia personaggi validi che amino il proprio paese e che provengano da sindacati, o da associazioni, nate per

fare gli esclusivi interessi del popolo italiano?

Allora dobbiamo fare molta attenzione. Nello scenario descritto in questo libro, il popolo non ha la possibilità di incidere sulle cause, così come nessuno avrebbe la possibilità di fermare attacchi terroristici. Ma il popolo può incidere sulle conseguenze ed evitare che la mancata consapevolezza di determinati scenari lo costringa a subirli come avvenuto in passato.

Le parole “misure necessarie” per giustificare la task force, fanno suonare

in me un campanello dall'allarme. Approfittando dello stato di necessità, spesso si costringono i popoli ad accettare misure che vanno contro i loro interessi ma che in situazioni ordinarie non avrebbero accettato mai. È la strategia della SHOCK ECONOMY preconizzata dai padri fondatori di quel pensiero neoliberista, che oggi sta infettando l'Unione Europea, creando più danni di qualsiasi pandemia. La teoria a cui si riferiva sicuramente Monti quando dichiarò<sup>12</sup> «abbiamo bisogno di crisi e di gravi crisi per fare passi avanti. Perché i passi avanti dell'Europa sono per definizione

essioni delle parti di sovranità nazionali».

Concetto ribadito da Prodi parlando dei nuovi strumenti di politica economica da introdurre: «proporli adesso è politicamente impossibile ma un bel giorno ci sarà una crisi e si creeranno nuovi strumenti». Milton Friedman, il fautore di questa dottrina dello shock, fu estremamente chiaro: «bisogna sviluppare alternative alle politiche esistenti e tenerle in vita e disponibili finché il politicamente impossibile diventi il politicamente inevitabile».

Oggi mi rendo conto che quel

“politicamente inevitabile” può silenziosamente prendere il posto delle “misure necessarie” e che un commissariamento del paese possa essere nascosto dietro la parola “task force”.

Per questo, l’istituzione di una “task force” per portare avanti “misure necessarie” non può che essere un doppio campanello d’allarme.

Se a dirigerla sono membri di organizzazioni che racchiudono i vertici dei grandi potentati bancari e finanziari internazionali e delle grandi multinazionali è lecito temere che qualcuno possa approfittare

dell'emergenza per riaprire il mercato Italia e svendere nuovamente i nostri gioielli di stato o che qualcuno da fuori possa approfittare per rilevare a costo zero le aziende che nel frattempo saranno fallite. Perché questa è la strategia che hanno già usato nel 1992. Analizziamo il copione:

APPROFITTARE DI UNO STATO DI SHOCK DEL PAESE: Il 1992 quando partirono le privatizzazioni fu l'anno più scioccante per gli italiani. In pochi mesi ci furono le stragi eccellenti e l'inizio di tangentopoli. Ci dissero che "servivano misure necessarie" e una "task force".

La mini-crociera sul Britannia<sup>13</sup> con il gotha della finanza internazionale venuto a largo di Civitavecchia per acquistare le nostre aziende e le nostre banche a prezzi di saldo, si svolse 10 giorni dopo l'attentato a Falcone. Il popolo era terrorizzato. Il paese era in lutto. Pezzi del governo, tra cui Mario Draghi del Ministero del Tesoro, erano invece a brindare con i membri dei potentati bancari e finanziari internazionali. Neanche il lutto nazionale li fermò. Bisognava approfittare del momento. *Shock economy docet.*

E da dove provenivano i vari Prodi, Draghi, Monti? E tutti coloro che nei

momenti di massima emergenza si resero protagonisti dello svuotamento delle sovranità nazionali e della svendita delle nostre aziende. Provenivano, già negli anni 90, esattamente dal Committee di quelle medesime organizzazioni<sup>14</sup> internazionali dalle quali provengono oggi i salvatori della task force.

Il copione non è cambiato di una virgola. Così come approfitteranno delle misure necessarie per attuare trattati come il MES (meccanismo europeo di stabilità) che non riuscirebbero a far passare in una situazione di normalità. Esattamente come fecero durante il picco della crisi del 2011, quando

riuscirono a far passare il fiscal compact e l'introduzione del pareggio di bilancio in Costituzione. Il MES non serve oggi, lo ha confessato lo stesso Conte, ch  si tratta di uno strumento nato 8 anni fa per degli scopi che nulla hanno a che vedere con quello che dobbiamo fronteggiare oggi. Lo sanno tutti che il MES non serve per fronteggiare le conseguenze economiche di una pandemia. Ma in certi ambienti sanno bene che   indispensabile farlo passare oggi, in piena crisi, in pieno shock. Ora o mai pi . Stesso discorso vale per la transizione al 5G che con ogni probabilit  verr  fatta passare come una

misura da accelerare perché utile per battere il virus. E anche in questo caso, come successe nel '92 e come successe nel 2011 è importante che ci siano dei tecnici a farlo e non chi risponde direttamente al popolo italiano. In fin dei conti, se noi non abbiamo avuto la possibilità di scegliere la task force e non abbiamo avuto neanche la possibilità di scegliere quelli che l'hanno scelta, la task force, è ovvio che qualcuno dovesse scegliere per noi. Ed ecco sbucare Colao che in una intervista video ci fa sapere proprio che

*il 5G permette di fare tutto in remoto quasi istantaneamente (...) Si può*

*applicare ai sistemi medici per avere in tempo reale le condizioni di una persona, si potrà iniettare o rilasciare una sostanza medica necessaria (...)  
Si applicherà alla sicurezza, ci sarà un badge per il riconoscimento facciale così chi può entrare entra chi non può entrare non entra.*

Salute. Sicurezza e lavoro da remoto. Che tempismo. Sembra proprio che questo 5G sia tutto ciò di cui abbiamo bisogno contro la pandemia.

Dobbiamo stare però molto attenti a certe dinamiche. Sia dal punto di vista della salute che dal punto di vista dei rapporti con i paesi fornitori di queste tecnologie. Lo spostamento dell'asse

geopolitico italiano verso il fronte cinese potrebbe avere conseguenze letali per il nostro paese ed esporci a rischi enormi. Chi è legittimato a prendere questa decisione? Quanto influiranno i membri della task force governativa in queste scelte che non sono legittimati a prendere per noi?

# CAPITOLO 5

## CHI DISUBBISDISCE

## FINISCE IN QUARANTENA

Le foto che seguiranno presentano una serie di coincidenze che io mi limiterò ad elencare senza commentarle. Questo libro è nato per raccontare il conflitto tecnologico tra USA e Cina che ha trascinato il mondo in una nuova guerra fredda; se in questo contesto si

sono poi inserite una serie di coincidenze, io ve le mostrerò senza provare a dar loro una diversa chiave di lettura. Il lettore è libero di farsi una propria personale idea e decidere se collegarle all'oggetto della mia inchiesta o se interpretarle come fatti da esso indipendenti.

### **Coincidenza numero 9:**

La lista delle città più colpite coincide con la lista delle città che hanno adottato per prime il 5G.



## Il 5G di Tim arriva in Lombardia, prima accensione all'Autodromo di **Monza**

*Domani tocca a **Brescia**, mentre per il 2020 nella regione la rete di quinta generazione raggiungerà anche **Milano**, **Como**, **Varese** e **Bergamo**. Nel 2021 saranno 120 le città coperte in tutta la Penisola (**guarda i video 1 2**)*

di CATERINA MACONI

06 Dicembre, 2019



### Totale casi e positivi per Regione

Lombardia: **57.592** (30.258)

Emilia-Romagna: 19.635 (13.495)

Piemonte: 16.008 (12.170)

Veneto: 13.768 (10.749)

Toscana: 6.958 (5.992)

Liguria: 5.376 (3.333)

Marche: 5.211 (3.231)

### Totale casi per Provincia

Milano (Lombardia): 13.268

Brescia (Lombardia): 10.599

Bergamo (Lombardia): 10.258

Torino (Piemonte): 7.605

Cremona (Lombardia): 4.658

Reggio nell'Emilia (Emilia-Romagna): 3.765

Monza e della Brianza (Lombardia): **3.575**

Il 5G arriva in Lombardia. La Lombardia risulta la regione più colpita

dal Coronavirus. Il presidente della Lombardia è finito in quarantena.

La foto 1 è un articolo<sup>15</sup> de «la Repubblica» con i nomi delle 6 città italiane dove era previsto l'arrivo del 5G: Monza – Brescia – Milano – Varese – Bergamo, sono 5 delle 6 città elencate. Tim sul 5G è in partnership<sup>16</sup> anche con Huawei.

La foto 2 è tratta dal sito della protezione civile con aggiornamento 11 aprile 2020. La Lombardia risulta la regione più colpita. Ma prestando attenzione alle province con più contagi nella regione più colpita, troviamo proprio nell'ordine: Milano – Brescia –

Bergamo tra le prime tre ma anche la stessa Monza tra le più colpite. In pratica le due liste, pur rappresentando due classifiche che non dovrebbero avere nulla in comune, stranamente coincidono.

## **MILANO**

L'articolo dell'Ansa annuncia Milano come la città più 5G d'Europa.

Milano risulta anche la città più colpita dal Covid-19.

**ANSA**<sup>it</sup>    

 **Ultima Ora**  **In Evidenza**  **Lifestyle**

ANSAcom

## Vodafone: Bisio, Milano sarà la città più 5G d'Europa

Attivati alcuni siti 5G, saranno 150 entro fine anno

Lunedì, 23 settembre 2019 - 15:38:00

## Huawei, il futuro comincia a Milano: "Con Smart City e 5G Italia più forte"

Lo Smart City tour del colosso cinese parte dall'Ospedale San Raffaele. Il ceo Miaò: "Golden power? Siamo in Italia da 15 anni e vogliamo restarci"

di Lorenzo Lamperti

**aiTV**



**AGI** 

## A Milano i casi di coronavirus sono raddoppiati in quattro giorni

Gli ultimi dati parlano di 3.804 contagi nella Città metropolitana e 1.550 nel capoluogo

20 marzo 2020, 20:52

CRONACA

## Coronavirus, quasi 5mila morti: in un giorno altri 793. E' nuovo record. Solo in Lombardia più di 500. I contagi sono quasi 54mila



Il presidente della Lombardia finisce in quarantena.

## Il 5G di Tim arriva in Lombardia, prima accensione all'Autodromo di **Monza**

*Domani tocca a **Brescia**, mentre per il 2020 nella regione la rete di quinta generazione raggiungerà anche **Milano**, **Como**, **Varese** e **Bergamo**. Nel 2021 saranno 120 le città coperte in tutta la Penisola (guarda i video 1 2)*

di CATERINA MACONI  
06 Dicembre, 2019

**Coronavirus in Lombardia: collaboratrice positiva, Fontana in isolamento. Sono 12 le vittime in Italia**



## BRESCIA

 <https://www.giornaledibrescia.it> ... 

Connessioni veloci, Brescia apripista per il 5G - Giornale di brescia

**BRESCIATODAY** ≡



**Coronavirus, strage senza fine: 461 morti in Lombardia, 57 solo a Brescia**

## BERGAMO

## Il 5G di Tim arriva in Lombardia, prima accensione all'Autodromo di Monza

*Domani tocca a Brescia, mentre per il 2020 nella regione la rete di quinta generazione raggiungerà anche Milano, Como, Varese e Bergamo. Nel 2021 saranno 120 le città coperte in tutta la Penisola (guarda i video 1 2)*

di CATERINA MACONI  
06 Dicembre, 2019

LOMBARDIA

## Coronavirus: Bergamo e Brescia sempre le più colpite

Soltanto 96 nuovi casi nella provincia di Lodi

# VARESE

## Il 5G di Tim arriva in Lombardia, prima accensione all'Autodromo di Monza

*Domani tocca a Brescia, mentre per il 2020 nella regione la rete di quinta generazione raggiungerà anche Milano, Como, Varese e Bergamo. Nel 2021 saranno 120 le città coperte in tutta la Penisola (guarda i video 1 2)*

di CATERINA MACONI  
06 Dicembre, 2019

CERCA ...

**Coronavirus, la trincea di Varese: 421 casi. A Busto**

# MONZA

☰ **5GNEWS** 🔍

**Tim estende la copertura 5G in Lombardia: ecco le città coinvolte**

Parte da **Monza**, con la copertura del

☰ **IL GIORNO** 🔔

**MONZA BRIANZA** 📍 **CORONAVIRUS LOMBARDA**

**Coronavirus, a **Monza** appello del sindaco: "Situazione critica, restate a casa" /VIDEO**

Quattro pattuglie dei vigili diffondono per le strade il messaggio di Dario Allevi alla cittadinanza

---

Video / "Situazione critica, restate a casa": l'appello del sindaco di Monza per le strade

Dopo l'Italia passiamo all'analisi degli altri paesi europei continuando a seguire la lista ufficiale delle 6 nazioni più colpite dal Coronavirus. Il secondo paese con più contagi in Europa risulta la Spagna.

## La Spagna entra nell'era del 5G con Huawei

In collaborazione con Vodafone, avvia rete mobile in 15 città

Redazione ANSA

Giugno 25, 2019 - News



MONDO

**Coronavirus Spagna, boom di contagi e stesse "tappe" dell'Italia. Il medico a Barcellona: "Tra 10 giorni saremo come voi"**

Nell'articolo<sup>17</sup> dell'Ansa si legge:

*La multinazionale britannica delle telecomunicazioni Vodafone ha recentemente avviato, in collaborazione con la società tecnologica cinese Huawei, i primi servizi commerciali della rete mobile in 5G in 15 città spagnole. La novità viene anticipata in diversi centri commerciali e fermate dell'autobus di Madrid, dove grandi manifesti*

*pubblicitari annunciano l'ingresso in Spagna della tecnologia ultra-veloce. La rete lanciata da Vodafone in collaborazione con Huawei coprirà 15 grandi città, tra cui Madrid e Barcellona, nella prospettiva di allargare ulteriormente il servizio in futuro. Tra le città coinvolte, 12 utilizzano infrastrutture prodotte da Huawei.*

Nell'articolo<sup>18</sup> de «Il Fatto Quotidiano» si legge che: «La comunità di Madrid e la città di Igualada, in Catalogna, sono l'equivalente spagnolo della Lombardia e di Codogno».

**Coincidenza numero 10:**

In Spagna le città che hanno ospitato la tecnologia 5G di Huawei risultano anche le più colpite dal Coronavirus.

 **DATOS DE CORONAVIRUS EN ESPAÑA**  
Lunes 6 de abril de 2020

CCAA	TOTAL casos confirmados	Pacientes que han ingresado en UCI	Fallecidos	Curados
Andalucía	8.581	483	401	736
Aragón	3.347	237	284	565
Asturias	1.646	90	86	222
Baleares	1.320	121	81	531
Cantabria	1.849	133	89	357
Cantabria	1.482	62	77	118
Castilla-La Mancha	10.402	354*	1.132	1.259
Castilla y León	9.128	348*	919	2.533
Cataluña	26.824	2.276	2.760	10.088
Ciudad de Ceuta	83	4	3	2
C. Valenciana	7.334	384*	637	890
Extremadura	2.066	66	228	223
Gallizia	5.331	170*	190	650
Madrid	38.723	1.530*	5.136	17.322
Murcia	30*	3	2	11
Navarra	1.259	81	68	156
Navarra	3.231	124	167	380
País Vasco	8.850	450	548	1.568
La Rioja	2.729	86	141	364
ESPAÑA	135.052	6.931	13.055	40.437

\* Los datos de estas comunidades son datos de prevalencia (personas en UCI o fallecidas). No reflejan el total de personas que han sido ingresadas en UCI o lo largo del periodo de notificación.

La rete lanciata da Vodafone in collaborazione con Huawei coprirà 15 grandi città, tra cui **Madrid, Barcellona, Valencia** e Siviglia, nella prospettiva di allargare ulteriormente il servizio in futuro. Tra le città coinvolte, 12 utilizzano infrastrutture prodotte da Huawei. (ANSA-XINHUA).

[Leggi l'articolo completo su ANSA.it](#)

Passiamo alla Germania mantenendo l'ordine decrescente dei paesi più colpiti dal Covid-19 in Europa.

La Cdu di Angela Merkel è spaccata dalla lobby cinese che ha portato un

nutrito gruppo di deputati a firmare un documento contro qualsiasi bando di Huawei nell'introduzione del 5G o intervento americano nelle tlc europee.

In tutta risposta, una portavoce dell'ambasciata USA ha ribattuto:

*Continuiamo ad avvertire i nostri alleati, inclusa la Germania, dei pericoli dell'apparecchiatura 5G. Se questo rischio dovesse superare la soglia secondo gli Stati Uniti, saremo costretti a limitare la condivisione delle informazioni di intelligence in futuro.*

Rai News TECH

BERLINO

### 5G, LA CANCELLIERA MERKEL: IN GERMANIA LAVOREREMO ANCHE CON HUAWEI

La cancelliera tedesca, Angela Merkel, ha escluso l'ipotesi di impedire ai cinesi di Huawei di partecipare all'asta per le infrastrutture 5G, ma ha dichiarato che saranno stabilite leggi molto severe sulle telecomunicazioni



19 marzo 2019

☰ **CORRIERE DELLA SERA**  
ESTERI Login



GERMANIA 23 marzo 2020 - 19:24

### Coronavirus, Angela Merkel in quarantena: positivo il «suo» medico

di Paolo Valentino

## Coincidenza numero 11:

La Germania e la Merkel aprono al 5G di Huawei.

La Germania risulta tra i paesi più colpiti. La Merkel finisce in una lunga quarantena.

Passiamo alla Francia:

La Francia ha messo a punto una nuova legge che garantisce all'ufficio del Presidente ampi poteri per intervenire nei contratti di telecomunicazione e bloccare gli appalti di fornitori ritenuti ad alto rischio per la sicurezza nazionale. Ma il Presidente Emmanuel Macron ha fatto sapere che la Francia non bloccherà Huawei nonostante i ripetuti avvertimenti di Trump.



5G 13 febbraio 2020 - 16:10  
«Huawei non sarà esclusa dal 5G»: la Francia apre al colosso cinese

di Davide Urietti



HUAWEI, DON'T GO AWAY - MACRON FA MARAMEO A TRUMP: LA FRANCIA NON ESCLUSERÀ I CINESI DAL 5G. E QUESTO NONOSTANTE GLI AMERICANI ABBIANO DETTO DI AVERE LE PROVE CHE I DISPOSITIVI HUAWEI SIANO UN CAVALLO DI TROIA DEL REGIME COMUNISTA, CHE PUÒ SPIARE I DATI - MA GLI ALLEATI ORMAI SE NE FREGANO. ANCHE L'AMICO BORIS JOHNSON SI È ORMAI PIEGATO ALLA LOBBY DEI CINESI...

13.02.2020 09:25

«Credo che avviare ora una guerra tecnologica o commerciale sia inappropriato», ha dichiarato il presidente Macron in occasione dell'evento Paris VivaTech.

**Huawei impianta in Francia  
uno stabilimento per 5G**

Almeno 200 milioni di euro di investimenti  
e 500 posti

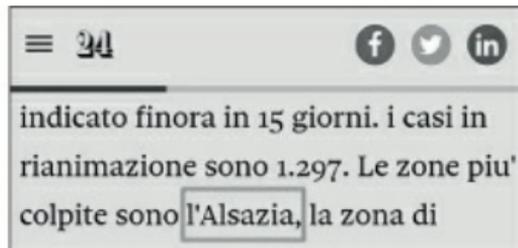


sortgerà l'impianto, ma gli indizi portano a indicare la regione dell'Alsazia e la città di Strasburgo, come candidati privilegiati. Lì è da un anno in corso un continuo via vai di

Un articolo<sup>19</sup> francese dal titolo: “5G: la construction d’une usine Huawei en Alsace n’adoucir pas la position de la France”. Ossia “5G: la costruzione di una fabbrica Huawei in Alsazia non ammorbidirà la posizione della Francia” parla della costruzione di una fabbrica Huawei in Alsazia con 200 milioni di

euro di investimenti, come comunicato dal Ministro francese dell'economia Bruno Le maire in diretta su BFM TV.

Non ho potuto fare a meno di notare che nell'articolo<sup>20</sup> pubblicato il 20 marzo 2020 su «Il Sole 24 Ore» dal titolo: “Coronavirus: in Francia quasi 13 mila casi confermati e 450 morti” si legge che: «le zone più colpite sono l'Alsazia» prima delle 3 aree con più contagi.



## Coincidenza 12:

L'Alsazia, che doveva ospitare la prima fabbrica di Huawei in Europa per il 5G, risulta tra le regioni francesi più colpite dal Coronavirus.



sky tg24

← Annunci Google

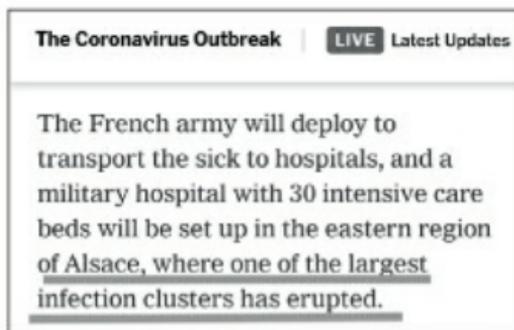
Nascondi annuncio

Perché questo annuncio? ▶

| mondo 26 marzo 2020

**Coronavirus: Francia, pazienti evacuati con un treno speciale. FOTO**

In Alsazia è stato predisposto un convoglio speciale, soprannominato 'Tgv medico', per trasferire circa 20 pazienti da Strasburgo agli ospedali dei Paesi della Loira e di altre regioni meno colpite dal covid-19. LA FOTOGALLERY



**The Coronavirus Outbreak** | **LIVE** Latest Updates

The French army will deploy to transport the sick to hospitals, and a military hospital with 30 intensive care beds will be set up in the eastern region of Alsace, where one of the largest infection clusters has erupted.

Anche nell'articolo<sup>21</sup> di Francesco Bechis del 20 febbraio 2020 dal titolo: "Huawei blinda la Francia: Ecco come e

perché” si legge che:

*I dirigenti di Huawei sono in trattativa per costruire il futuro sito industriale nella regione di Strasburgo, in Alsazia. Un maxi investimento da 200 milioni di euro e il primo centro di produzione (a Strasburgo) di tecnologia 5G fuori dalla Cina. Ecco l'ipoteca di Huawei sul governo francese e sull'UE.*

E ancora:

*Più che un investimento, un'ipoteca. Huawei ha scelto la Francia per costruire una fabbrica di equipaggiamento per il 5G. La prima fuori dalla Cina, l'unica in Europa. A dare l'annuncio del maxi-*

*investimento del colosso tech di Shenzhen, 200 milioni di euro per iniziare, il presidente Liang Hua. Il numero uno dell'azienda ha già snocciolato alcuni dettagli: produrrà le antenne radio per la rete 4G e 5G, creerà 500 posti di lavoro e ogni anno circa un miliardo di euro di valore. Lì è da un anno in corso un continuo via vai di alti ufficiali di Huawei. Lo stesso fondatore Ren Zhengfei, ex ufficiale dell'Esercito di liberazione popolare cinese, ha fatto tappa a Strasburgo nel 2019. Poi, riporta il giornale locale Le Canard Enchaîné, è stato il turno, per ben due volte, del numero uno dell'azienda in Europa, Abraham Liu, e lo scorso gennaio della responsabile delle Relazioni*

*istituzionali, Catherine Chen.*

La mossa di Huawei blindava un paese decisivo per vincere la battaglia del 5G in Europa. Bechis evidenzia che la Francia si candida quindi a diventare l'avamposto di Huawei nel Vecchio Continente. Che non sia una questione che riguardi solo la Francia, lo ha chiarito senza mezzi termini il presidente Hua: «Questo sito fornirà l'intero mercato europeo, non solo quello francese».

Dal governo è arrivato puntuale l'endorsement. L'ufficio del ministro dell'Economia fa trapelare entusiasmo: «Accogliamo positivamente questo

impianto di produzione, dimostra che il Paese è competitivo e che le nostre riforme portano frutti».

*Il metodo è consolidato – spiega l'articolo – e ci sono precedenti. Annunciare investimenti monstre in un Paese, proprio quando le pubbliche autorità stanno valutando un bando dell'azienda. È già successo due anni fa in Olanda, rivela il giornale americano «Politico» che ha chiesto al tribunale dell'Aja di desecretare la corrispondenza fra i vertici di Huawei e il governo. Dai documenti è emersa una serrata trattativa sul finire del 2018, quando l'esecutivo olandese era in procinto di adottare restrizioni alla presenza della compagnia cinese.*

*All'epoca gli ufficiali di Huawei promisero al governo un investimento di diversi milioni di euro per un centro di ricerca in Olanda. Del centro non si è avuta più notizia, ma la lobby ha sortito i suoi effetti: lo scorso dicembre il governo ha introdotto una nuova legge che permette agli operatori di escludere in libertà fornitori legati a governi stranieri.*

Vediamo, invece, come si è comportata Londra, che dovrebbe essere il partner più leale degli Stati Uniti d'America:

Londra ha partecipato alla stesura del piano dell'UE sul 5G e Boris

Johnson ha voluto bruciare nei tempi l'Unione presentando prima il suo paper nazionale, scelta mediatica per dimostrare che a pochi giorni dalla Brexit il suo Paese ormai è slegato dalla UE.

Il Regno Unito ha deciso di limitare (ma non vietare) l'accesso al mercato di Huawei alle parti periferiche e non sensibili delle reti 5G (sono stati esclusi alcuni siti strategici come le sedi militari).

Il consulente per la sicurezza nazionale degli Stati Uniti Robert O'Brien si è detto scioccato della decisione del Regno Unito: «Consentire

a Huawei di entrare nelle reti 5G del Regno Unito rischia di dare alla Cina l'accesso ai dettagli "più intimi" dei cittadini britannici», ha dichiarato al «Financial Times»<sup>22</sup>.

La decisione ha suscitato anche una forte condanna da parte di Tom Cotton, un importante senatore repubblicano: «Permettere a Huawei di costruire oggi le reti 5G del Regno Unito è come consentire al KGB di costruire la propria rete telefonica durante la Guerra Fredda», ha dichiarato Cotton invitando Grenell a «condurre una revisione approfondita della condivisione di informazioni tra Stati Uniti e Regno

Unito».

Sulla stessa linea Robert Blair, rappresentante speciale degli Stati Uniti per le politiche delle telecomunicazioni, rivolto ai colleghi del governo inglese di Boris Johnson, ha aggiunto in tono velatamente minaccioso che: «Downing Street farebbe bene a “ripensare” alla decisione».

Ai piani più alti la cosa è stata presa anche peggio: Il «Financial Time»<sup>23</sup> parla di una telefonata da infarto di un Trump su tutte le furie con Boris Johnson sulla questione Huawei.



SIGN IN

Huawei Technologies

## Donald Trump 'apoplectic' in call with Boris Johnson over Huawei

Exclusive — livid president lambasted PM for allowing China group a role in UK 5G



*Donald Trump, left, and Boris Johnson at the Nato summit in London in December © Peter Nicholls/EPA*



February 6, 2020 6:28 pm by Sebastian Payne in London and Katrina Manson in Washington

Donald Trump vented "apoplectic" fury

**Coincidenza numero 13:** Boris Johnson apre a Huawei facendo infuriare gli americani.

Boris Johnson finisce in terapia intensiva per il Coronavirus.



**Coincidenza 14:** L'Inghilterra apre a Huawei.

Anche il principe Carlo d'Inghilterra risulta positivo al Coronavirus.

Gran Bretagna, via libera a Huawei sulla rete 5G.  
L'irritazione degli Usa: "Siamo delusi"



Coronavirus, il principe Carlo d'Inghilterra positivo al test



Boris Johnson e il principe Carlo non si sono contagiati a vicenda, non avendo avuto contatti nelle settimane precedenti. Hanno contratto il virus entrambi per caso, separatamente.

E se il messaggio non fosse ancora abbastanza chiaro:



Il viceministro Nadine Dorries

CRONACA

## **Il viceministro alla Salute inglese positivo al virus, ha contagiato anche la madre**

Sabato 14 Marzo alle 11:30

Il viceministro alla Sanità britannica, Nadine Dorries, risultato positiva al coronavirus, ha fatto sapere che anche la madre, 84 anni, è stata infettata.

Come accaduto proprio ai suoi omologhi di altri due paesi.

☰ **Il Messaggero**.it

POLITICA

## Coronavirus, positivo viceministro Salute Sileri: mia moglie e mio figlio stanno bene



Sabato 14 Marzo 2020 Ultimo aggiornamento 10:45

f t e w

Il contagio da **coronavirus** colpisce anche il governatore dopo la positività della viceministra all'Istruzione [Anna Ascani](#), ha annunciato di essere stato contagiato anche il viceministro della Salute [Pierpaolo Sileri](#). «Alcuni giorni fa ho avuto un contatto con un sospetto positivo».

☰ **AGI** AGENZIA ITALIA 🔍 ↻

**agi live** 18:20 | Netto calo dei ricoveri. I conte

ESTERO

## In Iran anche il viceministro della Salute è positivo al coronavirus

tempo di lettura: 1 min

**CORONAVIRUS** **VIRUS CINESE** **IRAN**

aggiornato alle **18:26** 28 febbraio 2020

Restando in tema di reali e Primi Ministri contagiati dal coronavirus, non posso non abbandonare per un attimo la sequenza dei paesi più colpiti d'Europa per introdurre il curioso caso del

Principato di Monaco, dove è accaduta la stessa cosa capitata in Inghilterra.

### **Coincidenza numero 15:**

Il Principe di Monaco, dove si era svolta la conferenza sulla sicurezza con al centro il tema del 5G e del pericolo cinese, in seguito ad una visita ricevuta dal presidente cinese a Montecarlo, ha siglato un'intesa per implementare le reti 5G con infrastruttura del gigante delle telecomunicazioni Huawei.

Il Principe Alberto di Monaco è risultato positivo al Coronavirus.

MONTECARLO

**5G, IL PRINCIPATO DI MONACO FIRMA ACCORDO CON I CINESI DI HUAWEI**

Visita lampo del presidente cinese a Montecarlo: tra gli accordi sottoscritti tra Cina e il Principato spicca la firma di un'intesa per implementare le reti 5G con infrastruttura del gigante delle telecomunicazioni Huawei



24 marzo 2019

**HUFFPOST**

Pubblicità

**CULTURE****Il principe Alberto II di Monaco è positivo al Coronavirus**

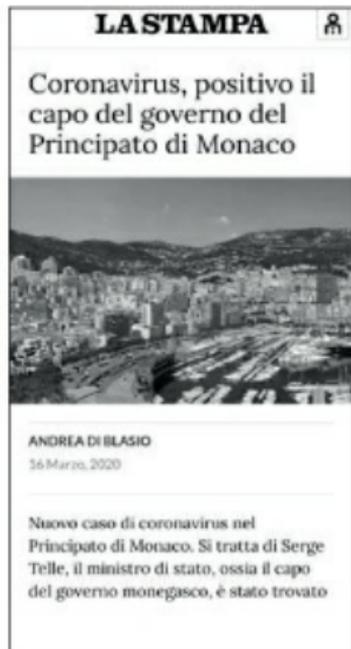
A voler pensar male mi verrebbe in mente la celebre frase: “colpirne uno per educarli tutti”. Ma anche in questo caso risultano colpiti 2 su 2, infatti:

**Coincidenza numero 16:**

Positivo al Covid-19 a Monaco anche Serge Telle, il Ministro di Stato

del primo stato europeo servito da nuova infrastruttura 5G di Huawei.

Al momento del loro contagio in tutto il principato risultavano solo 7 positivi al Coronavirus.



Torniamo alla nostra lista dei paesi

più colpiti d'Europa, dopo la doverosa digressione sul caso Monaco, troppo simile al caso inglese per non essere riportato in questa disamina.

In lista troviamo anche la Svizzera che, tra gli stati già analizzati, vanta addirittura il primato per diffusione del 5G. L'Italia è al secondo posto in Europa. Vediamo cosa riportano i giornali:

*Gli operatori di telefonia mobile svizzeri non hanno per il momento interrotto la collaborazione con Huawei malgrado questa sia finita nella lista nera del commercio Usa.*

*Sunrise, che ha scelto Huawei per la*

*realizzazione della sua rete 5G, intende continuare la sua collaborazione con il gruppo cinese: una portavoce si è limitata ad affermare che la società elvetica intende «monitorare da vicino la situazione di Huawei».*



*La creazione in Svizzera di una rete di*

*telefonia mobile 5G con il concorso del gruppo cinese Huawei non piace al governo americano: attraverso l'ambasciata di Berna l'esecutivo di Donald Trump è intervenuto presso il Consiglio federale.*

*Ma gli operatori svizzeri rimangono fedeli a Huawei.*

**Coincidenza numero 17:** Svizzera, Huawei da record.

Coronavirus in Ticino: Record di contagi.

5G Huawei da **record**:  
download fino a 3,67Gbps in  
Svizzera

HD

10 Ottobre 2019

81 Comment

**La Provincia**

Quanto  
basta  
per  
?

MENU

Giovedì 26 Marzo 2020 (0)

Facebook Twitter Whatsapp

**Coronavirus in Ticino**  
**Qui il **record** dei contagi**  
**Si valuta coprifuoco per tutti**



La lista dei paesi più colpiti d'Europa è terminata, mi permetto però una ennesima digressione citando il caso del Portogallo, che non risulta nella lista dei paesi con più contagi da Coronavirus ed è anche il primo dei paesi che non risulta aver preso accordi sul 5G di Huawei. Anzi, a metà marzo del 2020 la principale compagnia di

telecomunicazioni, la Altice, ha dichiarato di non fare accordi con Huawei nello sviluppare il network 5G del paese ma di considerare di unire le forze con la statunitense Cisco per il programma 5G, volendo assecondare le raccomandazioni giunte dal governo americano attraverso l'ambasciatore USA di Lisbona.

Si legge nell'articolo del giornale «Portugal Resident»:

*Altice, la maggiore compagnia di telecomunicazioni del Portogallo, ha escluso la partnership con la compagnia cinese Huawei nello sviluppo della rete nazionale del 5G.*



Eppure una sola regione del Portogallo è stata anch'essa interessata da una curiosa coincidenza.

### **Coincidenza numero 18:**

In passato, una città portoghese

aveva annunciato di essere la prima città 5G con Huawei. Si trattava di Matosinhos.

Il presidente della Camera di Matosinhos è risultato il primo e unico politico portoghese positivo al coronavirus.

**ANSA**<sup>it</sup>

MONDO

Portogallo annuncia prima città 5G con Huawei

operatore di Matosinhos in partnership con gigante cinese

**CORREIO**  
da manhã

**Presidente da Câmara de Matosinhos, Luísa Salgueiro, infetada com coronavírus**



Luísa Salgueiro

Credo sia doveroso, per completezza, mostrare anche queste due immagini:

**Huawei, un nuovo centro di ricerca in Belgio per lavorare sul 5G**

Il nuovo European Research Institute di Huawei coordina vari progetti nel campo del 5G in corso in Europa.



**adnkronos**

**Coronavirus, in Belgio oltre 3mila morti: 496 in un giorno**

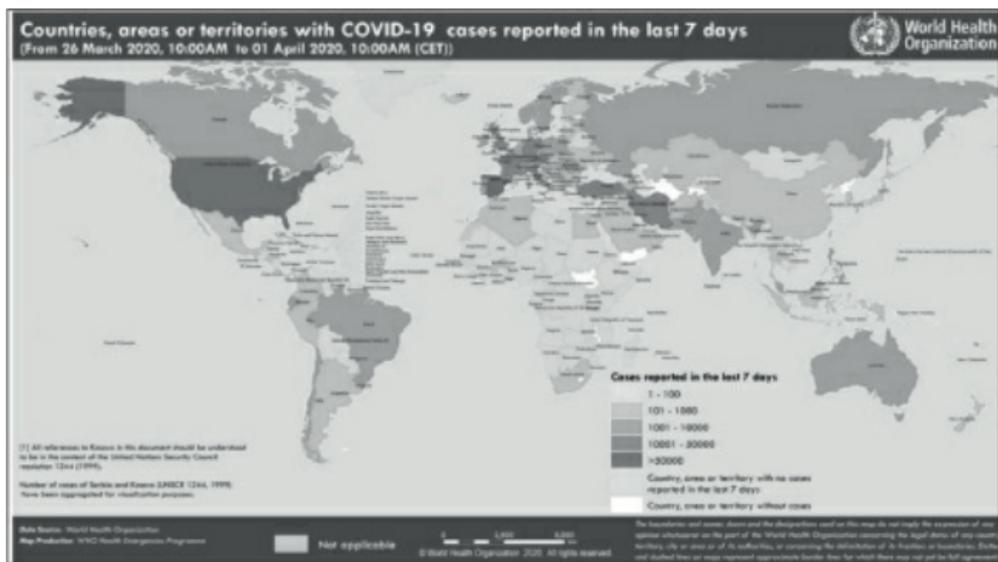
Se diamo, invece, uno sguardo ai paesi europei con meno contagi da Coronavirus, sulla cartina dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, notiamo che risultano stranamente poco colpiti quasi tutti i paesi che si trovano al confine tra

l'Europa e la Russia. La maggior parte di essi sono paesi NATO che al momento dello scoppio della pandemia non avevano ancora chiuso accordi con Huawei, come la Lettonia, e la Lituania. Ma notiamo che anche la Finlandia, paese che ha risposto un categorico NO al 5G di Huawei, risulta tra i paesi europei meno colpiti dal coronavirus.

Un decisivo NO a Huawei è arrivato anche dalla Grecia, che ha preferito agire in linea con le direttive americane. Anche il paese ellenico risulta nella lista dei paesi meno colpiti, anzi la bassissima diffusione del virus ha più volte suscitato interrogativi tra gli

analisti.

Anche la Svezia, la Norvegia e l'Irlanda, che al momento dell'inizio della pandemia non avevano ancora chiuso accordi definitivi con il 5G di Huawei, risultavano tra i meno colpiti rispetto agli altri paesi europei.



In pratica i paesi che, al momento

dello scoppio della pandemia, non avevano ancora ufficializzato accordi con il 5G di Huawei non risultano nelle classifiche ufficiali dei paesi europei più colpiti dal coronavirus, secondo gli aggiornamenti elaborati fino a metà aprile, dalla John Hopkins University, leader nella ricerca, e come visibile anche nella cartina della OMS. Io non trovo una spiegazione plausibile a quanto stiamo osservando.

Proviamo allora ad analizzare la questione del 5G al di fuori dell'Europa ad esclusione di Cina e Stati Uniti che abbiamo già trattato. Concentriamoci sui

paesi più colpiti – sempre secondo gli aggiornamenti a marzo 2020 forniti dall'Università americana Johns Hopkins – scegliendo tra essi anche quelli ufficialmente riconosciuti come nemici storici dal Deep State americano. Mi rendo conto che questi dati saranno probabilmente cambiati quando il libro andrà in stampa. A me interessa però rilevare quali siano stati i paesi inizialmente più colpiti dal Covid-19 e analizzare l'approccio che essi avevano avuto in materia di 5G prima dello scoppio della pandemia.

Cominciamo con l'Iran, nemico giurato del Deep State americano ma

definito “stato canaglia” anche dalla stessa amministrazione americana. Ricorderete la rappresaglia degli Stati Uniti del 3 gennaio 2020 per uccidere a suon di bombe il famosissimo generale iraniano Qasem Soleimani.



Come riportato in un articolo dell’Agi<sup>24</sup> a firma di Eugenio Buzzetti del 7 dicembre 2018:

*Le prove di una connessione tra il*

*colosso cinese Huawei e la Repubblica Islamica risalgono al 2010 e coinvolgerebbero un gruppo di Hong Kong nel cui consiglio di amministrazione sedeva Meng Wanzhou, ossia la figlia del fondatore di Huawei, arrestata in Canada. I sospetti di violazioni delle sanzioni nei confronti dell'Iran da parte del colosso delle telecomunicazioni cinese Huawei hanno pesato sull'arresto della numero due del colosso delle telecomunicazioni cinese.*

La direttrice finanziaria del gigante di Shenzhen, Wanzhou, è stata arrestata il 1 dicembre 2019 a Vancouver, in Canada.

*Meng rischia l'estradizione negli Stati Uniti, per le presunte violazioni del suo gruppo alle sanzioni nei confronti dell'Iran. Un vero colpo inferto al gigante delle telecomunicazioni fondato nel 1987 dal padre di Meng, Ren Zhengfei, ex ingegnere dell'Esercito di Liberazione Popolare cinese. L'accusa era di avere violato le sanzioni nei confronti dell'Iran e della Corea del Nord, ed era stato preso di mira da un settennale bando di vendita di componenti elettroniche da parte dei suoi fornitori, successivamente ritirato dagli USA dietro la promessa del pagamento di una multa da un miliardo di dollari e del cambio in toto della classe dirigente.*

L'arresto di Meng appare destinato a inasprire uno dei più delicati capitoli delle tensioni tra le due potenze: la disputa tecnologica.

E ancora:

*Il gruppo di base a Hong Kong si sarebbe offerto a Huawei per tentare di vendere attrezzature per computer Hewlett-Packard al più grande operatore di telefonia mobile iraniano, Mobile Telecommunication Company of Iran, in un affare dal valore complessivo di 1,3 milioni di euro. L'inchiesta della Reuters, pubblicata a gennaio 2013, mirava a provare un coinvolgimento di Huawei e della stessa Cfo con il gruppo di*

*Hong Kong e con l'Iran. I sospetti si sarebbero fatti più forti quando, sempre nel 2010, un gruppo londinese di intelligence finanziaria, la International Company Profile, aveva identificato Skycom Tech come «una sussidiaria di Huawei».*

*Anche se all'epoca Meng non era più tra i vertici del gruppo, i direttori di Skycom Tech che sono venuti dopo di lei avrebbero sempre intrattenuto buoni rapporti con il gigante delle telecomunicazioni cinese: uno di loro, Zhang Hongkai, secondo indagini del gruppo londinese sentito dalla Reuters, compariva nel 2009 come Ceo di Huawei in Iran sul sito web dell'Ambasciata Cinese a Teheran.*

L'articolo dell'Agf di Buzzetti mette in evidenza la relazione pericolosa con Skycom:

*A provare il collegamento tra Huawei e l'Iran nel tentativo di vendita di tecnologia Hewlett-Packard ci sarebbe anche un documento di tredici pagine, classificato come "Huawei confidential" e sul quale compare il logo del gruppo di Shenzhen. Huawei ha smentito di avere provato a vendere lei stessa, o tramite Skycom Tech, tecnologia soggetta a embargo all'Iran.*

*La relazione tra Huawei e Skycom è una normale partnership di affari – ha scritto il gruppo in una e-mail citata dall'agenzia britannica, in risposta alle*

*accuse di allora – e le nostre attività in Iran sono nel pieno rispetto delle leggi e delle regolamentazioni, incluse quelle delle Nazioni Unite, e chiediamo ai nostri partner, come Skycom, di impegnarsi allo stesso modo.*

Già all'epoca, però, il colosso di Shenzhen aveva attirato le critiche degli Stati Uniti per non avere risposto a domande e per non avere fornito prove riguardo al suo ruolo in Iran.

Ora che abbiamo visto l'enorme e pericoloso coinvolgimento della classe politica iraniana con Huawei, passiamo ad analizzare il coinvolgimento della

classe politica iraniana nell'epidemia da coronavirus.

### **Coincidenza 19:**

L'Iran e la sua classe politica avevano stretti legami con Huawei.

L'Iran risulta uno dei paesi più colpiti al mondo. Il primo dei paesi arabi ad essere colpito dal Coronavirus in maniera inspiegabilmente violenta.

Ho usato la frase “inspiegabilmente violenta” perché quella repubblica islamica risulta il paese con più politici e membri delle istituzioni colpiti dal coronavirus e con il numero maggiore di personaggi ai vertici della catena socio-

politica del paese morti a causa del Covid-19.

AGI >

**Il coronavirus ha ucciso un pezzo grosso del regime iraniano**

CNN

World

LIVE TV ☰

**8% of Iran's parliament has tested positive for coronavirus, official says**

From CNN's Ramin Mostaghim in Tehran

*Uno dei consiglieri del ministro degli Esteri iraniano, Javad Zarif, è morto per le complicazioni dopo essere stato contagiato dal Covid-19. Hossein Sheikholeslam, membro del gabinetto del ministro ed ex ambasciatore in Siria (altro stato ritenuto canaglia dagli USA) è deceduto per il coronavirus a marzo 2020. Qualche giorno prima era toccata la stessa*

*triste sorte a Mohammad Mirmohammadi, consigliere senior della Guida Suprema. Addirittura uno su 10 dei parlamentari di Teheran risulta colpito dal virus.*

Una cosa incredibile, come riportato da «Formiche»<sup>25</sup>.

*uno studio effettuato dagli epidemiologi dell'università di Toronto – ripreso da New York Times, Wall Street Journal, Washington Post e BBC– secondo cui in Iran ci sarebbe una quantità di contagiati circa cento volte superiore a quelli dichiarati della Repubblica islamica.*

## Coronavirus: Iran's deputy health minister tests positive as outbreak worsens

🕒 25 February 2020 | Middle East



Iraj Harirchi mopped his brow at a news conference before testing positive for coronavirus disease.



NEWS | MIDDLE EAST

## Iran's vice president and two ministers stricken by coronavirus

*Vice President Eshaq Jahangiri has COVID-19, Fars News Agency reports, as total number of deaths in Iran reaches 354.*

11 Mar 2020 GMT+3



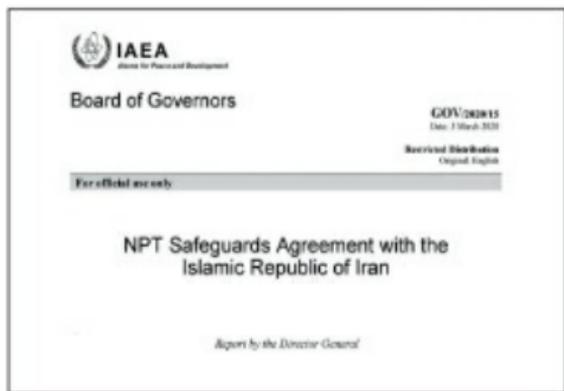
Il vice ministro della salute Iraj Harirchi, in quarantena perché positivo al coronavirus, ha ricordato che in Iran sono finite vittime del contagio anche alcuni esponenti dei più alti livelli dello stato: oltre a quelli già elencati, infatti,

ha fatto il nome della vice presidente Masoumeh Ebtekar, passando per numerosi ayatollah dei ranghi più prestigiosi. Tra le vittime anche l'ex ambasciatore presso la Santa Sede, l'ayatollah Sayyed Hadi Khosroshahi.

Ovviamente tutte queste coincidenze non sono passate inosservate ai leader iraniani e sono cominciate a circolare notizie nel paese circa poteri anti-iraniani che avrebbero utilizzato il virus per mettere in ginocchio la Rivoluzione, con il dito puntato ovviamente sugli Stati Uniti e Israele. Il comandante dei Pasdaran, Hossein Salami, ha detto pubblicamente «che il nuovo

coronavirus potrebbe benissimo essere opera di ambienti americani, visto che prima si è diffuso in Cina e poi in Iran, due paesi nemici degli USA». Importante rilevare anche che contestualmente con lo scoppio della pandemia in Iran, gli ispettori dell'IAEA hanno passato in anteprima al «New York Times» un report datato 3 marzo 2020 che dimostra che l'Iran ha superato la soglia critica di quantità di materiale nucleare per produrre una singola bomba e questo ha ovviamente acceso campanelli dall'allarme in America, che stava pensando a misure per colpire il paese attualmente finito però sotto al

“bombardamento” del Covid-19, che ha fatto più morti delle sanzioni, che ha piegato la classe politica e che in poco tempo ha fatto crollare la valuta locale di quasi il 10%.



Tutti i paesi confinanti con l'Iran hanno chiuso le frontiere con la repubblica islamica, che è ora isolata da tutti i partner commerciali della regione

e non solo. Ricordiamo che la Cina è anche il principale partner commerciale dell'Iran. Nessun bombardamento avrebbe potuto fare danni peggiori e forse lo stesso discorso vale per la Cina.

Passiamo ora alla Russia, l'altro nemico storico del Deep State americano, vicino alla Cina sia dal punto di vista politico che geografico. In realtà non bisogna andare neanche tanto nel "Deep" per rilevare i contrasti con gli Stati Uniti, dato che la Russia è sempre stata, fino all'avvento di Trump, il grande nemico degli USA. Per questo

è indispensabile analizzare la sua posizione in questo contesto di conflitto tecnologico tra USA e Cina.



«Huawei lancia il 5G in Russia con il supporto di Putin» titola «Forbes». Il tweet che arriva dalla presidenza russa sul caso Huawei, infatti, fa sapere che le autorità non hanno in programma

limitazioni.



Nell'articolo di «Formiche»<sup>26</sup> si legge che:

*nonostante le reciproche diffidenze, soprattutto da parte di Mosca che*

*teme, sul lungo periodo, di essere travolta dall'ingombrante vicino. Il gigante delle telecomunicazioni cinese, Huawei, ha siglato un accordo con l'operatore telefonico russo, Mts per lo sviluppo delle reti 5G in Russia. L'accordo è stato firmato a margine dell'incontro a Mosca tra il presidente cinese, Xi Jinping, in visita di Stato, e il presidente russo, Vladimir Putin, e riguarderà «lo sviluppo delle tecnologie 5G e il lancio pilota dei network di quinta generazione nel 2019-2020», secondo un comunicato emesso da Mts, la compagnia fa sapere che «prevede di investire oltre 20 miliardi di rubli (circa 310 milioni di dollari) nei prossimi cinque anni nello sviluppo*

*delle reti wireless di quinta generazione».*

L'accordo tra Huawei e MTS dimostra l'alta fiducia reciproca tra Pechino e Mosca, che ha causato il panico in Occidente

*infatti il Presidente Xi Jinping ha speso parole di forte amicizia per il leader del Cremlino, Vladimir Putin, definendolo: «il collega straniero con cui ho avuto più contatti. È il mio migliore amico».*

*I due si sono incontrati e hanno affrontato diverse tematiche, fra cui la minaccia commerciale rappresentata dalle sanzioni e dai dazi degli Stati Uniti che coinvolgono entrambi i*

*paesi. Un motivo in più per ricostruire un asse russo-cinese che molti davano per spacciato. La visita del presidente cinese Xi Jinping a Mosca ha ufficializzato, infatti, il riavvicinamento fra Russia e Cina che negli ultimi anni si è fatto sempre più evidente. I due leader hanno parlato delle future collaborazioni fra Mosca e Pechino collegate alla Nuova Via della Seta con particolare riguardo al caso Huawei.*

Per capire cosa accade invece nei rapporti tra Putin e gli americani bisogna fare una distinzione obbligatoria tra i rapporti tra Putin e Trump e i rapporti tra la Russia e il Congresso

americano. Putin resta il nemico giurato del Deep State ma non di Trump. Come ricorda «InsideOver»<sup>27</sup>:

*Nel 2017, nelle relazioni tra USA e Russia si è consolidata una nuova realtà. Le politiche americane verso Mosca non erano più nelle mani della Casa Bianca, ma in quelle del Congresso dove, per la prima volta, si erano coalizzati contro la Russia entrambi i partiti principali.*

*Per molti democratici, punire la Russia era diventato un modo per impedire al presidente repubblicano di svendere gli interessi degli Stati Uniti a un Paese straniero. Dal canto suo, un candidato democratico eventualmente vincente partirebbe*

*con tutta probabilità da un approccio ostile verso la Russia e potrebbe affidarsi a una strategia diversa dal comminare sempre più sanzioni a Mosca.*

Serve quindi far crollare Trump per far tornare su un livello più pericoloso ma più consono a certi ambienti lo scontro con Russia e Cina.

Putin conosce l'importanza di collaborare con Trump per il fatto che hanno molti nemici in comune; la logica che usano i presidenti dei due paesi è: "il nemico del mio nemico è un mio amico". Un rapporto tra il presidente americano ed il leader russo che fa

infuriare il Deep State statunitense. Ultimamente Trump ha voluto ribadire a Putin quanto sia importante non compromettere lo scambio di informazioni tra intelligence dei due rispettivi paesi comunicandogli che la CIA è riuscita a scongiurare un attacco terroristico pianificato proprio contro la Russia.

Un articolo pubblicato da un analista della CNN mette in evidenza il fatto che nella guerra tecnologica tra Cina e USA, la Russia proverà ad essere il terzo che gode tra i due litiganti. Pur avendo fatto accordi per il 5G di Huawei, infatti, la Russia ha un interesse diverso, quello

che potremmo definire una terza via in questa disputa e che porta un nome che saremo destinati a sentire molto nei prossimi anni: il cosiddetto “Splinternet” ossia la divisione di internet che Putin vorrebbe portare avanti con una rete statale o para-statale che può essere facilmente controllata e filtrata. È già così nei fatti in Cina con il “Great Firewall”, la grande muraglia con cui Pechino blocca l’accesso ai siti e alle app straniere e “libere”.

Come evidenziato nell’articolo<sup>28</sup> dal titolo: “Perché l’accordo per il 5G tra Huawei con la MTS russa spaventa

Washington”,

*guidati dalla Cina, sempre più paesi abbandonano il principio di Internet aperto, adottando la dottrina di Pechino legata alla sicurezza informatica. In questa dottrina i governi proteggono bene i loro confini Internet, supportano le aziende tecnologiche nazionali e costringono i loro concorrenti internazionali a localizzare i dati e a renderli accessibili per le agenzie di sicurezza interna.*

Un mondo diviso per il 5G e la nascita di “una cortina di ferro” su Internet: a questo mira anche la Russia con l’accordo con Huawei.

*Secondo l'analista americano anche Putin vuole scappare dai controlli di Pechino. Ed ha in mente però una terza via ossia quella di una legge sulla sovranità di Internet per recidere i collegamenti della Russia al web mondiale; una legge che impone il software russo sulla tecnologia occidentale, azione minacciata contro i giganti dei social media statunitensi, facendo perfino accenni ad una Wikipedia russa.*

*I russi stanno già testando con successo un'alternativa a livello nazionale all'internet globale, come ha annunciato il suo governo. I dettagli di ciò che il test ha comportato sono stati vaghi ma, secondo il Ministero delle*

*comunicazioni, gli utenti ordinari non hanno notato alcun cambiamento.*

*Gli esperti rimangono preoccupati per la tendenza di alcuni paesi a smantellare Internet.*

*«Purtroppo, la direzione intrapresa dai russi è solo un altro passo nella crescente rottura di Internet», ha affermato il prof. Alan Woodward, uno scienziato informatico dell'Università del Surrey.*

*«Sempre più paesi autoritari vogliono controllare ciò che i cittadini vedono e osservano su internet».*

Ciò che l'Iran e la Cina hanno già fatto. Due paesi fortemente colpiti dal Coronavirus.

*Significa che le persone non avranno libertà di espressione o di accesso a informazioni su ciò che sta accadendo nel proprio paese e saranno mantenuti all'interno della propria bolla.*

Questo apre un nuovo scenario all'interno della guerra tra USA e Cina. Una terza via con la Russia che considera la propria “disconnessione” dalla rete globale.

Ecco perché Putin si sta tenendo ai margini di questa guerra tra le altre due superpotenze, collaborando con i cinesi su alcuni fronti e dialogando con Trump su altri.

Leggiamo cosa scrive la Cnn<sup>29</sup>:

*La Russia e la Cina stanno ora avanzando con la prossima generazione di tecnologia Internet, e questa volta sono gli Stati Uniti che rischiano di rimanere indietro.*

*La battaglia tra gli Stati Uniti e il colosso tecnologico cinese Huawei ha ormai raggiunto la sua fase più pericolosa. Le spalle sono contro i muri. Pechino sta minacciando i governi stranieri in merito alle conseguenze dell'esclusione del kit cinese dagli equipaggiamenti del 5G. Mentre l'amministrazione Trump sta avvertendo gli alleati che gli accordi di lunga data sulla condivisione di informazioni tra intelligence dei*

*diversi paesi sono ora a rischio.*

La Cina, secondo l'analista della CNN, sta usando proprio Huawei per interrompere l'alleanza di intelligence occidentale e il presidente russo Vladimir Putin, secondo l'autore dell'articolo, potrebbe trarre vantaggi da questa situazione di divisione degli altri paesi dagli Stati Uniti.

«Questi sono i rischi da prendere molto sul serio».

Come abbiamo visto gli Stati Uniti stanno attualmente perdendo la battaglia contro Huawei su tutti i fronti. Con poche eccezioni, i governi di tutto il

mondo stanno optando per il richiamo della tecnologia cinese a prezzi accessibili e degli investimenti interni offerti dal governo cinese. Le questioni di sicurezza sollevate da Washington sono al momento ancora teoriche e nessuno è ancora in grado di dimostrarle. Perfino Londra non ha chiuso le porte a Huawei ignorando gli avvertimenti degli Stati Uniti.

Questa è stata forse la più grande vittoria su questo fronte da parte della Cina perché andrà a creare sicuramente una spaccatura tra i due alleati, soprattutto per quanto concerne i rapporti di condivisione tra le

intelligence dei due paesi.

Anche se il Regno Unito vieterà a Huawei la parte definita *core* della sua rete, ossia quella dove viaggiano dati sensibili, sostenendo che questo non li esporrà a rischi. Gli Stati Uniti non sono per nulla d'accordo e anzi pensano che questo atteggiamento degli inglesi incoraggerà anche altri correre rischi che non possono gestire. Cosa che è puntualmente già avvenuta in Nuova Zelanda, che nel 2018 aveva bandito Huawei e che ha poi cambiato idea dopo la decisione dell'Inghilterra.

Per chi considera l'Occidente come un suo avversario, il probabile

indebolimento dei rapporti del fronte anglo americano è una seria opportunità.

Putin ha già definito la battaglia degli Stati Uniti contro il gigante della tecnologia cinese «la prima guerra tecnologica della prossima era digitale».



## Cina, la nuova Wuhan è una città al confine con la Russia



Suifenhe

*Il posto di frontiera di Suifenhe è stato messo in quarantena perché è diventato il più grande focolaio del Paese. Rischiando di provocare un incidente diplomatico con Mosca*

di FILIPPO SANTELLI

10 Aprile, 2020

I rapporti tra Cina e Russia stavano,

quindi, vivendo un momento idilliaco quando è però sopraggiunto il Coronavirus, che ha favorito una barriera tra i due paesi confinanti.

La Cina ha chiuso tutti i 4 accessi al confine con la Russia per scongiurare nuovi casi importati di Covid-19.

### **Coincidenza numero 20:**

Proprio Suifenhe, il posto di frontiera tra Russia e Cina, quella che è considerata la porta di ingresso per i due paesi confinanti, è diventato il più grande focolaio del Paese.

25 NUOVI CASI DI PERSONE ARRIVATE DALLA  
RUSSIA

## **CORONAVIRUS, CINA E RUSSIA CHIUDONO IL LORO CONFINE**

Questo “rischia” di provocare un incidente diplomatico con Mosca, come scrive Filippo Santelli su «Repubblica». Suifenhe è infatti la nuova Wuhan:

*In tempi normali dalla sua dogana transitano merci e persone dei due Paesi che si definiscono amici per la pelle, i cui leader autoritari si intendono a meraviglia. In tempi di coronavirus quella stessa frontiera è un pericolo, una porta di ingresso*

*spalancata per i contagi “importati”, tanto temuti dalle autorità comuniste. Il posto di frontiera è il più grande focolaio sul territorio del Dragone. Così Pechino ha deciso di agire con la massima decisione, prima che la situazione sfugga di mano. Da una parte ha messo in quarantena la città, obbligando gli abitanti a restare a casa e avviando la costruzione di un ospedale di emergenza, proprio come a Wuhan. Dall'altra ha bloccato gli ingressi dalla Russia, anche ai suoi cittadini.*

Ma questo non ha risolto i problemi, anzi.

*La gestione del focolaio, al solito*

*draconiana, rischia infatti di trasformarsi in un incidente diplomatico tra alleati. Dalla parte russa del confine i cinesi che premono per rientrare in patria sono ancora centinaia. Con le limitazioni ai voli internazionali introdotte da Pechino la scorsa settimana, molti emigranti che vivono in Russia hanno deciso di provare a tornare via terra, prendendo l'aereo fino a Vladivostok e poi raggiungendo in bus la frontiera di Suifenhe, salvo trovarla sbarrata. Dalla sua, il governo russo non ha nessuna intenzione di assistere quegli stranieri, avendo già le sue belle gatte virali da pelare: nella sola giornata di ieri Mosca ha confermato 1786 nuovi casi, l'aumento più grande*

*dall'inizio di una crisi che Vladimir Putin aveva assicurato essere sotto controllo.*

*Una situazione a dir poco ingarbugliata. Sui social media cinesi alcuni utenti protestano per il trattamento riservato ai concittadini ammassati dalla parte russa del confine, esposti al rischio del contagio. Nel frattempo le autorità russe avrebbero chiesto a Pechino di riaprire il confine per alleggerire la pressione. Ma la Cina non ha intenzione di farlo prima di aver riportato sotto controllo l'emergenza a Suifenhe e aver predisposto tutte le necessarie misure per accogliere un ulteriore flusso di cittadini di ritorno, mettendo in quarantena sul posto*

*quelli positivi al coronavirus ed evitando che portino il contagio nel resto della Cina.*

C'è un passaggio nell'articolo di «Repubblica» che si inserisce alla perfezione nel contesto di questo libro:

*Sulla riapertura del confine però al momento non ci sono notizie e le tensioni tra Mosca e Pechino cominciano a trapelare sui media di regime cinesi come il Global Times, secondo cui i due Paesi «appaiono in discordia». La prudenza delle formule è massima, la narrativa dell'amicizia “che non si può scalfire” va difesa a tutti i costi, ma il solo fatto che se ne parli mostra che il virus sta mettendo*

*alla prova il buon vicinato tra Xi Jinping e Vladimir Putin.*

A questo punto i primi analisti cominciano a chiedersi se il coronavirus spezzerà il rapporto tra Cina e Russia. Un'altra vittoria per chi avrebbe voluto mettere tensione tra i due paesi.

Nell'articolo di «Formiche» c'è una perfetta sintesi delle prime conseguenze del coronavirus sullo scacchiere geopolitico:

*In Occidente sono infatti bastate poche settimane per rimodellare consolidate certezze. Lo spazio di Schengen è inesorabilmente crollato a colpi di iniziative unilaterali degli*

*stati europei e al contempo sono stati abbattuti i dogmi del Patto di Stabilità, difesi strenuamente dalla Commissione Europea nel passato. Gli Stati Uniti appaiono su più fronti impreparati ad affrontare un'emergenza sanitaria di questo tipo e il presidente Donald Trump ha deciso di chiudere i confini con Canada e Messico, facendo così cessare uno dei pilastri dei trattati di libero scambio e circolazione nel continente nordamericano.*

*Già il 30 gennaio 2020, applicando unilateralmente una clausola del trattato del 1994 che regola la gestione dei checkpoint fra Federazione Russa e Repubblica Popolare Cinese, Mishustin ha*

*imposto la chiusura dei confini con la Cina. Una mossa resa necessaria secondo il governo per limitare il diffondersi dell'epidemia. L'iniziativa rischia però di impattare seriamente non solo sul commercio bilaterale, arrivato a toccare la cifra record di 110 miliardi di dollari nel 2019, ma anche sullo stesso Pivot to Asia russo, basato sull'integrazione tra le proprie regioni dell'estremo oriente con l'intero Nord-Est asiatico.*

*Il decreto del 30 gennaio è stato seguito anche da un blocco di tutti i visti rilasciati a cittadini cinesi. Una misura che rischia di avere forti ripercussioni sul settore del turismo, visto che oltre un milione e mezzo di cinesi hanno visitato nel 2019 il*

*paese. Nel caso in cui il blocco perdurasse nella stagione estiva, è stato calcolato che i danni per l'economia russa ammonterebbero attorno a circa 350 milioni di euro. È stata invece ritirata una nota di protesta, lanciata dall'Ambasciata cinese in Russia a fine febbraio, che richiedeva di fermare ogni azione discriminatoria nei confronti di cittadini cinesi, accusati senza motivo di evadere misure di quarantena imposte loro in maniera arbitraria da parte delle autorità municipali di Mosca.*

*A preoccupare maggiormente sono però altri aspetti della partnership, in particolare quelli energetici, alla base dei legami strategici fra Mosca e*

*Pechino.*

*I mesi di gennaio e febbraio hanno visto la produzione industriale cinese contrarsi del 13,5% rispetto lo scorso anno mentre il mercato dell'auto ha registrato un calo di oltre l'80% nel mese di febbraio rispetto i dati del 2019. Il calo della produzione ha comportato anche una netta flessione dei consumi di elettricità e di materie prime. Sempre a febbraio le raffinerie cinesi hanno diminuito la produzione di oltre tre milioni di barili al giorno e la domanda di prodotti petroliferi è stata tagliata di oltre la metà, a causa del minore traffico di automezzi e aerei.*

*Russia e Arabia Saudita si*

*contendono da anni la fetta più importante del mercato petrolifero cinese ma la recente dismissione dell'accordo OPEC+ e il successivo crollo dei prezzi al barile da una parte aumenterà la competizione fra Mosca e Ryad per l'accesso al mercato cinese, mentre dall'altra produrrà inevitabilmente effetti negativi sulle finanze russe. Ad essere colpito duramente è stato anche il settore del gas naturale, dove le stime parlano di una contrazione della domanda cinese stimata attorno i 10 miliardi di metri cubi nel solo mese di febbraio. A farne le spese saranno principalmente le compagnie che esportano gas naturale liquefatto.*

La partnership strategica fra Russia e Cina non è quindi esente dal doversi necessariamente confrontare con la crisi globale in corso e anche questo farà molto piacere a certi ambienti statunitensi. Il Coronavirus è riuscito a fare quello che loro auspicavano.

Davanti a questo scenario è chiaro a tutti che gli Stati Uniti non avessero più scampo. Non c'erano misure ordinarie da intraprendere per arginare questo fenomeno. L'inesorabile fine della loro leadership era ormai soltanto una questione di tempo. Come l'avranno presa i relatori del "Project for a new american century"? Quelli pronti a

difendere la leadership americana a qualsiasi costo. Quelli che auspicavano una nuova Pearl Harbour per riportare l'America a riprendere il controllo del mondo in maniera unipolare grazie ad una conseguente guerra. Come le avranno interpretate le mosse di Trump mirate ad un conflitto commerciale, e il suo ripiegamento dagli scenari di guerra?

Continuiamo la nostra analisi passando al Canada, che risulta nella lista dei paesi più colpiti dal coronavirus.

Vediamo nel dettaglio la relazione

del paese con il 5G di Huawei.

< News Entertainment Sports Money >

Global News

### Trump, Trudeau to discuss Huawei 5G at NATO summit

Duration: 00:52 2019-12-03

During a bilateral meeting at the NATO summit in London on Tuesday between U.S. President Donald Trump and Canadian Prime Minister Justin Trudeau, Trump said that the two leaders planned to discuss Huawei 5G, which he called a "tremendous security problem" in Canada's next-generation cellphone network.

☰ Bloomberg Subscribe

Politics

## Bains Says Canada 'Won't be Bullied' on Huawei 5G

By [Kait Bolongaro](#)  
6 marzo 2020, 02:33 CET  
*Corrected 10 marzo 2020, 13:53 CET*

Justin Trudeau's industry minister said Canada won't be strong-armed into a decision on restricting a Chinese technology giant's access to next-generation wireless networks.

La foto 1 ci mostra che Trump, durante il summit della Nato del 2019, ha voluto discutere personalmente con il premier Justin Trudeau della questione del 5G di Huawei che il presidente americano ha definito un «tremendo problema di sicurezza» anche per il

Canada.

«Non saremo vittime di bullismo da altre giurisdizioni nelle nostre scelte» ha fatto però sapere alla stampa Trudeau attraverso le parole del suo ministro. Il riferimento è ovviamente all'incontro avuto con Trump sul tema del 5G di Huawei. Il Ministro dell'Industria di Justin Trudeau aveva infatti ribadito che nessuno può forzare il Canada sulla limitazione dell'accesso al gigante della tecnologia cinese alle reti wireless di prossima generazione.

«Faremo in modo di procedere nel nostro interesse nazionale», ha detto

Bains alla Canadian Broadcasting Corp.

## **Coincidenza numero 21:**

La moglie di Trudeau è risultata positiva al Coronavirus. Ci sono enormi possibilità che sia positivo anche il Primo Ministro, che di fatto è finito in una lunga quarantena.



The image shows a screenshot of a news article from the website Il Messaggero.it. At the top left, there is a hamburger menu icon. The website name "Il Messaggero.it" is displayed in a large, black, serif font. Below the website name, there is a dark grey rectangular box containing the word "MONDO" in white, uppercase letters. The main headline of the article is written in a bold, black, sans-serif font and reads: "Coronavirus, moglie Trudeau positiva: premier del Canada è il primo leader nazionale in isolamento".

Iniziano poi alcuni ripensamenti in Canada: Lorrie Goldstein editorialista del «Toronto Sun» chiede al governo di rivalutare la questione dell'apertura al 5G di Huawei.



*In questo momento il primo ministro Justin Trudeau ed il governo sono preoccupati e concentrati per il coronavirus ma è importante che*

*rivedano la loro posizione sul 5G di Huawei anche alla luce del fatto che si sono resi responsabili della diffusione della pandemia a causa della loro ossessione per la segretezza.*

E conclude con una frase che fa realmente riflettere, soprattutto nel contesto di questo libro:

*di quanti avvertimenti ha bisogno il governo di Trudeau da parte degli esperti di sicurezza canadese e dei nostri alleati internazionali riguardo alle loro preoccupazioni in materia di sicurezza?*

**POI C'È CHI HA UBBIDITO**

Analizziamo ora un gruppo di paesi, che al contrario di quelli analizzati finora, alla data del 10 aprile 2020, avevano meno di 10 mila positivi al Covid-19 (nei paesi più colpiti si registravano già oltre 100.000 contagi). Anche in questo caso ho analizzato 6 paesi, non scegliendoli a caso, ma rispettando l'ordine decrescente di contagi pubblicato sul sito ufficiale.



# Coronavirus Update (Live)



www.worldometers.info

<u>Japan</u>	6,748		108	
<u>Norway</u>	6,409		119	
<u>Poland</u>	6,356		208	
<u>Australia</u>	6,313	+10	59	+3
<u>Romania</u>	6,300	+310	306	+15
<u>Denmark</u>	5,996		260	

## Coincidenza numero 22:

Nessun paese presente su quella lista risultava aver chiuso accordi per il 5G di Huawei al momento della dichiarazione di pandemia da parte dell'Organizzazione Mondiale della Sanità.

# GIAPPONE

Il Giappone è uno dei paesi che ha detto di NO alle reti 5G di Huawei.

**LA STAMPA**



**Anche il Giappone dice no alle reti 5G di Huawei**

Il motivo è lo stesso che ha portato all'arresto della Cfo dell'azienda di Shenzhen: violazione delle sanzioni contro Iran e (nel caso di Zte, pure bandita da Tokyo) Corea del Nord



**HUAWEI**

**SECOLO** *Italia*



**In Giappone, il Paese più vecchio del mondo, solo 35 morti di coronavirus: ecco una spiegazione**

Fin dall'inizio della pandemia, il Giappone, pur colpito dall'emergenza pandemia, è sempre risultato tra i paesi con meno contagi e meno morti. A fine marzo, quando l'Organizzazione

Mondiale della Sanità aveva già da tempo dichiarato lo stato di pandemia nel mondo, il Giappone non aveva ancora dichiarato lo stato di emergenza che arriverà solo molto più tardi. Molti infatti si chiedevano come fosse possibile che il paese più vecchio del mondo avesse solo 35 morti di coronavirus a marzo 2020.

## **NORVEGIA**

La Norvegia dice no alla Cina.



<https://www.startmag.it> › Innovazione

## In Norvegia Telenor stacca la spina a Huawei sul 5G - Startmag

16 dic 2019 · Tutte le ultime novità per Huawei sul 5G in Europa. ... chiamano principalmente Svezia e Finlandia, e non Cina, con cui ...

In un articolo<sup>30</sup> pubblicato da «Il Foglio» a febbraio 2019 dal titolo: “Come mai qui non si parla di Huawei” si legge che

*La Norvegia guida la cordata europea anticinese. Almeno nei settori strategici. Dopo che a metà gennaio il fondo sovrano norvegese, il più grande del mondo, aveva chiuso il suo portafogli alla Cina per la violazione dei diritti umani, qualche giorno fa*

*l'agenzia di spionaggio di Oslo ha pubblicato il suo report annuale dei rischi, e ha accusato il governo cinese di rubare informazioni attraverso la tecnologia del colosso delle telecomunicazioni cinese Huawei.*

## **POLONIA**

Anche la Polonia risulta tra i paesi meno colpiti dal Coronavirus:

Sul sito<sup>31</sup> del prestigioso ICE (Istituto Commercio Estero) in data 12 settembre 2019 leggiamo che

*La compagnia di telecomunicazioni Orange Polska ha iniziato i test dell'infrastruttura 5G a Varsavia. Il*

*partner tecnologico delle telecomunicazioni è lo svedese Ericsson, insieme al quale sono stati già eseguiti i test a Zakopane.*

L'agenzia di stampa Nova in data 2 settembre 2019 ha pubblicato un comunicato<sup>32</sup> dal titolo: “Polonia-Usa: firmata dichiarazione congiunta su sicurezza nel 5G”.

Nell'articolo si legge che:

*Il primo ministro polacco, Mateusz Morawiecki, e il vicepresidente degli Stati Uniti, Mike Pence, hanno firmato oggi a Varsavia una dichiarazione congiunta sulla sicurezza nel quadro della costruzione e dello sviluppo della rete 5G. Lo ha annunciato il*

*portavoce del governo polacco, Piotr Muller.*

InsideOver<sup>33</sup> ci fa invece sapere che il motivo della firma è chiaro:



*la scelta di campo chiesta da Trump ai partner europei è stata fatta. A inizio gennaio, un'operazione di polizia aveva condotto all'arresto di un impiegato di alto profilo di Huawei di*

*nazionalità cinese e di un ex agente segreto polacco per accuse di spionaggio. Nel corso dell'operazione, gli investigatori avevano perquisito gli uffici della compagnia cinese e della Orange Polska, suscitando anche una reazione ufficiale da parte di Pechino. Da allora, i rapporti tra Varsavia e il gigante tecnologico si sono rapidamente deteriorati e la Polonia si è confermata tra i paesi più scettici nei riguardi di Huawei, chiedendo maggiori azioni a livello comunitario affinché la sicurezza informatica del continente sia protetta da eventuali minacce di provenienza cinese.*

*La Polonia è stata scelta per indicare la strada al resto dell'Unione*

*europea e, in particolare, per fungere da modello per i paesi dell'Europa centro-orientale. Ufficialmente non si è menzionato il nome di Huawei, che non è presente neanche nella dichiarazione, ma è chiaro che l'obiettivo sia la sua estromissione dal mercato delle telecomunicazioni polacco.*

## **AUSTRALIA**

L'Australia è stato il primo paese a cogliere l'appello degli Stati Uniti e a bannare il 5G di Huawei nel paese.

**ANSA**<sup>it</sup>

TECNOLOGIA

## Australia, no a Huawei per il 5G

Fuori dalle reti mobili per timori di spionaggio



Australia, no a Huawei per il 5G

Redazione ANSA

Agosto 23, 2018 - News

A metà aprile 2020 l’Australia era ancora uno dei paesi meno colpiti al

mondo dal Covid-19 con 59 morti complessivamente dall'inizio della pandemia. Pensate che i paesi più colpiti registravano in media 800 morti al giorno.

## **ROMANIA**

Poi c'è la Romania tra i paesi meno colpiti dal Coronavirus.



ROMANIA

## Romania Considers Keeping Huawei Out From Its 5G Network

August 21, 2019 15:16 GMT



U.S. President Donald Trump (right) shakes hands with Romanian President Klaus Iohannis in the Oval Office of the White House in Washington, D.C., on August 20.

Nell'articolo che analizza un documento<sup>34</sup> dell'Ambasciata Rumena si

legge che:

*La Romania potrebbe escludere il colosso cinese Huawei dalla sua futura rete 5G, secondo una dichiarazione congiunta firmata dal presidente Klaus Iohannis e dalla sua controparte statunitense, Donald Trump, a Washington e pubblicata il 21 agosto.*

Il documento, che non menziona Huawei per nome, afferma che i due leader

*cercano di evitare i rischi per la sicurezza che accompagnano gli investimenti cinesi nelle reti di telecomunicazioni 5G. È stato firmato*

*durante un viaggio fatto da Iohannis a Washington il 21 agosto 2019.*

*Di recente Iohannis ha espresso “preoccupazioni” in merito alla possibile partecipazione di Huawei alla rete 5G del paese e ha affermato che il Consiglio supremo della difesa nazionale della Romania ne discuterà.*

Le delegazioni rumena e americana hanno inoltre firmato un protocollo d'intesa il 21 agosto che stabilisce le condizioni che i fornitori di servizi dovranno soddisfare per far parte della rete.

**DANIMARCA**

Infine c'è la Danimarca a confermare che tutti e 6 i paesi presenti nella lista dei meno colpiti dal coronavirus non avessero accordi con Huawei per il 5G, nonostante il fatto che, come riportato da Rai News, «Pechino minaccia le minuscole isole Faroe».

IL CASO

## Tech europeo per il 5G danese: Tdc si affida a Ericsson

Home &gt; Digital Economy

Condividi questo articolo



L'azienda svedese subentra a Huawei con cui l'operatore di Copenaghen aveva firmato, nel 2013, un contratto di fornitura per le soluzioni di rete. I primi test pilota sono previsti per la metà del 2019 mentre la copertura nazionale del servizio sarà completata entro la fine del 2020

19 Mar 2019

## 5G. PECHINO MINACCIA LE MINUSCOLE ISOLE FÆR ØER: AFFIDATEVI A HUAWEI



Lo stand Huawei durante l'evento '5G Is On' a Madrid, in Spagna, il 29 maggio 2019. Il gigante cinese delle telecomunicazioni Huawei ha presentato per l'occasione la propria tecnologia 5G (EPA / EMILIO NARANJO)

12 dicembre 2019

Un fuori onda imbarazza il governo del piccolo arcipelago nordico in cui sembra combattersi una significativa battaglia nella guerra mondiale del 5G. Nel frattempo Huawei entra dalla porta principale in Germania.

Si legge nell'articolo:

*Secondo quanto riportano i media danesi, il governo cinese minaccerebbe l'annullamento di un accordo commerciale, vitale per le Fær Øer, se il piccolo Paese isolano non accetta di utilizzare le reti*

*Internet fornite dal colosso tecnologico Huawei.*

*L'episodio che vede coinvolto il piccolo arcipelago nordico è parte di una più ampia battaglia globale tra Cina e Stati Uniti sul commercio, la supremazia tecnologica e il controllo del mercato per il quale il nuovo standard di connessione 5G superveloce è considerato elemento chiave. I media danesi hanno citato una registrazione audio fatta il 15 novembre da un'emittente locale mentre si preparava a intervistare il ministro del commercio delle isole. Il fuori onda ha intercettato una conversazione privata tra il ministro, Helgi Abrahamsen, e il suo aiutante. In questo scambio di battute, pare che*

*l'assistente spieghi al ministro che l'ambasciatore cinese, Feng Tie, in una riunione tenutasi quattro giorni prima aveva minacciato di cancellare un accordo commerciale se l'operatore di telecomunicazioni delle Fær Øer non avesse scelto Huawei per la propria rete 5G.*



The image shows a screenshot of a news article header from Reuters. At the top left is the Reuters logo, a circular emblem with a globe-like pattern, followed by the word "REUTERS" in a bold, sans-serif font. To the right of the logo is a hamburger menu icon consisting of three horizontal lines. Below the logo and menu is a horizontal line. Underneath this line, the date and time "THU DEC 19, 2019 / 7:13 AM EST" are displayed in a smaller, grey font. The main headline is "Greenland chooses Ericsson over Huawei for 5G rollout", written in a large, bold, black font. Below the headline, the author's name "Jacob Gronholt-Pedersen" is shown in a smaller, grey font. To the right of the author's name are two social media sharing icons: a Twitter bird icon and a Facebook 'f' icon, each enclosed in a light grey square button.

La Reuters<sup>35</sup> invece fa sapere che la Groenlandia (territorio danese autonomo) ha scelto la svedese Ericsson al posto della cinese Huawei per fornire attrezzature per la sua rete di telecomunicazioni di quinta generazione (5G), come comunicato dall'operatore statale di telecomunicazioni Tele Greenland.

Ricapitoliamo il tutto lasciando che siano solo le immagini a parlare.

Questa è la lista dei paesi più colpiti dal Coronavirus a metà aprile 2020:



## Europa

(Ultimi dati OMS, inclusa Italia, fonte Dashboard Who European Region, 11 Aprile, ore 10)

- 840.246 casi confermati
- 70.583 morti

### Primi cinque Paesi per trasmissione locale in Europa

- **Italia** 147.577 casi, 18.849 morti \*
- **Spagna** 157.022 casi, 15.843 morti
- **Germania** 117.658 casi, 2.544 morti
- **Francia** 90.676 casi, 13.197 morti
- **Svizzera** 24.228 casi, 805 morti
- **(Regno Unito** 70.272 casi, 8.958 morti)



\*Fonte: Dipartimento Protezione Civile

Questi sono i titoli dei giornali dai quali si evince il rapporto di ognuno dei paesi elencati con la cinese Huawei, in totale contraddizione con i desiderata statunitensi:



**Coincidenza 23:**

Le due liste coincidono: 6 su 6.

Proviamo a fare la stessa operazione con la lista utilizzata in precedenza con i nomi di 6 tra i paesi meno colpiti dal coronavirus:



Coronavirus Update (Live)					
<a href="http://www.worldometers.info">www.worldometers.info</a>					
<a href="#">Japan</a>	6,748		108		
<a href="#">Norway</a>	6,409		119		
<a href="#">Poland</a>	6,356		208		
<a href="#">Australia</a>	6,313	+10	59	+3	
<a href="#">Romania</a>	6,300	+310	306	+15	
<a href="#">Denmark</a>	5,996		260		

**LA STAMPA**

## Anche il Giappone dice no alle reti 5G di Huawei

Il motivo è lo stesso che ha portato all'arresto della Cfo dell'azienda di Shenzhen: violazione delle sanzioni contro Iran e (nel caso di Zte, pure bandita da Tokyo) Corea del Nord

**REUTERS**

FRI DEC 13, 2019 / 4:10 AM EST

## Norway's Telenor picks Ericsson for 5G, abandoning Huawei

Victoria Klesty and Terje Solevik



KeyWord

## 5G, accordo Usa-Polonia contro Huawei

Luigi Garofalo

8 mesi ago

**ANSA.it**

TECNOLOGIA

## Australia, no a Huawei per il 5G

Fuori dalle reti mobili per timori di  
spionaggio

**RadioFreeEurope  
RadioLiberty**

ROMANIA

## Romania Considers Keeping Huawei Out From Its 5G Network

August 21, 2019 15:16 GMT



## Danish telecom group shuns China's Huawei for 5G rollout



Shared on 10/03/2019 - 11:57

## **Coincidenza 24:**

Anche in questo caso le due liste coincidono: 6 su 6.

Poi c'è la Grecia che non veniva ancora neanche menzionata nelle liste ufficiali, avendo poco più di 1000 contagiati a metà aprile 2020 contro gli oltre 100.000 dell'Italia.



**formiche**  
ANALISI, COMMENTI E SCENARI

MENU



# La Grecia arriva prima dell'Italia. Per il 5G è no alla Cina (e no a Huawei)

✍ Francesco De Palo

Si legge nell'articolo:

*La Grecia dopo il richiamo americano dello scorso anno si candida ad*

*essere il nuovo laboratorio europeo 5G anti Cina e punta su Ericsson per implementare la propria rete di accesso. Una mossa tecnica ma al contempo anche geopolitica, dal momento che Washington non manca di far sentire ad Atene la propria vicinanza strategica e tramite la voce di Robert Strayer dice a tutti i player che esiste un'alternativa a Huawei.*

Un'analisi a parte merita la posizione di Israele. Che non è mai rientrata nella lista dei paesi più colpiti dal Coronavirus ma neanche in quella dei paesi che hanno già ufficializzato il proprio No a Huawei. Israele, infatti, si trova in una posizione molto scomoda.

Come scrive il «Jerusalem Post»<sup>36</sup>:

*Israele non può costruire la rete da solo. Come il Canada, la Germania e il Regno Unito, anche lui deve prendere una decisione su chi sarà il suo partner principale: la Cina o gli Stati Uniti. Per Israele, la domanda dovrebbe essere un gioco da ragazzi. L'alleanza USA-Israele è la chiave per la sopravvivenza dello stato ebraico ed è illustrata non solo nella stretta cooperazione diplomatica e militare tra i due paesi, ma anche nella condivisione dell'intelligence che esiste tra le diverse agenzie.*

*D'altro canto, negli ultimi anni sono cresciute anche le relazioni israelo-cinesi e Pechino è oggi il principale*

*partner infrastrutturale di Israele, costruendo strade, tunnel, porti, ferrovie e altro ancora negli affari valutati per decine di miliardi di shekel.*

*A terra, le compagnie cinesi stanno costruendo tunnel per la metropolitana leggera di Tel Aviv e in mare, una società cinese sta completando la costruzione del nuovo porto di Ashdod e un'altra inizierà presto a gestire il porto di Haifa. Tutte e tre le transazioni valgono quasi 20 miliardi di NIS.*

La sua posizione è davvero scomoda, ma Israele non potrà sicuramente venir meno all'alleanza con

gli americani.

Intanto poniamo attenzione al titolo del citato articolo del «Jerusalem Post» perché si incastra perfettamente con il tema di questo libro: “Che implicazioni ha il coronavirus con il futuro network 5G di Israele?”.



**THE**JERUSALEM POST

Jerusalem Post > Opinion

## What does Israel's future 5G network have to do with coronavirus?

By YAAKOV KATZ APRIL 5, 2020 11:51

## **BRASILE**

Merita particolare attenzione anche il Brasile per due motivi: Il primo è che rischia di diventare uno dei paesi più colpiti dal Coronavirus.



Il secondo è perché gli Stati Uniti guardano con angoscia l'inesorabile

espansione di Huawei anche nei paesi dell'America latina. Il Brasile di Bolsonaro, infatti, dovrebbe essere considerato un paese alleato degli USA, eppure, esattamente come accaduto con l'Inghilterra, anche il brasiliano pare abbia deciso di disubbidire all'amico per aprire ai cinesi sul 5G.



Technology

# **China Confident Huawei Will Build Brazil's 5G Mobile Network**

By [Samy Adghirni](#)

November 11, 2019, 5:00 AM EST

- 
- ▶ Ambassador says Brazil not swayed by defamation against Huawei

---

  - ▶ Xi and Bolsonaro to meet this week at BRICS Summit in Brasilia

La Cina ha fiducia nel fatto che sarà Huawei a costruire la rete mobile 5G in Brasile.

L'ambasciatore dice che la

diffamazione nei confronti di Huawei non è un ostacolo per il Brasile.

Xi e Bolsonaro si sono poi incontrati a fine 2019 al summit dei Brics in Brasile ufficializzando la loro collaborazione in diversi settori.



Come riporta Bloomberg

*Se il Brasile scegliesse Huawei per*

*costruire la sua rete mobile 5G, probabilmente metterebbe il presidente Jair Bolsonaro in rotta di collisione con gli Stati Uniti.*

Una possibilità che i potenti del Council On Foreign relations (Cfr) – organizzazione che più volte abbiamo ritrovato nel corso di questo libro – avevano già anticipato ad inizio 2019: «Trump e Bolsonaro si incontrano: Huawei crea conflitto».

Più che di un tradimento, quello del governo brasiliano ha l'aria di essere una ripicca, dato che gli Stati Uniti hanno fatto degli accordi commerciali con la Cina sulla soia che penalizzano

pesantemente le vendite di legumi per Brasilia<sup>37</sup>.

Malumori che si evincono chiaramente dalle parole usate da Marco Pontes – ministro della Scienza, del lavoro, della tecnologia, dell’innovazione e della comunicazione del governo brasiliano – per giustificare l’apertura verso i cinesi di Huawei, contravvenendo alle raccomandazioni degli Stati Uniti.

Prima la frecciata: «Un buon partner», ha spiegato Pontes, «comprende sempre i bisogni degli altri. Infatti il Brasile non indica agli Stati Uniti quali affari fare con la Cina

nonostante questi influenzino la nostra agricoltura».

Poi la stoccata: «Il Brasile non accetterà alcuna forma di pressione da parte degli Stati Uniti sull'opportunità di permettere o meno all'azienda cinese Huawei di partecipare all'asta per la rete 5G», ha ribadito l'uomo che il presidente Bolsonaro ha incaricato per definire i criteri per la costruzione della rete mobile di quinta generazione.

Quindi? Vale ancora la regola che chi disobbedisce finisce in quarantena?

Guardiamolo insieme:

Su Bloomberg si legge della possibilità che il Brasile respinga le

pressioni degli Stati Uniti sul bando a Huawei per il 5G.



The image shows a screenshot of a Bloomberg news article. At the top, there is a navigation bar with a hamburger menu icon on the left, the word "Bloomberg" in the center, and "Subscribe" on the right. Below the navigation bar, the word "Deals" is displayed. The main headline is "Brazil to Reject U.S. Pressure on Huawei 5G Bid, Minister Says" in large, bold, black font. Below the headline, the byline reads "By [Martha Viotti Beck](#) and [Simone Preissler Iglesias](#)". At the bottom of the article preview, the date and time are given as "January 8, 2020, 3:37 PM EST".

Su Adnkronos leggiamo, invece, che i media brasiliani fanno sapere che Bolsonaro sarebbe risultato positivo al Coronavirus. E che addirittura avrebbe cenato con il presidente americano Donald Trump qualche sera prima nella residenza di Mar-a-lago.



## Coronavirus, media: "Bolsonaro positivo"



Il presidente del Brasile, **Jair Bolsonaro**, sarebbe risultato positivo al test del coronavirus. A scriverlo è il Journal o Dia, il principale quotidiano di Rio de Janeiro. **Bolsonaro ha cenato con il presidente americano Donald Trump nella residenza di Mar-a-Lago sabato sera e già un suo collaboratore era risultato positivo nei giorni scorsi al virus.**

Ma le stranezze non finiscono qui. Infatti Bolsonaro comunicherà di essere

risultato negativo al secondo tampone e di non avere il Coronavirus. Il Congresso brasiliano, però, non crederà a questa versione, chiedendogli di esibire pubblicamente le prove di entrambi i tamponi fatti. Cosa che il presidente del Brasile pare ancora non abbia voluto fare.

Ma la cosa più incredibile è che – pur smentendo il fatto che Bolsonaro risultasse positivo al Covid-19 – hanno dovuto ammettere che addirittura 23 componenti della delegazione brasiliana che avevano accompagnato Bolsonaro in America fossero risultati positivi al

Coronavirus.

Vi rendete conto? 23 componenti della medesima delegazione, che guarda caso erano andati in America per assistere agli incontri di Bolsonaro con Trump.

Subscribe →

The Guardian

News Opinion Sport Culture Lifestyle



Jair Bolsonaro

## Brazil congress demands Jair Bolsonaro release results of his Covid-19 tests

- President has consistently downplayed threat of coronavirus
- 23 people who accompanied Bolsonaro on US trip tested positive

Non volendo smentire «The Guardian»<sup>38</sup> è lecito chiedersi cosa giustificherebbe un numero di contagi

così alti all'interno della medesima delegazione. Può bastare il fatto che siano stati in contatto tra loro? Tenete presente che neanche i giocatori di calcio risultati positivi nel mondo, che si scambiano con i compagni di squadra sudore, abbracci, contatto fisico costante, hanno mai trasmesso il covid a tutto il team.

Ma c'è di più. Alcuni di questi membri sono andati a cena con Donald Trump.

IL PRESIDENTE USA: "VEDREMO COSA SUCCEDERÀ"

## CORONAVIRUS, POSITIVO COLLABORATORE DI BOLSONARO CHE HA CENATO CON TRUMP

Sabato si trovavano nel resort del Tycoon di Mar a Lago. Il presidente brasiliano e il suo staff sono ora sotto osservazione



12 marzo 2020

Uno dei delegati brasiliani, Fábio Waingarten, capo della comunicazione del presidente Jair Bolsonaro risultato positivo al Coronavirus, è tra quelli che ha cenato con Trump<sup>39</sup> ed è visibile in

ben due foto, pubblicate dal «The Guardian»<sup>40</sup>, affianco al presidente americano. Come se qualcuno avesse avuto interessi a far entrare Trump in contatto con persone infette da Coronavirus. Ma anche questa potrebbe essere una mera coincidenza.



In Italia la notizia è passata

incredibilmente inosservata anche se AdnKronos<sup>41</sup> ha parlato di almeno 6 persone positive tra gli stretti collaboratori di Bolsonaro. Tra questi oltre al suo portavoce, anche il diplomatico Nestor Forster, designato, guarda caso, ambasciatore brasiliano a Washington.



Il Brasile ha per il momento rimandato a fine 2020 la sua decisione definitiva sul caso Huawei, nonostante Flavio Bolsonaro, senatore per Rio De Janeiro e figlio del presidente, stia pubblicamente mettendo in guardia il governo guidato dal padre sulle enormi ripercussioni che quella decisione potrebbe avere sui rapporti militari e di intelligence con gli Stati Uniti. Dichiarazioni che però si scontrano con quelle del senatore Chico Rodrigues, vicedirettore del governo del Brasile alla Camera Alta, che di ritorno dal suo viaggio in Cina ha detto che

*la compagnia cinese ha il miglior*

*sistema operativo e i costi più bassi e i bisogni di sviluppo tecnologico scavalcano la preoccupazione per la privacy, rendendo Huawei la miglior opzione sul mercato<sup>42</sup>.*

# CAPITOLO 6

## IL PIPISTRELLO CONTRO

### L'AQUILA

L'emergenza pandemia nel mondo è diventata un mezzo che i cinesi hanno provato a sfruttare a proprio vantaggio per imporre la tecnologia 5G, dato il suo largo utilizzo nel settore sanitario. Huawei ha quindi approfittato del Coronavirus per fare pressing sull'Italia

affinché utilizzi una tecnologia utile per far fronte alla pandemia negli ospedali: il suo 5G.

## 5G e Coronavirus, Huawei continua il pressing sull'Italia. E parla l'ad Miao

di Francesco Bechis

PALAZZI



*Per l'ad di Huawei Italia l'emergenza dimostra "il ruolo assolutamente strategico" del 5G in Italia. Difende la Cina*

**LA STAMPA**



## Coronavirus, l'Ad di Huawei Thomas Miao: "Siamo vicini all'Italia"

"A Wuhan l'efficace scambio di dati è stato un fattore cruciale per controllare l'epidemia"

**LA STAMPA**



## Coronavirus, Huawei dona forniture sanitarie e tecnologie agli ospedali italiani

Tute e mascherine, ma anche reti Wi-Fi e spazio sul cloud per collegare ospedali e centri di ricerca

Stranamente a fare donazioni ad un altro paese non è uno Stato ma una

compagnia di telecomunicazioni.

Si legge nell'articolo<sup>1</sup>:

*Il supporto di Huawei, Zte, Alibaba all'Italia evidenzia le implicazioni tecnologiche delle relazioni tra Roma e Pechino, da tempo criticate dagli USA.*

*Le ambizioni di Huawei vanno oltre la donazione di forniture mediche. L'azienda si è offerta di sviluppare una rete cloud per connettere alcune strutture ospedaliere con le unità di crisi in tempo reale e di collegare i più importanti centri italiani con gli ospedali di Wuhan.*

*Il miglioramento della connessione digitale tra le strutture sanitarie*

*italiane contribuirebbe alla loro efficienza. Tuttavia, il suo affidamento a Huawei genererebbe delle serie incognite per la tutela delle infrastrutture critiche in questione e per la gestione dei dati che esse conservano sullo stato di salute della popolazione.*

*Zte ha regalato duemila mascherine al Comune dell'Aquila. Il destinatario non è casuale. Presso il Tecnopolo d'Abruzzo, l'azienda cinese ha avviato un Centro d'innovazione e ricerca per la sperimentazione del 5G insieme all'Università dell'Aquila.*

*Le donazioni e il personale medico inviati dalla Croce Rossa cinese hanno avuto l'impatto mediatico più*

*forte. Merito anche della rilevanza attribuitagli dal ministro degli Esteri Luigi Di Maio, consolidato sostenitore della sintonia con Pechino.*

*Il presidente cinese Xi Jinping ha detto al presidente del Consiglio italiano Giuseppe Conte che arriveranno altri medici e prodotti sanitari. Segno che la cooperazione tra Pechino e Roma si intensificherà. La narrazione della condivisa lotta contro il coronavirus potrebbe diventare la base su cui promuovere la sintonia sino-italiana quest'autunno, in occasione del cinquantesimo anniversario dell'apertura dei rapporti diplomatici tra Italia e Repubblica Popolare.*

Se come abbiamo visto si tratta di una vera e propria guerra sullo scacchiere geopolitico, è ovvio che se Huawei e la Cina fanno le proprie mosse per andare a dama ed avvicinarsi ai paesi a cui sperano di far accettare la propria tecnologia di quinta generazione, gli americani non sono di certo rimasti a guardare con le mani in mano.

## Trump si riprende l'Italia. La Cina ci invade di balle con falsi tweet sul virus

di Paolo Bracalini



1 Aprile 2020 - 17:00

*Dagli Usa aiuti per 100 milioni di dollari.  
L'indagine sulla propaganda web di Pechino*

## Trump firma il memorandum: "Italia, ti aiutiamo noi"

Il presidente degli Stati Uniti:  
"Mostriamo la leadership Usa contro le  
campagne di disinformazione cinesi e  
russe". Nel piano aiuti agli ospedali,  
forniture tecnologiche e logistiche

11 aprile 2020, 09:19



Dagli USA – si legge negli articoli – aiuti per 100 milioni di dollari. Ed una indagine sulla propaganda web di Pechino.

Il presidente Trump: «mostreremo la leadership USA contro le campagne di

disinformazione dei cinesi e russe. Nel piano aiuti agli ospedali, forniture tecnologiche e logistiche».

Questo episodio dovrebbe farci capire l'immenso potere contrattuale che avrebbe l'Italia oggi contesa tra due superpotenze. La posizione del Belpaese è strategica per entrambe. L'Italia dovrebbe solo fare una decisa scelta di campo nell'area atlantica, senza ambiguità, chiudendo le porte del paese all'avanzata cinese, per poi portare un conto salato agli alleati. La nostra posizione di forza in questo momento è oscurata invece da una classe politica doppiogiochista, non strategica e troppo

dipendente dalle imposizioni dell'Europa. Oggi l'Italia in campo geopolitico è un'aquila che si crede un pollo. Alla mercé di tutti nel pollaio europeo, incapace di spiccare il volo con l'aquila reale.

Se i cinesi usano il Coronavirus per avvicinarsi all'Italia suscitando la reazione di Trump, l'emergenza pandemia è stata utilizzata anche in altre occasioni per giustificare ripicche tra i due paesi.

Thomas Green, avvocato di Huawei di Shenzhen, ha dichiarato che il processo in corso negli Stati Uniti contro

l'azienda cinese e la sua numero due, nonché figlia del fondatore, Meng Wanzhou, in Canada in attesa di estradizione con l'accusa di riciclaggio internazionale e corruzione, è viziato dal Covid-19, che impedisce agli avvocati di viaggiare e difendere l'assistito.

La Cina risponde usando il Coronavirus per fare pressioni sugli Stati Uniti sul fronte Huawei.

*Se gli Stati Uniti non apriranno il mercato del 5G al colosso della telefonia mobile cinese, la Cina non fornirà loro mascherine e respiratori per affrontare l'emergenza del Covid-19. Parola del Global Times, quotidiano anglofono del Partito*

*comunista cinese (Pcc). Con un'analisi geopolitica della sfida tech fra Washington e Pechino il foglio di partito ha spiegato che la Città Proibita è pronta a rifarsi sull'avversario americano qualora dovesse mettere al bando Huawei dalla rete di ultima generazione.*

La frase è attribuita a Ma Jihua, docente all'Università di Scienza e Tecnologia di Wuhan, epicentro della pandemia. Ma trova il pieno endorsement editoriale, con questo titolo: “Gli Stati Uniti sono avvisati di non escludere Huawei”.

*Il problema di Huawei è stato elevato*

*a uno degli interessi nazionali – dice l'esperto – e le aziende cinesi potrebbero cessare di fornire le tanto necessarie mascherine se gli Stati Uniti provocassero (una guerra con Huawei).*

Ma il governo cinese ha fatto illazioni anche più pesanti sugli Stati Uniti accusandoli di essere responsabili di aver portato il Covid-19 in Cina.

Un funzionario del Ministero degli Esteri cinese, in un tweet, ha infatti accusato i militari americani di aver portato il virus a Wuhan:

**Chinese diplomat promotes conspiracy theory that US military brought coronavirus to Wuhan**

By Ben Westcott and Steven Jiang, CNN

Updated 10:53 PM EDT, Fri March 13, 2020



**Coronavirus, i sospetti di Pechino: "E se paziente zero fosse soldato Usa?"**

Si legge sul sito<sup>2</sup> della CNN:

*Un eminente funzionario cinese ha promosso una teoria della cospirazione secondo cui l'esercito degli Stati Uniti avrebbe potuto portare il coronavirus in Cina e che quindi non avrebbe avuto origine nella città di Wuhan.*

Successivamente lo stesso funzionario del ministero degli esteri

cinese ha rilanciato un altro tweet in cui esortava a condividere un articolo sostenendo che il virus avesse origine negli Stati Uniti.

Non è arrivata alcuna presa di distanza da parte del Governo cinese nei confronti del funzionario in questione. Ma sappiamo bene che in una dittatura, come quella cinese, difficilmente un funzionario rilancerebbe un messaggio così forte senza la preventiva approvazione.

Leggiamo cosa scrive in proposito in Italia l'AdnKronos<sup>3</sup>:

*Sospetti cinesi sugli americani. Arriva direttamente dal ministero degli*

*Esteri di Pechino la teoria secondo cui potrebbero essere stati i militari americani a portare il coronavirus in Cina. Su Twitter il portavoce Zhao Lijian ha rilanciato un video nel quale si vede il direttore del Cdc americano, Robert Redfield, che risponde a un'interrogazione parlamentare e ammette che, in America, nei mesi scorsi, ci sono stati dei casi di coronavirus che sono stati fatti passare per normale influenza. La domanda: «In assenza di test, è possibile che coloro che sono stati colpiti dall'influenza possano essere stati catalogati erroneamente, mentre in effetti avevano il Covid-19? Negli Stati Uniti potremmo avere delle persone che sono morte per ciò che*

*sembra un'influenza, mentre in realtà potrebbe essere il coronavirus Covid-19?». Risponde Redfield: «In effetti, oggi negli Usa alcuni casi sono stati diagnosticati in quel modo».*

Redfield in pratica ha ammesso che alcuni americani apparentemente morti di influenza sono poi risultati positivi al nuovo coronavirus.



**Lijian Zhao** 赵立坚

@zlj517



2/2 CDC was caught on the spot. When did patient zero begin in US? How many people are infected? What are the names of the hospitals? It might be US army who brought the epidemic to Wuhan. Be transparent! Make public your data! US owe us an explanation!

*«Quando è iniziato tutto con il paziente zero negli USA? – ha twittato Zhao – quante persone sono state contagiate? Quali sono gli ospedali? È possibile che sia stato l'esercito americano a portare l'epidemia a Wuhan. Cercate di essere trasparenti! Diffondete pubblicamente i vostri dati! Gli USA ci devono una spiegazione». Anche il capo del dipartimento per l'Informazione del ministero degli Esteri di Pechino, Hua Chunying, aveva sottolineato: «È assolutamente sbagliato e inappropriato parlare di coronavirus cinese».*

Trump dal canto suo ha invece risposto incolpando la Cina per un virus

che colpisce i mercati azionari globali e minaccia di spingere il mondo alla recessione. In un importante discorso televisivo in prima serata Trump ha fatto numerosi riferimenti alla Cina, riferendosi al coronavirus come a un “virus cinese”. Per poi ribadire settimane più tardi che l’America è pronta a punire la Cina se si scoprisse che il virus è stato rilasciato intenzionalmente.

Una cosa è certa: dopo lo scoppio del coronavirus, i progetti infrastrutturali della Via della Seta hanno cominciato a subire notevoli rallentamenti, come avvenuto per la

fabbrica 5G di Huawei in Francia.

«Limes» del 4 marzo 2020 titola: “Il Coronavirus contagia le nuove vie della seta”.

24 ORE  
24 ORE PROFESSIONALE VALORE Modulatorica



SCOPRI DI PIÙ

ASIA E OCEANIA  
Cina e Corea spingono il nuovo mercato 5G, ma il coronavirus potrebbe rallentarlo

30 Gennaio 2020

**Il coronavirus contagia le nuove vie della seta**

3 - LE NUOVE VIE DELLA SETA



4/03/2020

**BOLLETTINO IMPERIALE** Gli eventi geopolitici più importanti del mese per la Belt and Road Initiative. A cominciare dal rallentamento dei progetti infrastrutturali cinesi in Asia orientale e meridionale. La fabbrica per il 5G di Huawei in Francia. Le

Dobbiamo passare ora ad una ulteriore fase di questa inchiesta.

Provo a considerare l'ipotesi che il Covid-19 sia stato creato artificialmente e poi fatto uscire dai laboratori per errore o per essere utilizzato come strumento di attacco biologico, una versione che mentre questo libro va in stampa, comincia a prendere sempre più piede. Possibile che non sia emersa almeno qualche traccia o evidenza di esperimenti in laboratorio su un virus del genere?

Analizziamo a questo proposito il contenuto di un video, circolato in rete in Italia. Come potrete immaginare, di video ne sono circolati tanti ma questo

preso in esame risulta essere il più documentato ed anche quello di maggior successo, avendo ottenuto diversi milioni di visualizzazioni. Oltretutto l'autore del servizio, il regista Massimo Mazzucco, mi intervistò<sup>4</sup> a settembre 2019, in tempi assolutamente non sospetti, proprio sulla mia tesi riportata in questo libro della nuova imminente guerra fredda tra USA e Cina per la questione del 5G e sulle disastrose conseguenze a cui rischiavamo di andare incontro con l'acuirsi di quello scontro. A testimonianza che io fossi concentrato sugli effetti devastanti della nuova guerra fredda ben prima dello scoppio

della pandemia. Ecco perché avevo pronta la lista dei paesi che avevano disubbidito ai desiderata statunitensi e ne stavo monitorando le ripercussioni politiche quando, ad un tratto, quella lista si è trasformata in quella dei paesi più colpiti dal Coronavirus.

Nel video viene mostrato che:

Il 31 gennaio 2020 l'Università di Nuova Dehli pubblica una ricerca intitolata "Strane somiglianze di inserti unici nel Coronavirus 19 di proteine di HIV".

**Uncanny similarity of unique inserts in the 2019-nCoV spike protein to HIV-1 gp120 and Gag**

Prashant Pradhan<sup>1,2</sup>, Ashutosh Kumar Pandey<sup>1</sup>, Akhilesh Mishra<sup>1</sup>, Parul Gupta<sup>1</sup>, Praveen Kumar Tripathi<sup>1</sup>, Manoj Balakrishnan Menon<sup>1</sup>, James Gomes<sup>1</sup>, Perumal Vivekanandan<sup>\*1</sup> and Bishwajit Kundu<sup>\*1</sup>

<sup>1</sup>Kusuma School of biological sciences, Indian institute of technology, New Delhi-110016, India.

<sup>2</sup>Acharya Narendra Dev College, University of Delhi, New Delhi-110019, India

Mazzucco nel suo video<sup>5</sup>, citando fonti ufficiali e mostrando le immagini dei documenti, ci informa che da quello studio risultava evidente che i ricercatori avessero trovato nel virus le tracce di una manipolazione genetica.

Quella ricerca viene ritirata senza una valida spiegazione e scompare nel nulla, come dimostra l'autore del video.

Qualche mese dopo sarà il premio

Nobel 2008 per la medicina, Montagnier, ad arrivare alle medesime conclusioni di quello studio indiano fatto sparire dal sito dell'Università.

**Coronavirus, il Nobel per la Medicina Montagnier: "Il genoma lo conferma, creato in laboratorio e sfuggito"**

Le rivelazioni<sup>6</sup> del premio Nobel sono state rilasciate al podcast francese 'Pourquoi Doctor':

*Complottismo? «No – risponde il Nobel – il complottista è colui che*

*nasconde la verità. Il coronavirus è un virus manipolato, uscito accidentalmente da un laboratorio cinese a Wuhan specializzato per la ricerca sui coronavirus, dove si studiava il vaccino per l'Aids».*

Non poteva esserci voce più autorevole ad affermarlo, dato che Montaigner ricevette il Nobel per aver scoperto l'Hiv come causa dell'epidemia di Aids.

*«Con il mio collega, il biomatematico Jean-Claude Perez, abbiamo analizzato attentamente la descrizione del genoma di questo virus Rna» ha spiegato il Nobel nella sua intervista con il dottor Jean-Francois Lemoine*

*ed è a questo punto che cita proprio lo studio dell'università di Nuova Dehli:*

*«Non siamo stati primi, un gruppo di ricercatori indiani ha cercato di pubblicare uno studio che mostra che il genoma completo di questo virus ha all'interno delle sequenze di un altro virus, che è quello dell'Aids. Il gruppo indiano ha ritrattato dopo la pubblicazione. Ma la verità scientifica emerge sempre. La sequenza dell'Aids è stata inserita nel genoma del coronavirus per tentare di fare il vaccino».*

*«Quindi – ha aggiunto Montagnier – la storia del mercato del pesce è una bella leggenda ma non è possibile che sia solo un virus trasmesso da un*

*pipistrello, probabilmente è da questo che sono partiti, poi lo hanno modificato».*

Montaigner conferma, durante l'intervista, anche il legame tra propagazione del virus e presenza di antenne 5G spiegando tecnicamente «il ruolo delle onde elettromagnetiche».

Tornando al video di Mazzucco, che acquisisce ancora più credibilità dopo la conferma arrivata da un premio Nobel ad alcune tesi in esso riportate, viene fatto anche presente che a supporto della tesi del virus bioingegnerizzato è intervenuto anche il professore Francis Boyle, professore di diritto presso

l'Università dell'Illinois, ossia colui che ha redatto nel 1989 il Biological Weapons Act, la legge americana sull'antiterrorismo per le armi biologiche, quindi perfetto conoscitore della materia, che andrebbe quindi quantomeno preso in considerazione per aver sostenuto che il coronavirus attuale sia un prodotto di ingegneria genetica.

**TGCOM 24**  

TGCOM24 | MONDO

04 FEBBRAIO 2020 10:17

### Coronavirus, l'esperto americano di bioterrorismo: "Creato in laboratorio, è un'arma da guerra biologica"

Francis Boyle, professore di diritto all'università dell'Illinois e creatore del Biological Weapons Act, getta nuove ombre sul virus che ha visto la luce nella città cinese di Wuhan

CONGRESS.GOV [Advanced Searches](#) | [Browse](#)

All Legislation  [MORE OPTIONS ▾](#)

[Home](#) > [Legislation](#) > [111st Congress](#) > [S.993](#)

### S.993 • Biological Weapons Anti-Terrorism Act of 1989

101st Congress (1989-1990)

**LAW** [Hide Overview ▾](#)

**Sponsor:** [Sen. Frank Lautenberg \(D-NJ\) \(Introduced 10/16/1989\)](#)

**Committees:** [Senate - Judiciary](#)

**Committee Reports:** [S.Rept. 101-210](#)

**Latest Action:** [05/22/1990 Secure Public Law No. 101-296. \(All Actions\)](#)

Si legge nell'articolo del TgCom24:

*Il coronavirus è un'arma da guerra biologica creata in un laboratorio di Wuhan e l'Organizzazione Mondiale della Sanità ne è già a conoscenza.*

È quanto afferma Boyle in un'intervista video<sup>7</sup> rilasciata al sito Geopolitics and Empire:

*Il laboratorio BSL-4 di Wuhan è anche un centro di ricerca dell'Organizzazione Mondiale della Sanità e per questo motivo la stessa Oms 'non poteva non sapere' afferma il noto professore.*

Pur sostenuta da meno elementi non

può essere scartata l'ipotesi che il virus provenga invece da un laboratorio militare americano; infatti nel video Mazzucco ricorda che i cinesi hanno protestato anche

*per la chiusura recente di un laboratorio di biotecnologie di massima sicurezza di Fort Detrick nel Maryland. Il laboratorio è stato chiuso per motivi di sicurezza nazionale perché mancavano i controlli per il contenimento di materiale pericoloso. I cinesi chiedono chiarimenti, per capire se ci fosse qualche possibilità che il virus sia uscito da quel laboratorio, poi chiuso per evitare accertamenti.*

L'episodio è riportato sul «New York Times»<sup>8</sup>.



Due settimane prima dello scoppio

dell'epidemia in Cina si sono svolti i giochi mondiali militari a Wuhan a cui hanno partecipato anche i militari americani, ossia quelli che secondo il rappresentante del governo cinese avrebbero portato il virus nella metropoli cinese. Ricordiamo che l'incubazione del virus dura circa due settimane, quindi la tempistica sarebbe coerente.

Le tesi a favore del virus creato in laboratorio non arrivano solo dal web, dai media esteri o dalla controinformazione. Ancor prima di essere rilanciate da un premio Nobel e da altri noti scienziati, erano state anticipate

addirittura da alcuni media *mainstream* italiani. Il direttore di TgCom24, Paolo Liguori, il 25 gennaio 2020 ha dichiarato<sup>9</sup> in Tv di «aver avuto notizia da una fonte attendibilissima» secondo cui «tutto nasce dal laboratorio di Wuhan, un laboratorio di cui già in passato le riviste occidentali si erano interessate».

Durante la diretta, Liguori ha mostrato ai telespettatori un articolo online della rivista scientifica «Nature»<sup>10</sup>, del 22 febbraio 2017, che parlerebbe di un laboratorio della città di Wuhan dove «si studiano i virus più pericolosi e mortali».

*Negli ultimi anni, questo laboratorio di Wuhan, a quanto mi riferiscono queste fonti, ha cominciato anche degli esperimenti militari, coperti dal più grande segreto, dalla più grande riservatezza.*

Come spiegano, tra gli altri, l'articolo del 2017 di «Nature» citato da Liguori e un report<sup>11</sup> di maggio 2019 del “Centers for disease control and prevention” degli Stati Uniti (l'ente di controllo sulla sanità pubblica statunitense), è vero che nella città di Wuhan esiste il National Bio-safety Laboratory.

In base al rapporto del Cdc, nel

2017

*questo laboratorio (che ha un livello 4 di bio-sicurezza, il più alto per lo studio di agenti patogeni pericolosi, come altri in giro per il mondo) ha ricevuto le certificazioni per operare nell'ambito della ricerca.*

*La preparazione specializzata del personale è stata frutto di una cooperazione internazionale, che ha coinvolto scambi con scienziati provenienti da università della Francia, degli Stati Uniti e dell'Australia.*

Questo vuol dire che il laboratorio di Wuhan può essere considerato un avamposto di alcuni paesi occidentali in

Cina e della Organizzazione Mondiale della Sanità e che quindi non sarebbero per forza i cinesi i responsabili di eventuali azioni illecite all'interno di esso.

Come spiega<sup>12</sup> un rapporto dell'Organizzazione Mondiale della Sanità del 2017, il laboratorio di Wuhan è stato

*frutto in particolare di un memorandum d'intesa con la Francia, che ha partecipato attivamente alla realizzazione del progetto, seguendo il rispetto degli standard internazionali di sicurezza.*

Intanto la verità comincia a trapelare

e quella che all'inizio, quando ho cominciato a scrivere questo libro, veniva subito additata come una teoria del complotto, ora che mi appresto a chiudere il mio lavoro è già diventata una quasi certezza, rilanciata da Trump, dall'intelligence americana e da altri paesi europei.

CORRIERE DELLA SERA  
ESTERI

Login



STATI UNITI 1 maggio 2020 - 17:53

**Coronavirus, Trump sicuro che arrivi dal laboratorio di Wuhan: «Sì, ho visto le prove». Gli 007 Usa cauti**

di Giuseppe Sarcina

TGCOM24

TGCOM24 | MONDO

03 MAGGIO 2020 16:15

Usa, Pompeo: "Coronavirus creato in laboratorio a Wuhan, ci sono le prove"

Il segretario di Stato americano torna ad accusare Pechino: "Hanno fatto tutto il possibile per tenere il mondo all'oscuro"

Una verità che non potrà rimanere celata ancora per molto. Il prossimo step sarà quello in cui ammetteranno che tutto sia nato in un laboratorio ma che la sua diffusione sia frutto di un errore umano. Di un atto accidentale.



The image is a screenshot of a news article from TGCOM24. At the top left is the TGCOM24 logo. To its right are icons for a speaker and a menu. Below the logo is a grey bar with the text 'TGCOM24 | MONDO'. Underneath that is the date and time '16 APRILE 2020 07:08'. The main headline reads: 'Coronavirus, Cnn: "Per gli 007 Usa spunta l'ipotesi del laboratorio di Wuhan" | Francia e Gb: "In Cina successe cose che non sappiamo"'. The first paragraph of the article text below the headline says: 'Mercoledì il Washington Post aveva riportato la notizia di uno scambio diplomatico tra Stati Uniti e Cina, nel 2018, in cui si ammonivano carenze nella struttura. Anche la Fox News ne parla'.

Si legge nell'articolo<sup>13</sup>:

*Secondo la Cnn dirigenti dell'intelligence USA e della sicurezza nazionale avrebbero aperto un fascicolo sull'origine del coronavirus e tra le ipotesi al vaglio starebbero esaminando la possibilità che, più che in un mercato, sia nato in un laboratorio di Wuhan e che si sia diffuso a causa di un incidente.*

*Anche la Fox News ha riportato la notizia, citando fonti bene informate, secondo cui il nuovo coronavirus abbia avuto origine nel laboratorio militare di Wuhan, ma non ci sono prove che sia stato usato come arma biologica. Pechino, infatti, da anni impiega il massimo dei suoi sforzi nel*

*campo della ricerca per dimostrare che le sue abilità siano uguali o addirittura maggiori rispetto a quelle degli Stati Uniti.*

*Parigi e Londra: “Su virus in Cina successe cose che non sappiamo”. Lo ha detto il presidente francese, Emmanuel Macron. Forti “perplexità” anche dal ministro degli Esteri britannico, Dominic Raab, secondo cui la Cina dovrà rispondere ad alcune “domande difficili” su come sia iniziata la pandemia.*

*Eppure dal Washington Post apprendiamo che «due anni prima che scoppiasse la pandemia diplomatici dell’ambasciata americana a Pechino visitarono diverse volte l’istituto di*

*virologia di Wuhan (Wiv) e rimasero così preoccupati da mandare a Washington due “cable” (sensibili ma non classificati) ammonendo sulle inadeguate condizioni di sicurezza del laboratorio, che conduceva rischiose ricerche sui pipistrelli».*

## **Coincidenza numero 25:**

Nel 2015 è stato depositato un brevetto per un coronavirus non attenuato disponibile a partire dal 2018 che ha delle similitudini con il Covid-19. La Bill & Melinda Gates Foundation risulta collegata all'istituto Pirbright che ha registrato il brevetto.

Ovviamente l'istituto in questione è

stato travolto dalle polemiche e chiamato a rispondere di questa coincidenza che ha potuto solo in parte smentire. Le dichiarazioni ufficiali<sup>14</sup> del Pirbright hanno, infatti, confermato che studi di quell'Istituto vengono finanziati dalla Bill & Melinda Gates Foundation e che siano stati effettuati esperimenti su Coronavirus.

Perché Bill Gates pare essere fissato con quel particolare virus?

## Pirbright's livestock coronavirus research – your questions answered

Posted: 24 January, 2020



The Institute holds Patent no. 10130701 which covers the development of an attenuated (weakened) form of the coronavirus that could potentially be used as a vaccine to prevent respiratory diseases in birds and other animals. Many vaccines are made in this way, from flu to polio. We have not yet developed an IBV vaccine, but research is ongoing.

The Institute is strategically funded by the Biotechnology and Biological Sciences Research Council, part of UK Research and Innovation (BBSRC UKRI) and also receives funding from many other organisations including the Bill & Melinda Gates

Leggiamo cosa scrivono:

*L'Istituto detiene il brevetto n. 10130701 che copre lo sviluppo di una forma attenuata (indebolita) del coronavirus che potrebbe essere potenzialmente utilizzata come vaccino per prevenire le malattie*

*respiratorie negli uccelli e in altri animali. Molti vaccini vengono prodotti in questo modo, dall'influenza alla poliomielite.*

Poi prosegue: «L'Istituto riceve anche finanziamenti da molte organizzazioni tra cui la Bill & Melinda Gates Foundation».

Intanto il 28 gennaio 2020, ossia alla vigilia dell'emergenza pandemia, Charles Lieber, professore di chimica a Harvard dal 1991, vincitore di alcuni tra i più importanti premi scientifici nel campo della chimica, considerato un pioniere delle nanoscienze, è stato arrestato a Boston. Indovinate perché?

La Procura sostiene che nel 2012 Lieber firmò un contratto con la Wuhan University of Technology (Wut) accettando di far parte di una iniziativa dello stato cinese finalizzata a reclutare scienziati da altri paesi. Nel suo ruolo di “scenziato strategico” presso la Wuhan University, Lieber avrebbe ricevuto anche un milione e mezzo di dollari per avviare un laboratorio di ricerca. Indovinate dove? Sempre a Wuhan.

THE WALL STREET JOURNAL

POLITICS | NATIONAL SECURITY

## Harvard Chemistry Chairman Charged on Alleged Undisclosed Ties to China

Charles Lieber is accused of lying to Defense Department, National Institutes of Health about Chinese government funding



LIEBER NOS A MALO - L'FBI HA ARRESTATO IL PROFESSORE DI HARVARD CHARLES LIEBER, CHE IN PASSATO HA LAVORATO A WUHAN, LA CITTÀ FOCOLAIO DEL CORONAVIRUS - SECONDO I FEDERALI LIEBER, CAPO DEL DIPARTIMENTO DI CHIMICA NELLA PRESTIGIOSA UNIVERSITÀ AMERICANA, NON HA RIVELATO DI AVER RICEVUTO FINANZIAMENTI DAL GOVERNO CINESE - DA PECHINO ARRIVAVANO GROSSE SOMME DI DENARO E BONUS CHE...

Hanno riportato la notizia tutti i principali media americani come il «Wall Street Journal»<sup>15</sup>.

In Italia pare l'abbia fatto solo Dagospia<sup>16</sup> mentre tutti gli altri si sono solo affannati a chiarire che non c'era legame tra questo arresto e il

Coronavirus e lo hanno fatto prima ancora che la questione fosse appurata dall'intelligence statunitense.

# CAPITOLO 7

CI SARÀ UNA PANDEMIA:

PREVISIONI O

AVVERTIMENTI?

Mentre analizzavo tutta questa serie di coincidenze sul Coronavirus mi sono posto una domanda. Qualcuno l'aveva prevista questa pandemia?

## Coincidenza numero 26:

*«Non missili ma microbi». Iniziava così un discorso tenuto nel 2015 da Bill Gates, creatore di Microsoft e impegnato nel mondo dei vaccini con la sua associazione Bill and Melinda Gates Foundation. L'occasione era un Ted Talk.*

**TGCOM 24**  

TGCOM24 | MONDO

15 MARZO 2020 17:44

Coronavirus, la profezia di Bill Gates: "Non ci uccideranno le guerre, ma i virus. Non siamo preparati"

ATTUALITÀ

**Coronavirus, Bill Gates a una conferenza nel 2015: "Un virus altamente contagioso ucciderà milioni di persone"**



*«Quando ero un ragazzo, il disastro di cui ci preoccupavamo era la guerra*

*nucleare... Oggi la più grande catastrofe possibile non è più quella. Se qualcosa ucciderà 10 milioni di persone nei prossimi decenni è più probabile che sia un virus altamente contagioso. Spendiamo una fortuna in deterrenza nucleare, e così poco nella prevenzione contro una pandemia, eppure un virus oggi sconosciuto potrebbe uccidere nei prossimi anni milioni di persone e causare una perdita finanziaria di 3.000 miliardi in tutto il mondo».*

Queste parole, pronunciate<sup>1</sup> da Bill Gates, suonano nelle settimane di emergenza coronavirus come una macabra profezia.

Ma non finisce qui: poco prima della diffusione del Covid-19, la Bill & Melinda Gates Foundation con il World Economic Forum e il John Hopkins Center for Health Security simulano una pandemia globale.

*Il 18 ottobre 2019 a New York andava in scena una simulazione<sup>2</sup> che nel giro di poche settimane sarebbe diventata reale: «Event 201 simula un'epidemia di un nuovo coronavirus zoonotico trasmesso dai pipistrelli ai maiali alle persone, che alla fine diventa efficacemente trasmissibile da persona a persona, portando a una grave pandemia. L'agente patogeno e la malattia che provoca sono*

*modellati in gran parte sulla SARS, ma è più trasmissibile nel contesto comunitario da persone con sintomi lievi».*

## Johns Hopkins Center for Health Security to host Event 201, a global pandemic exercise

August 21, 2019



The Johns Hopkins Center for Health Security in partnership with the World Economic Forum and the Bill and Melinda Gates Foundation will host a global pandemic exercise called "Event 201" on Friday, October 18, 2019, in New York City.

Center for Health ...  
enterforhealthsecurity.org

consequences. A severe pandemic, which becomes "Event 201," would require reliable cooperation among several industries, national governments, and key international institutions.

15 global business, government, and public health leaders will be players in the 3.5-hour simulation exercise. Players will be presented with a pandemic scenario that highlights unresolved real-world policy and economic issues that could be solved with sufficient political will, financial investment, and attention now and in the future.

"We recognize that pandemics can have more than just health consequences, they can cause severe cascading economic and societal consequences," said Eric Toner, MD, a senior associate at the Center and Event 201 project lead. "Neither the public

Si legge sul sito<sup>3</sup> dell'evento:

*Il Johns Hopkins Center for Health Security in collaborazione con il World Economic Forum e la Bill and Melinda Gates Foundation ha ospitato il 18 ottobre 2019 a New York l'Evento 201, una simulazione di una pandemia di alto livello. L'esercizio ha illustrato le aree in cui saranno necessari partenariati pubblico/privato durante la risposta a una grave pandemia al fine di ridurre le conseguenze economiche e sociali su larga scala.*

Poi è arrivata una vera e propria previsione o forse un avvertimento, dato che leggerlo in piena emergenza fa

davvero venire i brividi:

*Gli esperti concordano sul fatto che è solo questione di tempo prima che una di queste epidemie diventi globale, una pandemia con conseguenze potenzialmente catastrofiche. Una grave pandemia, che diventa “Event 201”, richiederebbe una cooperazione affidabile tra diversi settori, governi nazionali e istituzioni internazionali chiave.*

Ovviamente come è successo con l’Istituto Pirbright che aveva registrato il Coronavirus già nel 2015, anche gli organizzatori dell’Event 201 sono stati costretti a fornire delle spiegazioni a riguardo. Sul sito è presente infatti uno

statement sulla relazione tra l'attuale pandemia di coronavirus e l'evento Event 201.

E anche in questo caso, oltre a dover confermare il coinvolgimento della Fondazione di Bill Gates, hanno dovuto dichiarare che si trattava di una simulazione di «una pandemia immaginaria da coronavirus» della stessa natura quindi di quella che ha bloccato il mondo da marzo 2020, ma assicurano che «non si trattava di una previsione».



JOHNS HOPKINS  
BLOOMBERG SCHOOL  
of PUBLIC HEALTH

Center for Health Security

MENU



[Home](#) > [Newsroom](#) > [Global News](#)

## Statement about nCoV and our pandemic exercise

In October 2019, the Johns Hopkins Center for Health Security hosted a pandemic tabletop exercise called [Event 201](#) with partners, the World Economic Forum and the Bill & Melinda Gates Foundation. Recently, the Center for

*Per lo scenario, abbiamo modellato una pandemia immaginaria di coronavirus, ma abbiamo dichiarato*

*esplicitamente che non era una previsione. Invece, l'esercizio è servito a evidenziare le sfide di preparazione e risposta che potrebbero sorgere in una pandemia molto grave.*

In pratica hanno semplicemente dichiarato che si è trattato di una coincidenza.

Sempre Bill Gates, nel 2017, aveva fatto altre dichiarazioni su una possibile pandemia oltre a quelle finora analizzate, ed aveva espresso anche dei concetti che in qualche modo si rifaranno proprio alla tesi oggetto di questo mio lavoro:

*Che l'origine sia la natura o un terrorista, gli epidemiologi dicono che un patogeno potrebbe uccidere oltre 30 milioni di persone in meno di un anno. E potrebbe succedere nei prossimi 10-15 anni.*

È quanto ha affermato a Monaco alla Conferenza di sicurezza, dove ha illustrato i rischi corsi dal pianeta di fronte a una pandemia. La frase su cui vi invito a porre attenzione è: «Che l'origine sia la natura o un terrorista».

Ma dove vuole arrivare Bill Gates? perché propone scenari di guerra batteriologica e di travolgenti epidemie?

La risposta la darà lui stesso.

Vorrebbe “armare” il mondo per questa guerra. E come?

«Dobbiamo costruire un arsenale<sup>4</sup> di nuove armi: vaccini, droghe, diagnostica», ha fatto sapere Gates tirando ovviamente acqua al proprio mulino.

19 FEBBRAIO 2017 01:14

## L'appello di Bill Gates: serve arsenale vaccini contro pandemia



"Che l'origine sia la natura o un terrorista, gli epidemiologi dicono che un patogeno potrebbe uccidere oltre 30 milioni di persone in meno di un anno. E potrebbe

Da notare che queste frasi di Bill Gates su una possibile pandemia dovuta alla natura o a un atto terroristico sono state pronunciate alla conferenza sulla sicurezza di Monaco, ossia nella medesima conferenza dove 2 anni dopo

si parlerà del 5G e dell'esigenza di fermare i cinesi, come abbiamo analizzato in precedenza.

Ovviamente se l'ipotesi che una pandemia possa essere causata da un attacco terroristico la solleva Bill Gates, nessuno batte ciglio. Non abbiamo letto nessun titolone che parlasse delle bufale di Bill Gates. Tutti quelli venuti dopo, invece, compreso me, saranno additati come complottisti per aver osato soltanto analizzare le possibilità che si sia verificato proprio quello scenario.

C'è anche un altro documento, sempre della John Hopkins University,

che parla chiaramente della possibilità di una diffusione intenzionale del virus. Il documento si chiama “Minaccia reale di una pandemia di un patogeno respiratorio altamente letale”, ed è del settembre 2019.

Il report era stato realizzato dagli scienziati dell’Organizzazione Mondiale della Sanità e della Banca Mondiale. Gli esperti della John Hopkins School avevano anche dichiarato: «Italia al 51esimo posto per capacità di risposta e mitigazione di un’epidemia». Anche in questo si fa accenno alla possibilità che un virus potrebbe essere rilasciato intenzionalmente:

*Se dovesse presentarsi un patogeno respiratorio ad alto impatto, sia in modo naturale o come risultato di rilascio accidentale, oppure intenzionale, avrebbe probabilmente delle conseguenze significative sulla salute pubblica, sull'economia, sul sociale e sulla politica.*

Tutto quello, in pratica, che è poi accaduto.



# **Coronavirus, gli studi che avevano previsto tutto: "L'Italia e il mondo non sono pronti"**



Il documento continua soffermandosi proprio sull'ipotesi di un rilascio intenzionale:

*I governi nazionali devono prepararsi*

*per l'uso intenzionale di un patogeno di tipo respiratorio. La preparazione ad un evento intenzionale deve includere il riconoscimento del fatto che la diffusione intenzionale di un patogeno respiratorio ad alto impatto potrebbe andare ad aggravare in maniera sostanziale le conseguenze straordinarie di una pandemia naturale con lo stesso agente.*

Quindi non solo prevedono apertamente un rilascio intenzionale, ma dicono anche che le conseguenze sarebbero addirittura peggiori di una pandemia naturale. Ed ecco il motivo:

*Una differenza fondamentale tra una situazione di rilascio intenzionale e*

*una in cui il patogeno respiratorio ad alto impatto si diffonde in modo naturale sarebbe la possibilità di perpetrare attacchi multipli, o un “reload”, nel caso di attacco intenzionale.*

Questo potrebbe forse giustificare perché il Covid-19 è stato più forte in certi paesi che in altri e perché ha avuto quel “reload” ossia un ritorno come sta accadendo per esempio in Cina.

Nell’articolo<sup>5</sup> de «l’Espresso» si legge infatti che:

*Il dossier “A world at risk”, scritto da una commissione di esperti creata da Oms e Banca mondiale, la Global*

*Preparedness Monitoring Board (Gpmb), è stato pubblicato tre mesi prima dell'allarme coronavirus in Cina. Leggendolo lo scorso settembre, qualcuno avrebbe potuto sorridere davanti all'allarmismo da film di fantascienza degli autori. Oggi, si rivela guida fondamentale per capire come il mondo deve cambiare – davanti ai rischi pandemici di infezioni letali – completamente approccio.*

Questa previsione, come abbiamo visto, vede il coinvolgimento della OMS, della quale Bill Gates è il *deus ex machina*, ma riguarda anche la Banca mondiale. Coincidenza vuole che la

Banca mondiale sia stata presieduta<sup>6</sup> in passato, diverse volte dai membri di spicco del Project for a new american century, quella organizzazione che abbiamo già analizzato all'inizio per aver redatto il documento "Rebuilding America's defences" in cui si faceva riferimento ad una "nuova Pearl Harbour" per accelerare i processi americani in campo militare e dove si parlava di guerra batteriologica che «da strumento del terrore poteva trasformarsi in uno strumento politico».

## UN'ALTRA PREVISIONE

Esiste ancora un altro documento – che è stato oggetto di un servizio del programma televisivo *Le Iene*<sup>7</sup> – rilasciato dall’Istituto Robert Koch, che nel 2012 simulava l’arrivo di «un coronavirus partito in Asia da animali selvatici e che in Germania, in tre anni, ucciderà 7 milioni di persone».

*Arriverà un virus nato da un agente patogeno, il Modi-Sars, sviluppatosi in Asia negli animali selvatici e che dopo aver fatto il salto di specie aggredirà l’uomo.*

Proprio quello che sta accadendo nel mondo da tre mesi con la pandemia da coronavirus: peccato che questa non sia

la strana previsione di un qualche affabulatore, ma sia contenuta in un documento riservato scritto in Germania nel 2012 e consegnato al Bunderstag (il parlamento tedesco) il 3 gennaio 2013. Il documento è consultabile<sup>8</sup>.



Lo ha scoperto la giornalista tedesca Kristina Dunz, cronista del «Rheinische Post». A leggere il documento n°

17/12051, una simulazione redatta dal Robert Koch Institute (un istituto pubblico del ministero della Salute tedesco) per conto del Parlamento di Berlino, vengono letteralmente i brividi.

*Il virus, spiega la simulazione, parte da alcuni mercati in Asia saltando dagli animali selvatici all'uomo. Occorrono settimane perché ci si renda conto della pericolosità dell'agente patogeno, che ha un periodo di incubazione dai 2 ai 14 giorni. La trasmissione avviene attraverso goccioline e macchie e i sintomi più comuni sono febbre, tosse secca, respiro corto, brividi, mal di testa.*

*Se nei contagiati più giovani il virus passerà abbastanza velocemente, saranno gli anziani a subire le conseguenze più gravi, con una letalità del 50% negli over 65. Una volta arrivato in Germania, il Modi-Sars, che ha una probabilità di verificarsi ogni 100-1000 anni, sconvolgerà letteralmente la vita quotidiana: scuole e negozi chiusi, persone in isolamento e quarantena, restrizioni su viaggi aerei e trasporti.*

Il Robert Koch Institute, dopo che il documento è stato reso noto dalla giornalista tedesca, si è affrettato a rispondere che «non era una previsione dello sviluppo e degli effetti di un

evento pandemico, ma uno scenario massimo innescato da un agente patogeno fittizio». La stessa risposta già utilizzata dal Pirbright Institute per giustificare il brevetto depositato di un coronavirus e dal John Hopkins Institute per giustificare la simulazione della pandemia da coronavirus. Di qualunque cosa si sia trattato, quello che abbiamo illustrato è sicuramente un documento che ricorda molto la pandemia che ha travolto le nostre vite a marzo 2020 nonostante fosse stato scritto 7 anni prima.

Da tutti questi documenti e da tutte queste “previsioni” pare evidente che in

certi ambienti sapessero quello che sarebbe successo.

In data 3 aprile 2020 sul sito della Casa Bianca appare un testo<sup>9</sup> con alcune osservazioni fatte dal Presidente Trump, dal Vicepresidente Pence e dai membri della Task Force contro il Coronavirus.

REMARKS

## Remarks by President Trump, Vice President Pence, and Members of the Coronavirus Task Force in Press Briefing

HEALTHCARE

Issued on: April 3, 2020

★ ★ ★

ALL NEWS

And it's a beautiful Friday in Washington, D.C., and our country is a great place, and we're getting better. We're getting better very quickly.

This was artificially induced. We just said — they said, "Close it down. You have to close it down." We closed it down and we're healing. We're going to get it better fast.

So, Mike, if you could come up say a few words. Please.

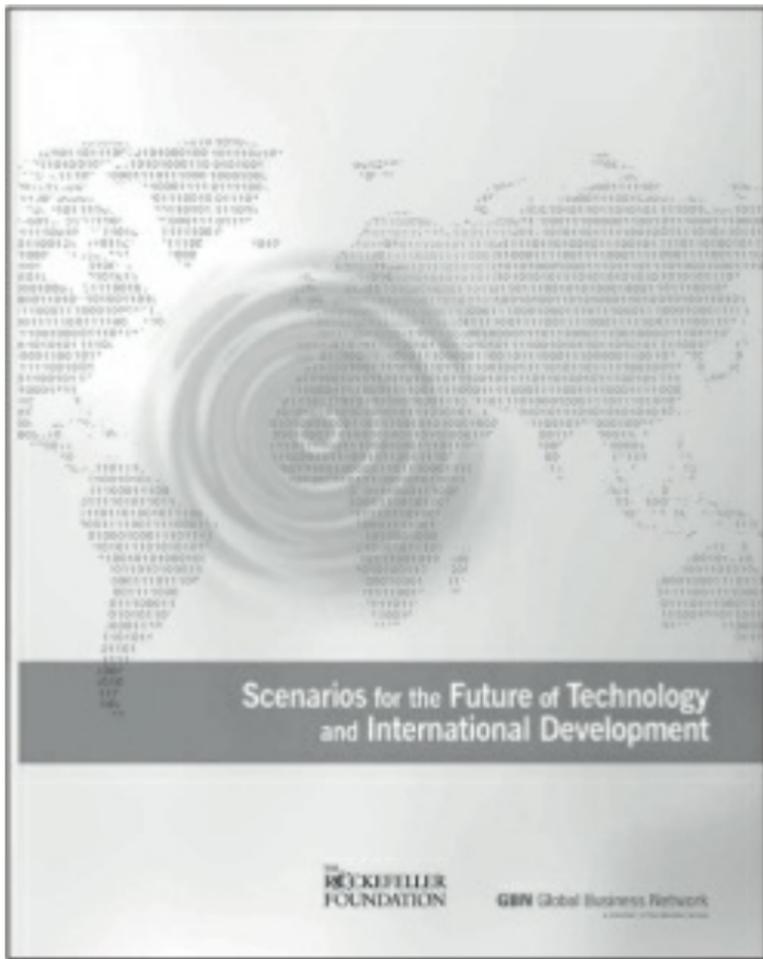
THE VICE PRESIDENT: Thank you, Mr. President. The President just outlined a number of the decisions that he made today on the unanimous recommendation to the White House Coronavirus Task Force.

Tra queste spicca una frase pronunciata da Trump, di difficile interpretazione, perché fuori contesto rispetto a quanto stesse comunicando in quel momento. La frase in questione è: «È stato indotto artificialmente».

Possibile che si stesse riferendo al virus lanciando un messaggio tra le righe? Se il presidente degli Stati Uniti arrivasse davvero a questa conclusione la reazione sarebbe incalcolabile.

Pare, invece, che la questione delle App da scaricare sui cellulari e di tutte le tecnologie che verranno imposte, anche attraverso il 5G, apparentemente in funzione anti covid, ma in realtà funzionali ad un completo ed orwelliano controllo della popolazione – compresa l’attuazione del piano vaccini, incredibilmente già redatto<sup>10</sup> nel 2019 dalla Commissione Europea e le misure che riguardano l’eliminazione del

contante in favore dei pagamenti digitali che rientrano guarda caso tra le misure della task force anti covid in Italia – trovino pieno riscontro in uno scenario ipotizzato nel 2010 dalla Rockefeller Foundation dal titolo<sup>11</sup> “Scenario per lo sviluppo delle tecnologie”, in cui si parla nello specifico anche di sfide sanitarie e di pandemie.



Ricordiamo che i Rockefeller sono stati i fondatori di molte delle organizzazioni che abbiamo nominato in

questo testo, dal Gruppo Bilderberg, al quale partecipa il membro della task force italiana anti covid, Vittorio Colao; alla Trilaterale; al Council On Foreign Relations, i cui membri hanno redatto il memorandum “inversione di rotta” mirato a fermare la Cina e Trump, come abbiamo visto nei precedenti capitoli.

*Le tecnologie influenzeranno la governance e la governance a sua volta svolgerà un ruolo importante nel determinare quali tecnologie andranno sviluppate e chi da tali tecnologie è destinato e in grado di trarne beneficio si legge nel report.*

Dove si parla anche di lockdown, di

quarantena, di paesi che chiudono i confini nazionali e dello stop degli scambi commerciali internazionali con i paesi colpiti da una pandemia.



Nel documento del 2010 si legge per esempio che la pandemia ipotizzata:

*Ha anche avuto un effetto mortale sulle economie: la mobilità internazionale di persone e merci ha subito un brusco arresto, debilitando*

*industrie come il turismo e spezzando le catene di approvvigionamento globali. Perfino a livello locale, negozi normalmente affollati e uffici sono stati sospesi per mesi, privi di dipendenti e clienti.*

# Scenario Narratives

Lock Step



## LOCK STEP

A world of tighter top-down government control and more authoritarian leadership, with limited innovation and growing citizen pushback

In 2023, the pandemic that the world had been anticipating for years finally hit. Unlike 2009's H1N1, this new influenza strain—outgassing from wild gene—was extremely virulent and deadly. Even the most pandemic-prepared nations were quickly overwhelmed when the virus struck around the world, infecting nearly 20 percent of the global population and killing 8 million in just seven months. The majority of

them healthy young adults. The pandemic also had a deadly effect on economies: international mobility of both people and goods screeched to a halt, destabilizing industries like tourism and breaking global supply chains. Even locally, normally bustling shops and office buildings saw empty for months, devoid of both employees and customers.

The pandemic devastated the planet—though disproportionate numbers died in Africa, Southeast Asia, and Central America, where the virus spread like wildfire in the absence of official containment protocols. But even in developed countries, containment was a

challenge. The United States' initial policy of "strongly discouraging" citizens from flying proved deadly in its leniency, accelerating the spread of the virus not just within the U.S. but across borders. However, a few countries did fare better—China in particular. The Chinese government's quick imposition and enforcement of mandatory quarantines for all citizens, as well as its intense and near-hermetic sealing off of all borders, saved millions of lives, stopping the spread of the virus far earlier than in other countries and enabling a earlier post-pandemic recovery.

Ma si legge incredibilmente anche che:

(...) *La politica iniziale degli Stati*

*Uniti che avrebbe dovuto scoraggiare fortemente i cittadini dal prendere i voli, si è rivelata mortale nella sua clemenza accelerando la diffusione del virus (...)*

*Tuttavia poche nazioni hanno fatto meglio, la Cina in particolare. La rapida imposizione della quarantena obbligatoria per tutti i cittadini da parte del governo cinese, nonché l'aver sigillato in maniera istantanea e quasi ermetica tutti i confini, ha salvato milioni di vite fermando la diffusione del virus molto prima di quanto sia accaduto nelle altre nazioni e consentendo un recupero post pandemia più veloce.*

Leggendo questi scenari simulati nel

2010 si resta davvero senza parole. È il racconto preciso e particolareggiato di quanto sta accadendo dieci anni dopo. Come potevano sapere?

Tornando alla Rockefeller Foundation è importante ricordare che essa ha spesso operato in sinergia proprio con la Bill & Melinda Gates Foundation. Alcuni anni fa dalle colonne del prestigioso «The Guardian»<sup>12</sup> si chiedevano se Gates e Rockefeller non stessero approfittando della propria influenza per portare avanti la propria agenda, tenendo anche conto del fatto che proprio i Rockefeller ed i Gates hanno fatto parte per tanti anni di un

ristrettissimo, esclusivo ed oligarchico gruppo denominato The Good Club<sup>13</sup> che comprendeva tra i propri membri alcuni dei maggiori speculatori finanziari del mondo come George Soros, come riportato dallo stesso Guardian.

Subscribe →

**The Guardian**

News Opinion Sport Culture Lifestyle



**Global development**

## Are Gates and Rockefeller using their influence to set agenda in poor states?

Study identifies Bill and Melinda Gates and Rockefeller foundations among rich donors that are close to government and may be skewing priorities

Global development is supported by

**BILL & MELINDA GATES** foundation

Subscribe →

**The Guardian**

News Opinion Sport Culture Lifestyle

**New York**

## They're called the Good Club - and they want to save the world

Paul Harris in New York reports on the small, elite group of billionaire philanthropists who met recently to discuss solving the planet's problems

**Paul Harris** in New York

@paulxharris

Sat 30 May 2009 19:01 EDT

Questo dimostra palesemente che tutto quello che ruota intorno alla pandemia favorisce gli interessi di pochi, strettamente collegati tra loro. Non sto dicendo che siano loro i responsabili di quanto sta accadendo, né

sto ipotizzando possibili complotti. Sto però rilevando delle incredibili coincidenze che mostrano gli interessi in campo e soprattutto gli enormi conflitti di interesse che si vengono a creare tra pubblico e privato, tra tutela della salute e tutela di interessi finanziari e di potere.

# CAPITOLO 8

## LA GUERRA È FREDDA

### MA I MILITARI SI

### SCALDANO

Non c'è dubbio che siamo nel mezzo di una guerra, sicuramente commerciale, senza dubbio tecnologica, e con la non remota possibilità che sia stata anche la causa di un attacco terroristico

batteriologico. Possibile che non ci siano state anche manovre militari dei paesi coinvolti?

### **Coincidenza numero 27:**

A marzo 2020, ossia nel pieno dell'emergenza sanitaria, gli statunitensi portano avanti qualcosa di molto insolito. Siamo nel periodo in cui l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha dichiarato lo stato di pandemia, che ha messo in ginocchio e chiuso in quarantena il mondo, americani compresi, che dopo aver sottovalutato quanto stesse accadendo hanno poi dovuto esprimere, attraverso le parole

del proprio Presidente, tutte le loro preoccupazioni tradotte in misure estreme da intraprendere per provare a bloccare l'escalation dei contagi. A causa del Coronavirus American Airlines e altre compagnie aeree statunitensi hanno cancellato molti voli per l'Europa.

In un articolo<sup>1</sup> pubblicato su «Il Manifesto» dall'autorevole Manlio Dinucci, che è stato direttore esecutivo per l'Italia della International Physicians for the Prevention of Nuclear War, associazione vincitrice del Nobel per la pace nel 1985 si legge che nonostante le restrizioni dei voli a causa della

pandemia «C'è però una “compagnia” USA che, viceversa, li ha aumentati: la US Air Force».



Exercise DEFENDER-Europe 20 is a U.S.-led multinational exercise, including NATO's participation. It is the largest deployment of U.S.-based forces to Europe in more than 25 years with 20,000 soldiers deployed directly from the U.S. to Europe. As such, it demonstrates U.S. commitment to NATO and its resolve to stand by its European Allies and Partners.



quotidiano comunista  
**il manifesto**

MENU

RUBRICHE

**Nell'Europa del virus i bombardieri Usa da attacco nucleare**

Infatti nel pieno della nuova guerra

fredda USA/Cina e nel bel mezzo dell'epidemia da Coronavirus, coincidenza ha voluto che gli americani abbiano iniziato una esercitazione militare in Europa che ha richiesto un enorme dispiegamento di forze militari della NATO in Europa.

I ministri della Difesa dei 27 paesi della UE, 22 dei quali membri della NATO, si sono infatti incontrati<sup>2</sup> il 4-5 marzo 2020 a Zagabria in Croazia. Tema centrale della riunione – cui ha partecipato per l'Italia il ministro Guerini del Pd – non è stato «come affrontare la crisi da Coronavirus che blocca la mobilità civile», ma come

incrementare la «mobilità militare».

Test decisivo è l'esercitazione<sup>3</sup> Defender Europe 20 (Difensore dell'Europa 2020), in aprile e maggio 2020. Il segretario generale della NATO Stoltenberg, che ha partecipato alla riunione UE, la definisce «il più grande spiegamento di forze USA in Europa dalla fine della Guerra Fredda».

Torna la parola guerra fredda sulla bocca dei vertici militari.



RUBRICHE

# **Coronavirus? Macché, la Ue apre alle manovre Usa**

*Stanno arrivando dagli USA in Europa – comunica lo Us Army Europe (Esercito USA in Europa) – 20.000 soldati che insieme ad altri 10.000 già presenti e a 7.000 di alleati NATO, «si spargeranno*

*attraverso la regione europea». Le forze USA portano con sé 33.000 pezzi di equipaggiamento militare, dagli armamenti personali ai carrarmati Abrams.*

*Lo Us Army Europe ha richiesto l'istituzione di «un'Area Schengen militare», con la differenza che a circolare liberamente non sono persone ma carrarmati. L'esercitazione Defender Europe 20 – è stato detto all'incontro di Zagabria – permetterà di «individuare nella mobilità militare qualsiasi strozzatura, che la UE dovrà rimuovere». La rete dei trasporti UE sarà quindi testata da 30.000 soldati USA, che «si spargeranno attraverso la regione europea», esentati dalle*

*norme sul Coronavirus. Lo conferma il video dello Us Army Europe sull'arrivo in Baviera, il 6 marzo, dei primi 200 soldati USA.*

L'autorevole autore dell'articolo, a questo punto fa notare che:

*mentre in Lombardia, a poche centinaia di km di distanza, vigono le norme più severe, in Baviera – dove si è verificato il primo contagio europeo di Coronavirus – i soldati USA, scesi dall'aereo, stringono le mani delle autorità tedesche e abbracciano i commilitoni senza alcuna mascherina<sup>4</sup>.*

Sorge spontanea la domanda: cosa

giustifica questo atteggiamento? Non sono mica vaccinati contro il Coronavirus per poter agire con tale leggerezza? Ci si domanda inoltre che scopo abbia «il più grande spiegamento di forze USA in Europa dalla fine della Guerra Fredda», ufficialmente per «proteggere l'Europa da qualsiasi potenziale minaccia» nel momento in cui l'Europa è in crisi per la minaccia del Coronavirus (c'è un caso perfino nel Quartier generale NATO a Bruxelles).

La domanda allora nasce spontanea. Tutto questo per difendere l'Europa da chi?

La risposta<sup>5</sup> è la stessa che

utilizzarono per giustificare Gladio durante la prima guerra fredda: «per difendere l'Europa da una possibile invasione».

L'operazione è stata ovviamente pianificata con largo anticipo, quando non si poteva prevedere lo scoppio dell'epidemia. Ma l'emergenza sanitaria era già scattata prima che i militari arrivassero in Europa. Perché non è stata annullata, se si trattava di una mera esercitazione in un momento in cui il mondo intero si è fermato per combattere il Covid-19? Possibile che una esercitazione militare fosse talmente importante da non poter essere fermata

neanche per una crisi sanitaria epocale?

Gli Stati Uniti, come abbiamo anticipato,

*avevano già alzato l'allerta Coronavirus per l'Italia a livello 3 («evitare viaggi non essenziali»), portandolo a 4 per Lombardia e Veneto («non viaggiare»), lo stesso che per la Cina. Le American Airlines e le Delta Air Lines avevano già sospeso tutti i voli tra New York e Milano. I cittadini USA che dovevano andare in Germania, Polonia e altri paesi europei, a livello 2 di allerta, erano già stati avvisati di «adottare accresciute precauzioni».*



## What is #DefenderEurope 20?



Demonstrates the U.S. military's ability to quickly deploy a large force to support NATO & respond to any crisis.

[WWW.EUR.ARMY.MIL/DEFENDEREUROPE](http://WWW.EUR.ARMY.MIL/DEFENDEREUROPE)

Ar of USASDIB

Eppure, come scrive sempre Dinucci in un secondo articolo<sup>6</sup> dal titolo: “30 mila soldati dagli USA in Europa senza mascherina”, sembra che i soldati USA «siano esentati da tali norme». Queste

operazioni, infatti, informa lo US Army Europe, «richiedono la partecipazione di decine di migliaia di militari e civili di molte nazioni».

Arriva dagli USA in 7 aeroporti europei il grosso del contingente dei 20.000 soldati. All'inizio dell'esercitazione in aprile – comunica lo US Army Europe – i 30.000 soldati USA «si spargeranno attraverso la regione europea» per «proteggere l'Europa da qualsiasi potenziale minaccia».

Decine di migliaia di soldati attraverseranno le frontiere per effettuare esercitazioni in dieci paesi.

La *Defender Europe 20* viene effettuata per «accrescere la capacità di dispiegare rapidamente una grande forza di combattimento dagli Stati Uniti in Europa».

Si svolge quindi con tempi e procedure che rendono praticamente impossibile sottoporre decine di migliaia di soldati alle norme sanitarie sul Coronavirus e impedire che, nei turni di riposo, entrino in contatto con gli abitanti.

Per di più la US Army Europe Rock Band terrà in Germania, Polonia e Lituania una serie di concerti a ingresso libero che attireranno un grande

pubblico.

I 30.000 soldati USA, che «si spargeranno attraverso la regione europea», sembrano quindi esentati dalle norme preventive sul Coronavirus che invece valgono per i civili.

Basta l'assicurazione data dallo US Army Europe che «stiamo monitorando il Coronavirus» e che «le nostre forze sono in buona salute».

La questione si pone soprattutto in Italia, con la zona rossa ormai estesa a tutto il territorio nazionale, la popolazione confinata in casa e non pochi militari già impegnati in funzioni ausiliarie per l'ordine pubblico.

Territorio che verrebbe attraversato però da convogli militari da sud a nord, dai porti di sbarco fino ai confini orientali dell'Europa, in quella che è effettivamente la già tanto invocata "Schengen militare".

Quando cominciano a circolare le illazioni sul web che i militari potessero essere in qualche modo immuni o vaccinati, accade qualcosa di insolito. Indovinate chi comunicano essere risultato positivo al Covid-19? Un militare penserete voi. No, il comandante di US Army Europe. Ed il nostro Capo di Stato Maggiore dell'Esercito. Quindi nessuno tra le

migliaia di militari in azione ma ben due vertici dell'esercito. Che coincidenza!



Tutto quello che è stato fatto, però, dai vertici dell'operazione, con l'aggravarsi della pandemia a metà aprile 2020, è stato annunciare un ridimensionamento delle truppe

impiegate.



**DEFENDER-  
EUROPE 20 -  
HEALTH AND  
WELFARE ARE  
PRIORITY**

In the light of the coronavirus (COVID-19) outbreak, modifications have been decided and **will reduce** the number of participants from the United States in DEFENDER-Europe 20. This may cause an impact on NATO allies attending the exercise as well. The entire maneuver does **not face cancellation.**

L'Italia, per ovvie ragioni legate all'impegno dei militari nel contrasto del coronavirus, ha annullato la propria partecipazione attiva. Il che non significa che il territorio non venga attraversato dai veicoli e dalle truppe di altri Paesi, e in effetti, mentre scrivo, fioccano le testimonianze di movimenti di colonne militari, ma non risulta che vi siano stati sbarchi nei porti italiani.

Molto critico il generale Tricarico, che come si legge su Euronews<sup>7</sup>

*si è detto sconcertato dall'insistenza della NATO nel voler proseguire con l'esercitazione, pur accettandone un ridimensionamento: «Rinviarla – ha*

*detto – più che opportuno sarebbe obbligatorio». «Quest'insistenza da scellerati», ha aggiunto, «non si spiega, probabilmente dietro c'è un altro scopo».*

Probabilmente la NATO non tanto intende condurre a termine questa esercitazione quanto esibire i propri muscoli al nemico di sempre, Putin, sempre più vicino al nuovo nemico, la Cina, e far vedere che nonostante la devastazione di un virus la NATO è sempre pronta a fronteggiare qualsiasi tipo di minaccia.

I media italiani, alla notizia del ridimensionamento delle truppe, hanno

immediatamente cominciato a parlare di esercitazione annullata senza precisare che quelle completamente annullate erano solo esercitazioni specifiche e non la Defender Europe 2020 nel suo complesso. Una operazione militare che i media italiani hanno completamente ignorato, se non facendone riferimento solo nel tentativo di smentire le voci che correvano sulla rete. L'ultimo bollettino<sup>8</sup> che mi è dato leggere dai siti ufficiali ad aprile 2020 conferma infatti che

*in risposta all'attuale epidemia del virus COVID-19 e alla recente guida del Segretario alla Difesa degli Stati*

*Uniti, abbiamo modificato l'esercizio Defender-Europe 20 in termini di dimensioni e portata.*

Si parla di modifiche in termini di dimensioni e portata e non di annullamento come ingannevolmente riportato da molti media italiani. Sul sito della US Army Europe elencano anche il nome delle specifiche esercitazioni che sono state cancellate.

E concludono dicendo:

*Ci sono molti dettagli ancora in fase di elaborazione e discussione con i nostri alleati e partner. Sono previsti cambiamenti alle tempistiche di schieramento dei soldati attualmente*

*in Europa, alla redistribuzione delle apparecchiature con sede negli Stati Uniti e alla prossima rotazione di Atlantic Resolve. Continueremo a fornire aggiornamenti man mano che i dettagli saranno disponibili su tali adeguamenti.*

Questo è l'ultimo comunicato ufficiale presente sul sito pubblicato con data 16 marzo 2020 ma ancora presente sul sito alla data del 10 aprile.



U.S. ARMY EUROPE



## Exercise Defender-Europe 20 UPDATE

| March 16, 2020

Così scrive Dinucci:

*Capovolgendo lo scenario, è come se i più avanzati bombardieri russi da attacco nucleare operassero da basi a Cuba a ridosso degli Stati Uniti. È evidente lo scopo perseguito da Washington: accrescere la tensione con la Russia usando l'Europa quale prima linea del confronto.*

Quel che forse desta maggiore

stupore è l'indecente silenzio complice dei giornali europei e dei grandi media: i quali fanno come se nemmeno esistesse quello che resta, ad oggi, il più grande dispiegamento di forze atlantiste in Europa degli ultimi 50 anni. Ma soprattutto nessuno ha ancora informato i cittadini che il conflitto tecnologico USA/Cina ci ha portati in pieno in una nuova guerra fredda all'interno della quale però i militari si cominciano a scaldare.

# CAPITOLO 9

## 5G E SALUTE: IL PIPISTRELLO SULL'ANTENNA

Analizziamo ancora un altro possibile scenario. Usciamo per un attimo dal contesto del conflitto in corso e della possibilità che il Coronavirus sia stato creato in laboratorio o usato in un

secondo momento come un'arma. Il legame tra le città coperte dal 5G e l'incidenza del Coronavirus è in molti casi palese e lo abbiamo visto nel dettaglio. Questa correlazione, ovviamente, è balzata agli occhi di tanti. Nessuno ha però analizzato questi eventi in una cornice di scontro geopolitico e di vero e proprio atto terroristico mirato a mutare gli scenari mondiali. Ipotesi, ripeto ipotesi, che è stata invece il perno di questo lavoro che spero vi fornisca importanti spunti di riflessione.

Esiste però un'altra versione, che non è la mia e che pur non essendo oggetto di questa inchiesta vale la pena

menzionare perché proviene da fonti autorevoli, perché mette anch'essa in relazione Coronavirus e 5G e perché, come tutte le teorie o le ipotesi che hanno delle basi, è doveroso quantomeno renderla oggetto di un dibattito.

Si tratta della correlazione tra 5G e Coronavirus intesa come tecnologia dannosa alla salute e quindi funzionale alla diffusione del virus.

C'è connessione tra il 5G e il Coronavirus? Analizziamo insieme questa ipotesi che fa discutere<sup>1</sup>.

**Investi in obbligazioni.**



## **C'è connessione tra il 5G e il Coronavirus? L'ipotesi che fa discutere**

1 settimana fa Redazione

L'economista tedesco Gunter Pauli, inventore del concetto di Blue Economy e consigliere del presidente del Consiglio Conte, si è anch'egli reso conto che esiste un'evidente correlazione tra i paesi, le regioni e le città che hanno adottato la tecnologia 5G ed i paesi, le regioni e le città dove il

Coronavirus si è maggiormente diffuso ed ha inquadrato la vicenda dal punto di vista dell'incidenza delle onde del 5G sulla salute dei cittadini più esposti. Una chiave di lettura interessante, molto diffusa in tutto il mondo.

In Inghilterra sono stati addirittura registrati veri e propri attacchi<sup>2</sup> della popolazione alle antenne 5G, che sono state bruciate e danneggiate da gruppi di persone inferocite.

Già abbonato? **Accedi qui!**



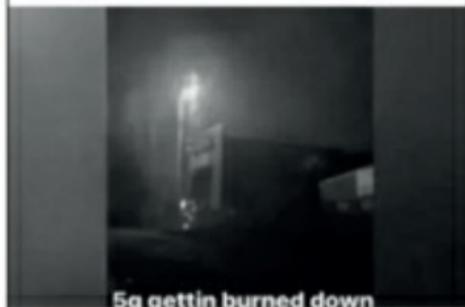
EMERGENZA

15 aprile 2020 - 11:25

## **Coronavirus Gran Bretagna, un'altra torre-antenna del 5G bruciata. E tra i cospirazionisti spuntano le star tv**

di Luigi Ippolito

**"Il 5G è la causa del coronavirus". Il complottismo dilaga online in Gran Bretagna**



**5g nettin burned down**

La torre di Sparkhill a Birmingham - Screenshot dal video di Birmingham Live

*Assalti incendiari ad antenne o centraline della rete ultraveloce per cellulari di ultima generazione 5G, si sono verificati in diverse città del Regno Unito a causa di teorie complottiste che girano in Rete e rilanciate dal tabloid Daily Star*

dal nostro corrispondente ANTONELLO GUERRERA  
04 Aprile 2020

Chi scrive è consapevole degli enormi danni alla salute che onde del genere potrebbero provocare. Personalmente non ho dubbi. Il condizionale è d'obbligo perché sul 5G

la stessa comunità scientifica è spaccata, come vedremo più avanti, e non esistono ancora studi approfonditi e definitivi per poter escludere una o l'altra tesi. Detto questo, però, devo chiarire che il sottoscritto non ha elementi per suffragare le tesi sul legame tra la diffusione del 5G ed il Coronavirus da questo particolare punto di vista. La pista terroristica resta per me l'unica coerente per legare i due fenomeni anche se mi rendo conto che sia difficile da accettare soprattutto perché siamo abituati a ragionare per blocchi: esistono i cinesi; esistono gli americani. Se uno fa qualcosa per fermare l'altro

com'è possibile che ne subiscano entrambi le conseguenze? Questo è l'assunto ed il filtro mentale che impedisce ai più di collegare certi eventi. Se invece ci rendessimo conto che americani non vuol dire solo cittadini o amministrazione americana e Cina non vuol dire solo cittadini o membri del governo cinese ma che esistono organizzazioni e gruppi potentissimi; pezzi deviati dello stato, frange deviate dei servizi segreti, che sovente agiscono sinergicamente dietro le quinte e che hanno interessi spesso diametralmente opposti da quelli del paese a cui formalmente appartengono.

Se capiamo questo concetto, tante cose riusciremo a vederle sotto un'ottica più coerente.

Mi rendo anche conto che le due tesi non per forza si escludono a vicenda. Se il Coronavirus fosse un'arma biologica e se il 5G fosse dannoso alla salute causando l'abbassamento delle difese immunitarie, è ovvio che l'attacco biologico avrebbe più effetti nelle zone più coperte dalle antenne di quinta generazione. Sono due tesi, entrambe da dimostrare, che ci auguriamo vivamente che non trovino riscontro nella realtà ma che è doveroso approfondire per il numero di coincidenze che le legano.

Torniamo quindi alla correlazione 5G/danni alla salute e leggiamo quanto ha scritto Gunter Pauli in un tweet che ha indirizzato anche al presidente del Consiglio italiano:



*La scienza deve dimostrare e spiegare i principi di causa ed effetto. Ma*

*prima osserva le correlazioni...  
Usiamo la logica allora. Qual è stata  
la prima città del mondo ad installare  
le reti 5G? Wuhan! E la prima regione  
europea? Il Nord Italia.*

Questa teoria potrebbe trovare una sua base scientifica negli studi di Olle Johansson, uno dei massimi esperti al mondo di CEM (Campi Elettro Magnetici) con all'attivo centinaia di studi scientifici sull'argomento, come quello dal titolo<sup>3</sup>:

*I CEM possono agire attraverso  
l'inibizione della calcineurina per  
sopprimere l'immunità, aumentando  
così il rischio di infezione*

*opportunistica. Meccanismi di azione plausibili.*

Lo studio scritto con Paul Doyon dimostra come la calcineurina sia una proteina che attiva le cellule del sistema immunitario. Nello studio citato si legge:

*Frequenti rapporti aneddotici, nonché una serie di studi scientifici, hanno dimostrato che le esposizioni al campo elettromagnetico possono effettivamente produrre lo stesso effetto: un sistema immunitario indebolito che porta ad un aumento delle stesse o opportune infezioni opportunistiche: cioè fungine, virali, batteriche atipiche e infezioni*

*parassitarie.*

The image is a screenshot of a mobile browser displaying a ResearchGate article. At the top, the browser address bar shows the URL 'www.researchgate.net' and the page title '(PDF) Electromagnetic fields ma...'. Below the browser bar is the ResearchGate logo, a search icon, and links for 'Join for free' and 'Login'. An advertisement banner follows, with the text 'Hire the best researchers in any discipline on ResearchGate' and a small 'Ad' icon. Below the ad are two buttons: 'Share' with a dropdown arrow and 'Download full-text PDF'. The main title of the article is 'Electromagnetic fields may act via calcineurin inhibition to suppress immunity, thereby increasing risk for opportunistic infection: Conceivable mechanisms of action'. Below the title, it says 'Article (PDF Available) in Medical Hypotheses 106 - July 2017 with 697 Reads' and provides the DOI '10.1016/j.mshy.2017.06.028'. There is a 'Cite this publication' link with a download icon. The author's profile is shown below, featuring a circular profile picture of Paul Doyon, his name 'Paul Doyon', and affiliation 'at 3.38 - Hangzhou Yungu School'. At the bottom, there is a 'Cite this article' icon and the name 'O. Johansson'.

(PDF) Electromagnetic fields ma...  
www.researchgate.net

ResearchGate  Join for free Login

Advertisement

Hire the best researchers  
in any discipline on ResearchGate Ad

Share  Download full-text PDF

Electromagnetic fields may act via  
calcineurin inhibition to suppress  
immunity, thereby increasing risk  
for opportunistic infection:  
Conceivable mechanisms of action

Article (PDF Available) in Medical Hypotheses  
106 - July 2017 with 697 Reads

DOI: 10.1016/j.mshy.2017.06.028  
 Cite this publication

**Paul Doyon**  
at 3.38 - Hangzhou Yungu School

**O. Johansson**

Lo studio conclude con una domanda

lasciata senza risposta: la concentrazione di antenne 5G sperimentali in Wuhan (ed in altre città cinesi) è correlata con la presenza del Coronavirus? Secondo il premio Nobel per la medicina Montaignier, questa correlazione esiste perché le onde elettromagnetiche hanno una loro incidenza sui virus e nessuno può dirlo meglio di lui che nell'intervista, a questo proposito, cita proprio la città di Wuhan. La teoria di Gunter Pauli non è quindi campata in aria ma poggia anche su basi scientifiche ed è coerente anche col fatto che Wuhan sia stata la prima città ad aver introdotto questa

tecnologia. Ovviamente, Gunter Pauli parlava di analizzare delle correlazioni e quindi di aprire un dibattito a riguardo. Ma come accade con chiunque proponga una versione alternativa a quella imposta dal pensiero unico dominante, è finito in una gogna mediatica senza precedenti. Dove l'alternativa non viene neanche presa in considerazione ma l'obiettivo principale diventa distruggere con il fuoco incrociato di tutti i media l'immagine del "dissidente". Le smentite a Pauli hanno affollato le pagine di diversi giornali. Nessuno però è entrato nel merito, proponendo approfondimenti o un

contraddittorio, che sarebbe invece utile anche nel caso la si volesse escludere con delle basi solide, una ipotesi del genere. Tutti hanno mirato alla delegittimazione dell'avversario, dove le parole "bufala" e "teoria del complotto" la facevano da padrone. Io stesso, come ho ribadito, pur consapevole dei danni alla salute del 5G non ne vedo una diretta correlazione con la diffusione del Covid-19, eppure ritengo opportuno dare spazio anche a questa tesi in modo che il lettore abbia tutti gli elementi per farsi una propria idea. Anzi più avanti aggiungerò degli elementi a supporto della tesi di Pauli

pur non essendo la mia. Il più accanito contro Gunter Pauli è stato il virologo Burioni, ormai star televisiva indiscussa, nonostante fosse lo stesso che su Rai 2, intervistato da Fabio Fazio a “Che tempo che fa”, affermò<sup>4</sup> con il fare del virgolo che la sa lunga di «ritenere che in questo momento in Italia il rischio di contrarre questo virus è zero. Il virus non circola, se la gente gira con le mascherine sarà per l'inquinamento». Poi aggiunse: «Non è che questo avviene per caso. Avviene perché in Italia si stanno prendendo delle precauzioni». Poche settimane dopo eravamo il paese con più contagi

al mondo. Ma Burioni continuarono a chiamarlo in tutte le Tv e gli hanno addirittura permesso di creare il “Patto trasversale per la scienza” che, con la scusa di punire gli autori di fake news, mira ad imporre a tutti il pensiero unico.

Critiche a Gunter Pauli sono arrivate anche dal Ministro della Salute, Speranza, che nella medesima trasmissione di Fazio affermò a sua volta:

*escludiamo che ci siano scenari in Italia come quelli che stiamo vedendo in Cina. Ma nel caso accadesse, il nostro sistema sanitario nazionale è pronto.*

In Tv è consentito dire qualsiasi cosa purché sia in linea con il pensiero dominante, anche se sono i fatti a smentirli. Pauli ha dovuto, invece, subire una gogna mediatica per un tweet in cui esprimeva una idea che meritava di essere approfondita e che è stata prontamente archiviata.

Ma al di là del Coronavirus esistono numerosissimi studi di scienziati e organizzazioni indipendenti sul rischio del 5G correlato alla salute: nel 2015 ben 191 scienziati di 41 paesi hanno lanciato<sup>5</sup> un allarme alle Nazioni Unite (ONU) e all'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) affermando che

*numerose recenti pubblicazioni scientifiche hanno dimostrato che i campi elettromagnetici colpiscono organismi viventi a livelli molto al di sotto della maggior parte delle linee guida internazionali e nazionali.*



EMFscientist.org

Home / EMF Scientist Appeal



Printable PDF format



Summary, PDF format

To:

His Excellency Antonio Guterres, Secretary-General of  
the United Nations;

Honorable Dr. Tedros Adhanom Ghebreyesus,  
Director-General of the World Health Organization;

Honorable Inger Andersen, Executive Director of the  
UNEP Environment Programme;

U.N. Member Nations

## International Appeal

Scientists call for Protection  
from Non-ionizing  
Electromagnetic Field Exposure

In Italia ci sono la dott.ssa Fiorella

Belpoggi direttrice dell'Istituto Ramazzini, il dott. Agostino di Ciaula, presidente del Comitato Scientifico Internazionale di ISDE che ha pubblicato nel 2018 un importante lavoro di revisione sul 5G, ma anche il dott. Massimiliano Pietro Bianco di European Consumers, che ha redatto il "Rapporto Indipendente sui campi elettromagnetici e sulla diffusione del 5G"<sup>6</sup> un lavoro di 140 pagine, Patrizia Gentilini, oncologa del Coordinamento Nazionale dei Comitati dei Medici per l'Ambiente e la Salute, che sul 5G è stata categorica: «Troppi rischi per la salute, occorre una moratoria»<sup>7</sup>.

Ma esistono anche tanti studi internazionali come quello condotto negli USA a cura del National Toxicology Program<sup>8</sup>. Tutte ricerche indipendenti di autorevoli medici e scienziati che arrivano ad una conclusione comune: questo tipo di onde crea gravi problemi alla salute se l'esposizione è prolungata e al di sopra di una certa soglia. Non è dimostrata, al momento, nessuna correlazione diretta con il coronavirus, ma è anche vero che il Covid-19, come ci hanno raccontato tutti i virologi, è più pericoloso su organismi già indeboliti da altre patologie o con difese immunitarie

basse. Quindi il collegamento indiretto, qualora queste onde causassero altri tipi di problemi alla salute, potrebbe essere dimostrato. Per questo motivo, nonostante il sottoscritto si auguri che questo collegamento non ci sia, resto della convinzione che sia un argomento da approfondire e da non liquidare semplicisticamente.



*È quindi paradossale che una tecnologia che non è stata adeguatamente studiata, ma per cui esistono già numerosi indizi circa la sua pericolosità, venga imposta prima*

*a 4 milioni di italiani e nel giro di pochi anni all'intera popolazione. Non per nulla si chiama "sperimentazione 5G".*

*«Credo che a nessuno di noi piaccia fare da cavia, oltretutto in assenza di qualunque adeguata informazione» ha affermato l'oncologa Gentilini ribadendo con fermezza che «se il 5G fosse un farmaco non avrebbe superato neppure la fase pre-clinica di sperimentazione».*

La mancanza di studi indipendenti che possano invece affermare con certezza che il 5G non abbia ripercussioni sulla salute trova una palese dimostrazione dalla

interrogazione<sup>9</sup> fatta in America dal senatore del Connecticut Richard Blumenthal, che, intervenendo nell'audizione sul 5G, ha interpellato Brad Gillen, in qualità di rappresentante di un cartello di aziende della telefonia mobile, e Steve Barry, in rappresentanza degli operatori del wireless:

Ecco le parole di Blumenthal:

*Internet più veloce, migliore, più sicuro. Questa è la promessa della tecnologia 5G ma c'è anche il pericolo per la salute. Rischi associati ad una frequenza radio ancora superiore e che richiede altri trasmettitori e antenne e il semplice fatto è che i rischi per la salute di tutto questo*

*sono sconosciuti e non studiati e questo è un segno di negligenza e disprezzo da parte della Commissione federale delle comunicazioni (FCC) che è davvero inaccettabile. Non ci sono state risposte, finora la FCC ha detto che va tutto bene. Ma per raggiungere una conclusione sulla salute e sulla sicurezza di questa nuova tecnologia abbiamo bisogno di prove.*

*5G usa anche onde a frequenza più alta che non viaggiano così lontano ed hanno quindi bisogno di una rete di centinaia di migliaia, potenzialmente milioni di piccoli siti di celle. La domanda allora è: ci sono implicazioni sulla salute? Implicazioni sulla sicurezza pubblica in questi siti*

*aggiuntivi che potrebbero essere localizzati vicino ai luoghi di lavoro, delle case, delle scuole?*

Richard Blumenthal è un politico e avvocato statunitense, 73 anni, nato a New York attuale senatore per lo stato del Connecticut, è intervenuto nell'audizione<sup>10</sup> della lobby del 5G, incalzando le aziende con domande precise e circostanziate. È così emersa la verità: non è ancora dato sapere se il 5G sia sicuro o meno perché non esistono attendibili, prolungati e indipendenti studi preliminari sugli effetti socio-sanitari.

Questi i soggetti interrogati da

Blumenthal:

1) BRAD GILLEN è il vice presidente esecutivo di Ctia-The Wireless Association (la lobby del 5G in America, fondata nel 1984 e con sede a Washington);

2) STEVE BERRY è Amministratore Delegato della Competitive Carriers Association (fondata nel 1992, è la lobby del wireless americano per le zone rurali).

MR BLUMENTHAL: *Io penso che gli Americani si meritino di sapere quali siano gli effetti sulla salute, non per pre-giudicare ciò che gli studi*

*scientifici possono mostrare, e meritano un impegno per fare ricerca su questioni eccezionali. Quindi la mia domanda per voi, Mr Gillen e Mr Berry, quanto denaro ha stanziato la commissione, per supportare una ulteriore ricerca indipendente, sottolineo indipendente? C'è una ricerca indipendente in corso? Ce n'è una completata? Dove possono cercarla i consumatori? Stiamo parlando della ricerca sugli effetti biologici di questa nuova biotecnologia.*

*MR. GILLEN: Non ci sono studi retrospettivi del settore di mia conoscenza in questo momento. Sarei felice di esplorare con voi opportunità di ulteriori studi e siamo sempre per*

*un maggiore uso della scienza. Facciamo anche affidamento su quello che gli scienziati ci dicono.*

MR. BLUMENTHAL: *Quindi essenzialmente la risposta alla mia domanda, quanti soldi sono stati stanziati, è zero?*

MR. GILLEN: *Per mia conoscenza (balbetta) oggi non ci sono studi attivi supportati dall'industria.*

MR. BLUMENTHAL: *Qualcun altro è a conoscenza di un impegno dell'industria per finanziare ricerche, sostenere studi, per accertare scientificamente l'effetto sulla salute di tutto ciò?*

MR. BERRY: *Nessuno di cui io sia a conoscenza.*

MR. BLUMENTHAL: *Dunque non c'è proprio nessuna ricerca in corso. Stiamo volando alla cieca per quanto riguarda la salute e la sicurezza. Grazie, Mr. Chairman.*

Ovviamente evitare il dibattito crea disinformazione, la disinformazione crea paure e le paure spingono a reagire, ed è quello che è successo in Inghilterra ma che è destinato a verificarsi in tanti altri paesi per effetto emulazione. La gente è spaventata perché non sufficientemente edotta sulle onde 5G, che sono una novità per tutti. Si rendono conto, però, che qualunque sia la motivazione, se quella ipotizzata in questo libro o quella

supportata dagli attivisti No 5G, o si tratti di una semplice coincidenza, è indubbio che in diversi luoghi ci sia una correlazione tra il numero di contagi e la diffusione del 5G. Così come esistono città dove questa correlazione non si palesa. Ma se alla popolazione non vengono date le giuste informazioni e il dibattito viene soffocato sotto la parola complottismo è ovvio che si crei un effetto bombola a pressione che rischia di scoppiare in tutti i paesi interessati.

In Inghilterra, come abbiamo visto, questo fenomeno ha già travolto<sup>11</sup> le città di Birmingham, Liverpool e Melling nel Merseyside ma è destinato a

diffondersi in tutto il mondo perché sempre più persone sembrano disposte a mettere il 5G in quarantena.

# CAPITOLO 10

## CHI SPECULA SULLE PANDEMIE?

Passiamo ad analizzare la questione pandemia da un punto di vista strettamente finanziario. Le conseguenze del Covid-19, infatti, potrebbero essere l'alibi perfetto dietro cui nascondere l'enorme bolla speculativa che stava per scoppiare in alcuni paesi, permettendo

ai grandi fondi e ai principali potentati finanziari di correre ai ripari nascosti dietro un: “non abbiamo speculato è colpa della pandemia”. Oltretutto, se il virus non fosse nato per cause naturali ma fosse stato indotto, è possibile che qualcuno ai vertici di quei settori ne fosse addirittura al corrente e quindi capace di prevedere quello che una pandemia avrebbe scatenato sui mercati finanziari. Questa è solo una supposizione ma vi assicuro che, anche in questo caso, ci troviamo di fronte ad una serie di coincidenze che si incastrano tra loro.

## **Coincidenza numero 28:**

È emerso ufficialmente che esistono dei bond (Titoli di borsa) che scommettevano<sup>1</sup> su una pandemia che doveva verificarsi entro luglio 2020. Sembra assurdo ma non è una bufala né qualcuno ha pensato di farla passare come tale dato che i movimenti sui mercati finanziari sono tutti tracciabili.

È tutto vero.

Nel 2017, la Banca Mondiale (BM), ossia quella stessa Banca Mondiale più volte presieduta dai folli membri Neocon del Project For a New American Century (PNAC); la stessa banca centrale che aveva previsto la

pandemia da Coronavirus, aveva anche annunciato delle obbligazioni, più simili a titoli assicurativi, ad alto rendimento, chiamate Pandemic Bond<sup>2</sup>.



I Pandemic Bond, come ho

anticipato, scommettono sullo scoppio di una pandemia entro il 15 luglio 2020 e come ricostruito dal sito<sup>3</sup> “Scenari Economici” sono di due tipi:

- prevedono virus di tipo influenzale, esattamente come nel caso del Covid-19. Di questo tipo sono stati emessi Titoli per 225 milioni di dollari; rendita in caso che non si manifesti alcuna pandemia: 7,5%;
- per i virus più specifici del tipo dell’Ebola. Di questo tipo, i Titoli emessi sono del corrispettivo per altri 95 milioni; rendita in caso che non si manifesti alcuna pandemia: 12%.

La scommessa è questa: se entro quella data non si dovessero verificare pandemie per le tipologie di virus contemplate nel contratto di sottoscrizione dei Titoli, gli investitori si vedranno rimborsare l'investimento ed una cospicua rendita.

Invece nel caso in cui l'OMS dovesse dichiarare lo stato di pandemia, allora gli investitori perderanno.

☰ Nuovo coronavirus EN 🔍

Home / News e media - Notizie /  
L'Organizzazione mondiale della sanità  
dichiara il coronavirus pandemia

**L'Organizzazione  
mondiale della sanità  
dichiara il coronavirus  
pandemia**

☰ **la Repubblica**

**Pandemic bond, la dichiarazione  
dell'Oms mette a rischio i  
rimborsi**

*I titoli sono stati emessi dalla Banca  
mondiale, per un totale di 320 milioni di  
dollari: pagano alte cedole, ma se poi  
scatta la pandemia si rischia tutto o parte  
del rimborso. Per la verifica delle clausole  
bisognerà aspettare il 24 marzo*

di VITTORIA PULEDDA  
13 Marzo, 2020

Le clausole che rendono plausibile un pronunciamento dell'OMS in tal senso sono diverse.

Una prevede che si verifichino almeno 2.500 decessi in un Paese, più almeno 20 in qualsiasi altro. La maggior parte di questi titoli ad alto rendimento emessi dalla banca mondiale sono stati acquistati da grossi investitori Europei,

parliamo dell'82,9%.

Non sappiamo quanto abbia influito l'esistenza di questi titoli sulla dichiarazione di pandemia da parte dell'organizzazione Mondiale della Sanità avvenuta in data 11 marzo 2020.

È ovvio che attribuire la maggior parte dei decessi alla pandemia, in questa situazione, farebbe il gioco della Banca Mondiale e dell'OMS.

La cifra dei Pandemic Bond è però troppo bassa per poter rappresentare la cosiddetta “pistola fumante” ossia la prova che qualcuno in certi ambienti sapesse quello che sarebbe accaduto, anche se questi specifici bond fanno

parte di un segmento molto più ampio di obbligazioni denominate “Catastrophe Bond” che valgono invece circa 37 miliardi di dollari. Il meccanismo è analogo: gli investitori percepiscono una cedola molto alta, ma se poi si verifica l’evento ritenuto catastrofico e quindi coperto dal Cat-bond, come è chiamato in gergo, si perde tutta o parte della somma investita. La pandemia può essere considerato un evento catastrofico? Sappiamo per certo che questo tipo di bond ha raggiunto un vero e proprio record prima che scoppiasse la pandemia come riportato dal «Financial Time»<sup>4</sup>.



SIGN IN

Natural disasters

## Global catastrophe bond market size climbs to a record \$30bn

Natural catastrophes have dented returns for investors in the sector



*Hurricane Harvey was just one of a string of natural disasters in 2017 © Getty*



September 7, 2018 3:00 am by Oliver Ralph , Insurance Correspondent

Una cosa però è certa: il primo effetto di una pandemia mondiale con un

lockdown di tutte le aziende porterebbe ad un immediato e scontato crollo delle borse. E chi mai, vi chiederete, potrebbe trarre un vantaggio personale da una situazione del genere? Per esempio, potrebbe essere un grande fondo d'investimento internazionale, che abbia scommesso su un crollo generalizzato di tutte le Borse più importanti entro il mese di marzo 2020. Un evento davvero difficile da prevedere che invece qualcuno aveva puntualmente ed incredibilmente previsto.

Il 22 novembre 2019 (un mese dopo i giochi militari che si sono svolti a Wuhan) Bridgewater, ossia il più grande

fondo d'investimento mondiale, ha scommesso oltre un miliardo di dollari che i mercati mondiali sarebbero crollati entro marzo 2020, come poi è accaduto a causa del Coronavirus (o grazie al Coronavirus se la guardiamo dal loro punto di vista).

È quanto riportato dal «Wall Street Journal» e poi ripreso dai giornali italiani.

## THE WALL STREET JOURNAL.

◆ WSJ NEWS EXCLUSIVE | MARKETS

### **Bridgewater Makes \$1.5 Billion Options Bet on Falling Market**

World's largest hedge fund takes on a big bearish trade; founder Dalio says firm's overall position on market isn't negative

◆ WSJ NEWS EXCLUSIVE | MARKETS

### **Bridgewater Bets Big on Market Drop**

World's largest hedge fund using options to wager that either S&P, 500, Euro Stoxx 50—or both—fall by March

*By Juliet Chung and Gunjan Banerji*

Nov 22, 2019 5:30 am ET

Una scommessa che a dicembre 2019 i giornali definirono “inquietante” come si legge nell’articolo “La scommessa (inquietante) del fondo Bridgewater”<sup>5</sup> pubblicato sul «Corriere della Sera» a dicembre 2019.

☰ **CORRIERE DELLA SERA**  
**ESTERI** Login

Già abbonato? **Accedi qui!**



STATI UNITI 5 dicembre 2019 - 21:28

**La scommessa  
(inquietante) del fondo  
Bridgewater: «A marzo  
crisi mondiale delle borse»**

Inquietante perché non era basata su alcun evento prevedibile, come ben spiegato nell'articolo:

«Un andamento che nessuno degli attuali indici “prevede” ma che allarma gli analisti». Il mondo dei media e della finanza appariva, infatti, sconcertato di fronte a quella scelta così strana e ingiustificata da parte del mega fondo di investimenti. Ecco cosa scrivevano gli increduli giornalisti economici:

*Tuttavia restano gli interrogativi, visto che per il momento continuano ad arrivare segnali positivi dall'economia reale. Il pil cresce, sia pure al ritmo moderato del 2%; i consumi interni tengono, nonostante i rincari delle forniture causati dai dazi imposti in giro per il mondo da Donald Trump. Anche la Federal*

*Reserve esclude l'arrivo di una recessione imminente e anzi sostiene che il sistema produttivo americano resta solido, con l'inflazione sotto controllo e un crescente numero di posti di lavoro a disposizione. Un percorso che si specchia nella curva dell'indice Dow Jones, a Wall Street. Nell'ultimo anno è salito del 10,9%; negli ultimi sei mesi del 7,6%.*

*La crescita economica dura, senza interruzioni, dal 2009. Ma i vertici di Bridgewater, invece, pensano che l'inversione di marcia sia vicina.*

Cosa sapeva Ray Dalio di Bridgewater?

Com'è possibile che Dalio abbia

avuto la stessa lungimiranza di Bill Gates nel prevedere, in tempi non sospetti, che qualcosa si sarebbe verificato nel breve periodo?

Bill Gates e Ray Dalio sono due intimi amici che, come dimostrano i tweet tra di loro, si scambiano informazioni utili:

*BILL GATES: Ho sempre imparato molto dal mio amico Ray Dalio.*

*RAY DALIO: Grazie, Bill Gates anche io ho sempre imparato molto da te.*



Come può non sorgere il dubbio che i due amici si siano scambiati qualche informazione riservata, se il primo ha previsto una pandemia mondiale ed il secondo ha scommesso sul crollo dei mercati, che è proprio la naturale

conseguenza di una pandemia mondiale?

# CAPITOLO 11

## A CHI CONVIENE

### ALLEVARE PIPISTRELLI?

Le coincidenze che seguiranno ci portano a prendere in esame un altro scenario possibile, anche questo, però, che non esclude gli scenari precedenti. Esiste infatti quella che si chiama comunione di intenti. Un atto terroristico può essere portato avanti per

raggiungere molteplici scopi, purché i mandanti abbiano legami stretti tra di loro e purché gli interessi delle parti, per quanto diversi, non siano tra di loro confliggenti. Il Coronavirus, per esempio, si sta dimostrando utile a qualcuno in funzione anti cinese, ma anche utile a qualcun altro in funzione anti Trump. Porterà sicuramente incalcolabili vantaggi a chi ha interessi nel settore dei vaccini. Soprattutto a chi vorrebbe imporli. Si sta dimostrando l'alibi perfetto per chi vuole favorire politiche di controllo sociale di orwelliana memoria e a chi vorrebbe legittimare un prolungato stato di

polizia.

Siamo sicuri che non ci siano ambienti o personaggi che abbiano in comune tutti gli obiettivi sopradescritti?

Torniamo alle nostre coincidenze:

Pare proprio che i personaggi che ruotano nell'orbita dei Gates acquisiscano doti divinatorie.

Passiamo ad un'altra figura chiave dell'emergenza Coronavirus: Anthony Fauci, l'immunologo della task force governativa americana per la lotta al Covid-19, vicino a quegli ambienti che Trump, proprio davanti a lui, in conferenza stampa<sup>1</sup> sul Coronavirus ha definito del "Deep" State Department.

Aneddoto che è stato riportato<sup>2</sup> addirittura da «Repubblica» in data 3 aprile 2020 (foto del testo in basso), anche se l'autore dell'articolo ci ha tenuto a precisare che quella del Deep State sia ovviamente una teoria cospirazionista, nonostante il fatto che ad usare quel termine fosse il presidente degli Stati Uniti d'America e non il gestore di un blog complottista.



## Dr. Anthony Fauci did a facepalm after Trump mentioned the 'Deep State Department' in a wild coronavirus briefing

Jake Lahut Mar 20, 2020, 2:57 PM



Dr. Anthony Fauci conceals his face as President Donald Trump uses the term "Deep State Department" during a coronavirus press briefing on Friday. NBC News



## Washington, scorta per Fauci. Lo scienziato che contraddice Trump

Una grattatina alla fronte durante la conferenza stampa dove Donald Trump, enunciando nuove misure per contrastare il coronavirus, ha attaccato il Dipartimento di Stato chiamandolo "Deep State Department": il dipartimento dello "stato nello stato", cioè, secondo la teoria cospirazionista che vuole le maggiori agenzie governative infiltrate da nemici della democrazia. È bastato quel gesto immortalato dalle telecamere a trasformare Anthony Fauci, 79 anni, l'immunologo della task force governativa per la lotta al Covid-19, nel nuovo nemico giurato della destra americana.

A gennaio 2017, in qualità di direttore dell'Istituto nazionale per le allergie e le malattie infettive, Fauci scriveva<sup>3</sup> sulla rivista professionale «Healio» quella che noi possiamo considerare la

## Coincidenza numero 29:

*Non c'è dubbio che il nuovo presidente (Trump n.d.a.) si troverà ad affrontare una malattia infettiva a sorpresa durante la sua presidenza. Resteremo sicuramente sorpresi nei prossimi anni.*



The image is a screenshot of a mobile news application interface. At the top, the logo for 'Healio Infectious Disease News' is visible, along with a search icon and a menu icon. Below the logo is a 'News' dropdown menu. A banner for 'HEALIO SPECIAL REPORT Health Care and Politics' is displayed. The main headline reads 'Fauci: 'No doubt' Trump will face surprise infectious disease outbreak'. Below the headline is the date 'January 11, 2017' and a button that says '+ ADD TOPIC TO EMAIL ALERTS'. The article text begins with 'Anthony S. Fauci, MD, director of the National Institute of Allergy and Infectious Diseases, said' followed by a quote: 'there is "no doubt" Donald J. Trump will be confronted with a surprise infectious disease outbreak during his presidency.'

In pratica, colui che Trump definisce un personaggio vicino al Deep State americano aveva già previsto quello che sta accadendo oggi proprio come Bill Gates, altro personaggio ritenuto vicino ad ambienti ostili a Trump. Allora mi sono chiesto: che rapporto c'è tra Anthony Fauci e Bill Gates dato che sono stati entrambi molto lungimiranti nella medesima previsione?

Anthony Fauci è stato membro del Direttivo del Piano d'azione per lo sviluppo dei vaccini creata dalla “Bill & Melinda Gates Foundation”.

Sul sito della “Bill & Melinda Gates

Foundation” si legge, infatti, che è stato istituito:

*Il piano d'azione globale sui vaccini che consentirà un maggiore coordinamento tra tutte le parti interessate – governi nazionali, organizzazioni multilaterali, società civile, settore privato e organizzazioni filantropiche – e identificherà le politiche, le risorse e le altre lacune critiche che devono essere affrontate per realizzare vaccini.*

*La struttura della cosiddetta “Decade of Vaccines Collaboration”<sup>4</sup> include un Consiglio direttivo per la supervisione e la pianificazione del piano d'azione, un Comitato direttivo che ha la responsabilità primaria per*

*lo sviluppo del piano d'azione, un Comitato consultivo internazionale per assistere il Consiglio direttivo nella valutazione del piano d'azione e un segretariato per il supporto amministrativo.*



The screenshot shows a web browser window with the address bar displaying "Global Health Lea..." and "gatesfoundation.org". The main content area lists the members of the Leadership Council:

The Leadership Council is comprised of:

- Dr. Margaret Chan, Director General of WHO;
- Dr. Anthony S. Fauci, Director of NIAID, part of the National Institutes of Health;
- Mr. Anthony Lake, Executive Director for UNICEF;
- Ms. Joy Phumaphi, Chair of the International Advisory Committee and Executive Secretary, African Leaders Malaria Alliance
- Dr. Tachi Yamada, President of Global Health at the Bill & Melinda Gates Foundation;

The Steering Committee includes globally recognized experts in vaccine delivery, advocacy, research and development, and access:

Come può non sorgere il dubbio che in quegli ambienti fossero a conoscenza di cosa sarebbe accaduto? Ma la domanda da porsi è: se avessero saputo, siamo sicuri che fosse negli interessi di chi si occupa di vaccini fermare il propagarsi di una pandemia che quei vaccini li avrebbe probabilmente resi obbligatori, trasformando il 2020 in un anno particolarmente importante proprio per quello specifico settore, così come aveva ancora una volta previsto proprio Bill Gates? Sono domande, non sono affermazioni.

Bill Gates, infatti, in data 13 marzo 2020 ha lasciato la “sua” creatura

Microsoft per dedicarsi solo ed esclusivamente ad attività inerenti il mondo dei vaccini ma non senza aver fatto l'ennesima previsione.

Alla domanda in un suo tweet del 2019:

*Quali sono le prospettive future per la nostra fondazione? Sono particolarmente entusiasta di ciò che il prossimo anno potrebbe significare per uno dei migliori acquisti per la salute mondiale: i vaccini.*

## Bill Gates lascia Microsoft. E spunta la sua "profezia" sul virus di 5 anni fa

Bill Gates lascia il consiglio di amministrazione di Microsoft, adesso ha altri piani

14 marzo 2020



Bill Gates

@BillGates

What's next for our foundation? I'm particularly excited about what the next year could mean for one of the best buys in global health: vaccines. [b-gat.es/2r89yAC](https://b-gat.es/2r89yAC)

La fondazione di Bill e Melinda Gates è anche tra i principali finanziatori dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. Addirittura il secondo finanziatore dopo gli Stati Uniti. In pratica una fondazione privata finanzia la OMS quasi quanto gli USA, che sono la prima potenza economica mondiale.

**AGI** >

## **Chi finanzia l'Organizzazione Mondiale della Sanità**

Fino ad oggi, il maggior contribuente sono stati gli Usa. Nel biennio 2018-2019, il finanziamento americano ha rappresentato quasi il 15% del bilancio complessivo. Al secondo posto figura la Fondazione di Bill Gates e di sua moglie Melinda. Tra gli Stati

### **Coincidenza numero 30:**

Tedros Ghebreyesus, Direttore Generale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, ha precedentemente presieduto<sup>5</sup> il Fondo globale per la lotta contro l'Aids, di cui la fondazione di

Bill e Melinda Gates è cofondatrice e che si avvale degli studi sull'HIV proprio di Anthony Fauci<sup>6</sup> in qualità di capo del National Institute Of Allergy and Infectious Disease (NIAI).

La prima foto in basso è tratta da Wikipedia di Tedros Ghebreyesus, mentre la seconda da un articolo di «Repubblica»<sup>7</sup>.

2006 a 88 nel 2011.<sup>[3]</sup> Nel luglio 2009 viene eletto per due anni Presidente del Fondo globale per la lotta all'Aids, la tubercolosi e la malaria.<sup>[4]</sup> Dal 2012 al 2016 è Ministro degli Affari Esteri.

Il 23 maggio 2017 l'Assemblea mondiale della sanità lo elegge direttore generale dell'Organizzazione mondiale della sanità.<sup>[5][6]</sup>

Di repubblica.it - pubblicat

contro l'Aids, la tubercolosi e la malaria. Il creatore della Microsoft è a Washington per annunciare che la Fondazione Bill e Melinda Gates raddoppia in un sol colpo il suo contributo al Global Fund portandolo a quota 500 milioni di dollari (e diventano 1,6 miliardi

Concludiamo la serie con la **Coincidenza numero 31** che in realtà ne

comprende tante altre al suo interno.

Abbiamo visto che:

L'attuale Direttore generale della OMS presiedeva il fondo per lotta all'HIV.

Bill Gates era il primo finanziatore di quel fondo per la ricerca dei vaccini contro HIV.

Fauci era considerato tra i più esperti in tema di ricerca su HIV. Ed è ora accusato, principalmente dal dott. Rashid Buttar, di essere uno dei principali responsabili di questa pandemia. Buttar muove nei suoi confronti gravissime accuse mai riportate dai media italiani, di «aver

lavorato nel 2015 proprio alla manipolazione di virus con potenziale pandemico, prima in America e poi di aver delocalizzato i suoi esperimenti sull'HIV, che intanto erano stati proibiti dal governo americano». Il video<sup>8</sup> e la petizione<sup>9</sup> sono pubblici e visionati da milioni di persone ma le accuse mosse dal dott. Buttar nei confronti di Fauci sono di una gravità inaudita e mi giungono nel momento in cui questo libro doveva andare in stampa, quindi non ho avuto modo di valutarne la veridicità, cosa che mi sarebbe stata comunque impossibile, dato che la questione richiederebbe una accurata

inchiesta giudiziaria, ma non ho avuto neanche modo di valutarne l'impatto sull'opinione pubblica americana e la reazione del diretto interessato.

Ma al di là delle accuse ancora non dimostrate di Buttar sulle responsabilità di Fauci, che solo la magistratura potrà accertare, vi invito a riflettere su dati che sono invece inoppugnabili e documentati.

Torniamo nuovamente su quanto raccontato in Tv<sup>10</sup> dal premio Nobel per la medicina Montagnier, che si è detto certo, in seguito ad approfondite analisi da lui svolte insieme ai colleghi – stiamo parlando dei massimi esperti

mondiali della materia, ossia di coloro che l'hanno scoperto per primi l'HIV –, che il Covid-19 sia stato manipolato da chi voleva probabilmente farne un vaccino anti-Aids e che potevano modificarlo in quel modo che lui ha definito «molto minuzioso» solo dei biologi molecolari esperti di virus HIV. Dei veri «orologiai», li ha definiti.

Montagnier ha poi dichiarato che «c'è una volontà di nascondere queste manipolazioni».

«Questo che lei dice è una bomba atomica», ha replicato l'intervistatore.

AGI >

## **Secondo Montagnier il coronavirus è stato manipolato per un vaccino anti-Aids**

Le rivelazioni del premio Nobel sul podcast francese 'Pourquoi Doctor':  
"Intervenire su un genoma è un lavoro da apprendisti stregoni ma la natura non accetta queste manipolazioni e, con il tempo, le elimina".



President Bill Clinton visits the NIH in 1995 and hears about the latest advances in HIV/AIDS research from Fauci



Fauci poses for a photo with President George W. Bush in 2007

Ma chi sono quelli che da anni vengono considerati i massimi esperti di HIV? Chi sono i leader nella ricerca dei virus contro l'Aids? Chi sono quelli che avevano a disposizione conoscenze,

capacità, laboratori, fondi e coperture?

Pur non volendo dare sentenze né fare illazioni. Pur non volendo prendere in considerazione accuse che non sono state oggetto di inchieste giudiziarie, resta innegabile che:

Fauci fosse considerato il massimo esperto di HIV fin dagli anni 90 (la foto in alto mostra Fauci mentre riceve le congratulazioni di due presidenti americani proprio per le sue ricerche nel campo dell'HIV).

Bill Gates era il primo finanziatore del fondo globale per la ricerca dei vaccini contro l'HIV presieduto<sup>11</sup> da Tedros Ghebreyesus, attuale Direttore

Generale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità.

Ora torniamo all'intervista di Montagnier sul Covid-19 creato a suo dire in sofisticati laboratori da esperti di vaccini per l'HIV, e riflettiamo su come ha risposto alla domanda dell'intervistatore sulle eventuali pressioni della OMS:

*«C'è una pressione enorme affinché tutto quello che riguardi l'origine del virus venga nascosto da parte di tutti gli organismi mondiali e nazionali che hanno interesse a nascondere la verità» ha affermato il premio Nobel.*

Spero che questi elementi e queste

coincidenze siano utili per farvi riflettere.

Ovviamente questi aneddoti ufficiali, che ora stanno emergendo nella giusta ottica, non potevano non risultare chiari agli occhi di Trump. Ed infatti cosa ha fatto il presidente USA in piena emergenza pandemia?

Trump, il 16 aprile 2020, ha sospeso i fondi alla OMS<sup>12</sup>.



R+

Rep:



ABBONATI

ESTERI

**Coronavirus, Trump ordina stop ai fondi Usa per l'Oms: "Ha insabbiato la diffusione del virus"**

Una decisione senza precedenti in un periodo in cui la “logica” vorrebbe che gli stati aumentassero i finanziamenti all’Organizzazione Mondiale per la Sanità. Ma Trump deve essersi forse reso conto che tra gli obiettivi dichiarati dalla OMS e gli obiettivi effettivi i conti non tornano. Ma soprattutto che stava finanziando un sistema a lui ostile, che

potrebbe avere più responsabilità che meriti in quanto stesse accadendo.

Infatti è accaduto anche che Rick Bright direttore del Dipartimento per la Biomedical Advanced Research and Development Authority (Barda) venisse rimosso dall'incarico<sup>13</sup>.



WSJ Wall Street Italia

Coronavirus MES Coronabond Intesa SanPaolo Polizza

**Ricercatore vaccino:  
licenziato da Trump  
perché non  
somministravo  
trattamenti "non provati"**

 Alberto Battaglia

23 Aprile 2020

Era a capo del Dipartimento di salute e servizi umani degli Stati Uniti, una delle agenzie incaricate dal Ministero della Salute USA per lo sviluppo del vaccino contro il Covid-19.

Trump ha comunicato<sup>14</sup> poi che gli Stati Uniti non parteciperanno all'iniziativa globale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità mirata ad accelerare lo sviluppo, la produzione e la distribuzione di farmaci e vaccini contro il Covid-19 promossa anche, ma direi soprattutto, dalla fondazione Bill & Melinda Gates, che, con il ritiro dei fondi statunitensi

alla OMS, sono diventati di fatto i primi finanziatori e quindi i decisori ultimi di tutto quello che riguarda l'Organizzazione Mondiale della Sanità, pur essendo dei privati cittadini, generando il più colossale e potenzialmente dannoso conflitto d'interessi.



REUTERS

PRIMA PAGINA  
24 APRILE 2020 / 15:14 / 3 GIORNI FA

**Covid-19, Usa non partecipano a lancio iniziativa globale Oms per farmaci, vaccini**



Roi News CORONAVIRUS

UE, FRANCIA E ITALIA IN PRIMA LINEA

**LA PANDEMIA, ONU E OMS LANCIANO UN'INIZIATIVA MONDIALE PER ACCELERARE IL VACCINO**

Ghebreyesus: "Collaborazione storica per sviluppo, produzione e distribuzione". Guterres: "Nessuno è salvo se non tutti sono salvi".

Presenti leader da tutto il mondo, ma Stati Uniti e Cina non partecipano

È importante rilevare che neanche il presidente cinese si è presentato

all'incontro per il lancio dell'iniziativa. Non lo trovate strano? Dovrebbero essere proprio i due paesi più interessati ad un vaccino anti covid e sono invece gli unici due che non partecipano all'iniziativa globale. Come mai? Cosa sospettano? Cosa fanno?



Il 14 gennaio 2020 la Organizzazione Mondiale della Sanità (WHO) sosteneva che «non c'è chiara evidenza di trasmissione da uomo a uomo del Coronavirus identificato a Wuhan».

Perché la OMS (WHO) ha ignorato i ripetuti avvertimenti di chi li metteva in guardia sulla trasmissione tra esseri umani del virus, si domanda Trump?

Capisco che a pensar male si fa peccato ma il settore dei vaccini è forse l'unico settore al mondo che ha tutto da guadagnare dallo scoppio di una pandemia. Soprattutto se questa darà la possibilità di imporre al mondo le vaccinazioni come obbligatorie. E le misure anti Covid stanno andando esattamente in quella direzione. Il settore farmaceutico stava attraversando una profonda crisi ed aveva bisogno di un traino al suo interno che oggi è

rappresentato proprio dal settore vaccini. Allora tiriamo definitivamente le somme.

Bill Gates è considerato il Re dei vaccini. Risulta anche tra i maggiori finanziatori della “Alleanza Globale per i vaccini e l’immunizzazione”. Con molte probabilità sarà il primo a lanciare il vaccino per il Covid-19.

## Gli Usa (e Bill Gates) in pole nella corsa al vaccino per il coronavirus

La statunitense Moderna Pharmaceuticals annuncia i primi test sugli esseri umani. Ma in campo ci sono anche Inovio, Johnson & Johnson, GlaxoSmithKline e Sanofi

26 febbraio 2020, 07:06

## Coronavirus, arriva il vaccino di Bill Gates: "Risultati promettenti"

Il vaccino che l'azienda biotech americana Inovio sta sviluppando, soprattutto grazie ai finanziamenti di Bill Gates, è entrato nella sua fase di sperimentazione sull'uomo.

8 aprile 2020

Bill Gates, come abbiamo analizzato nel dettaglio, aveva previsto in passato una pandemia da Coronavirus molto simile a quella che stiamo vivendo oggi.

Bill Gates aveva effettuato simulazioni sugli scenari causati da quel tipo di pandemia.

Bill Gates aveva in passato

finanziato l'Istituto che nel 2015 ha depositato un brevetto su un Coronavirus.

Bill Gates aveva parlato anche di possibilità che un evento catastrofico del genere scoppiasse per vie naturali o perché frutto di un atto di guerra. Ricordiamo la sua frase «che sia la natura o che sia un terrorista».

In pratica Bill Gates con le sue parole aveva messo in guardia il mondo (se non vogliamo pensare che lo abbia sottilmente minacciato) – ognuno scelga il proprio personale punto di vista – esortando i governi ad investire in vaccini. Ossia a fare quello che oggi con

la pandemia si è reso indispensabile.

Anthony Fauci, l'immunologo che gestisce in America la task force governativa per la lotta al Covid-19, è lo stesso che con Bill Gates lavorava al piano mondiale sui vaccini. E anche lui è in prima linea per il lancio del vaccino del Covid-19.

È di oggi la notizia del Wall Street Journal, che la casa farmaceutica statunitense Moderna, che sta lavorando sul vaccino per il Covid-19 insieme al **National Institute of Allergy and Infectious Diseases** (NIAID) e al NIH, National Institute of Health's, ha spedito il primo lotto del suo farmaco, sviluppato rapidamente, ai ricercatori del governo degli Stati Uniti, che lanceranno i primi test umani per verificare se il vaccino sperimentale possa aiutare a sopprimere l'epidemia originaria della Cina.

Bethesda. La società entro la fine di aprile potrebbe iniziare un test clinico su circa 20-25 volontari sani, testando se due dosi del **vaccino** sono sicure e inducono una risposta immunitaria in grado di proteggere dall'infezione, ha spiegato al Wall Street Journal il **direttore del NIAID Anthony Fauci.**

Anthony Fauci aveva fatto, in passato, delle previsioni sulla pandemia proprio come Bill Gates.

Entrambi sono personaggi ostili a Trump.

Entrambi sono figure molto vicine agli avversari storici di Donald Trump, come Hillary Clinton.

Entrambi sono molto vicini all'Organizzazione Mondiale della Sanità, il cui Direttore attuale lavorava allo stesso Fondo anti HIV.

Bill Gates potrebbe ora imporre un eventuale vaccino. Anthony Fauci anche. L'Organizzazione Mondiale della Sanità, grazie alla pandemia, potrebbe

addirittura “commissariare” gli stati su alcune decisioni importanti in materia sanitaria soprattutto per quanto concerne le vaccinazioni. Acquisendo quindi un potere enorme.

Poi c'è un premio Nobel per la medicina ed una lista di autorevoli scienziati indiani che affermano che il virus sia nato da una manipolazione del virus HIV, i cui leader nella ricerca sono proprio i personaggi sovraelencati. Tutti legati a doppio filo alla ricerca dei vaccini sull'Aids.

Ed infine abbiamo visto anche il ruolo da protagonista in questo settore

svolto dalla Banca Mondiale, spesso a braccetto proprio con la OMS. È doveroso ricordare, per allacciarsi agli scenari descritti nei primi capitoli, che la Banca Mondiale in passato è stata spesso presieduta diverse volte da quei Neocon che hanno messo nero su bianco di essere pronti a tutto pur di fermare una potenza emergente e rilanciare un nuovo secolo di dominio americano. Avete capito di chi parliamo? Dei fautori del PNAC (Project for a new american century), ossia di quelli che scrivevano che «si potrebbe trasformare la guerra biologica dal regno del terrore ad uno strumento politicamente utile».

Sono quelli che, pur essendo Repubblicani, hanno votato e raccolto fondi per la “democratica” Hillary Clinton contro Trump. Come dichiarato da Robert Kagan co-fondatore del PNAC. E come dichiarato dallo stesso George Bush.

“I would say all Republican foreign policy professionals are anti-Trump,”

leading neoconservative Robert Kagan told a group gathered around him, groupie-style, at a “foreign policy professionals for Hillary” fundraiser I attended last week. “I would say that a majority of people in my circle will vote for Hillary.”

As the co-founder of the neoconservative think tank Project for the New American Century, Kagan played a

leading role in pushing for America’s unilateral invasion of Iraq and insisted for years afterward that it had turned out great.

USA

**No a Trump: il vecchio Bush  
vota per Hillary Clinton**

20 Settembre 2016

La stessa Clinton che, nelle mail<sup>15</sup> rivelate da Wikileaks voleva scegliere Bill Gates come suo Vice, se fosse diventata presidente.

**Vice President Gates?  
WikiLeaks emails reveal  
Bill and Melinda were on  
Hillary Clinton's short list**

By Monica Nickelsburg on October 18, 2016 at  
9:33 am

ELEZIONI USA

20 ottobre 2016 - 18:52

**Hillary Clinton e la scelta  
del suo vicepresidente: tra  
le opzioni anche Tim Cook  
e Bill Gates**

di Michela Rovelli



**CORRIERE DELLA SERA** TORNA SU

Lo stesso Bill Gates che con la Clinton nel 2012 si contendeva proprio la guida di quella Banca Mondiale.

22 febbraio 2012

## **È gara tra Bill Gates e Hillary Clinton per la presidenza della Banca mondiale**

La Banca Mondiale cerca un nuovo presidente, dopo che Robert Zoellick ha rinunciato a chiedere un secondo mandato. E il successore potrebbe essere Bill Gates, secondo quanto riferisce La Repubblica. Ma dovrà vincere la

Due personaggi più intrecciati di quanto si possa credere. Basti pensare che esiste la “Bill, Hillary & Chelsea Clinton Foundation”.

Ma i piani della Clinton – che Trump ha più volte definito pubblicamente “una criminale” – che coinvolgevano anche i Gates, sono

saltati tutti con l'avvento inaspettato di Donald Trump. Così come sono saltati i piani in politica estera dei guerrafondai Neocon.

I dati incoraggianti sull'economia lasciavano prevedere che Trump avrebbe continuato senza problemi a rompere le uova nel paniere a quel sistema per un secondo mandato. Poi una pandemia, prevista da Bill Gates, prevista dalla Banca Mondiale e mal gestita dalla Organizzazione Mondiale della Sanità, ha rimesso tutto in discussione.

Tirando le somme per rispondere finalmente alla domanda iniziale, *cui*

*prodest* (a chi giova) questa pandemia, possiamo affermare, che:

- Giova a chi vuole fermare la Cina nello scontro tecnologico, e per farlo è disposto a tutto.
- Giova ai nemici di Trump che vorrebbero farlo arrivare alle imminenti elezioni presidenziali con una situazione economica e sociale ingestibile per le conseguenze di un prolungato lockdown.
- Giova a chi ha interesse a nascondere bolle speculative che erano sul punto di scoppiare.
- Giova a chi ha scommesso sul

crollo dei mercati o su titoli legati alle pandemie.

- Giova all'industria farmaceutica in generale ma a quella dei vaccini in particolare.
- Giova a chi vorrebbe imporre le vaccinazioni come obbligatorie.
- Giova all'Organizzazione Mondiale della Sanità per acquisire potere sugli stati.
- Giova a chi tira le fila dell'Organizzazione Mondiale della Sanità.
- Giova a chi vuole favorire il controllo della popolazione.
- Giova a chi vuole limitare le

libertà dei cittadini.

Esistono figure e ambienti tra loro sinergici e concatenati che, per le conseguenze del virus causato dal “pipistrello”, potrebbero conseguire i vantaggi sopraelencati?

Chi aveva la possibilità di creare questo virus e chi di entrarne in possesso? Chi sarebbe disposto ad usarlo anche a discapito della “propria” popolazione?

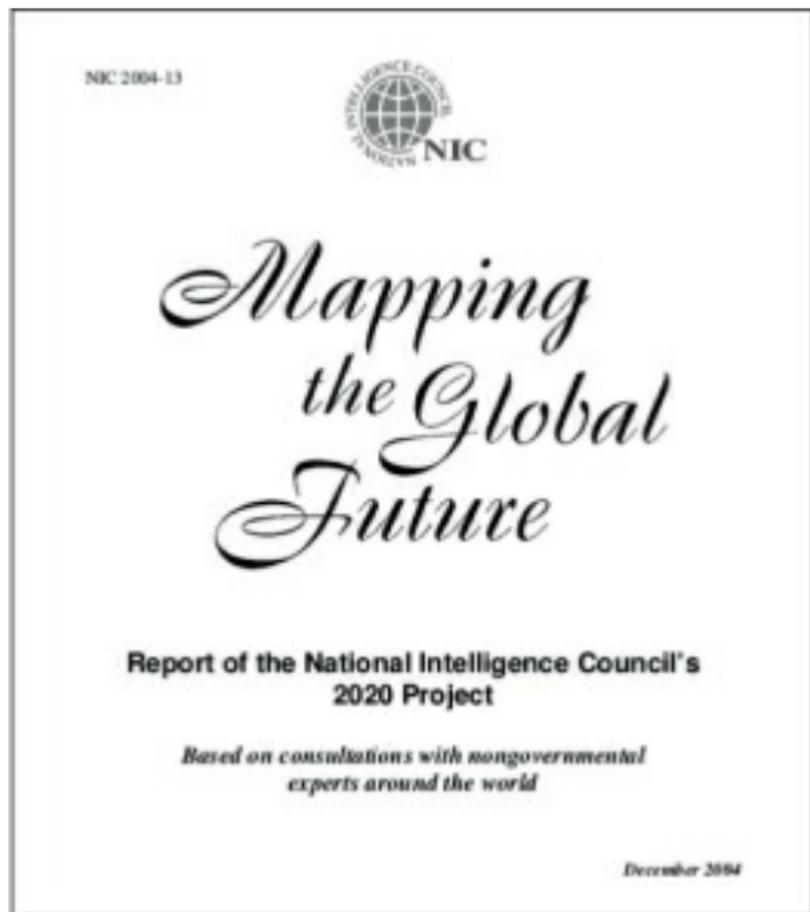
# CONCLUSIONE

Per concludere devo mostrarvi un documento, che avrei forse dovuto indicarvi all'inizio come coincidenza numero 1 ma che ho voluto riservare alla fine per permettervi di arrivare prima per step alle conclusioni che sembrano essere tutte contenute in esso.

Si tratta di un rapporto<sup>1</sup> del 2004 prodotto dal National Intelligence Council statunitense intitolato "Mapping the Global Future. Report of the

National Intelligence Council's 2020 Project".

Mappare il futuro globale, con previsione proprio al 2020.



Badate bene che nessuna fonte di intelligence potrebbe essere più autorevole e credibile al riguardo dato che il National Intelligence Council (NIC) è il centro strategico della comunità di intelligence all'interno del governo degli Stati Uniti e fornisce al presidente e ai responsabili politici senior analisi di politica estera e geopolitica.

Gli esperti di intelligence prevedevano che nel 2020 la globalizzazione sarebbe stata guidata dalla Cina in contrasto con gli interessi degli Stati Uniti e si chiedevano cosa avrebbe potuto far deragliare quel

processo. La risposta che hanno dato non riguarda una possibile guerra ma una pandemia partita da paesi come l'India o come la Cina.

Si legge nel report (foto in basso)

#### What Could Derail Globalization?

The process of globalization, powerful as it is, could be substantially slowed or even stopped. Short of a major global conflict, which we regard as improbable, another large-scale development that we believe could **stop** globalization would be a pandemic. However, other catastrophic developments, such as terrorist attacks, could **slow** its speed.

Some experts believe it is only a matter of time before a **new pandemic** appears, such as the 1918–1919 influenza virus that killed an estimated 200 million worldwide—such a pandemic in megacities of the developing world with poor health-care systems—in Sub-Saharan Africa, China, India, Bangladesh or Pakistan—would be devastating and could spread rapidly throughout the world. Globalization would be endangered if the death toll rose into the millions in several major countries and the spread of the disease put a halt to global travel and trade during an extended period, prompting governments to expend enormous resources on overwhelmed health sectors. On the positive side of the ledger, the response to SARS showed that international surveillance and control mechanisms are becoming more adept at containing diseases, and new developments in biotechnologies hold the promise of continued improvement.

A slow-down could result from **a pervasive sense of economic and physical insecurity** that led governments to put controls on the flow of capital, goods, people, and technology that stalled economic growth. Such a situation could come about in response to terrorist attacks killing tens or even hundreds of thousands in several US cities or in Europe or to widespread cyber attacks on information technology. Border controls and restrictions on technology exchanges would increase economic transaction costs and hinder innovation and economic growth. Other developments that could stimulate similar restrictive policies include a popular backlash against globalization prompted, perhaps, by white collar rejection of outsourcing in the wealthy countries and/or resistance in poor countries whose peoples saw themselves as victims of globalization.

those developing countries will be transformed as growth creates a greater middle class. Over a long time frame, there is the potential, so long as the expansion continues, for more traditionally poor countries to be pulled closer into the globalization circle.

Most forecasts to 2020 and beyond continue to show higher annual growth for developing countries than for high-income ones. Countries such as China and India

will be in a position to achieve higher economic growth than Europe and Japan, whose aging work forces may inhibit their growth. Given its enormous population—and assuming a reasonable degree of real currency appreciation—the dollar value of China's gross national product (GNP) may be the second largest in the world by 2020. For similar reasons, the value of India's output could match that of a large European country. The economies of other developing countries,

*quanto potente, potrebbe essere sostanzialmente rallentato o addirittura bloccato. In assenza di un grande conflitto globale, che riteniamo improbabile, un altro sviluppo su larga scala, che crediamo possa fermare la globalizzazione, sarebbe una pandemia [...] è solo questione di tempo prima che appaia una nuova pandemia, come il virus dell'influenza del 1918-1919 [la c.d. "spagnola", N.d.A.] [...] Una simile pandemia in Cina, India, Bangladesh o Pakistan [...] sarebbe devastante e potrebbe diffondersi rapidamente in tutto il mondo. La globalizzazione sarebbe in pericolo se il bilancio delle vittime aumentasse in alcuni grandi Stati e la diffusione della malattia*

*fermasse i viaggi e il commercio internazionali per un periodo prolungato.*

Questa è l'esatta descrizione delle conseguenze del coronavirus.

Ma si legge anche che tale scenario potrebbe verificarsi come conseguenza di un attacco terroristico volontario.

Poi si parla delle nuove tecnologie e a pagina 35 si legge che:

Rapid technological advances outside the United States could enable other countries to set the rules for design, standards, and implementation, and for molding privacy, information security, and intellectual property rights (IPR).

35

At the same time, technology will be a source of tension in 2020: from competition over creating and attracting the most critical component of technological advancement—people—to resistance among some cultural or political groups to the perceived privacy-robbing or homogenizing effects of pervasive technology.

*Rapidi processi tecnologici al di fuori*

*degli Stati Uniti potrebbero consentire ad altri paesi di stabilire le regole per gli standard di progettazione e attuazione e per modellare la privacy, la sicurezza delle informazioni e i diritti di proprietà intellettuale.*

*Allo stesso tempo la tecnologia sarà una fonte di tensione nel 2020: dalla concorrenza alla creazione e attrazione della componente più critica del progresso tecnologico, le persone (...).*

Questa è l'esatta descrizione della tecnologia 5G e dei motivi del conflitto tecnologico in atto per il suo controllo.

Ed arriviamo ora al terzo punto

anch'esso perfettamente in linea con il contenuto di questo libro e forse il più impressionante da leggere durante una pandemia: l'uso delle armi biologiche.

Il titolo del paragrafo è: Biotecnologia: panacea e arma.

Ricordate le prime due coincidenze riportate in questo libro a proposito del documento del PNAC in cui si parlava di armi biologiche come strumento politicamente utile? Come vedete questo documento conclusivo si riallaccia alla prima coincidenza. Che siano i vertici politici e militari o i vertici dell'intelligence a scriverlo nelle proprie analisi, il principio espresso

non lascia alcun dubbio: le armi biologiche nel 2020 potrebbero diventare una minaccia per il mondo a causa degli interessi di pochi.

## Biotechnology: Panacea and Weapon

The biotechnological revolution is at a relatively early stage, and major advances in the biological sciences coupled with information technology will continue to punctuate the 21st century. Research will continue to foster important discoveries in innovative medical and public health technologies, environmental remediation, agriculture, biodefense, and related fields.

On the positive side, biotechnology could be a "leveling" agent between developed and developing nations, spreading dramatic economic and healthcare enhancements to the neediest areas of the world.

- Possible breakthroughs in biomedicine such as an antiviral barrier will reduce the spread of HIV/AIDS, helping to resolve the ongoing humanitarian crisis in Sub-Saharan Africa and diminishing the potentially serious drag on economic growth in developing countries like India and China. Biotechnology research and innovations derived from continued US investments in Homeland Security—such as new therapies that might block a pathogen's ability to enter the body—may eventually have revolutionary healthcare applications that extend beyond protecting the US from a terrorist attack.
- More developing countries probably will invest in indigenous biotechnology developments, while competitive market pressures increasingly will induce firms and research institutions to seek technically capable partners in developing countries.

However, even as the dispersion of biotechnology promises a means of improving the quality of life, it also poses a major security concern. As biotechnology information becomes more widely available, the number of people who can potentially misuse such information and wreak widespread loss of life will increase. An attacker would appear to have an easier job—because of the large array of possibilities available—than the defender, who must prepare against them all. Moreover, as biotechnology advances become more ubiquitous, stopping the progress of offensive BW programs will become increasingly difficult. Over the next 10 to 20 years there is a risk that advances in biotechnology will augment not only defensive measures but also offensive biological warfare (BW) agent development and allow the creation of advanced biological agents designed to target specific systems—human, animal, or crop.

Lastly, some biotechnology techniques that may facilitate major improvements in health also will spur serious ethical and privacy concerns over such matters as comprehensive genetic profiling; stem cell research; and the possibility of discovering DNA signatures that indicate predisposition for disease, certain cognitive abilities, or anti-social behavior.

*Man mano che i progressi della*

*biotecnologia diventano più estesi, fermare il processo dei programmi offensivi di guerra biologica diventerà sempre più difficile. Nei prossimi 10 o 20 anni c'è il rischio che i progressi della biotecnologia aumenteranno non solo le misure difensive ma anche lo sviluppo offensivo di agenti di guerra biologica e consentiranno la creazione di agenti biologici avanzati, progettati per colpire sistemi specifici, umani, animali o colture.*

In pratica, nel 2004, i membri di tutte le agenzie di intelligence statunitensi erano concordi sul fatto che nel 2020 la globalizzazione sarebbe stata guidata da nuove superpotenze

come la Cina.

Ad arrestare questo processo non sarebbe stata una guerra ma un evento come una pandemia.

Che lo sviluppo offensivo di agenti di guerra biologica avrebbe consentito di colpire sistemi specifici.

Ora provate a pensare alle conseguenze del Coronavirus, indipendentemente dal fatto che sia stato creato o meno in un laboratorio. Riflettete su quanto sia però diventato appetibile in certi ambienti poter entrare in possesso di quel virus che ha bloccato il mondo, non essendoci ancora un modo per fermarne gli effetti, da

utilizzare per i propri scopi.

Il Covid-19 ha rallentato l'economia cinese come nessuna guerra dei dazi era riuscita prima.

Il Covid-19 ha creato problemi a Trump sotto elezione come nessuna richiesta di impeachment era riuscita prima.

Il Covid-19 ha avuto disastrose conseguenze politiche ed economiche in Iran con ripercussioni sociali che neppure l'uccisione di uno dei maggiori generali iraniani aveva sortito.

Il Covid-19 ha sospeso i rapporti tra Cina e Russia come nessuna diplomazia era riuscita a fare.

Il Covid-19 obbligherà i paesi europei a ripensare ai propri rapporti con la Cina come neppure le minacce dell'amministrazione americana erano riuscite ad ottenere.

Il Covid-19 ha permesso di mettere in campo misure di controllo sociale che nessun governo sarebbe mai riuscito a realizzare.

Il Covid-19 permetterà l'imposizione di farmaci e vaccini che nessuno avrebbe accettato mai come obbligatori.

Il Covid-19 permetterà l'implementazione di nuove tecnologie potenzialmente dannose senza una

preventiva verifica degli effetti sulla popolazione.

Voi siete sicuri che l'esistenza nel mondo di un virus del genere non abbia rappresentato un'occasione imperdibile per alcuni, per entrarne in possesso. Siete sicuri che tutto il processo a cui stiamo assistendo sia naturale in tutte le sue fasi, prima, durante e dopo?

Nel momento in cui questo libro va in stampa (maggio 2020) non ci sono assolutamente prove per poter affermare che la pandemia sia il frutto di un attacco terroristico con armi biologiche, queste informazioni non trapeleiranno

mai. La stessa intelligence americana si affretterà a smentire pubblicamente questa evenienza soprattutto se si accorgesse che il tutto è partito da nemici interni. Nel mio lavoro non ho mai ceduto a supposizioni e non intendo farlo su una questione tanto delicata. Sono però accaduti, come abbiamo visto, diversi eventi ufficiali che non ci permettono di escludere questa tesi aprioristicamente, così come sono accaduti eventi che in qualche modo richiamano sia quella smania di penetrare militarmente l'Europa per "difenderla dal possibile invasore sovietico" che ha caratterizzato

l'operato degli "americani" ai tempi della guerra fredda sia quella indole punitiva verso i paesi disobbedienti, molto accentuata in certi guerrafondai ambienti del Deep State statunitense. Ma la pistola fumante non c'è, quindi eviterò di concludere facendo analisi dietrologiche o forzature, al fine di riuscire ad attribuire a qualcuno la responsabilità di aver creato in laboratorio questo virus o di averlo successivamente usato come arma biologica per i propri scopi. Questo libro non è nato per dare sentenze o per attribuire responsabilità. Questo libro è nato per analizzare scenari coerenti con

quanto è accaduto nel mondo.

Dopo aver analizzato le 31, strane ma documentate coincidenze, il lettore non avrà, infatti, il nome dei colpevoli, né potrà dire con certezza che ci siano dei colpevoli di tutto quello che è accaduto dall'avvento del Covid-19, avrà però una serie di certezze che prima non aveva: saprà che USA e CINA stanno combattendo una guerra tecnologica che ha trascinato il mondo in una nuova guerra fredda. Saprà che l'amministrazione Trump sta a sua volta combattendo una guerra interna che potrebbe anche avere implicazioni nel conflitto sino/americano. Saprà che le

due grandi potenze hanno entrambe lavorato in passato alla creazione in laboratorio di pericolosi virus, come quelli che hanno scatenato il Covid-19. Saprà che esistono organizzazioni che sarebbero disposte ad utilizzare armi biologiche per scopi politici pur di accelerare certi processi o per fermarne altri che rischierebbero di diventare irreversibili. Saprà che chi lavora nel settore dei vaccini stava aspettando una occasione del genere. Il lettore avrà raggiunto la consapevolezza che i media raccontano un'unica versione della realtà, che essi stessi sono chiamati ad imporre, provando a silenziare o

smentire chiunque provi a sollevare una tesi diversa da quella ufficiale, che deve essere accettata senza se e senza ma, perché anche la scienza devono imporla loro, gli editori e i loro finanziatori, soprattutto quando la versione imposta diverge da quella di scienziati liberi e premi Nobel per la medicina.

Il tutto senza dibattito, senza confronto, senza contraddittorio.

Allora dobbiamo cavarcela da soli. Se nella vita ci troviamo davanti ad una coincidenza, e la riconosciamo come tale, vuol dire che non ci ha trovati distratti. Vuol dire che abbiamo l'attenzione di collegare due o più

eventi. Quando ci capita, fermiamoci a riflettere per capire se quella sincronicità abbia un significato diverso da quello che distrattamente gli avremmo attribuito. Forse la risposta non l'avremo mai o forse quella risposta ci indicherà un cammino. L'improvviso ha sempre bisogno di una lunga preparazione.

Vi ho fornito 31 motivi per fermarvi a riflettere. E nessuno per trarre una conclusione. Questo era il mio obiettivo.

Spero di avervi dato gli strumenti cognitivi per capire che, al di là di tutto, siamo nel bel mezzo di una guerra tra il bene ed il male. E che il bene per

emergere ha bisogno di noi, della nostra attenzione, del nostro ruolo di partecinatori attivi della realtà e di protagonisti e artefici del cambiamento mediante quello che in quantistica definiscono l'effetto osservatore. Ora chiudete questo libro ed aprite le coscienze. Ricordate che, per quanto oggi il nemico possa apparire vincente, i pipistrelli saranno sempre pipistrelli e le aquile saranno sempre aquile.

*Invito i lettori a prendere le dovute precauzioni per la prevenzione del virus e per la sicurezza propria e degli altri. Qualunque sia la causa che abbia*

*scatenato la pandemia, l'unica certezza è che dobbiamo contribuire tutti a fermarlo.*

# L'AUTORE

Francesco Amodeo è nato a Napoli nel 1977.

Laureato in Scienze della Comunicazione.

Giornalista pubblicista iscritto all'albo dal 2005, ha iniziato occupandosi di cronaca di camorra per alcuni quotidiani, prima di passare al giornalismo d'inchiesta sul suo blog.

Ha già pubblicato:

L'inchiesta *Azzannate le iene* sui rapporti tra i media e i politici italiani con il gruppo Bilderberg.

L'inchiesta best seller *La Matrix*

*Europea* sulle censurate origini dell'Unione Europea e sui rapporti tra i governi e le lobby internazionali, con particolare attenzione al caso Italia.

L'inchiesta *Il Cartello Finanziario* sulle organizzazioni che decidono le sorti dei governi.

È l'autore della prima inchiesta giornalistica sulla pandemia da Covid 19, dal titolo: *31 Coincidenze sul Coronavirus e sulla nuova guerra fredda USA/Cina*.

Amodeo è anche autore di romanzi sulla crescita personale come *Non avrai altro Dio al di fuori di Te*.

Fondatore del marchio editoriale

“Matrix Edizioni”

([www.matrixedizioni.it](http://www.matrixedizioni.it)) e gestore del blog di denuncia ([www.francescoamodeo.it](http://www.francescoamodeo.it)). Con soli 3 video inchiesta su YouTube ha totalizzato oltre 11 milioni di visualizzazioni.

È ormai considerato uno dei più noti scrittori di contro-informazione italiani.

# NOTE

<sup>1</sup> <https://www.youtube.com/watch?v=dlW4B6bw4sg>

## **CAPITOLO 1: INTRODUZIONE**

<sup>1</sup> <https://www.youtube.com/watch?v=9EG4LxYPFEE>

<sup>2</sup> <https://www.camera.it/leg17/491?idLegislatura=17&categoria=023&tipologiaDo>

<sup>3</sup> <https://www.youtube.com/watch?v=nzlQ9NIU-r4&t=879s>

[https://it.wikipedia.org/wiki/Crisi\\_di\\_Sigonella](https://it.wikipedia.org/wiki/Crisi_di_Sigonella)

5

[https://it.wikipedia.org/wiki/Organizzazione\\_Gl](https://it.wikipedia.org/wiki/Organizzazione_Gl)

<sup>6</sup> <http://www.misteriditalia.it/cn/?>

[page\\_id=2562](http://www.misteriditalia.it/cn/?page_id=2562)

<sup>7</sup> <https://www.ilfattoquotidiano.it/in-edicola/articoli/2018/05/22/falcone-seguiva-la-pista-di-gladio-le-indagini-top-secret-di-borsellino/4372537/>

<sup>8</sup> [https://www.youtube.com/watch?](https://www.youtube.com/watch?v=c8xVXrp8cRE)

[v=c8xVXrp8cRE](https://www.youtube.com/watch?v=c8xVXrp8cRE)

<sup>9</sup> <https://www.newyorker.com/news/george-packer/pnac-and-iraq>

<sup>10</sup> <https://matrixedizioni.it/books/azzannate-le-iene/>

<https://archive.org/details/RebuildingAmericasI>

<sup>12</sup> [https://it.wikipedia.org/wiki/Dick\\_Cheney](https://it.wikipedia.org/wiki/Dick_Cheney)

13

[https://it.wikipedia.org/wiki/Donald\\_Rumsfeld](https://it.wikipedia.org/wiki/Donald_Rumsfeld)

14

<https://it.wikipedia.org/wiki/Neoconservatorism>

15

[https://it.wikipedia.org/wiki/Dottrina\\_Wolfowitz](https://it.wikipedia.org/wiki/Dottrina_Wolfowitz)

16

[https://it.wikipedia.org/wiki/Attacco\\_di\\_Pearl\\_Harbor](https://it.wikipedia.org/wiki/Attacco_di_Pearl_Harbor)

<sup>17</sup> [https://en.wikipedia.org/wiki/Winston\\_Lord](https://en.wikipedia.org/wiki/Winston_Lord)

<sup>18</sup> <https://bilderbergmeetings.org/>

<sup>19</sup> <http://trilateral.org/>

<sup>20</sup> <https://www.cfr.org/>

<sup>21</sup> <https://www.francescoamodeo.it/libri/>

<sup>22</sup> <https://asiasociety.org/center-us-china-relations/course-correction-toward-effective-and-sustainable-china-policy>

<sup>23</sup>

[https://en.wikipedia.org/wiki/Deep\\_state\\_in\\_the](https://en.wikipedia.org/wiki/Deep_state_in_the)

<sup>24</sup> <https://www.youtube.com/watch?v=vk8V4kOugyc>

<sup>25</sup> <https://www.youtube.com/watch?v=0onyMMHvYBc>

## **CAPITOLO 2: LA NUOVA GUERRA FREDDA E LE RIPERCUSSIONI IN ITALIA**

<sup>1</sup>

[https://www.agi.it/economia/5g\\_costi\\_guerra\\_u6283392/news/2019-10-02/](https://www.agi.it/economia/5g_costi_guerra_u6283392/news/2019-10-02/)

2

<https://www.telegraph.co.uk/news/worldnews/eu/financed-by-US-spy-chiefs.html>

3 <https://www.librimondadori.it/libri/la-seconda-guerra-fredda-federico-rampini/>

4

<https://isdpeu/content/uploads/2018/06/Made-in-China-Backgrounder.pdf>

5

[https://it.wikipedia.org/wiki/Nuova\\_via\\_della\\_silvia](https://it.wikipedia.org/wiki/Nuova_via_della_silvia)

6

[https://it.wikipedia.org/wiki/Organizzazione\\_Globale](https://it.wikipedia.org/wiki/Organizzazione_Globale)

7 <https://www.newtoncompton.com/libro/la-repubblica-delle-stragi-impunite>

8 <https://matrixedizioni.it/books/il-cartello-finanziario/>

<sup>9</sup> <https://www.youtube.com/watch?v=rUpfpBZmQu8&t=135s>

<sup>10</sup> <https://www.youtube.com/watch?v=rUpfpBZmQu8&t=131s>

<sup>11</sup> <https://www.youtube.com/watch?v=8AQj05LegPs&t=106s>

<sup>12</sup> [https://www.youtube.com/watch?v=ax8k\\_kvPYRQ&t=283s](https://www.youtube.com/watch?v=ax8k_kvPYRQ&t=283s)

<sup>13</sup> <https://www.mise.gov.it/index.php/it/194-comunicati-stampa/2038553-il-mise-lancia-la-task-force-cina>

<sup>14</sup> <https://www.mise.gov.it/index.php/en/news/2038553-italy-s-ministry-of-economic-development-launches-task-force-china>

<sup>15</sup>

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2019/03/23/via-della-seta-il-presidente-xi-jinping-a-villa-madama-per-la-firma-di-memorandum-e-accordicommerciali/5057698/>

16

<https://www.washingtonpost.com/world/europe/italy-becomes-the-first-g7-country-to-sign-on-to-chinas-belt-and-road-initiative/>

17

<https://www.lastampa.it/economia/2019/02/27/vola-negli-usa-la-lega-sara-garante-della-stabilita-politica-1.33683993>

<sup>18</sup> <https://www.dagospia.com/rubrica-3/politica/washington-chiamagiorgetti-batte-tacchi-sottosegretario-propone-198225.htm>

19

<https://www.ilfoglio.it/politica/2019/05/22/new-del-partitotranatlantico-con-giorgetti-leader->

che-piace-agli-usa-256257/

<sup>20</sup> <http://www.governo.it/it/dipartimenti/dip-il-coordinamento-amministrativo/dica-att-goldenpower/9296>

<sup>21</sup> <https://www.dagospia.com/rubrica-3/politica/luigino-si-traveste-yankee-ndash-mentre-prosegue-rsquo-inchiesta-209677.htm>

<sup>22</sup>

<https://it.reuters.com/article/itEuroRpt/idITL8N>

<sup>23</sup> <https://www.dagospia.com/rubrica-4/business/don-rsquo-go-huawei-dipartimento-commercio-stati-uniti-211715.htm>

<sup>24</sup> <https://www.francescoamodeo.it/crisi-di-governo-ecco-linchiestache-ne-svela-le-cause-e-i-mandanti/>

25

[https://www.repubblica.it/economia/2019/09/04/bis\\_parte\\_richiamando\\_i\\_poteri\\_speciali-235282293/](https://www.repubblica.it/economia/2019/09/04/bis_parte_richiamando_i_poteri_speciali-235282293/)

<sup>26</sup> <https://www.ilsole24ore.com/art/per-cdm-subito-l-esame-golden-power-huawei-ACEG9Ei>

27

<http://www.rainews.it/dl/rainews/articoli/minist-stefano-patuanelli-intervista-la-stampa-5G-prezzi-e-soluzioni-huawei-migliori-seguono-polemiche-05e16ac6-4baf-4940-a705-d4b4d7b2ea50.html>

<sup>28</sup> <https://www.analisdifesa.it/2019/12/per-il-copasir-occorre-valutare-lesclusione-delle-aziende-cinesi-dalle-reti-5g/>

<sup>29</sup> <https://www.startmag.it/mondo/usa-cia-e-nato-contro-huawei-initalia-le-ultime-novita/>

fbclid=IwAR1jDPDylLwTI2wID7Kgak3daN4Ji  
GI

30

<https://www.ilsole24ore.com/art/coronavirus-huawei-si-offre-collegare-cloud-ospedali-italiani-ADhwddC>

<sup>31</sup> <https://www.startmag.it/innovazione/5g-no-a-huawei-e-zte-in-italialinput-del-copasir-a-conte/>

<sup>32</sup> <https://www.startmag.it/economia/ecco-come-si-muove-tim-fra-huawei-ericsson-e-nokia-su-5g-e-non-solo/>

fbclid=IwAR3F6csQ\_VbePYT6rC2GhMxTmAl

## **CAPITOLO 3: USA CONTRO CINA: IL CONFLITTO TECNOLOGICO**

<sup>1</sup> <https://asiasociety.org/center-us-china->

relations/course-correction-toward-effective-and-sustainable-china-policy

2

<https://bilderbergmeetings.org/background/steering-committee/steering-committee>

3

<https://bilderbergmeetings.org/meetings/meeting-2019/press-release-2019>

<sup>4</sup> <https://formiche.net/2019/04/5g-cina-huawei-sicurezza-usa-alleati-rob-strayer/>

<sup>5</sup> <https://www.state.gov/europe-must-put-security-first-with-5g/?fbclid=IwAR2sqfmL3cRgAoLYkE5iXSUTaGZ>

<sup>6</sup> <https://www.startmag.it/mondo/usa-cia-e-nato-contro-huawei-in-italia-le-ultime-novita/>

<sup>7</sup> <https://formiche.net/2019/03/usa-cina-tappe->

cifre-scontro-globale/

<sup>8</sup> <https://www.valigiablu.it/5g-huawei-usa-cina/>

<sup>9</sup> <https://www.whitehouse.gov/presidential-actions/executive-order-securing-information-communications-technology-services-supply-chain/>

10

<https://www.bis.doc.gov/index.php/documents/rdocs/2326-supplement-no-4-to-part-744-entity-list-4/file>

<sup>11</sup> <https://www.ilpost.it/2019/05/20/google-licenza-huawei-androidsospesa/>

12

<https://www.bloomberg.com/news/articles/2019-05-19/google-to-end-some-huawei-business-ties-after-trump-crackdown>

<sup>13</sup> <https://www.vox.com/policy-and-politics/2018/12/6/18128900/huawei-sabrina-meng-arrest-canada-china-us>

<sup>14</sup> [https://info.publicintelligence.net/FBI-Huawei.pdf?fbclid=IwAR0\\_4-OezDSJhHJnAgCKg2sO9VX6vDInmPIqUasXC EZC3gZ7M-q1o5LI](https://info.publicintelligence.net/FBI-Huawei.pdf?fbclid=IwAR0_4-OezDSJhHJnAgCKg2sO9VX6vDInmPIqUasXC EZC3gZ7M-q1o5LI)

<sup>15</sup> <https://www.bloomberg.com/opinion/articles/2018-12-06/huaweicfo-arrested-over-sanctions-not-spying>

<sup>16</sup> <https://www.valigiablu.it/5g-huawei-usa-cina/>

<sup>17</sup> <http://online.wsj.com/public/resources/docume>

<sup>18</sup> <https://www.whitehouse.gov/briefings-statements/president-donald-j-trump-taking-action-ensure-america-wins-race-5g/>

<https://www.lastampa.it/esteri/2020/03/31/news-alle-aziende-usa-se-continue-con-la-stretta-sul-nostro-export-la-cina-rispondera-1.38660863>

<sup>20</sup> <https://www.whitehouse.gov/wp-content/uploads/2020/03/National-Strategy-5G-Final.pdf>

<sup>21</sup> <https://formiche.net/2020/03/huawei-covid-19-pugno-duro-trump-scontro-5g/?fbclid=IwAR0NILv9tEGWJfSxzn1tAhZ6wLF-IdQ1NespWBb2mAdAfBTm3kmP7aAu0w4>

<sup>22</sup> <https://formiche.net/2020/02/coronavirus-xi-huawei-cina/>

<sup>23</sup> <https://www.ilsole24ore.com/art/trump-vuole-bandire-china-telecom-ADIItSUJ>

# **CAPITOLO 4: 5G E HUAWEI: IL DOPPIOGIOCO DELL'EUROPA E LE PERICOLOSE COINCIDENZE**

1

[https://www.agi.it/estero/ue\\_5g\\_huawei\\_non\\_es\\_6968568/news/2020-01-29/](https://www.agi.it/estero/ue_5g_huawei_non_es_6968568/news/2020-01-29/)

2

<https://www.repubblica.it/economia/2020/01/29/247081275/>

3

<https://ec.europa.eu/commission/presscorner/d>

4

<https://www.sviluppoeconomico.gov.it/index.php/comunicatistampa/2036228-5-citta-per-il-5g>

5

<https://www.dagospia.com/rubrica-4/business/pechino-colao-rsquo-ad-vodafone-difesa-cinese-huawei-168190.htm>

6

[https://www.corriere.it/politica/20\\_aprile\\_12/c-prima-riunione-conte-colao-hi-tech-decisivo-contro-crisi-5b099da0-7c72-11ea-9e96-ac81f1df708a.shtml](https://www.corriere.it/politica/20_aprile_12/c-prima-riunione-conte-colao-hi-tech-decisivo-contro-crisi-5b099da0-7c72-11ea-9e96-ac81f1df708a.shtml)

7

[https://www.corriere.it/politica/20\\_aprile\\_12/c-prima-riunione-conte-colao-hi-tech-decisivo-contro-crisi-5b099da0-7c72-11ea-9e96-ac81f1df708a.shtml](https://www.corriere.it/politica/20_aprile_12/c-prima-riunione-conte-colao-hi-tech-decisivo-contro-crisi-5b099da0-7c72-11ea-9e96-ac81f1df708a.shtml)

<sup>8</sup> <https://www.gov.uk/government/news/pm-meets-european-round-table-of-industrialists-1-november-2018>

9

<https://bilderbergmeetings.org/meetings/meetings-2018/participants-2018>

10

[https://www.ilmessaggero.it/italia/coronavirus\\_](https://www.ilmessaggero.it/italia/coronavirus_)

5095465.html

<sup>11</sup> <https://clubofrome.org/>

<sup>12</sup> <https://www.youtube.com/watch?v=tXc-CbSB9yg&t=28s>

<sup>13</sup> <https://www.ilfattoquotidiano.it/in-edicola/articoli/2020/01/22/britannia-la-vera-storia/5681308>

14

<https://bilderbergmeetings.org/background/stee-committee/former-steering-committee-members>

## **CAPITOLO 5: CHI DISUBBISDISCE FINISCE IN QUARANTENA**

15

<https://www.repubblica.it/economia/rapporti/mc>

per-

italia/2019/12/06/news/il\_5g\_di\_tim\_arriva\_in  
242748211/

16

[https://www.ilmessaggero.it/economia/news/tim  
non\\_dipendere\\_da\\_un\\_fornitore-  
4887643.html](https://www.ilmessaggero.it/economia/news/tim-non-dipendere-da-un-fornitore-4887643.html)

17

[https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/dalla\\_chi-  
entra-nellera-del-5g-con-huawei\\_2b1b8a2f-  
79a1-4d69-b4c3-584d1caa3e71.html](https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/dalla_chi-entra-nellera-del-5g-con-huawei_2b1b8a2f-79a1-4d69-b4c3-584d1caa3e71.html)

18

[https://www.ilfattoquotidiano.it/2020/03/18/como-  
boom-dicontagi-in-spagna-che-replica-le-  
tappe-dellitalia-il-medico-a-barcellona-tra-10-  
giorni-saremo-come-voi/5740525/](https://www.ilfattoquotidiano.it/2020/03/18/como-boom-dicontagi-in-spagna-che-replica-le-tappe-dellitalia-il-medico-a-barcellona-tra-10-giorni-saremo-come-voi/5740525/)

19

[https://www.phonandroid.com/5g-la-  
construction-dune-usine-huawei-en-alsace-](https://www.phonandroid.com/5g-la-construction-dune-usine-huawei-en-alsace-)

nadoucira-pas-la-position-de-la-france.html

20

[https://www.ilsole24ore.com/radiocor/nRC\\_20](https://www.ilsole24ore.com/radiocor/nRC_20)

<sup>21</sup> <https://formiche.net/2020/02/huawei-francia-5g-strasburgo-macron/>

<sup>22</sup> <https://www.ft.com/content/686bfaf2-25d7-11ea-9a4f-963f0ec7e134>

<sup>23</sup> <https://www.ft.com/content/a70f9506-48f1-11ea-ae2-9ddbdc86190d>

24

[https://www.agi.it/estero/huawei\\_iran\\_rapporti-4710315/news/2018-12-07/](https://www.agi.it/estero/huawei_iran_rapporti-4710315/news/2018-12-07/)

<sup>25</sup> <https://formiche.net/2020/03/iran-coronavirus-nuclare/>

fbclid=IwAR3CKUP6z0U4nuGUjbrG2kJy\_ajOZqqY\_pDdRe1aLpLMgiqueoo

<sup>26</sup> <https://formiche.net/2019/06/5g-cina-russia-sicurezza-usa/>

<sup>27</sup> <https://it.insideover.com/politica/le-relazioni-tra-usa-e-russia-nellera-trump.html>

<sup>28</sup> [https://www.lantidiplomatico.it/dettnews-perch\\_laccordo\\_per\\_il\\_5g\\_tra\\_huawei\\_con\\_la](https://www.lantidiplomatico.it/dettnews-perch_laccordo_per_il_5g_tra_huawei_con_la)

<sup>29</sup> <https://www.ccn.com/heres-why-putin-will-be-the-nasty-surprise-in-trumps-war-with-huawei/>

30

<https://www.ilfoglio.it/esteri/2019/02/06/news/mai-qui-non-siparla-di-huawei-236411/>

<sup>31</sup> <https://www.ice.it/it/news/notizie-dal-mondo/132685>

32

<https://www.agenzianova.com/a/5d6d194d7efbb>

09-02/polonia-usa-firmata-dichiarazione-  
congiunta-su-sicurezzanel-5g

<sup>33</sup> <https://it.insideover.com/politica/5g-e-huawei-la-polonia-alla-testa-del-fronte-europeo-anti-cina.html>

<sup>34</sup> <https://ro.usembassy.gov/joint-statement-from-president-of-the-united-states-donald-j-trump-and-president-of-romania-klaus-iohannis/>

<sup>35</sup> <https://www.reuters.com/article/us-greenland-telecoms-ericsson-huawei-te/greenland-chooses-ericsson-over-huawei-for-5g-rollout-idUSKBN1YN0XA>

<sup>36</sup> <https://www.jpost.com/opinion/creating-5g-and-keeping-israel-safe-620800>

<sup>37</sup> <https://formiche.net/2020/01/cina-5g->

bolsonaro-trump/?

fbclid=IwAR2ftidRsTnmN1tjmwt31KOSWFBnrE

38

<https://www.theguardian.com/world/2020/apr/1/bolsonaro-brazil-coronavirus-tests-results>

39

<http://www.rainews.it/dl/rainews/articoli/coronavirus-positivo-collaboratore-di-bolsonaro-che-ha-cenato-con-trump-df098244-d0ce-4214-96e6-47c5262f85c2.html>

40

<https://www.theguardian.com/world/2020/mar/1/coronavirus-photo-brazilian-aide-bolsonaro-contact-latest>

41

<https://www.adnkronos.com/fatti/esteri/2020/04/01/coronavirus-positivo-almeno-persone-contatto-con-bolsonaro/>

bolsonaro\_1GNk0dLrsCZCdtsEwwQpcJ.html

<sup>42</sup> <https://formiche.net/2019/10/huawei-5g-tecnologia-brasile-cina-america-latina/?fbclid=IwAR2Au6apSrXhoMvzInxtRBO1KiHC>

## **CAPITOLO 6: IL PIPISTRELLO CONTRO L'AQUILA**

<sup>1</sup> <https://formiche.net/2020/03/5g-coronavirus-huawei-pressing-italia-miao/>

<sup>2</sup> <https://edition.cnn.com/2020/03/13/asia/china-coronavirus-us-lijianzhao-intl-hnk/index.html>

<sup>3</sup> [https://www.adnkronos.com/fatti/esteri/2020/03/13/sospetti-pechino-paziente-zero-fosse-soldato-usa\\_H5uGzqTfdDA8AmP5Wxn11J.html](https://www.adnkronos.com/fatti/esteri/2020/03/13/sospetti-pechino-paziente-zero-fosse-soldato-usa_H5uGzqTfdDA8AmP5Wxn11J.html)

<sup>4</sup> [https://attivo.tv/watch/amodeo-a-mazzucco-live-puntata-60-14-09-2019-bn-tv\\_3N1SmV4xecu64Bs.html](https://attivo.tv/watch/amodeo-a-mazzucco-live-puntata-60-14-09-2019-bn-tv_3N1SmV4xecu64Bs.html)

<sup>5</sup> <https://www.youtube.com/watch?v=WWYKunI0-6M&t=315s>

<sup>6</sup> <https://www.agi.it/estero/news/2020-04-17/coronavirus-montagnier-wuhan-8364636/>

<sup>7</sup> <https://www.bitchute.com/video/TsyujjitOFM/>

<sup>8</sup> <https://www.nytimes.com/2019/08/05/health/gene-fort-detrickbiohazard.html>

<sup>9</sup> [https://www.tgcom24.mediaset.it/2020/video/pa-liquori-questo-virus-nasce-in-un-laboratorio\\_13934963.shtml](https://www.tgcom24.mediaset.it/2020/video/pa-liquori-questo-virus-nasce-in-un-laboratorio_13934963.shtml)

<sup>10</sup> <https://www.nature.com/news/inside-the-chinese-lab-poised-to-study-world-s-most-dangerous-pathogens-1.21487>

11

<https://www.cdc.gov/csels/dls/locs/2020/outbreak-of-2019-novel-coronavirus-2019-ncov-in-wuhan-china.html>

12

<https://apps.who.int/iris/bitstream/handle/10665/WHE-CPI-2018.40-eng.pdf#page=19>

13

[https://www.tgcom24.mediaset.it/mondo/coronavirus-cnn-usa-indagano-ipotesi-laboratorio-di-wuhan\\_17308250-202002a.shtml](https://www.tgcom24.mediaset.it/mondo/coronavirus-cnn-usa-indagano-ipotesi-laboratorio-di-wuhan_17308250-202002a.shtml)

<sup>14</sup> <https://patents.justia.com/search?q=coronavirus>

<sup>15</sup> <https://www.wsj.com/articles/harvards->

chemistry-chair-charged-on-alleged-undisclosed-ties-to-china-11580228768?fbclid=IwAR3e9yaESy8pggjOos6cpVszo-snRB\_dGRK2\_x5z\_9sFg49faHWBPMoAOt8

<sup>16</sup> <https://m.dagospia.com/harvard-arrestato-il-professor-charles-lieberaveva-lavorato-a-wuhan-e-aveva-mentito-su-225491>

## **CAPITOLO 7: CI SARÀ UNA PANDEMIA: PREVISIONI O AVVERTIMENTI?**

1  
<https://www.ilfattoquotidiano.it/2020/03/14/corona-bill-gates-auna-conferenza-nel-2015-un-virus-altamente-contagioso-uccidera-milioni-di-persone/5736746/>

2  
<http://www.centerforhealthsecurity.org/newsroom/news/2020-01-24-Statement-of-Clarification->

Event201.html

3

<https://www.centerforhealthsecurity.org/newsroom/news/2019/2019-08-21-event201.html>

<sup>4</sup> [https://www.tgcom24.mediaset.it/mondo/l-appello-di-bill-gates-serve-arsenale-vaccini-contro-pandemia\\_3057554-201702a.shtml](https://www.tgcom24.mediaset.it/mondo/l-appello-di-bill-gates-serve-arsenale-vaccini-contro-pandemia_3057554-201702a.shtml))

5

<https://espresso.repubblica.it/plus/articoli/2020/studio-oms-1.345336>

6

[https://it.wikipedia.org/wiki/Banca\\_Mondiale#I](https://it.wikipedia.org/wiki/Banca_Mondiale#I)

7

[https://www.iene.mediaset.it/2020/news/corona-germania-simulato-pandemia\\_733305.shtml](https://www.iene.mediaset.it/2020/news/corona-germania-simulato-pandemia_733305.shtml)

8

<https://bin.iene.mediaset.it/images/2020/03/20/>

8d9317e6-001e-4357-9499-  
e7433d26a431.pdf

<sup>9</sup> <https://www.whitehouse.gov/briefings-statements/remarks-president-trump-vice-president-pence-members-coronavirus-task-force-press-briefing-18/>

10

[https://ec.europa.eu/health/sites/health/files/vac2022\\_roadmap\\_en.pdf?  
fbclid=IwAR00TfFKA99cunX9499r3j2T4-  
EPO7ekK8MxUWiv6UhLd817nqrCopov1vI](https://ec.europa.eu/health/sites/health/files/vac2022_roadmap_en.pdf?fbclid=IwAR00TfFKA99cunX9499r3j2T4-EPO7ekK8MxUWiv6UhLd817nqrCopov1vI)

11

<http://www.nommeraadio.ee/meedia/pdf/RRS/R>

<sup>12</sup> <https://amp.theguardian.com/global-development/2016/jan/15/bill-gates-rockefeller-influence-agenda-poor-nations-big-pharma-gm-hunger?>

fbclid=IwAR25J8Qzq3-

hEF5nWtSZ8VHj5vLOLzB3akgdorP8mV4KJO

U#referrer=https://www.google.com

13

<https://www.theguardian.com/world/2009/may/1/york-billionaire-philanthropists>

## **CAPITOLO 8: LA GUERRA È FREDDA MA I MILITARI SI SCALDANO**

<sup>1</sup> <https://ilmanifesto.it/coronavirus-macche-laue-apre-alle-manovre-usa/>

2

[http://www.difesa.it/Primo\\_Piano/Pagine/union](http://www.difesa.it/Primo_Piano/Pagine/union)

<sup>3</sup> <https://shape.nato.int/defender-europe>

<sup>4</sup> <https://www.youtube.com/watch?v=tIgJLccCK-4>

<sup>5</sup> <https://shape.nato.int/defender-europe>

<sup>6</sup> <https://ilmanifesto.it/30mila-soldati-dagli-usa-in-europa-senzamascherina/>

7

<https://it.euronews.com/2020/03/13/defender-europe-2020-l-esercitazione-tra-coronavirus-e-polemiche>

<sup>8</sup> <https://shape.nato.int/defender-europe/defender/newsroom/exercise-defendereurope-20-announcement-covid19-implications>

## **CAPITOLO 9: 5G E SALUTE: IL PIPISTRELLO SULL'ANTENNA**

<sup>1</sup> [https://www.ilriformista.it/ce-conessione-tra-il-5g-e-il-coronaviruslipotesi-e-virale-64075/?](https://www.ilriformista.it/ce-conessione-tra-il-5g-e-il-coronaviruslipotesi-e-virale-64075/)

fbclid=IwAR2tleh5sVy5AWqVvT2jnwaQrRYIV  
Wc:

2

[https://www.repubblica.it/esteri/2020/04/04/news/coronavirus\\_il\\_complottismo\\_dilaga\\_online\\_ir-253159600/](https://www.repubblica.it/esteri/2020/04/04/news/coronavirus_il_complottismo_dilaga_online_ir-253159600/)

<sup>3</sup> <https://www.researchgate.net/>

<sup>4</sup> <https://www.youtube.com/watch?v=7R1CHGbm0w>

<sup>5</sup> <https://emfscientist.org/index.php/emf-scientist-appeal>

<sup>6</sup> [https://www.isde.it/wp-content/uploads/2019/09/Rapporto-indipendente-isde\\_ec-sui-campi-elettromagnetici-1.pdf](https://www.isde.it/wp-content/uploads/2019/09/Rapporto-indipendente-isde_ec-sui-campi-elettromagnetici-1.pdf)

<sup>7</sup> <http://www.ilcambiamento.it/articoli/1->

oncologa-patrizia-gentilini-5g-troppi-rischi-  
occorre-una-moratoria

8

<https://www.niehs.nih.gov/news/newsroom/rele>

<sup>9</sup> <https://oasisana.com/2019/08/28/speciale-5g-crisis-sen-blumenthal-usa-stana-le-aziende-5g-senza-studi-sulla-salute-meritiamo-di-sapere/>

<sup>10</sup> <https://www.youtube.com/watch?v=GMrPSe7-FJg&t=1264s>

<sup>11</sup> [https://www.bbc.com/news/uk-england-52164358?fbclid=IwAR3PO5whpJ-qqtIOQAXMAFyc82-Tv\\_LwAWIJ\\_aqfpBvirC9R-O\\_SwLft2x0](https://www.bbc.com/news/uk-england-52164358?fbclid=IwAR3PO5whpJ-qqtIOQAXMAFyc82-Tv_LwAWIJ_aqfpBvirC9R-O_SwLft2x0)

**CAPITOLO 10: CHI SPECULA SULLE PANDEMIE?**

1

[https://www.repubblica.it/economia/finanza/2020/03/18/coronavirus-world-bank-pandemic-bond-investors-face-big-losses.html?](https://www.repubblica.it/economia/finanza/2020/03/18/coronavirus-world-bank-pandemic-bond-investors-face-big-losses.html?fbclid=IwAR34Pjl0CD2cCxKeSTkmMUbVNvJ)

[fbclid=IwAR34Pjl0CD2cCxKeSTkmMUbVNvJ](https://www.repubblica.it/economia/finanza/2020/03/18/coronavirus-world-bank-pandemic-bond-investors-face-big-losses.html?fbclid=IwAR34Pjl0CD2cCxKeSTkmMUbVNvJ)

2

[https://www.cnbce.com/2020/03/18/coronavirus-world-bank-pandemic-bond-investors-face-big-losses.html?](https://www.cnbce.com/2020/03/18/coronavirus-world-bank-pandemic-bond-investors-face-big-losses.html?fbclid=IwAR2byOSrnxFfHNKAZbheFJSteZELI7CEW1og7XI)

[fbclid=IwAR2byOSrnxFfHNKAZbheFJSteZELI7CEW1og7XI](https://www.cnbce.com/2020/03/18/coronavirus-world-bank-pandemic-bond-investors-face-big-losses.html?fbclid=IwAR2byOSrnxFfHNKAZbheFJSteZELI7CEW1og7XI)

3 <https://scenarieconomici.it/pandemic-bond/>

4 [https://www.ft.com/content/d62827b2-b1e0-11e8-99ca-68cf89602132?](https://www.ft.com/content/d62827b2-b1e0-11e8-99ca-68cf89602132?fbclid=IwAR02JmXOzMm5jB8vNdR63oqOJZl)

[fbclid=IwAR02JmXOzMm5jB8vNdR63oqOJZl](https://www.ft.com/content/d62827b2-b1e0-11e8-99ca-68cf89602132?fbclid=IwAR02JmXOzMm5jB8vNdR63oqOJZl)

5

[https://www.corriere.it/esteri/19\\_dicembre\\_06\\_inquietante-fondo-bridgewater-a-marzo-crisi-mondiale-borse-b9a4f7d4-1844-11ea-addc-](https://www.corriere.it/esteri/19_dicembre_06_inquietante-fondo-bridgewater-a-marzo-crisi-mondiale-borse-b9a4f7d4-1844-11ea-addc-)

## **CAPITOLO 11: A CHI CONVIENE ALLEVARE PIPISTRELLI?**

<sup>1</sup> <https://www.msn.com/en-us/video/w/watch-dr-anthony-faucis-reaction-when-trump-mentions-deep-state-department/vp-BB11tHOQ>

<sup>2</sup> [https://www.repubblica.it/esteri/2020/04/03/news/washington\\_scorta\\_per\\_fauci\\_lo\\_scienziato\\_cl-253025841/](https://www.repubblica.it/esteri/2020/04/03/news/washington_scorta_per_fauci_lo_scienziato_cl-253025841/)

<sup>3</sup> <https://www.healio.com/infectious-disease/emerging-diseases/news/online/%7B85a3f9c0-ed0a-4be8-9ca2-8854b2be7d13%7D/fauci-no-doubt-trump-will-face-surprise-infectious->

disease-outbreak

4

<https://www.who.int/immunization/research/forum/ua=1>

<sup>5</sup> [https://it.wikipedia.org/wiki/Tedros\\_Adhanom](https://it.wikipedia.org/wiki/Tedros_Adhanom)

<sup>6</sup> <https://www.niaid.nih.gov/about/director>

7

<https://www.repubblica.it/solidarieta/cooperazioni/2020/07/26/72676101/>

<sup>8</sup> [https://www.youtube.com/watch?v=WGbYHJcMbz8&feature=youtu.be&fbclid=IwAR1DzbWI2ETuxVswp0S3YVZsRy\\_GJeHNLb-oUQKsocpgqGdBI83f8](https://www.youtube.com/watch?v=WGbYHJcMbz8&feature=youtu.be&fbclid=IwAR1DzbWI2ETuxVswp0S3YVZsRy_GJeHNLb-oUQKsocpgqGdBI83f8)

<sup>9</sup> <https://petitions.whitehouse.gov/petition/fire-fauci-and-prosecute-him-conspiracy-commit-fraud-collusion-foreign-government-and->

criminal-intent

<sup>10</sup> <https://www.youtube.com/watch?v=B-qRAIIG8U8&feature=share&fbclid=IwAR3Cb-aWdgjYe7SDrFwiuFUhgiQjbOhE8FTi8VlSrtvrQiDO48IA>

11

[https://it.wikipedia.org/wiki/Tedros\\_Adhanom](https://it.wikipedia.org/wiki/Tedros_Adhanom)

12

[https://www.repubblica.it/esteri/2020/04/15/news/coronavirus\\_nel\\_mondo\\_trump\\_ordina\\_stop\\_ai\\_usa\\_per\\_l\\_oms\\_i\\_suoi\\_errori\\_costate\\_vite\\_un\\_254041786/](https://www.repubblica.it/esteri/2020/04/15/news/coronavirus_nel_mondo_trump_ordina_stop_ai_usa_per_l_oms_i_suoi_errori_costate_vite_un_254041786/)

<sup>13</sup> <https://www.wallstreetitalia.com/ricercatore-vaccino-licenziato-da-trump-perche-non-somministravo-trattamenti-non-provati/>

14

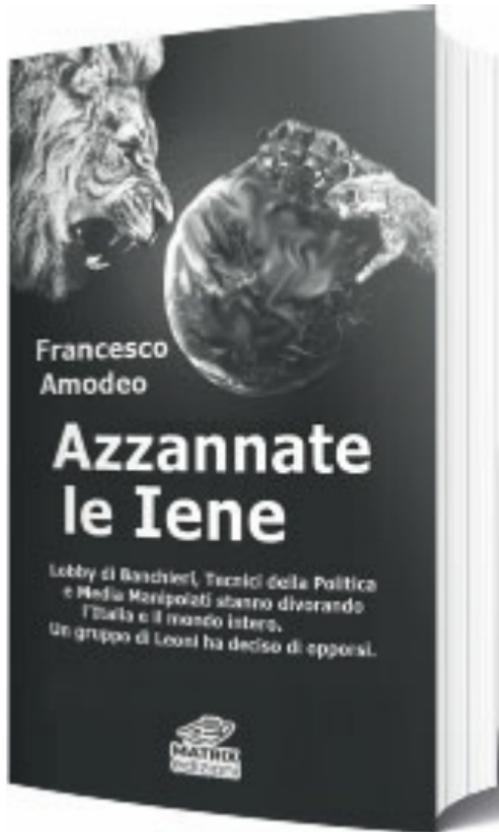
<https://it.reuters.com/article/idITKCN2261ZI>

<sup>15</sup> <https://wikileaks.org/podesta-emails/emailid/16717>

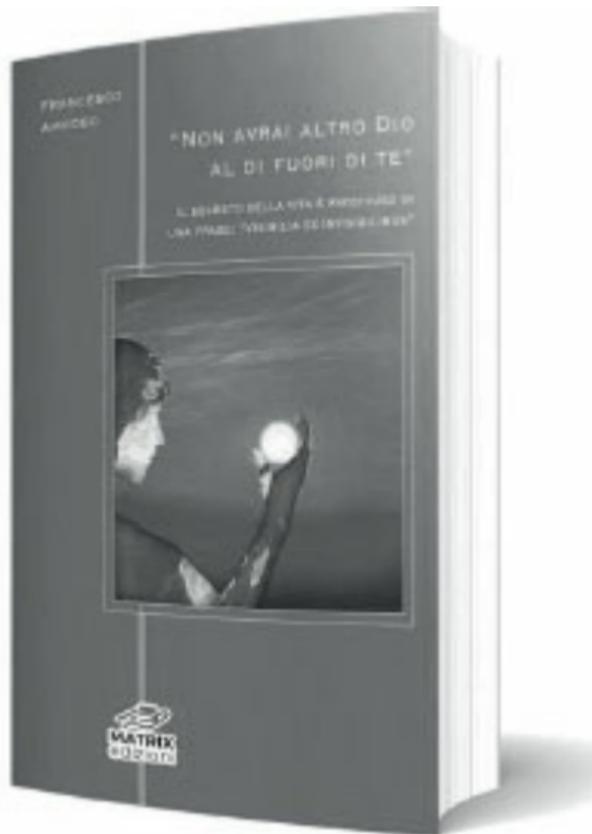
## **CONCLUSIONE**

1

[https://www.dni.gov/files/documents/Global%20fbclid=IwAR2bIW-9Rk6hWTHcbS7j7HAXSughqGfs3\\_dR8GUcVF](https://www.dni.gov/files/documents/Global%20fbclid=IwAR2bIW-9Rk6hWTHcbS7j7HAXSughqGfs3_dR8GUcVF)



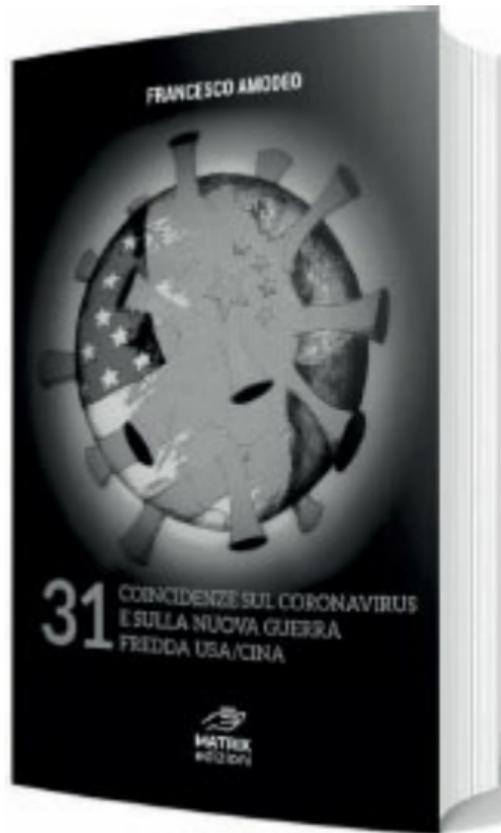
disponibile sul sito  
[www.matrixedizioni.it](http://www.matrixedizioni.it).



disponibile sul sito  
[www.matrixedizioni.it](http://www.matrixedizioni.it).



disponibile sul sito  
[www.matrixedizioni.it](http://www.matrixedizioni.it).



Novità

disponibile sul sito  
[www.matrixedizioni.it](http://www.matrixedizioni.it).



Disponibile da luglio 2020